IN CASO DI GOLPE

Manuale teorico-pratico per il cittadino di resistenza totale e di guerra di popolo di guerriglia e di controguerriglia

Prefazione di Vincenzo Calò

QUELLO CHE I GOLPISTI SANNO GIÀ E CHE OGNI DEMOCRATICO DOVREBBE SAPERE

Scritti di Clausewitz, Lenin, Mao Tse-tung il manuale del maggiore von Dach i testi delle Special Forces americane

SAVELLI

Giulio Savelli editore srl - 00193 Roma - Via Cicerone 44
Copertina «Davif»
Illustrazione di copertina:
D. Alfaro Siqueiros, *Il rivoluzionario*, (particolare da un Murale),
Città del Messico, 1939

Prefazione

Il punto di vista dei marxisti-leninisti sulla questione della guerra è chiaro: il proletariato deve apprendere l'uso delle armi e di ogni tecnica militare, per rivolgere armi e tecnica contro i propri sfruttatori e l'imperialismo, per trasformare le guerre imperialiste in guerre civili e rivoluzionarie, le guerre coloniali e di aggressione in guerre di liberazione nazionale e guerre di popolo.

Il dibattito e lo sforzo di organizzazione condotto su questi temi da Lenin, alla vigilia e durante la prima guerra mondiale, pose le premesse della vittoriosa insurrezione del 7 novembre 1917 in Russia. «Per riuscire — scrisse Lenin due mesi prima della Rivoluzione d'Ottobre — l'insurrezione deve appoggiarsi non su un complotto, non su di un partito, ma sulla classe d'avanguardia. Questo in primo luogo. L'insurrezione deve appoggiarsi sullo slancio rivoluzionario del popolo. *Questo in secondo luogo. L'insurrezione deve appoggiarsi sul* punto di svolta *nella storia della rivoluzione ascendente, quando l'attività delle file d'avanguardia del popolo è massima e più forti sono le esitazioni nelle file dei nemici e nelle* file degli amici deboli, irresoluti ed incerti della rivoluzione. *Questo in terzo luogo. Ecco le tre condizioni che, nell'impostazione del problema dell'insurrezione, distinguono il marxismo dal blanquismo.*

Ma allorquando queste condizioni esistono, rifiutarsi di considerare l'insurrezione come un'arte *significa tradire il marxismo e tradire la rivoluzione». «I bolscevichi sarebbero degli ingenui se attendessero di avere "formalmente" la maggioranza: nessuna*

rivoluzione aspetta questo ... *Se non prendiamo il potere adesso, la storia non ci perdonerà» (1).*

Dunque per Lenin, come per Marx e per Mao Tse-tung, l'insurrezione è un'arte, come la guerra. E come ogni arte dipende dalla conoscenza di una o più tecniche particolari, dalla divisione del lavoro, dal contesto concreto dello sviluppo della società, nello scontro delle classi, che la caratterizzano. I grandi artisti, come i grandi dirigenti delle insurrezioni popolari, delle rivoluzioni e delle guerre rivoluzionarie, sono il prodotto di tutta l'esperienza sociale, che si è accumulata storicamente in quel determinato paese, in quella classe sociale, in quel momento specifico di svolta nei rapporti di forza tra sfruttati e sfruttatori.

«La concentrazione esclusiva del talento artistico in qualche individuo — ha scritto Marx — e il suo soffocamento nella grande massa, che ne deriva, è un effetto della divisione del lavoro. Anche se, in certe condizioni sociali, ognuno potesse diventare un pittore eccellente, ciò non escluderebbe che ognuno possa essere un pittore originale, in modo che anche qui la differenza tra il lavoro "umano" e il lavoro "unico" si riduce a un'assurdità» (2). *Ciò significa che i marxisti-leninisti, intendendo correttamente il ruolo della personalità nella storia, fondano la possibilità di sviluppo delle singole personalità sullo sviluppo più ampio e critico dell'esperienza delle masse popolari. Nella lotta di classe, e nella sua forma più alta, la lotta armata del proletariato e dei suoi alleati per la conquista di tutto il potere politico, i marxisti-leninisti non si limitano ad affermare che l'insurrezione, come la guerra, è un'arte, ma ne studiano le leggi generali oggettive, la loro concreta applicazione nel periodo storico che vivono e nella realtà particolare del proprio paese. Studio e discussione aperti tra le grandi masse lavoratrici, dentro la classe operaia e in mezzo ai contadini poveri.*

Lo studio, in quanto momento del processo di conoscenza, deve integrarsi nella pratica, e solo la pratica, trasformando la realtà, ci permette di cogliere le idee giuste, comprendere le leggi oggettive

---

1) V.I. Lenin, *Il marxismo e l'insurrezione. Lettera al Comitato Centrale del POSDR* in *I bolscevichi e la rivoluzione d'ottobre*, Roma, Editori Riuniti, 1962, p. 131.

2) K. Marx F. Engels, *L'ideologia tedesca*, Roma, Editori Riuniti, 1958, p. 395

che regolano la realtà e le sue contraddizioni, le leggi della guerra e dell'insurrezione, l'esperienza collettiva storica che ci ha preceduto, e il suo mutarsi nel presente. La ricerca e la scoperta delle leggi specifiche, che regolano le possibilità di vittoria di una guerra rivoluzionaria nel nostro paese, dipendono dall'insieme delle esperienze che il movimento popolare ed il proletariato italiano vivono, e sono disposti ad affrontare nella pratica.

Definendo la linea di demarcazione tra marxisti e blanquisti sul problema dell'insurrezione, Lenin attaccava i revisionisti e gli opportunisti che lo accusavano di blanquismo, accusa che costoro continuano a rivolgere ai comunisti che si battono per la vittoria della dittatura del proletariato, per la rivoluzione «non pranzo di gala, ma atto violento, in cui una classe ne rovescia un'altra» come ripete Mao Tse-tung, facendo eco a tutto l'insegnamento dei classici. (3)

Stella Rossa Fronte Rivoluzionario marxista-leninista, proponendo i testi raccolti in questo volume (teorici quelli di **Lenin, di von** *Clausewitz, di Mao Tse-tung, pratici il manuale di von Dach e quelli americani delle Special Forces), intende offrire ai lavoratori italiani un materiale originale per lo studio e l'apprendimento, per la riflessione e l'acquisizione di tutte quelle conoscenze tecniche e teoriche che sono il presupposto di una pratica artistica, o militare, perché fiorisca una moltitudine di artisti originali e, ci auguriamo, qualcuno eccellente.*

L'insieme di questi scritti è meno eterogeneo di quanto possa sembrare all'osservatore disattento.

Von Clausewitz delinea le leggi generali (del suo tempo) per l'armamento generale del popolo. Lenin approfondisce con grande concretezza il problema delle forme di lotta del proletariato, e ci dà innumerevoli spunti di riferimento al presente. Mao Tse-tung ci espone un quadro organico dei problemi della guerra rivoluzionaria in Cina, offrendoci un modello marxista-leninista di piano strategico, politico e militare di lunga durata. Il manuale di von Dach, maggiore svizzero di acuto talento e metodica precisione, riassume i principi generali e particolari di una guerra totale di popolo, immaginandoli nel teatro operativo del suo paese, oggi, ma sulla base di un'attenta analisi di tutte le guerre rivoluzionarie di resistenza all'aggressione,

---

3) Mao Tse-tung, *Rapporto dell'inchiesta sul movimento contadino nell'Hunan*, in *Opere Scelte*, vol. I, Pechino, 1969, p. 25

risultate vittoriose anche sulla più spietata e massiccia potenza mondiale. I manuali **delle Special** *Forces degli USA tentano di assicurare una guida ai propri ufficiali, nella guerriglia a favore degli Stati Uniti e nella controguerriglia, rivelando il grado di pianificazione e di tecnicismo posti al servizio degli interessi imperialistici: qui infine l'insieme delle esperienze rivoluzionarie vittoriose (le sconfitte che le guerre di aggressione degli Stati Uniti hanno subito in Vietnam, nel Laos e in Cambogia) si trasforma in regole statiche, che tuttavia dobbiamo* **studiare attentamente, perché bisogna conoscere oltre a noi stessi, anche il nemico.**

Stella Rossa Fronte Rivoluzionario marxista-leninista ha aperto, *da anni,un dibattito sui problemi militari all'ordine del giorno in Italia. Ha posto con forza, e sempre nel momento giusto, la questione di come organizzarsi e reagire di fronte ai pericoli, non fugati, di un colpo di stato autoritario, attuato militarmente (e questo libro è un ulteriore contributo alla preparazione delle masse lavoratrici). Ha rivendicato e propagandato tra i lavoratori e i giovani soldati la proposta di una profonda trasformazione delle forze armate italiane. Rivendichiamo un servizio militare di leva di soli tre mesi, uguale per tutti, giovani e ragazze, che ci garantisca una vera ed efficiente istruzione militare di massa, senza inutili perdite di tempo. E nello stesso tempo chiediamo che il fresco e continuo flusso di figli di operai, di lavoratori e studenti, arricchiti di tutte le esperienze di lotta, fatte nelle fabbriche e nelle scuole in difesa della democrazia e per il socialismo, scuota le strutture autoritarie e repressive dell'attuale assetto delle forze armate. Stella Rossa Fronte Rivoluzionario marxista-leninista, ha proposto lo scioglimento dell'Arma dei Carabinieri, corpo cosiddetto separato dello Stato, ripetutamente chiamato* **in causa per l'attività di suoi autorevoli esponenti in tutte le** *trame eversive, che da anni insanguinano il paese, col terrorismo fascista, mentre i cospiratori occulti garantiscono protezione, appoggi e copertura alle squadracce nere.*

Infine Stella Rossa Fronte Rivoluzionario marxista-leninista riassume tutta la sua linea nella richiesta di un Governo Popolare che faccia rispettare la Costituzione, appoggiato da milizie popolari armate, organizzate dai sindacati, di operai, lavoratori, contadini e giovani antifascisti. Rivendicando l'armamento del popolo lavoratore si porta a fondo il democratismo borghese, e la lotta per attuarlo lo trasforma nel suo contrario, il democratismo socialista. E' questa la

lotta che incalza e rinnova quella legalità repubblicana violata ogni giorno dai governi democristiani e dai fascisti, dai servizi segreti e dalle cosiddette forze dell'ordine. Isolare, battere e distruggere la democrazia cristiana è l'obiettivo politico fondamentale che ci sta di fronte. Raggiungerlo significa aprire la via del progresso e del socialismo al popolo italiano.

La situazione internazionale è gravida di pericoli, con le due superpotenze USA e URSS che a tratti colludono, sacrificando gli interessi dei popoli, ma spesso giungono ai limiti di uno scontro, che può portare a una terza guerra mondiale. La posizione dell'Italia nel Mediterraneo, punto focale dell'incontro-scontro tra imperialismo americano e socialimperialismo sovietico, le basi americane e Nato disseminate sul nostro paese, la violenza della lotta di classe in atto, ci impongono di non covare illusioni, di prepararci seriamente a una ulteriore acutizzazione dello scontro, a livello nazionale e internazionale. Così la questione fondamentale della guerra e della pace ritorna con forza al centro di ogni discussione e decisione politica, riporta la politica al primo posto negli orientamenti della classe operaia e dei lavoratori italiani.

I marxisti-leninisti riaffermano la necessità del più ampio fronte di alleanze politiche e sociali contro le guerre imperialiste e in difesa della pace, per il ritiro dall'Italia delle basi americane e Nato, e dal Mediterraneo delle flotte militari americana e sovietica. Ma nello stesso tempo ribadiscono la decisione di trasformare qualsiasi guerra di aggressione o imperialista in una guerra rivoluzionaria popolare e di liberazione. Anche per questo invitiamo gli operai, i lavoratori, i giovani a studiare i testi di questo volume.

Noi siamo gli eredi di quei comunisti che, nelle carceri fasciste, approfondivano i problemi militari: quando tutto sembrava *impossibile o lontano, essi vedevano nel futuro e, seguendo gli insegnamenti di Stalin, si preparavano ai compiti che avrebbero saputo degnamente assolvere nella guerra di Liberazione dal 1943 al 1945. Oggi i revisionisti hanno seppellito nell'oblio delle celebrazioni ufficiali il patrimonio di esperienze e di risorse militari che la classe operaia e il popolo italiano avevano accumulato in uno dei periodi più gloriosi della nostra storia. Rialzando la bandiera del marxismo-leninismo, dell'indipendenza nazionale e della pace, riproponiamo all'attenzione delle masse lavoratrici le concrete questioni militari della rivoluzione socialista in Italia.*

Di questo non parlano i revisionisti, che considerano Lenin invecchiato e Mao Tse-tung un eretico. Alla ricerca del compromesso storico con la DC i revisionisti si pongono più indietro delle stesse posizioni del pacifismo borghese, accettando oggi nel nostro paese le basi americane e della Nato, e demandando all'URSS la funzione di contrappeso, nell'equilibrio mondiale con gli USA. Di essi giudicherà la storia e prima ancora la classe operaia italiana.

Ma altri due vizi tradizionali si affacciano tra noi, eredità negativa del nostro passato nazionale. Da un lato, l'estremismo opportunista, mutuato dai vecchi massimalisti, che aspetta il giorno del gran salto, il momento del mitra, ma non fa niente, aspetta, non tesse la sottile tela di ragno, non lavora, non si impegna, non rischia sulla via della pratica rivoluzionaria. Dall'altro, lo spontaneismo anarcoide, che rifiuta l'organizzazione e la teoria, intriso di tutte le velleità piccolo borghesi, che sogna la rivoluzione dietro l'angolo, ma va al massacro per il gusto di rompere una vetrina. Forse anche contro questi vizi potrà offrirci un valido aiuto la lettura e lo studio di questi testi, nella loro nuda esposizione di fatti e idee concrete, di regole semplici e definite.

Gli opportunisti si scandalizzeranno, forse, per la precisione con cui, in questo volume, sono trattati temi strettamente militari. Tuttavia nessuno può ignorare che proprio tali temi sono oggetto di studio e di addestramento non solo per le truppe repressive dello stato, ma anche per i gruppi paramilitari fascisti. Cosicché, se dovessimo dare retta agli opportunisti, solo le masse popolari dovrebbero ignorare quanto invece i nemici del popolo imparano ad usare contro di noi.

Nella raccolta di scritti, qui pubblicati, abbiamo dato un peso preponderante alle questioni tattiche e ai metodi da seguire per affrontarle. Con questa scelta intendiamo richiamare l'attenzione del lettore sulla necessità di non sottovalutare mai il nemico di classe in ogni momento tattico, come ci insegna Mao Tse-tung.

L'audacia rivoluzionaria è soprattutto un'audacia dell'intelligenza, che non sopravvaluta il nemico di classe, il capitalismo e l'imperialismo, sul piano strategico, anzi lo disprezza perché sa scorgere le immense riserve strategiche che sono a disposizione della rivoluzione proletaria. Ma l'audacia rivoluzionaria diventa temeraria stoltezza quando nello scontro tattico trascura un'accurata analisi dei rapporti di forza, una metodica preparazione, una preponderante concentrazione delle nostre forze rispetto a quelle del nemico. Solo imparando a vincere a livello del più modesto scontro tattico è possibile accumulare successi, salire dalle cose piccole alle grandi, acquisire un'ampia visione strategica, nel continuo arricchimento della pratica e della teoria, che dalla pratica si alimenta.

Vincenzo Calò

Consigli, suggerimenti e critiche saranno graditi per una successiva edizione di questo volume. Scrivere a: Stella Rossa, via Urbana 20, Roma.

«*Della guerra*» di von Clausewitz
vol. II pp. 630-637 Capitolo XXVI - Mondadori 1970. Il titolo originale del capitolo è in tedesco Volksbewaffnung: armamento del popolo

K. VON CLAUSEWITZ

Della guerra

Guerra di popolo

La guerra di popolo, quella cioè nella quale la popolazione civile impugna le armi, nell'Europa civilizzata è un fenomeno del XIX secolo. Essa ha i suoi fautori e i suoi avversari. Questi ultimi, o per ragioni politiche, perché la considerano come un mezzo rivoluzionario altrettanto pericoloso per l'ordine sociale interno proprio quanto per il nemico; o per ragioni militari, perché ritengono che il risultato non giustifichi le energie impiegate. Il primo punto non ci riguarda, perché qui consideriamo la guerra di popolo come semplice mezzo di lotta e cioè nei suoi rapporti coll'avversario. Il secondo punto c'induce invece a far notare che la guerra di popolo, di massima, è da considerarsi come la conseguenza dello sfondamento che il fattore bellico, nei nostri tempi, ha effettuato attraverso la sua muraglia artificiosa, e cioè come un'estensione e un rinvigorimento del processo di fermentazione che denominiamo "guerra". Il sistema delle requisizioni, l'accrescersi degli eserciti fino a masse enormi, il servizio generale obbligatorio, l'impiego delle truppe territoriali, sono tutte cose che, se prendiamo come base di partenza il sistema militare strettamente circoscritto d'un tempo, concorrono in una medesima direzione; e in questa possiamo anche comprendere la chiamata del popolo alle armi. Se i primi di questi nuovi mezzi sono una conseguenza naturale e necessaria dell'infrangimento di barriere, e se essi hanno così poderosamente accresciuto l'energia attiva di chi per primo se n'è valso, da trascinar seco l'avversario e costringerlo a ricorrere anch'esso ad analoghi mezzi, altrettanto dovrà dirsi anche per la guerra di popolo. Nella maggior parte dei casi, quel popolo che saprà valersene in modo razionale verrà a trovarsi in relativo vantaggio rispetto a quelli che la trascurano. Se così è, rimane solo da chiedersi se questo nuovo rinvigorimento del fattore bellico dell'umanità sia salutare o no: una domanda seria, alla quale si dovrebbe

rispondere analogamente a quella concernente la guerra in genere; e quindi lasciamo ai filosofi di rispondere a entrambe. Ma si potrebbe anche pensare che le energie spese nella guerra di popolo potrebbero essere impiegate per altri mezzi di lotta, con maggior risultato. In proposito, peraltro, non occorre un esame profondo per convincersi che queste energie, in massima, non sono disponibili per una forma di utilizzazione a piacimento; anzi, una loro parte notevole, e cioè il fattore morale, si estrinseca soltanto con questa specie d'impiego.

E perciò, non ci chiediamo più: Quanto costa, ad un popolo, la resistenza che esso può opporre, armi alla mano? — e ci chiediamo invece: Quale influenza può avere questa resistenza? Quali sono le condizioni per poterla attuare, e in qual modo è possibile valersene?

E' nella natura stessa della cosa, che una resistenza tanto frazionata non sia atta a produrre gli effetti, concentrati nel tempo e nello spazio, di grandi colpi: essa, come nella natura fisica del processo di evaporazione, agisce in superficie. Quanto questa è maggiore, quanto maggiore è il contatto in cui essa si trova coll'esercito avversario, dunque, quanto maggiormente esso esercito si allarga, tanto maggiore sarà l'efficacia della guerra di popolo. Essa, al pari di una fiamma che lentamente si propaghi, distrugge le basi della saldezza dell'esercito nemico. Poiché richiede tempo per ottenere risultati, mentre i due elementi agiscono reciprocamente l'uno sull'altro, si verifica uno stato di tensione che, o diminuisce gradatamente, se la guerra di popolo in taluni punti viene soffocata e in altri si spegne lentamente, oppure conduce a una crisi, se le fiamme di questo incendio generale si concentrano sull'esercito avversario e lo costringono ad abbandonare il paese prima che ne derivi un completo disastro. La possibilità che questa decisione sia provocata audacemente dalla guerra di popolo presuppone o una superficie così estesa del territorio occupato, quale nessuno stato europeo possiede all'infuori della Russia, oppure una sproporzione fra l'esercito invasore e la superficie del paese, quale in realtà non può verificarsi. E quindi, se si vuole rendere corporeo questo fantasma, è necessario immaginarsi la guerra di popolo in connessione colla guerra di un esercito permanente, e un coordinamento di entrambe secondo un piano generale d'insieme.

Le condizioni indispensabili, affinché la guerra di popolo possa avere efficacia, sono:

1. che la guerra sia attuata nell'interno del paese;
2. che essa non possa essere decisa mediante un unico disastro;
3. che il teatro di guerra abbracci una considerevole estensione di territorio;

4. che il carattere del popolo favorisca l'attuazione del provvedimento;
5. che il paese sia molto frastagliato e poco accessibile, a causa di montagne o di boschi e paludi, o della coltura del suolo.

Non ha importanza decisiva il fatto che la popolazione sia di maggiore o minore entità, giacché gli uomini saranno l'elemento di cui si risentirà minore scarsezza. Così pure non ha importanza addirittura decisiva, o quanto meno non dovrebbe averla, il fatto che gli abitanti siano poveri o benestanti; peraltro è d'uopo riconoscere che una popolazione povera, avvezza a un lavoro faticoso e a privazioni, generalmente è anche bellicosa e vigorosa.

Una caratteristica estremamente favorevole alla guerra di popolo è lo sparpagliamento delle abitazioni, come avviene in molte regioni della Germania. Esso ha per conseguenza che la regione è più frazionata e coperta; le strade divengono più cattive, sebbene più numerose; l'alloggiamento delle truppe urta in innumerevoli difficoltà; e soprattutto si ripete in piccola scala la caratteristica propria della guerra di popolo nel suo complesso, e cioè che il fattore resistenza si trova dappertutto e in nessun luogo. Se gli abitanti vivono addensati in villaggi, i più irrequieti verranno occupati da truppe e probabilmente saccheggiati, incendiati, ecc. a scopo di punizione; il che però, per una popolazione rurale del tipo della westfaliana, non può facilmente attuarsi.

L'impiego di formazioni territoriali locali e di nuclei di uomini armati non può né deve essere rivolto contro il grosso delle forze avversarie, e neppure contro aliquote considerevoli; non deve stritolare il nucleo principale, bensì corrodere in superficie e sui margini. Deve effettuarsi a preferenza nelle province dislocate lateralmente con numerose forze, allo scopo di sottrarle del tutto alla sua influenza. Dove non vi è nemico, non manca il coraggio per armarsi contro di esso: e quest'esempio propaga le sue fiamme, gradatamente, agli abitanti confinanti colle province in questione. Così l'incendio si propaga come in una brughiera e, in definitiva, raggiunge il terreno sul quale l'avversario si basa, invade le sue linee di comunicazione, corrode i nervi vitali della sua esistenza. Ed infatti, anche se non si ha un concetto esagerato della efficacia generale di una guerra di popolo, se non la si considera come un elemento inesauribile ed insuperabile al quale l'esercito nemico, di per sé solo, non possa imporre l'arresto come l'uomo non può imporlo né al vento né alla pioggia: in poche parole, anche se non si fonda il proprio giudizio su manifestazioni di carattere oratorio, è pur d'uopo riconoscere che contadini armati non possono essere ricacciati davanti a sé come un reparto di soldati i quali normalmente si mantengono

serrati come un gregge e vanno l'uno strettamente appresso all'altro, mentre i contadini armati, sparpagliati, si frazionano in tutte le direzioni, senza che a ciò sia necessario un piano artificioso. E così la marcia di ogni benché minimo reparto attraverso una zona montana boscosa o comunque molto frastagliata, assume un carattere di continuo pericolo, giacché in qualunque momento la marcia può doversi trasformare in combattimento, e quand'anche da un pezzo non si trattasse più di un popolo nemico in armi, possono sempre presentarsi, sulla coda di una colonna, gli stessi contadini armati che la sua venuta ha ricacciato qualche tempo prima. Se si tratta di strade interrotte o di sbarramenti stradali, i mezzi che gli avamposti o gli scorridori di un esercito impiegano si comportano, rispetto a quelli che una massa di paesani sollevatasi può mettere in opera, all'incirca come i movimenti di un automa rispetto a quelli di una persona viva. Il nemico non ha, contro le influenze nocive degli elementi ostili locali, altro rimedio che quello di effettuare numerosi distaccamenti per adibirli a scorte di propri convogli, a presidio dei posti militari di tappa, dei passi montani, dei ponti, ecc. I primi tentativi degli elementi locali potranno anche essere deboli, ma dovrà essere debole anche l'entità di questi distaccamenti, se non si vuole incorrere nell'inconveniente di sparpagliare troppo le forze. L'incendio della guerra di popolo si scatenerà per l'appunto su questi piccoli distaccamenti: in qualche località si riuscirà a dominarli, ma intanto cesseranno l'audacia, la volontà di lottare, e con esse, l'intensità della lotta, fino ad avvicinarsi al punto culminante che deve decidere dell'esito.

Secondo il concetto che noi ci formiamo della guerra di popolo, essa, come una sostanza nebulosa, non deve mai raffittirsi fino a costituire corpi compatti, altrimenti l'avversario dirigerà contro questi nuclei forze adeguate, li annienterà e farà molti prigionieri; in tal caso l'audacia diminuirà, tutti penseranno che la questione principale è decisa, che sono inutili ulteriori sforzi, e le armi cadranno dalle mani del popolo. D'altra parte, però è pur sempre necessario che questa nebulosa si concentri, in taluni punti, in masse più dense, e formi nubi minacciose, dalle quali può scaturire ad un tratto un poderoso fulmine. Tali punti saranno precipuamente sulle ali del teatro di guerra avversario, come già abbiamo detto. Ivi gli elementi popolari in armi debbono riunirsi in complessi maggiori e meglio ordinati, con una piccola aggiunta di truppe regolari, sì da essere in grado di osare imprese importanti. Da questi punti verso l'esterno, l'intensità degli elementi territoriali deve diminuire, tendendo alle spalle del nemico, ove egli è esposto ai loro forti colpi. Le masse più dense sono destinate a cadere addosso ai presidi più importanti tra quelli che l'avversario si sarà lasciati a tergo. Inoltre, entrano in

giuoco il timore e le preoccupazioni, accrescendo l'impressione morale complessiva, senza la quale gli effetti d'insieme non sarebbero sufficientemente vigorosi, e il complesso della situazione non sarebbe abbastanza inquietante per il nemico.

Questa forma più vigorosa di tutta la guerra di popolo in armi dev'essere prodotta, dal comandante in capo, mediante l'azione dei nuclei di truppe permanenti colle quali egli appoggia gli elementi territoriali. Senza quest'appoggio a scopo d'incoraggiamento mediante una certa aliquota di truppe permanenti, mancheranno per lo più agli abitanti la fiducia e l'impulso necessari per indurli a impugnare le armi. Quanto maggiore sarà la forza dei nuclei regolari destinati a tale scopo, tanto maggiore diverrà la forza d'attrazione, tanto più imponente la valanga che si vuol produrre.

Ma anche in ciò vi sono limiti. Giacché, anzitutto, sarebbe molto dannoso frazionare tutto l'esercito per questo scopo sussidiario, dissolverlo, per così dire, in truppe territoriali, colla conseguenza di costituire una linea di difesa estesa e debole dappertutto, nel qual caso si può esser certi che tanto l'esercito quanto gli elementi territoriali andrebbero contemporaneamente in completa rovina. In secondo luogo, anche l'esperienza sembra insegnare che, se nella regione le truppe regolari sono troppe, la guerra di popolo diminuisce generalmente d'energia e d'efficacia; cause di ciò, il fatto che in tal modo si vengono ad attrarre nella regione truppe avversarie troppo numerose, indi quello che gli abitanti fanno eccessivo assegnamento sull'azione delle truppe regolari amiche, e infine, che la presenza di masse considerevoli assorbe eccessivamente, in altro modo, le energie locali in fatto di alloggiamenti, di guide, di prelevamenti di derrate, ecc.

Altro mezzo per impedire una reazione avversaria troppo efficace contro la guerra del popolo in armi, consiste nell'applicare una massima che, in pari tempo, è fondamentale: e cioè, che questo grande mezzo strategico di difesa non deve mai, o almeno deve molto di rado, trasformarsi in difesa tattica. Il carattere di un *combattimento di elementi locali* è quello di tutti i combattimenti attuati con masse di truppe di qualità scadente: una grande energia, una grande fiamma iniziale, con mancanza di sangue freddo e di tenacia durevole. Inoltre poco importa se una massa di elementi armati locali viene vinta e scacciata, perché tale è il suo destino; ma non bisogna che vada in sfacelo per eccessive perdite in morti, feriti e prigionieri: esse spegnerebbero presto il bollore. E queste due caratteristiche sono appunto in contrasto colla natura della difesa tattica. Il combattimento difensivo esige un'azione durevole, lenta, metodica, e un deciso ardimento: un puro tentativo dal quale si possa desistere non

appena lo si voglia, non può mai, nella difensiva tattica, condurre a un importante combattimento difensivo che abbia carattere di decisione; esso fallirebbe, anche se le circostanze gli fossero molto favorevoli. Simili elementi possono perciò difendere gli accessi a un massiccio montano, gli argini di una palude, i passaggi su un fiume, finché ciò è loro possibile; ma, una volta sfondati, debbono a preferenza sparpagliarsi e persistere nella loro difesa con attacchi di sorpresa, piuttosto che lasciarsi indurre a concentrarsi in un estremo e ristretto rifugio, in una posizione difensiva propriamente detta ove finirebbero per essere liquidati. Per quanto prode possa essere un popolo, per quanto geniali possano essere le sue attitudini, per quanto grande il suo odio verso il nemico e favorevole il terreno in cui deve operare, è innegabile che la guerra di popolo non può mantenersi viva in un'atmosfera troppo densa di pericoli. E pertanto, se la materia incendiaria deve produrre un intenso incendio in qualche punto importante, ciò deve avvenire in punti lontani, nei quali "aria" e non possa essere soffocata da un grande colpo unico.

Dopo queste considerazioni, le quali sono piuttosto una presa di contatto colla realtà, che non una discussione obbiettiva, perché l'argomento è stato ancor troppo poco conosciuto e troppo poco sviscerato da coloro che hanno potuto osservarlo a lungo coi propri occhi, non ci rimane altro a dire, se non che il piano di difesa strategica può abbracciare in sé la cooperazione del popolo in armi per due diverse vie: o quale mezzo estremo cui appigliarsi dopo una battaglia perduta, o come un sussidio naturale prima di dare una battaglia decisiva. Il secondo caso presuppone la ritirata nell'interno del paese, e quella specie di reazione indiretta della quale abbiamo parlato nel capitolo XXIV di questo libro. Diciamo ancora qualche parola, perciò, soltanto intorno alla leva in massa dopo una battaglia perduta.

Nessuno stato dovrebbe ritenere che il proprio destino, ed anzi tutta la propria esistenza, dipenda dall'esito di una battaglia, anche se di carattere estremamente decisivo. Se esso è battuto, la costituzione di nuove forze e il naturale indebolimento che è caratteristico per ogni attacco coll'andar del tempo può produrre un rivolgimento della situazione, oppure lo stato battuto può ricevere aiuto dall'esterno.

Vi è sempre tempo a morire: e come è impulso naturale quello di chi correndo pericolo di annegarsi s'attacchi a un filo di paglia, così è nell'ordine naturale delle cose, nel mondo morale, che un popolo tenti ancora un mezzo estremo per salvarsi, quando si vede spinto sull'orlo dell'abisso. Per quanto piccolo e debole sia uno stato in confronto al proprio avversario, non deve risparmiare questo estremo spiegamento di energie; altrimenti si dovrebbe dedurre che esso non ha più anima. Ciò non esclude la possibilità di salvarsi da uno sfacelo completo, mediante una pace ottenuta a prezzo di sacrifici. Ma quest'intendimento non esclude altresì, da parte sua, l'utilità di nuovi provvedimenti per la propria difesa; essi non hanno l'effetto di render la pace ancor più difficile e gravosa, bensì di renderla più agevole e a condizioni migliori. Ancor più necessari sono tali provvedimenti, quando si attende aiuto da coloro che sono interessati alla nostra conservazione. E perciò, un governo che dopo una battaglia perduta pensi soltanto a far adagiare al più presto il proprio popolo nel letto della pace, e, sopraffatto dalla sensazione di una grande speranza fallita, non senza più in sé il coraggio e la voglia di spronare tutte le energie residue, commette sempre, per debolezza, un grave errore, e dimostra di non essere degno di vincere.

E quindi, per quanto decisiva possa esser la sconfitta subita da uno stato, è d'uopo, mediante la ritirata dell'esercito nell'interno del proprio territorio, chiamare in aiuto l'efficacia delle piazze forti e quella della guerra di popolo. Si avrà vantaggio, in tal caso, se le ali del teatro principale di guerra sono delimitate da catene montane, o da altre regioni molto difficili, le quali assumono la funzione di bastioni, il cui fuoco strategico in fianco deve arrestare l'avanzata del nemico.

Se il vincitore, mentre compie i propri lavori d'assedio, ha lasciato indietro dappertutto forti presidi, allo scopo di proteggere la propria linea di comunicazione, o peggio, se ha distaccato rilevanti corpi di truppe per aver libertà di gomito e per mantenere l'ordine nelle province contigue, egli viene qui ad essere indebolito per effetto di molteplici perdite di mezzi di lotta vivi e inerti; ed allora è giunto il momento in cui l'esercito del difensore deve entrare di nuovo in lizza e costringere l'avversario a vacillare, nella sua situazione sfavorevole mediante un colpo bene assestato.

Questo scritto di Lenin è apparso la prima volta
su «Proletari» n. 5 del 30-9-1906
«Lenin - Opere complete» vol. XI p. 194-204 -
Editori Riuniti 1962

V. I. Lenin

La guerra partigiana

La questione della guerra partigiana

Il problema delle azioni partigiane suscita un vivo interesse nel nostro partito e nelle masse operaie. Abbiamo già toccato più volte incidentalmente la questione e intendiamo ora esporre in modo più organico le nostre idee in proposito, secondo la promessa fatta.

I

Cominciamo dal principio. A quali fondamentali esigenze deve attenersi ogni marxista nell'esaminare il problema delle forme di lotta? Innanzi tutto, il marxismo si distingue da tutte le forme primitive di socialismo perché non lega il movimento a una qualsiasi forma di lotta determinata. Esso ne ammette le più diverse forme, e non le «inventa», ma si limita a generalizzarle e a organizzarle, e introduce la consapevolezza in quelle forme di lotta della classi rivoluzionarie che nascono spontaneamente nel corso del movimento. Irriducibilmente ostile a ogni formula astratta, a ogni ricetta dottrinale, il marxismo esige un attento esame della lotta *di massa* in atto, che, con lo sviluppo del movimento, con l'elevarsi della coscienza delle masse, con l'inasprirsi delle crisi economiche e politiche, suscita sempre nuovi e più svariati metodi di difesa e di attacco. Non rinuncia quindi assolutamente a nessuna forma di lotta e non si limita in nessun caso a quelle possibili ed esistenti solo in un determinato momento, riconoscendo *che inevitabilmente*, in seguito al modificarsi di una determinata congiuntura sociale, ne sorgono delle nuove, ancora ignote agli uomini politici di un dato periodo. Sotto questo aspetto il marxismo *impara*, per così dire, dall'esperienza pratica delle masse, ed è alieno dal pretendere di insegnare alle masse forme di lotta escogitate a tavolino dai «sistematici». Noi sappiamo — ha detto, per esempio Kautsky, esaminando le varie forme di rivoluzione sociale — che la crisi imminente ci arrecherà nuove forme di lotta, che adesso non possiamo prevedere.

In secondo luogo, il marxismo esige categoricamente un esame *storico* del problema delle forme di lotta. Porre questo problema al di fuori della situazione storica concreta significa non capire l'abbicci del materialismo dialettico. In momenti diversi dell'evoluzione economica, a seconda delle diverse condizioni politiche, cultu-rali-nazionali, sociali ecc., differenti sono le forme di lotta che si pongono in primo piano divenendo fondamentali, e in relazione a ciò si modificano, a loro volta, anche le forme di lotta secondarie marginali. Tentar di dare una risposta affermativa o negativa alla richiesta di indicare l'idoneità di un certo mezzo di lotta senza esaminare nei particolari la situazione concreta di un determinato movimento in una data fase del suo sviluppo, significa abbandonare completamente il terreno del marxismo.

Questi sono i due principi teorici fondamentali cui dobbiamo attenerci. La storia del marxismo nell'Europa occidentale ci offre una grande quantità di esempi che convalidano quanto si è detto sopra. La socialdemocrazia europea ritiene che nel momento attuale le principali forme di lotta siano il parlamentarismo e il movimento sindacale; in passato essa ammetteva l'insurrezione ed è pienamente disposta ad ammetterla in avvenire, col modificarsi della congiuntura, nonostante l'opinione dei liberali borghesi del tipo dei cadetti russi e degli appartenenti al gruppo del *Biez Zaglavia*. Negli anni settanta la socialdemocrazia aveva respinto lo sciopero generale come panacea sociale, come mezzo per abbattere di colpo la borghesia senza ricorrere alla lotta politica, ma ammette oggi pienamente lo sciopero politico di massa (soprattutto dopo l'esperienza della Russia nel 1905) come *uno* dei mezzi di lotta indispensabile in *certe* condizioni. La socialdemocrazia aveva ammesso la lotta di strada con le barricate negli anni quaranta e la respinse in base a precise considerazioni, alla fine del secolo XIX, ma si è dimostrata pienamente disposta a rivedere questo suo ultimo atteggiamento e ad ammettere l'opportunità della lotta sulle barricate dopo l'esperienza di Mosca che, secondo le parole di K. Kautsky, ha rivelato una nuova tattica delle barricate.

II

Stabiliti i principi generali del marxismo, passiamo alla rivoluzione russa. Ricordiamo lo sviluppo storico delle forme di lotta da essa create. Prima gli scioperi economici degli operai (1896-1900), poi le dimostrazioni politiche degli operai e degli studenti (1901-1902), le rivolte contadine (1902), l'inizio degli scioperi politici di massa variamente combinati con dimostrazioni (Rostov 1902, gli scioperi dell'estate 1903, il 9 gennaio 1905), lo sciopero politico in tutta la Russia con episodi locali di lotta sulle barricate (ottobre 1905), la lotta di massa, le barricate e l'insurrezione armata (dicembre 1905), la lotta pacifica parlamentare (aprile-giugno 1906), le insurrezioni parziali nell'esercito (giugno 1905-luglio 1906), le insurrezioni parziali dei contadini (autunno 1905-autunno 1906).

Tale la situazione all'inizio dell'autunno 1906 per quanto riguarda le forme di lotta in generale. La forma di lotta che l'autocrazia impiega come «ritorsione» è il pogrom dei centoneri, a cominciare da Kisciniov nella primavera del 1903 per finire con Sedlets nell'autunno del 1906. In tutto questo periodo l'organizzazione dei pogrom dei centoneri e dei massacri di ebrei, studenti rivoluzionari e operai coscienti non fa che progredire e perfezionarsi, unendo alle violenze della teppa mercenaria quelle dei centoneri dell'esercito e arrivando sino all'impiego dell'artiglieria nei villaggi e nelle città, fondendosi con le spedizioni e i convogli punitivi, ecc.

Questo è lo sfondo generale del quadro. Su questo sfondo si delinea — indubbiamente come qualcosa di parziale, secondario, marginale — il fenomeno che nel presente articolo ci proponiamo di studiare e valutare. Che cos'è questo fenomeno? Quali sono le sue forme e le sue cause? Quando è sorto e in che misura si è diffuso? Qual'è la sua importanza nel corso generale della rivoluzione? In che rapporto si trova con la lotta della classe operaia organizzata e diretta dalla socialdemocrazia? Queste sono le questioni alle quali dobbiamo ora passare dopo aver tracciato lo sfondo generale del quadro.

Il fenomeno che ci interessa è la lotta *armata*. Conducono questa lotta singoli individui e singoli gruppi. Una parte di loro appartiene a organizzazioni rivoluzionarie, un'altra parte (e in alcune località della Russia la *maggior parte*) non appartiene a nessuna di esse. La lotta armata persegue due *diversi* obiettivi, che è necessario distinguere *nettamente* l'uno dall'altro: innanzi tutto, essa mira a uccidere singole persone, ufficiali e subalterni dell'esercito e della polizia; in secondo luogo, si propone di confiscare somme di denaro appartenenti sia al governo, sia a privati. Una certa aliquota delle somme confiscate viene destinata al partito e la parte restante specificamente all'armamento e alla preparazione dell'insurrezione o al mantenimento di coloro che conducono questa lotta. I proventi delle grandi espropriazioni (quella del Caucaso di oltre 200.000 rubli, quella di Mosca di 875.000 rubli) vengono destinati innanzi tutto ai partiti rivoluzionari, mentre i proventi minori vengono per lo più destinati, e talvolta esclusivamente al mantenimento degli «espropriatori». Questa forma di lotta ha indubbiamente avuto un largo sviluppo e una notevole diffusione solo quest'anno, cioè dopo l'insurrezione del dicembre. L'inasprimento della crisi politica, che ha condotto alla

lotta armata, e in particolare l'aggravarsi della miseria, della carestia e della disoccupazione nei villaggi e nelle città hanno avuto una grande parte fra le cause che hanno suscitato la lotta descritta. Questa forma di lotta è stata accolta come forma prevalente, e persino *esclusiva*, di lotta sociale dagli elementi più poveri della popolazione, dal sottoproletariato e dai gruppi anarchici. Forma di «ritorsione» da parte dell'autocrazia devono essere considerati lo stato d'assedio, la mobilitazione di nuove truppe, i pogrom organizzati dai centoneri (Sedlets), le corti marziali.

III

Il giudizio che viene di solito dato sulla lotta che stiamo esaminando si riduce a quanto segue: è anarchismo, blanquismo, terrorismo di vecchio stampo, azione di individui staccati dalle masse, che demoralizza gli operai, allontana da loro vasti gruppi di popolazione, disorganizza il movimento, nuoce alla rivoluzione. È facile trovare conferma di questo giudizio citando esempi scelti fra gli avvenimenti che vengono comunicati ogni giorno sui giornali.

Ma sono probanti questi esempi? Per provarne la validità, esaminiamo la regione lettone, zona in cui la forma di lotta che stiamo esaminando ha il *maggiore* sviluppo. Ecco come il giornale «Novoie Vremia» (del 9 e del 12 settembre) deplora l'attività della socialdemocrazia lettone. Il Partito operaio socialdemocratico lettone (che fa parte del POSDR) pubblica regolarmente il suo giornale con una tiratura di 30.000 copie. In una apposita rubrica compaiono elenchi di spie, il cui annientamento è un dovere per ogni persona onesta. Coloro che collaborano con la polizia vengono dichiarati «nemici della rivoluzione» e sono soggetti alla pena di morte, oltre che alla confisca dei beni. Si ordina alla popolazione di consegnare denaro al partito socialdemocratico solo dietro rilascio di ricevute firmate. Nell'ultimo rendiconto del partito, dei 48.000 rubli di entrate annue, 5.600 provengono dalla sezione di Libau per l'acquisto di armi; questi fondi sono stati procurati mediante espropriazione. Il «Novoie Vremia», come è ovvio, dà in escandescenze scagliandosi contro questa «legislazione rivoluzionaria», contro questo «terribile governo».

Nessuno osa chiamare anarchismo, blanquismo, terrorismo quest'attività dei socialdemocratici lettoni. Perché? Perché qui *è chiaro* il legame che esiste tra la nuova forma di lotta e l'insurrezione che vi fu in dicembre e che di nuovo sta maturando. Quanto alla Russia, questo legame non si scorge con eguale chiarezza, eppure esiste. Il diffondersi della lotta «partigiana» proprio dopo il dicembre, il suo legame con l'inasprimento della crisi non solo economica, ma anche politica, sono incontestabili. Il vecchio terrorismo russo era opera di intellettuali cospiratori: oggi la lotta partigiana viene condotta, di regola, dall'operaio militante o semplicemente dall'operaio disoccupato. Le formule del blanquismo e dell'anarchismo vengono in mente a chi tende a ragionare per schemi, ma nell'atmosfera insurrezionale così evidente nella regione lettone balza agli occhi la poca opportunità di queste etichette meccanicamente applicate.

L'esempio dei lettoni rivela con chiarezza quanto sia sbagliata, antiscientifica, antistorica un'analisi della guerra partigiana che prescinda, come ormai si è soliti fare da noi, dal suo legame con la situazione insurrezionale. Bisogna esaminare questa situazione, riflettere sulle peculiarità del periodo che intercorre fra le grandi azioni insurrezionali, bisogna capire quali forme di lotta ne scaturiscono inevitabilmente, e non cercare di cavarsela con logori termini, ripetendo, come fanno tanto i cadetti quanto quelli del «Novoie Vremia»: anarchismo, rapina,teppismo!

Si dice: le azioni partigiane disorganizzano il nostro lavoro. Applichiamo questo ragionamento alla situazione che si è determinata dopo il dicembre 1905, al periodo dei pogrom organizzati dai centoneri e degli stati d'assedio. Chi disorganizza di più il movimento in *questo* periodo: la non resistenza o la lotta partigiana organizzata? Confrontate la Russia centrale alle regioni periferiche occidentali, alla Polonia e alla regione lettone. E' incontestabile che la lotta partigiana si è diffusa su scala molto più vasta e ha avuto un più intenso sviluppo nelle regioni periferiche occidentali. Ed è altrettanto incontestabile che il movimento rivoluzionario in generale, e il movimento socialdemocratico in particolare, sono *più disorganizzati* nella Russia centrale che nelle regioni periferiche occidentali. Non ci passa davvero per la mente di dedurne che il movimento socialdemocratico polacco e lettone sia meno disorganizzato *grazie* alla guerra partigiana. No. Ne consegue che non si deve attribuire la colpa della disorganizzazione del movimento operaio socialdemocratico nel 1906 in Russia alla guerra partigiana.

A questo proposito ci si richiama spesso alla peculiarità delle condizioni nazionali. Ma questo richiamo rivela con particolare evidenza quanto sia debole l'argomentazione corrente. Se si parla delle condizioni nazionali, vuol dire che non si tratta di anarchismo, di blanquismo, di terrorismo — difetti comuni ai russi, e anzi specificamente russi — ma di qualcos'altro. Esaminate *in concreto* questo qualcos'altro, signori! Vi accorgerete allora che l'oppressione o l'antagonismo nazionale non spiegano nulla, perché sono sempre

esistiti nelle regioni periferiche occidentali, mentre la lotta partigiana si è accesa solo in un periodo storico determinato. Vi sono molte zone in cui esistono l'oppressione e l'antagonismo nazionale, ma in esse non vi è la lotta partigiana, che si sviluppa talvolta senza alcuna oppressione nazionale. L'esame concreto della questione suggerirà che non si tratta dell'esistenza dell'oppressione nazionale, ma delle condizioni per l'insurrezione. La lotta partigiana è una forma di lotta inevitabile nel momento in cui il movimento di massa è già arrivato praticamente all'insurrezione, e subentrano intervalli più o meno lunghi fra le «grandi battaglie» della guerra civile.

Non le azioni partigiane disorganizzano il movimento, ma la debolezza del partito, che non sa *prendere nelle sue mani* la direzione di queste azioni. Ecco perché agli anatemi che noi russi siamo soliti lanciare contro le azioni partigiane si uniscono azioni partigiane segrete, occasionali, non organizzate, che effettivamente disorganizzano il partito. Non potendo capire le condizioni storiche che suscitano questa lotta, non possiamo nemmeno neutralizzarne i lati negativi. Nondimeno questa lotta continua. La suscitano potenti cause economiche e politiche. E noi non siamo in grado di eliminarle, e quindi di eliminare questa lotta. Le nostre recriminazioni contro la lotta partigiana non sono altro che recriminazioni contro la debolezza del nostro partito nell'insurrezione.

Quanto abbiamo detto sulla disorganizzazione vale anche per la demoralizzazione. Non è la guerra partigiana che demoralizza, ma l'*insufficiente organizzazione*, il disordine, la mancanza di un'impronta di partito nelle azioni partigiane. Le condanne e gli anatemi contro le azioni partigiane non valgono assolutamente a liberarci da questa *incontestabile* demoralizzazione, perché le condanne e gli anatemi non sono minimamente in grado di arrestare un fenomeno determinato da profonde cause economiche e politiche. Si obietterà: se siamo impotenti ad arrestare un fenomeno anormale e demoralizzante, ciò non è un argomento valido per il passaggio del *partito* a mezzi di lotta anormali e demoralizzanti. Ma una simile obiezione sarebbe un'obiezione puramente liberale-borghese, e non marxista, perché un marxista non può *in generale* ritenere anormale e demoralizzante la guerra civile, o la guerra partigiana che è una delle sue forme. Il marxista si pone sul terreno della lotta di classe; e non su quello della pace sociale. In certi periodi di acuta crisi economica e politica, la lotta di classe si sviluppa sino a trasformarsi in aperta guerra civile, cioè in lotta armata fra due parti del popolo. In questi periodi il marxista ha il *dovere* di porsi sul terreno della guerra civile. Ogni sua condanna morale è assolutamente inammissibile per il marxismo.

Nell'epoca della guerra civile l'ideale del partito del proletariato è il *partito combattente*: ciò è assolutamente incontestabile. Non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere che dal punto di vista della guerra civile si possa sostenere e dimostrare l'*inopportunità* di determinate sue forme in questo o quel momento. Noi riconosciamo pienamente le critiche che si muovono alle varie forme di guerra civile dal punto di vista dell'*opportunità militare* e ammettiamo senza riserve che in *questo* problema una funzione determinante spetta ai pratici della socialdemocrazia di ogni singola località. Ma, in nome dei principi del marxismo, esigiamo categoricamente che non ci si sbarazzi del dovere di analizzare le condizioni in cui si svolge la guerra civile con frasi logore e stereotipate sull'anarchismo, sul blanquismo, sul terrorismo, che gli insensati metodi di lotta partigiana impiegati in un certo momento da una certa organizzazione del Partito socialista polacco non vengano utilizzati come uno spauracchio quando si tratta di decidere la partecipazione vera e propria dei socialdemocratici alla guerra partigiana in generale.

Bisogna esaminare con spirito critico le affermazioni secondo cui la guerra partigiana disorganizza il movimento. *Ogni* nuova forma di lotta, accompagnata da nuovi pericoli e da nuovi sacrifici, «disorganizza» inevitabilmente le organizzazioni che non vi sono preparate. Il passaggio all'agitazione ha disorganizzato i nostri vecchi circoli di propagandisti. In seguito, il passaggio alle dimostrazioni ha disorganizzato i nostri comitati. In qualsiasi guerra ogni azione introduce una certa disorganizzazione nelle file dei combattenti, ma non bisogna dedurne che non si debba combattere. Bisogna dedurne che si deve *imparare* a combattere. E basta.

Quando sento dei socialdemocratici dichiarare con orgogliosa soddisfazione: noi non siamo degli anarchici, non siamo dei ladri o rapinatori, siamo al di sopra di simili cose e condanniamo la guerra partigiana, mi domando: capiscono costoro di che cosa stanno parlando? In tutto il paese avvengono scontri armati e conflitti del governo dei centoneri con la popolazione. Questo fenomeno è assolutamente inevitabile nell'attuale fase di sviluppo della rivoluzione, e la popolazione reagisce anch'essa con scontri e attacchi armati, in modo spontaneo, non organizzato, e proprio per questo spesso in forme *sbagliate* e votate all'insuccesso. Capisco che, data la debolezza e l'impreparazione della nostra organizzazione, possiamo indurre il partito ad astenersi dal dirigere *questa* lotta spontanea in una certa zona e in un determinato momento. Capisco che la questione debba essere decisa dai pratici, sul posto, e che non sia un compito facile quello di rinnovare organizzazioni deboli e non preparate. Però quando vedo un teorico o un pubblicista socialdemo-

cratico che non si rattrista per questa impreparazione, ma ripete con orgogliosa soddisfazione e con vanitosa compiacenza frasi sull'anarchismo, sul blanquismo, sul terrorismo, meccanicamente imparate a memoria nella sua prima giovinezza, provo un moto di sdegno per lo svilimento della dottrina più rivoluzionaria del mondo.

Si dice: la guerra partigiana accomuna il proletariato cosciente con gli alcolizzati straccioni declassati. E' vero. Ma ne risulta solo che il partito del proletariato non può mai considerare la guerra partigiana come l'unico e nemmeno il principale mezzo di lotta; questo mezzo deve essere subordinato agli altri, dev'essere adeguato ai principali mezzi di lotta e nobilitato dall'influenza educatrice e organizzatrice del socialismo. E nella società borghese senza quest'*ultima* condizione *tutti*, assolutamente tutti, i mezzi di lotta mettono il proletariato in contatto con i vari ceti non proletari che stanno al di sopra o al di sotto di esso, ed essendo tali mezzi abbandonati al corso spontaneo degli avvenimenti vengono sviliti, deformati, prostituiti. Abbandonati al corso spontaneo degli avvenimenti, gli scioperi si snaturano trasformandosi in «*Alliances*», accordi degli operai coi padroni *contro* i consumatori. Il parlamento si snatura e diviene una casa di tolleranza, dove una banda di politicanti borghesi vende all'ingrosso e al minuto la «libertà del popolo», il «liberalismo», la «democrazia», il repubblicanismo, l'anticlericalismo, il socialismo e tutte le altre merci d'uso corrente. Il giornale si snatura diventando un mezzano di cui tutti possono servirsi, uno strumento di corruzione delle masse, di grossolana lusinga dei bassi istinti della folla, ecc. ecc. La socialdemocrazia non conosce mezzi di lotta universali che siano in grado di erigere una muraglia cinese tra il proletariato e i ceti che stanno un po' al di sopra o un po' al di sotto di esso. In periodi diversi la socialdemocrazia adopera mezzi diversi, *sempre* facendo dipendere il loro impiego da condizioni ideologiche e organizzative rigorosamente stabilite.*

(*) I socialdemocratici bolscevichi vengono spesso accusati di avere un atteggiamento superficiale e tendenzioso verso le azioni partigiane. Non sarà superfluo perciò rammentare che nel progetto di risoluzione sulle azioni partigiane (n. 2 delle *Partiinie Izvestia* e rapporto di Lenin sul congresso) quella *parte* di bolscevichi che le difende, per accettarle ha posto le seguenti condizioni: le «espropriazioni» di beni privati vengono assolutamente escluse; le «espropriazioni» di beni pubblici non vengono consigliate, ma solo *ammesse*, a condizione che *il partito le controlli* e i fondi vengano destinati *ai bisogni dell'insurrezione*. Le azioni partigiane di tipo terroristico sono state *consigliate* se condotte contro gli sgherri del governo e contro i centoneri *attivi*, purché si osservino le seguenti condizioni: 1) tenere conto dello stato d'animo delle larghe masse; 2) tenere presente la situazione del movimento operaio in quella determinata località; 3) preoccuparsi di evitare un inutile spreco di forze del

IV

Le forme di lotta nella rivoluzione russa si distinguono per la loro immensa varietà rispetto a quelle delle rivoluzioni borghesi dell'Europa. Kautsky seppe in parte prevederlo, dicendo nel 1902 che la futura rivoluzione (egli aggiungeva: *forse* a eccezione della Russia) sarebbe stata non tanto una lotta del popolo contro il governo, quanto una lotta fra due parti del popolo. In Russia constatiamo indubbiamente uno sviluppo più largo di questa *seconda* lotta che non nelle rivoluzioni borghesi dell'Occidente. In seno al popolo i nemici della nostra rivoluzione sono poco numerosi, ma essi si organizzano sempre più, man mano che la lotta s'inasprisce, e usufruiscono dell'appoggio degli strati reazionari della borghesia. E' quindi del tutto naturale e inevitabile che in *quest'*epoca, nell'epoca degli scioperi politici di tutto il popolo, l'*insurrezione* non possa assumere la vecchia forma di azioni isolate, limitate a un periodo molto breve e a una zona molto piccola. E' del tutto naturale e inevitabile che l'insurrezione assuma forme più elevate e complesse, sboccando in una lunga guerra civile che abbracci tutto il paese, cioè in una lotta armata fra due parti del popolo. Una guerra di questo genere non si può concepire se non come una limitata serie di grandi battaglie, separate da intervalli relativamente lunghi, e un grande numero di piccoli scontri durante questi intervalli. Se è così — e lo è indubbiamente — la socialdemocrazia deve necessariamente porsi il compito di creare organizzazioni che abbiano la più grande capacità di dirigere le masse tanto nelle grandi battaglie, quanto, nella misura del possibile, nei piccoli scontri. Nell'epoca in cui la lotta delle classi s'inasprisce sino a trasformarsi in guerra civile, la socialdemocrazia deve porsi non solo il compito di partecipare a *questa guerra civile*, ma anche di assumere in essa una funzione dirigente. La socialdemocrazia deve educare e preparare le sue organizzazioni affinché esse agiscano effettivamente come una *parte belligerante*, che non si lascia sfuggire la minima occasione di recar danno alle forze del nemico.

E' superfluo dire che si tratta di un compito difficile. Non lo si può adempiere di colpo. Come tutto il popolo si rieduca e impara nella lotta durante la guerra civile, così le nostre organizzazioni per adempiere questo compito devono essere educate, devono essere trasformate sulla base dei dati dell'esperienza.

---

proletariato. La differenza pratica di questo progetto dalla risoluzione che è stata approvata al Congresso di unificazione, consiste *esclusivamente* nel fatto che in quest'ultima non sono ammesse le «espropriazioni» di beni pubblici.

Non abbiamo la minima pretesa d'imporre ai pratici una qualsiasi forma di lotta da noi inventata e nemmeno di risolvere a tavolino il problema della funzione di questa o quella forma di guerra partigiana nel corso generale della guerra civile in Russia. Siamo lontani dal voler vedere nella valutazione concreta di determinare azioni partigiane un problema di *indirizzo* della socialdemocrazia. Ma consideriamo sia nostro compito contribuire, nella misura delle nostre forze, a una giusta valutazione *teorica* delle nuove forme di lotta dettate dalla vita e condurre una lotta implacabile contro gli schematismi e i pregiudizi, che impediscono agli operai coscienti di impostare in modo giusto una nuova e difficile questione e di affrontarne in modo giusto la soluzione.

LA QUESTIONE DELLA GUERRA PARTIGIANA

Riteniamo che questa risoluzione sia fondamentalmente giusta e rileviamo che essa collima con le tesi da noi svolte nell'articolo *La guerra partigiana*. Proporremmo solo qualche emendamento e qualche aggiunta di secondaria importanza al testo. Nel paragrafo 3 dei considerando diremmo: «La rivoluzione, non essendo in grado nel *momento attuale*», ecc. Nella parte che contiene le deliberazioni aggiungeremmo la condanna delle «espropriazioni», secondo quanto ha deciso il congresso, e poi l'accenno alla necessità di conformare le azioni partigiane allo stato d'animo delle larghe masse e alle condizioni del movimento operaio. E' chiaro del resto che i compagni moscoviti ritengono che ciò sia cosa ovvia.

Partigiani nei giorni dell'insurrezione nazionale del 1945 a Genova

«*Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina*» - Mao Tse-tung
Capitolo I - Casa editrice in lingue estere - Pechino 1968.

MAO TSE-TUNG

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina

Come studiare la guerra

1. LE LEGGI DELLA GUERRA SI EVOLVONO

Le leggi della guerra sono un problema che chiunque diriga una guerra deve studiare e risolvere.

Le leggi della guerra rivoluzionaria sono un problema che chiunque diriga una guerra rivoluzionaria deve studiare e risolvere.

Le leggi della guerra rivoluzionaria in Cina sono un problema che chiunque diriga una guerra rivoluzionaria in Cina deve studiare e risolvere.

Oggi siamo impegnati in una guerra; la nostra è una guerra rivoluzionaria e la nostra guerra rivoluzionaria si svolge in Cina, cioè in un paese semicoloniale e semifeudale. Noi dobbiamo perciò studiare non soltanto le leggi della guerra in generale, ma anche le leggi specifiche della guerra rivoluzionaria e le leggi ancora più specifiche della guerra rivoluzionaria in Cina.

Nessuno ignora che, qualsiasi cosa facciamo, se non ne comprendiamo le condizioni effettive, il carattere e i rapporti con le altre cose, non capiremo le leggi che la governano, non sapremo come affrontarla e non potremo farla bene.

La guerra, cominciata con l'apparizione della proprietà privata e delle classi, è la forma più alta di lotta per risolvere, a una certa fase del loro sviluppo, le contraddizioni tra classi, nazioni, Stati o gruppi politici. Se non si comprendono le condizioni effettive della guerra, il suo carattere e i rapporti con le altre cose non si potranno conoscere le leggi che la regolano, non si saprà come dirigerla e non si potrà condurla alla vittoria.

La guerra rivoluzionaria, sia essa una guerra rivoluzionaria di classe o una guerra rivoluzionaria nazionale, oltre alle condizioni e al

carattere propri della guerra in generale, ha condizioni specifiche e un carattere particolare. La guerra rivoluzionaria, perciò, oltre alle leggi generali della guerra, ha proprie leggi specifiche. Se non si comprendono le condizioni specifiche e il carattere particolare della guerra rivoluzionaria, se non se ne comprendono le leggi specifiche, sarà impossibile dirigerla e non si potrà condurla alla vittoria.

La guerra rivoluzionaria in Cina, sia essa una guerra civile o una guerra nazionale, viene condotta nella situazione particolare della Cina ed ha condizioni sue particolari e un carattere specifico, per cui si distingue dalla guerra in generale e dalla guerra rivoluzionaria in generale. Perciò, oltre alle leggi della guerra in generale e alle leggi della guerra rivoluzionaria in generale, essa è soggetta a proprie leggi particolari. Se non si conosce tutto questo non sarà possibile raggiungere la vittoria nella guerra rivoluzionaria in Cina.

Noi dobbiamo quindi studiare le leggi della guerra in generale, dobbiamo studiare le leggi della guerra rivoluzionaria, dobbiamo, infine, studiare le leggi della guerra rivoluzionaria in Cina.

Alcuni hanno un punto di vista errato, che già da tempo abbiamo confutato, secondo cui sarebbe sufficiente studiare le leggi della guerra in generale, ossia, in concreto, seguire i manuali militari pubblicati in Cina dal governo reazionario o dalle accademie militari reazionarie. Non vedono che tali manuali espongono soltanto le leggi della guerra in generale e che, per di più, sono interamente copiati da manuali stranieri, e che se dovessimo utilizzarli così come sono, senza apportare alcun cambiamento né alla forma né alla sostanza, sarebbe come "tagliare il piede per adattarlo alla scarpa", significherebbe andare incontro alla sconfitta. Per sostenere il loro punto di vista, costoro dicono: perché dovremmo rinunciare all'esperienza del passato, esperienza pagata col sangue? Essi non comprendono che noi, naturalmente, dobbiamo tener conto dell'esperienza fatta nel passato e pagata con il sangue, ma dobbiamo anche tener conto dell'esperienza per la quale abbiamo versato il nostro sangue.

Altri sostengono un punto di vista ugualmente errato, che pure abbiamo confutato da molto tempo, secondo cui sarebbe sufficiente studiare l'esperienza della guerra rivoluzionaria in Russia, ossia, in concreto, sarebbe sufficiente attenersi alle leggi della condotta della guerra civile nell'Unione Sovietica e ai manuali pubblicati dagli organismi militari di quel paese. Non comprendono che quelle leggi e quei manuali riflettono il carattere specifico della guerra civile e dell'Esercito Rosso nell'Unione Sovietica e che se dovessimo utilizzarli così come sono, senza apportarvi alcun cambiamento, anche in questo caso sarebbe come "tagliare il piede per adattarlo, alla scarpa", significherebbe andare incontro alla sconfitta. Per giustificare il loro punto di vista, costoro dicono: l'Unione Sovietica ha condotto una guerra rivoluzionaria, e la nostra è una guerra rivoluzionaria; l'Unione Sovietica ha conseguito la vittoria; perché allora dovremmo scegliere determinate cose e respingerne altre? Essi non comprendono che noi, naturalmente, dobbiamo tenere particolarmente conto dell'esperienza militare sovietica, perché si tratta di una recentissima esperienza di guerra rivoluzionaria fatta sotto la guida di Lenin e di Stalin, ma dobbiamo altresì tener conto dell'esperienza della guerra rivoluzionaria in Cina, perché la rivoluzione cinese e l'Esercito rosso cinese hanno molte caratteristiche proprie.

Altri infine sostengono il punto di vista, ugualmente errato e anch'esso da noi confutato da molto tempo, secondo il quale l'esperienza più preziosa sarebbe quella della Spedizione del nord del 1926-1927 e noi dovremmo ispirarci ad essa, ossia, in concreto, dovremmo imitare la Spedizione del nord che fu caratterizzata dalla penetrazione in profondità e la conquista delle grandi città. Non comprendono che, pur essendo necessario studiare l'esperienza della Spedizione del nord, non se ne devono ricalcare le orme, poiché le condizioni in cui oggi conduciamo la guerra sono differenti. Dell'esperienza della Spedizione del nord noi utilizzeremo solo ciò che è ancora oggi valido, ed elaboreremo qualcosa di nostro alla luce della situazione attuale.

Concludendo, le diverse leggi della condotta della guerra sono determinate dalle differenti condizioni della guerra, variano, ossia, con il variare del tempo, del luogo e del carattere della guerra. Se si considera il fattore tempo, sia la guerra che le leggi della condotta della guerra si sviluppano; ogni fase storica ha proprie caratteristiche e perciò, per ogni fase, anche le leggi della guerra hanno caratteristiche proprie, e non è possibile trasferire meccanicamente queste leggi da una fase all'altra. Se si considera il carattere della guerra, sia la guerra rivoluzionaria che la guerra controrivoluzionaria hanno caratteristiche proprie, per cui anche le leggi che le governano hanno proprie caratteristiche e non possono essere trasferite meccanicamente da una guerra all'altra. Se si considera il fattore luogo, ogni paese, ogni nazione, e in particolare un grande paese e una grande nazione, hanno caratteristiche proprie e di conseguenza anche le leggi della guerra hanno proprie caratteristiche a seconda del paese o della nazione, e neanche queste leggi possono essere trasferite da un paese all'altro. Studiando le leggi della condotta della guerra nelle diverse fasi storiche, nelle guerre di carattere differente, in luoghi e nazioni

diverse, dobbiamo prestare la massima attenzione alle caratteristiche e allo sviluppo di queste leggi e lottare contro ogni concezione meccanicistica nel problema della guerra.

Non basta. Se un comandante, all'inizio capace di dirigere solo una piccola formazione, è in grado di assumere il comando di una grande formazione, significa che ha fatto dei progressi, che si è sviluppato. Esercitare il comando in una sola località o esercitarlo in più località non è la stessa cosa. Se un comandante, all'inizio capace di operare soltanto in una località a lui ben nota, si dimostra poi capace di dirigere le operazioni in più località, significa ugualmente che ha fatto dei progressi, che si è sviluppato. Per l'evoluzione della tecnica, della tattica e della strategia, sia nel campo nemico che nel nostro, le condizioni variano da uno stadio all'altro di una stessa guerra. Se un comandante capace di comandare durante la fase più semplice della guerra si dimostra poi capace di comandare anche in una fase superiore, significa che ha fatto ancora più progressi, che si è maggiormente sviluppato. Il comandante capace di comandare sempre e solo una data formazione in una data località e una data fase di sviluppo della guerra dimostra di non aver fatto alcun progresso, di non essersi sviluppato. Vi sono alcuni che, paghi delle loro capacità in un certo campo e delle loro vedute estremamente limitate, non fanno più progressi; essi possono avere una certa parte nella rivoluzione in un determinato luogo e in un determinato momento, ma non possono avere una grande funzione. Noi abbiamo bisogno di dirigenti capaci di svolgere una grande funzione nella condotta della guerra. Tutte le leggi della condotta della guerra si sviluppano seguendo lo sviluppo della storia e della guerra. Nulla è immutabile.

2. LO SCOPO DELLA GUERRA E' ELIMINARE LA GUERRA

La guerra, questo mostro che porta gli uomini a massacrarsi gli uni con gli altri, finirà con l'essere eliminata dallo sviluppo della società umana, e in un futuro non molto lontano. Ma per eliminarla vi è un solo mezzo: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale rivoluzionaria alla guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra rivoluzionaria di classe alla guerra controrivoluzionaria di classe. La storia conosce solo due tipi di guerre: le guerre giuste e le guerre ingiuste. Noi siamo per le guerre giuste e contro le guerre ingiuste. Tutte le guerre controrivoluzionarie sono ingiuste, tutte le guerre rivoluzionarie sono giuste. Noi porremo fine all'epoca delle guerre nella storia dell'umanità con le nostre mani, e la guerra che combattiamo è indubbiamente una parte dell'ultima guerra. Ma

la guerra che dovremo condurre sarà senz'altro una parte della più grande e la più spietata delle guerre. La più grande, spietata e ingiusta guerra controrivoluzionaria ci minaccia, e se non leveremo la bandiera della guerra giusta, la maggior parte dell'umanità conoscerà le peggiori sofferenze. La bandiera della guerra giusta dell'umanità è la bandiera della salvezza dell'umanità: in Cina la bandiera della guerra giusta è la bandiera della salvezza della Cina. La guerra che condurrà la grande maggioranza dell'umanità e del popolo cinese sarà senza dubbio una guerra giusta, sarà l'impresa più nobile e gloriosa che salverà l'umanità e la Cina, sarà un ponte verso una nuova era nella storia del mondo. Quando la società umana nel corso del suo sviluppo arriverà all'eliminazione delle classi e degli Stati, non vi saranno più guerre, né controrivoluzionarie né rivoluzionarie, né ingiuste né giuste; sarà per l'umanità l'era della pace perenne. Il nostro studio delle leggi della guerra rivoluzionaria nasce dal desiderio di eliminare tutte le guerre; è questa la differenza tra noi comunisti e tutte le classi sfruttatrici.

3. LA STRATEGIA STUDIA LE LEGGI DELLA SITUAZIONE D'INSIEME DELLA GUERRA.

Ogni guerra ha la propria situazione d'insieme. La situazione d'insieme della guerra può abbracciare tutto il mondo, tutto un paese, o una zona partigiana indipendente, o ancora un vasto fronte operativo indipendente. Ogni situazione in cui occorre considerare tutti gli aspetti e tutte le fasi della guerra è una situazione d'insieme della guerra.

Il compito della strategia è studiare le leggi della condotta della guerra che influiscono sulla situazione d'insieme della guerra. Il compito della scienza delle campagne militari e della tattica è studiare le leggi della condotta della guerra che regolano una situazione particolare.

Perché è necessario che il comandante di una campagna o di una operazione tattica abbia un certo grado di conoscenza delle leggi della strategia? Perché, comprendendo il tutto, agirà in modo giusto anche sulla parte, in quanto la parte è subordinata al tutto. L'idea che una vittoria strategica è determinata solo dai successi tattici è errata perché non tiene conto del fatto che l'esito di una guerra dipende soprattutto e innanzi tutto dalla giusta valutazione della situazione d'insieme e delle fasi della guerra. Se in questo campo esistono gravi difetti o errori, la sconfitta è inevitabile. Quando si dice che "una mossa sbagliata può far perdere la partita" ci si riferisce ad una mossa che influisce sulla situazione d'insieme, una

mossa decisiva per il tutto, e non a una mossa che può influire su un particolare e non è decisiva per l'insieme. Così è nel gioco degli scacchi, e così è anche nella guerra.

Ma il tutto non può esistere in modo indipendente, staccato dalle sue parti; esso è l'insieme di tutte le parti che lo compongono. A volte la distruzione o la sconfitta di alcune parti può non avere serie conseguenze per il tutto, perché queste parti non hanno un'importanza decisiva per il tutto. Alcune sconfitte o insuccessi nelle operazioni tattiche o nelle campagne spesso non provocano un peggioramento della situazione d'insieme della guerra perché non sono d'importanza decisiva. Tuttavia se si perde la maggior parte delle campagne che costituiscono la situazione d'insieme della guerra, o una o due campagne di importanza decisiva, si verifica immediatamente un mutamento della situazione d'insieme. In questo caso, la "maggior parte delle campagne" e quella "una o due campagne" sono decisive. Nella storia delle guerre si sono verificati casi in cui, dopo tutta una serie di vittorie, una sola sconfitta abbia reso nulli tutti i successi precedenti; si sono anche verificati casi in cui, dopo tutta una serie di sconfitte, una sola vittoria abbia determinato una situazione del tutto nuova. In questi casi, la "serie di vittorie" o la "serie di sconfitte" avevano un carattere parziale, non avevano una funzione decisiva per il tutto, mentre quella "sola sconfitta" o quella "sola vittoria" erano decisive. Tutto ciò prova quanto sia importante tener conto della situazione d'insieme. Per chi assume il comando del complesso delle operazioni militari, la cosa più importante è concentrare l'attenzione sulla situazione d'insieme. E' essenziale che egli, sulla base delle circostanze, tenga conto dei problemi riguardanti la composizione delle sue unità e formazioni militari, i rapporti fra due campagne, i rapporti fra le varie fasi delle operazioni, i rapporti fra tutta l'attività della propria parte e tutta l'attività del nemico; tutti questi problemi richiedono la massima attenzione e il massimo impegno. Se il comandante non ne tiene conto e si occupa solo dei problemi secondari, difficilmente potrà evitare la sconfitta.

Il rapporto fra la parte e il tutto non riguarda soltanto il rapporto fra la strategia e le campagne, ma anche il rapporto fra le campagne e la tattica. Esempio pratico può essere il rapporto fra le operazioni di una divisione e quelle dei suoi reggimenti e dei suoi battaglioni, fra le operazioni di una compagnia e le operazioni dei suoi plotoni e delle sue squadre. Ogni comandante, a qualsiasi livello, deve concentrare la sua attenzione soprattutto su problemi e azioni che abbiano la funzione più importante, la funzione decisiva per la situazione d'insieme in cui opera, e non concentrare la sua attenzione su altri problemi o azioni.

Per determinare cosa è importante o cosa è decisivo non bisogna partire da considerazioni generiche o astratte, ma dalla situazione concreta. Nelle operazioni militari, per scegliere la direzione e il punto dell'attacco bisogna partire dalla situazione in cui il nemico si trova, dalla natura del terreno e dalla situazione delle nostre forze in quel determinato momento; nelle zone ove vi è abbondanza di viveri, occorre fare attenzione a che i soldati non mangino troppo, e nelle località ove i viveri sono scarsi, bisogna stare attenti a che non soffrano la fame; nelle regioni bianche anche la fuga di una sola informazione può causare la sconfitta nelle successive battaglie, mentre nelle regioni rosse sovente tali fughe non rappresentano un problema molto serio; in alcune campagne è necessaria la partecipazione diretta dei comandanti di grado elevato, in altre no; per una scuola militare, i problemi più importanti sono la scelta del direttore e degli istruttori e l'elaborazione dei principi educativi; per un raduno di massa la cosa più importante è mobilitare la popolazione perché vi partecipi, e proporre parole d'ordine adatte; e così via. In breve, il principio è concentrare l'attenzione su quei fattori importanti dai quali dipende il tutto.

Per studiare le leggi della condotta della guerra in una situazione d'insieme occorre riflettere profondamente. Ciò che ha rapporto con la situazione d'insieme non è percettibile, può essere compreso solo riflettendo attentamente, e in nessun altro modo. Ma poiché il tutto è formato dalle parti, chi ha esperienza delle parti, chi ha esperienza di campagne e operazioni tattiche, potrà comprendere i problemi a un livello più alto se vorrà rifletterci seriamente. Ecco alcuni problemi strategici: tener conto del rapporto fra il nemico e noi; tener conto del rapporto fra le varie campagne o tra le varie fasi operative; tener conto di alcune parti (di importanza decisiva) che interessano il tutto; tener conto delle particolarità della situazione generale; tener conto del rapporto fra il fronte e le retrovie; tener conto della differenza e del rapporto fra le perdite e i recuperi, fra il combattimento e il riposo, la concentrazione e il decentramento delle forze, l'attacco e la difesa, l'avanzata e la ritirata, il mascherarsi e l'esporsi, l'attacco principale e l'attacco di appoggio, l'assalto e le azioni di contenimento, l'accentramento e il decentramento del comando, la guerra di lunga durata e la guerra di rapida decisione, la guerra di posizione e la guerra manovrata, le nostre forze e le forze amiche, un tipo di truppe e un altro, i superiori e gli inferiori, i quadri e gli uomini di truppa, i veterani e le reclute, i quadri superiori e i quadri inferiori, i vecchi quadri e i nuovi quadri, le regioni rosse e le regioni bianche, le vecchie regioni rosse e le nuove regioni rosse, le regioni centrali e le regioni di confine, le stagioni calde e le stagioni fredde, la

vittoria e la sconfitta, le grandi e le piccole unità, l'esercito regolare e le unità partigiane, la distruzione del nemico e la conquista delle masse, l'allargamento delle file dell'Esercito Rosso e il suo consolidamento, il lavoro militare e il lavoro politico, i compiti del passato e i compiti del presente, i compiti presenti e i compiti futuri, i compiti imposti da determinate condizioni e i compiti imposti da altre, il fronte stabile e il fronte mobile, la guerra civile e la guerra nazionale, una fase storica e un'altra fase storica, ecc. Nessuno di questi problemi è percettibile, ma solo dopo matura riflessione è possibile comprenderli, afferrarli e assimilarli, ossia è possibile risolvere tutti i problemi importanti della guerra o delle operazioni militari sul piano superiore dei principi. Nello studio dei problemi strategici, il nostro compito è raggiungere questo obiettivo.

4. L'IMPORTANTE E' SAPERE STUDIARE

Perché è stato necessario creare l'Esercito Rosso? Per conseguire la vittoria sul nemico. Perché bisogna studiare le leggi della guerra? Per applicarle nel corso della guerra.

Imparare non è facile, mettere in pratica ciò che si è imparato è ancora meno facile. Quando trattano l'arte militare in un'aula o nei libri, molti danno l'impressione di essere dei competenti, ma quando vengono al fronte alcuni vincono, altri subiscono sconfitte. Ciò è confermato sia dalla storia delle guerre che dalla nostra esperienza di guerra.

Quale è dunque la chiave del problema? Nella pratica non possiamo esigere che i generali siano invincibili; la storia conosce ben pochi generali di questo tipo. Noi abbiamo bisogno di generali intrepidi e sagaci che nel corso della guerra vincano la maggior parte delle battaglie, di generali dotati di saggezza e di coraggio. Per potere avere queste due qualità occorre assimilare un metodo. Questo metodo deve essere utilizzato sia nello studio che nell'applicazione di ciò che si è imparato.

Quale è questo metodo? Esso consiste nell'acquisire una completa conoscenza di tutti gli aspetti sia per quel che riguarda la situazione del nemico che la propria, nell'individuare le leggi che regolano l'azione delle due parti e nell'applicare queste leggi nelle proprie azioni.

Nei manuali militari di molti paesi si indica la necessità di "applicare con elasticità i principi adattandoli alla situazione", e si indicano anche le misure da prendere in caso di sconfitta. La prima indicazione mette in guardia il comandante contro gli errori soggettivi in cui può incorrere applicando i principi alla cieca. La seconda

dice come il comandante deve agire quando ha commesso un errore soggettivo oppure quando la situazione oggettiva ha subito cambiamenti imprevedibili e inevitabili.

Perché si commettono errori soggettivi? Perché in una guerra o in una battaglia le forze non sono disposte e dirette secondo le condizioni del momento e del luogo; perché la direzione soggettiva non collima o non si accorda con le reali condizioni oggettive, ossia, per dirla con altre parole, perché non è stata risolta la contraddizione fra il soggettivo e l'oggettivo. E' difficile evitare situazioni del genere, in qualsiasi campo di attività, ma alcuni vi riescono meglio che altri. In qualsiasi lavoro noi chiediamo un livello relativamente alto di competenza, e così, per quel che concerne la guerra, noi chiediamo un numero maggiore di vittorie o, in altre parole, un minor numero di sconfitte. La chiave è questa: far corrispondere il soggettivo e l'oggettivo.

Citiamo un esempio di tattica. Supponiamo di aver scelto come punto d'attacco uno dei fianchi del nemico, che il punto debole sia proprio quello, e che perciò l'attacco sia stato coronato da successo. E' questo un caso in cui il soggettivo corrisponde all'oggettivo, ossia un caso di corrispondenza fra i dati forniti dalle ricognizioni, la valutazione e la decisione del comandante, da un lato, e la situazione reale del nemico e il suo schieramento dall'altro. Se al contrario fosse stato deciso di colpire l'altro fianco o il centro dello schieramento nemico, l'attacco sarebbe fallito e non avremmo potuto avanzare; questo caso avrebbe denotato mancanza di corrispondenza fra il soggettivo e l'oggettivo. Se la scelta del momento di inizio dell'attacco è stata felice, se le riserve sono state fatte affluire tempestivamente, se tutte le decisioni prese e tutte le azioni sono state favorevoli a noi e sfavorevoli al nemico, significa che in tutto il corso del combattimento fra il comando soggettivo e la situazione oggettiva vi è stata piena corrispondenza. I casi di piena corrispondenza sono molto rari sia nel corso di una guerra che di una battaglia perché le due parti sono collettività di esseri umani armati ed ognuna nasconde all'altra i propri segreti. Qui le cose non si svolgono come quando si tratta di oggetti inanimati o di fatti della vita quotidiana. Ma se le direttive del comando corrispondono nelle grandi linee alla situazione reale, ossia se gli elementi che hanno un'importanza decisiva corrispondono alla situazione reale, allora vi sono le basi per la vittoria.

Un giusto schieramento dipende da una giusta decisione del comandante, una giusta decisione dipende da una giusta valutazione e una giusta valutazione da una completa e necessaria ricognizione e da un attento studio comparato dei dati forniti da questa ricognizione. Il comandante usa tutti i metodi di ricognizione possibili e ne-

cessari, studia le informazioni ottenute sulla situazione del nemico separando la pula dal grano, il falso dal vero, procedendo da una cosa all'altra, dall'esterno all'interno; poi, tenendo conto della propria situazione, fa uno studio comparato delle condizioni delle due parti e delle loro correlazioni; compie così una valutazione, prende una decisione e formula i suoi piani. Questo è il processo completo della conoscenza della situazione attraverso il quale uno stratega deve passare prima d'elaborare un piano strategico, un piano per una campagna o una battaglia. Lo stratega poco coscienzioso non agisce così, ma si limita a architettare i suoi piani sulla base dei propri desideri, e quindi i suoi piani si dimostrano utopistici, non corrispondenti alla realtà. Uno stratega impulsivo che si affida soltanto all'entusiasmo cade inevitabilmente nella rete tesagli dal nemico, si lascia trascinare da notizie superficiali e frammentarie sulla situazione del nemico, si lascia suggestionare dalle proposte irresponsabili, infondate e inconsiderate dei suoi subordinati, e di conseguenza batte la testa contro un muro, proprio perché non sa o non vuol sapere che ogni piano militare deve essere basato su una indispensabile ricognizione e sullo studio minuzioso della situazione del nemico, della propria situazione e delle relazioni che tra esse intercorrono.

Il processo di conoscenza della situazione non avviene soltanto prima di stabilire un piano militare, ma anche dopo. Durante l'esecuzione di un piano, dal momento in cui il piano viene messo in atto fino al compimento dell'operazione, si svolge un altro processo di conoscenza della situazione, ossia il processo dell'applicazione pratica. Nel corso di questo processo sorge la necessità di verificare di nuovo se il piano elaborato nel processo precedente corrisponde alla situazione reale. Se non corrisponde, in tutto o in parte, occorre, sulla base delle nuove conoscenze, fare una nuova valutazione, prendere una nuova decisione e rielaborare il piano per far sì che corrisponda alla nuova situazione. Per quasi tutte le battaglie si procede a un parziale mutamento del piano iniziale, e a volte si rende necessario cambiarlo completamente. Un uomo impulsivo, che non sa o non vuole cambiare il suo piano, un uomo che procede alla cieca batterà sicuramente la testa contro un muro.

Quel che abbiamo detto è valido per una azione strategica, una campagna o una battaglia. Se è modesto e desideroso di apprendere, un comandante esperto sarà in grado di comprendere alla perfezione le caratteristiche che distinguono le proprie forze (comandanti, soldati, armamento, approvvigionamento, ecc., e l'insieme di tutti questi fattori), le caratteristiche che distinguono le forze del nemico (ancora: comandanti, soldati, armamento, approvvigionamento, ecc. e l'insieme di tutti questi fattori) e tutte le altre condizioni che hanno relazione con la guerra: condizioni politiche, economiche, geografiche, climatiche, e così via: un simile comandante sarà più sicuro di sé quando dirigerà una guerra o una operazione militare ed avrà maggiori probabilità di vincere. Raggiungerà questo risultato perché, attraverso un lungo periodo, sarà riuscito a conoscere la propria situazione e quella del nemico, a individuare le leggi che regolano le azioni militari e a risolvere le contraddizioni fra il soggettivo e l'oggettivo. Tale processo conoscitivo è di estrema importanza; senza questo lungo periodo di esperienza, è difficile comprendere e assimilare le leggi che regolano la guerra nel suo insieme. Non può essere un comandante superiore veramente abile chi è solo un principiante o chi sa combattere solo sulla carta; per diventarlo è necessario imparare nel corso stesso della guerra.

Tutte le leggi della guerra o le teorie militari che hanno un carattere di principio sono frutto della generalizzazione dell'esperienza delle guerre passate fatta dai nostri predecessori o dai nostri contemporanei. Dobbiamo studiare seriamente le lezioni che ci provengono dalle guerre passate, lezioni che sono state pagate con il sangue. Questo è il nostro compito, ma non è solo, ce n'è un altro: dobbiamo verificare le conclusioni tratte dall'esperienza altrui alla luce della nostra esperienza, assimilare ciò che può esserci utile, eliminare ciò che non serve e aggiungervi gli elementi che ci sono propri. Questo secondo compito è veramente importante; se non faremo così non potremo dirigere la guerra.

Studiare sui libri vuol dire imparare, ma anche applicare significa imparare: è anzi un modo più importante d'imparare. Il nostro metodo principale è imparare a fare la guerra facendola. Anche chi non ha avuto la possibilità di andare a scuola può imparare a fare la guerra: può imparare combattendo. Una guerra rivoluzionaria è un'impresa di massa; spesso non si tratta d'imparare prima e di agire poi, ma al contrario di agire e poi imparare, perché agire è imparare. Esiste una certa distanza tra il civile e il soldato, ma non è una Grande Muraglia e può essere rapidamente colmata. Prendere parte alla rivoluzione e alla guerra — ecco il metodo per colmare questa distanza. Quando affermiamo che non è facile imparare e applicare, intendiamo dire che è difficile imparare a fondo e applicare con abilità. Quando affermiamo che i civili possono trasformarsi in soldati molto rapidamente, intendiamo dire che non è difficile fare il primo passo. Per collegare queste due affermazioni, possiamo citare un vecchio detto cinese: "Nulla è difficile al mondo per chi è deciso a riuscire". Fare il primo passo non è difficile e anche perfezionarsi è possibile, purché si abbia la determinazione di riuscire e si sappia imparare.

Le leggi della guerra, come le leggi a cui sono soggette tutte le altre cose, sono il riflesso della realtà oggettiva nella nostra mente; tutto ciò che esiste fuori della mente è realtà oggettiva. Di conseguenza due sono gli elementi che dobbiamo studiare e conoscere: noi e il nemico; l'uno e l'altro devono essere l'oggetto del nostro studio, mentre il soggetto che compie l'azione di studiare è la nostra mente (la ragione). Vi sono uomini capaci di conoscere se stessi, ma incapaci di conoscere il nemico; altri capaci di conoscere il nemico ma incapaci di conoscere se stessi. Né gli uni né gli altri sono in grado di risolvere il problema concernente lo studio e l'applicazione delle leggi della guerra. La massima contenuta nell'opera del grande teorico militare della Cina antica, Sun Wu-tzu, "Conosci il nemico e conosci te stesso, potrai così combattere cento battaglie senza pericolo di sconfitte", si riferisce alle due fasi: lo studio e l'applicazione; si riferisce sia alla conoscenza delle leggi di sviluppo della realtà oggettiva, sia alla determinazione, sulla base di queste leggi, delle nostre azioni intese a vincere il nemico. Non dobbiamo sottovalutare il valore di questa massima.

La guerra è la forma più alta di lotta fra le nazioni, gli Stati, le classi, i gruppi politici; le nazioni, gli Stati, le classi e i gruppi politici impegnati in una guerra utilizzano tutte le leggi della guerra per poter ottenere la vittoria. Indubbiamente l'esito di una guerra è determinato soprattutto dalle condizioni militari, politiche, economiche e naturali delle due parti. Ma non è tutto. E' anche determinato dalla capacità soggettiva che le due parti hanno nel dirigere la guerra. Uno stratega non può sperare di ottenere la vittoria oltrepassando i limiti imposti dalle condizioni materiali; tuttavia, entro questi limiti, egli può e deve lottare per la vittoria. Per uno stratega, la scena ove l'azione si svolge è costruita sulle condizioni materiali oggettive, ma su questa scena egli può dirigere la rappresentazione di imprese magnifiche, piene di suoni e colori, di forza e di grandezza. Perciò, su una determinata base materiale oggettiva, cioè in determinate condizioni militari, politiche, economiche e naturali, i comandanti del nostro Esercito Rosso devono dimostrare coraggio e abilità e sapere utilizzare tutte le forze di cui dispongono per abbattere i nemici della nazione e i nemici di classe e trasformare questo mondo corrotto. E' qui che si può e si deve fare uso della nostra capacità soggettiva di dirigere la guerra. Non permetteremo a nessun comandante dell'Esercito Rosso di diventare una testa calda che mena colpi all'impazzata; dobbiamo fare in modo che ogni comandante dell'Esercito Rosso divenga un eroe valoroso e lungimirante, un comandante animato da un coraggio indomabile e capace di dominare l'intero corso della guerra in tutte le sue vicissitudini e i suoi sviluppi. Nuotando nel mare della guerra, il comandante non solo non deve affogare, ma deve saper raggiungere con bracciate misurate e sicure la riva opposta. Le leggi che regolano la condotta della guerra costituiscono l'arte di nuotare nel mare della guerra.

Questo è il nostro metodo.

"Problemi strategici della guerra partigiana antigiapponese" (**maggio 1938**), *Opere Scelte*, Vol. II.

I principi che guidano le operazioni militari derivano senza eccezione da un unico principio fondamentale: sforzarsi al massimo di conservare le proprie forze e annientare quelle del nemico. ... Ma allora come giustificare l'incitamento a sacrificarsi eroicamente in guerra? Ogni guerra esige un prezzo, talvolta estremamente alto. Ma non è questo in contraddizione con il principio di conservare le proprie forze? In realtà non vi è alcuna contraddizione; per essere più esatti, sacrificio e conservazione delle proprie forze sono tra loro opposti e complementari. Tale sacrificio infatti è indispensabile non solo per annientare il nemico ma anche per conservare le proprie forze — la "non conservazione" parziale e temporanea (sacrificarsi o pagare il prezzo) è necessaria per conservare le proprie forze in senso generale e permanente. Da questo principio fondamentale nasce una serie di principi che guidano tutte le operazioni militari; e questi — dai principi da seguire durante gli scontri a fuoco (mettersi al riparo per conservare le proprie forze e sfruttare al massimo la potenza di fuoco per distruggere il nemico) fino ai principi strategici — sono tutti improntati a questo principio fondamentale. Tutti i principi tecnici e tutti i principi concernenti la tattica, le campagne militari e la strategia rappresentano altrettante applicazioni di questo principio fondamentale. Il principio di conservare le proprie forze e annientare il nemico è alla base di tutti i principi militari.

"La situazione attuale e i nostri compiti" (25 dicembre 1947), *Opere Scelte*, Vol. IV.

I nostri principi militari sono:

1. Attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate, e poi le forze nemiche concentrate e possenti.

2. Impadronirsi prima delle città piccole e medie e delle vaste zone rurali, poi delle grandi città.

3. Porsi come obiettivo principale l'annientamento della forza effettiva del nemico, e non la difesa o la conquista di una città o di una zona. La possibilità di conservare o conquistare una città o una zona deriva dall'annientamento della forza effettiva del nemico, e spesso una città o una zona non può essere tenuta o presa definitivamente che dopo essere caduta a più riprese ora nelle mani dell'uno, ora dell'altro.

4. In ogni battaglia concentrare forze assolutamente superiori (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quelle del nemico), accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente, senza dare loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari, adottare il metodo di infliggere al nemico colpi schiaccianti, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su tutti e due i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze nemiche. Cercare di evitare battaglie di logorio nelle quali il guadagno è inferiore alla perdita o riesce appena a compensarla. In questo modo, anche se inferiori nell'insieme (dal punto di vista numerico), saremo assolutamente superiori in ogni settore e in ogni campagna specifica, e questo ci assicurerà la vittoria sul piano operativo. Con il tempo, diventeremo superiori nell'insieme e infine annienteremo completamente il nemico.

5. Non ingaggiare battaglia impreparati, non combattere se non si è sicuri di vincere; compiere ogni sforzo per essere ben preparati ad ogni battaglia, compiere ogni sforzo per assicurarsi la vittoria in un dato rapporto di condizioni tra il nemico e noi.

6. Sfruttare appieno il nostro stile di combattimento-coraggio in battaglia, disprezzo del sacrificio, disprezzo della fatica e tenacia nel combattimento continuo (ossia capacità di combattere battaglie successive in un breve spazio di tempo e senza riposo).

7. Cercare di annientare il nemico quando è in movimento. Al tempo stesso considerare attentamente la tattica di attacco delle posizioni e impadronirsi delle fortificazioni e delle città del nemico.

8. Quanto all'attacco delle città, impadronirsi risolutamente di tutte le fortificazioni e le città che il nemico difende debolmente. Al momento opportuno, sempre che le circostanze lo permettano, impadronirsi di tutte le fortificazioni e città che il nemico difende moderatamente. Quanto alle fortificazioni e alle città che il nemico difende fortemente, attendere che le condizioni siano mature e poi prenderle.

9. Reintegrare la nostra forza con tutte le armi e la maggior parte degli effettivi catturati al nemico. E' dal fronte che proviene la maggior parte del potenziale umano e del materiale per il nostro esercito.

10. Mettere a profitto gli intervalli tra una campagna e l'altra per far riposare, addestrare e consolidare le nostre truppe. I periodi di riposo e di consolidamento non devono, in generale, essere troppo lunghi e, per quanto possibile, non bisogna permettere al nemico di riprendere fiato.

Questi sono i principali metodi adottati dall'Esercito popolare di Liberazione per sconfiggere Chiang Kai-shek. Essi sono il risultato di lunghi anni di lotta in cui l'Esercito popolare di Liberazione si è temprato combattendo contro i nemici dell'interno e dell'esterno, e si confanno perfettamente alla nostra situazione attuale. ... La nostra strategia e la nostra tattica si basano sulla guerra popolare; nessun esercito che si opponga al popolo può adottare questa strategia e questa tattica.

Titolo originale:
«Der totale Widerstand Kleinkriegsanleitung fur Jedermann» Maggiore H. von Dach - Edito da Schzelzerischer Unteroffiziersverband Biel 1972

I titoli dei capitoli e dei paragrafi corrispondono al testo originale. Una parte del testo non è stata pubblicata, perché di scarso interesse per il lettore italiano. (Traduzione di Giovanna Ghione e Andrea Lombardi)

MAGGIORE H. VON DACH

La resistenza totale
Manuale di guerriglia

Fondamenti operativi, tattici e tecnici della guerriglia

Più la guerra sarà vasta e più il nemico dovrà disperdere, di conseguenza, le proprie forze su vasti territori, meno truppe sarà in grado di impiegare a lungo andare, per tenere sottomessi tutti i territori occupati. Certo il nemico ha la possibilità di distruggere un piccolo esercito, in un tempo relativamente breve, ma questo dispendio di forze è piccolo rispetto al peso che comporta il tenere un territorio sottomesso, in cui sia presente una dura guerriglia.

La lotta vittoriosa contro la guerriglia presuppone, sulla base dell'esperienza, una superiorità numerica schiacciante della fanteria. Inoltre solo una buona fanteria può avere successo a lungo andare. Questa fanteria numericamente forte non può essere sostituita dall'impiego — per quanto massiccio — dei più moderni mezzi pesanti (carri armati, aerei) dato che le macchine, nella guerriglia, possono sostituire meno che mai gli uomini.

Se ci è dato di schierare truppe di guerriglia di soli 30.000 uomini, oppure se riusciamo a conservare, dopo disfatta nella guerra regolare, questo numero di uomini (neppure il 10% dell'esercito!), il nemico è costretto a lasciare nel paese stabilmente da un minimo di 100.000 a 150.000 uomini (pari a 8-12 divisioni) per contenere in una qualche misura la guerriglia.

Cifre alquanto approssimative tratte dall'esperienza: due unità militari di occupazione per ogni chilometro quadrato di territorio occupato. Per la lotta alla guerriglia (rastrellamento): la premessa è una superiorità quintupla di uomini !...

In caso di uno sviluppo sfavorevole della situazione (sconfitta dell'esercito), continuare questa lotta all'infinito, conducendo una dura lotta di guerriglia insieme alla resistenza civile. (1)

Molte sono le perplessità e i timori sollevati nei confronti della guerriglia. Molte persone per così dire «competenti» sostengono che, nell'epoca tecnologica, non vi sarebbe più spazio per il partigiano e per il combattente della resistenza. Proprio perché non abbiamo molti mezzi pesanti, tendiamo a sopravvalutare il valore della tecnica, e tendiamo a considerarla un toccasana. Ma non facciamoci illusioni! Una prossima guerra sarà condotta in egual misura nel segno dell'ideologia e della tecnica. Con la molteplicità delle innovazioni tecnologiche, corriamo il rischio di dimenticarcene. Ciò diventa per noi ancora più pericoloso, dal momento che la corsa alla tecnologia bellica non la vinceremo mai. Nella migliore ipotesi potremmo a mala pena tenere il passo con questa tecnologia, e perciò siamo spinti, a maggior ragione, a non trascurare altri campi...

Prima il singolo cittadino poteva rimanere estraneo alla lotta e affidare tranquillamente lo scontro a una parte relativamente piccola del popolo, cioè all'esercito. Questo oggi non può più accadere.

La certezza che la lotta si concluda solamente quando saranno deportati o fucilati l'ultimo cittadino e l'ultima cittadina svizzeri, deve pesare, nella valutazione sulla convenienza di una «impresa svizzera», quanto la presenza di alcune centinaia di carri armati e aerei. (2)

Programmare al di là di una possibile sconfitta, fa parte dei preparativi di difesa elementari di un piccolo stato!

Obiettivi della guerriglia

Obiettivi operativi:

— Continuazione della resistenza nei territori occupati dal nemico, o prosecuzione della lotta dopo la sconfitta dell'esercito regolare allo scopo di *prolungare la guerra.*

———————

1) La guerriglia è la forma di lotta di coloro che non si danno per vinti. Attraverso essa la guerra viene protratta, poiché per un combattente della resistenza, lo scontro non si conclude con una battaglia perduta, ma si conclude soltanto con la morte.

2) Con ciò non si vuole negare l'utilità dei carri armati e degli aerei. Essi sono assolutamente necessari. Più ne possediamo e meglio è! Ma da soli non bastano.

Per delle nazioni deboli, o che combattono in condizioni sfavorevoli, la guerriglia può essere addirittura più importante della lotta dell'esercito organizzato!

— L'intero territorio occupato deve essere messo in una condizione di *agitazione permanente,* in modo che nessuno si possa più muovere *isolato e disarmato.*

— Le unità di guerriglia devono suscitare paura e confusione nelle retrovie del fronte nemico, devono costringere l'avversario a misure di sicurezza complicate e a un grande dispendio di forze, e devono arrecargli *sia perdite umane che danni materiali.*

Esempio storico:

Perdite complessive delle forze armate tedesche nella lotta contro i partigiani durante la seconda guerra mondiale: circa 300.000 uomini.

— In prospettiva l'obiettivo della guerriglia è l'*insurrezione generale* per scacciare l'avversario dal paese, quando le condizioni lo permettono, vale a dire quando la potenza di occupazione è sull'orlo del fallimento.

Esempi storici tratti dalla seconda guerra mondiale:

a) Insurrezione della FFI francese contro i tedeschi, in occasione dell'invasione del 1944.

b) Cacciata dei tedeschi dalla Jugoslavia.

c) Insurrezione contro i tedeschi nell'Italia settentrionale nell'aprile 1945.

Obiettivi tattici/tecnici:

— le vie di comunicazione (ferrovie, strade)
— la rete di trasmissione (telefono, radio, televisione)
— la rete elettrica
— le fabbriche, i depositi
— gli stati maggiori, i posti di amministrazione e di comando.

L'origine delle unità di guerriglia

— la guerriglia ha bisogno di un solido nucleo di truppe valide, che offrono sostegno ai fiancheggiatori della guerriglia.

La tattica avversaria di «oltrepassare» molto velocemente i fronti per via aerea, o di «travolgerli» con delle truppe corazzate, di di-

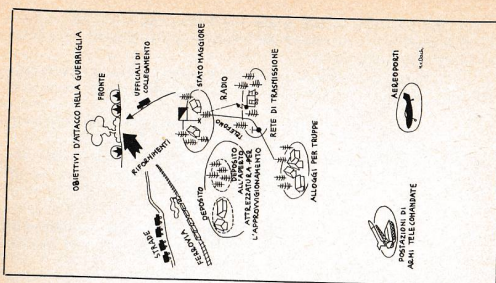



Fig. 1

struggere o neutralizzare molte unità soltanto a grandi linee, senza tuttavia annientarle del tutto, ci procura questo nucleo.

— Nel nostro paese nel quale tutti gli idonei vengono inseriti in una formazione militare, la massa portante della guerriglia sarà sempre costituita da elementi sparsi dell'esercito. (3)

— Gli stati maggiori di compagnia, di battaglione o di reggimento, che sono stati spezzettati, radunano i «dispersi». (4) Dove mancano gli stati maggiori, l'organizzazione e la direzione viene presa dagli ufficiali o dai sottufficiali più decisi.

— La direzione superiore — nel caso in cui ce ne sia una e con dei collegamenti — deve limitarsi solo all'emissione di «indicazioni per il combattimento».

Divisione dei compiti tra unità di guerriglia e movimento di resistenza civile

Si fa una distinzione tra:

a) unità mobili della guerriglia che fanno parte dell'esercito o si compongono dei resti di esso;

b) elementi del movimento di resistenza civile, legati al luogo.

---

3) Il primo obiettivo è raccogliere questi elementi sparsi, e integrare gli specialisti che mancano con l'immissione di volontari.

4) Truppe combattenti, milizia locale, milizia di fabbrica, polizia, volontari civili.

— L'idea del combattimento mira a condurre in tutto il territorio occupato una lotta di resistenza (resistenza passiva, sabotaggio, contropropaganda, ecc.) attraverso il movimento di resistenza civile legato al luogo, e a creare contemporaneamente alcune «zone liberate» tramite unità di guerriglia mobili.

— La grandezza delle zone liberate non è fissa. Possono abbracciare alcune dozzine di chilometri quadrati, come un intero cantone o una regione.

— Normalmente le zone liberate possono essere tenute solo per poche settimane o alcuni mesi, finché l'avversario non intraprende improvvisamente delle azioni di rastrellamento alle quali si deve sfuggire.

— Attraverso piccole azioni continue («punture di spillo») da parte delle forze del movimento di resistenza legate al luogo, si ottiene una dispersione delle forze dell'avversario. Si mantiene l'iniziativa e si difende la costruzione delle «forme mobili» (unità di guerriglia).

Ordine di grandezza delle unità di guerriglia

Questioni generali:

— Una delle difficoltà maggiori consiste nel riuscire a organizzare un'unità di guerriglia con una giusta forza numerica.

Situazione nella costruzione di unità di guerriglia deboli:

— Le unità di guerriglia deboli, dell'ordine di grandezza di una squadra o di un plotone, permettono all'avversario di impegnare a sua volta solo distaccamenti deboli e di escludere una forte riserva di intervento centralizzata.

I distaccamenti deboli inoltre offrono l'opportunità al nemico di istituire tante piccole postazioni.

Tante postazioni offrono una fitta rete di osservazione e di vigilanza.

Le spie, gli agenti e i traditori trovano in questo territorio appoggio e aiuto.

— Una fitta rete di vigilanza rende molto più difficile l'attività delle unità di guerriglia.

— **Per il resto vedi fig. 3.**

Situazione nella costruzione di unità di guerriglia massicce:

— Le unità di guerriglia forti, equipaggiate con armi pesanti, costringono l'avversario a formare a sua volta delle guarnigioni forti. Egli deve limitarsi a occupare i punti focali e le vie di

comunicazione, e non è in grado di organizzare nessuna riserva centralizzata veramente importante.

Tutte le piccole postazioni devono essere sospese, visto che altrimenti sarebbero sconfitte dalle unità di guerriglia forti. In questo modo sia le spie che gli agenti del nemico e i traditori non trovano alcun sostegno e possono essere messi facilmente fuori combattimento da noi.

Pochi appostamenti forniscono una scarsa rete di osservazione e di vigilanza. In questo modo la libertà di movimento delle unità di **guerriglia diventa grande.** (vedi fig. 3).

Le unità di guerriglia della portata di un reggimento e oltre, sono troppo pesanti. Esse cadono facilmente nella tentazione di condurre apertamente la lotta secondo le regole della grande guerra regolare. Inoltre sono difficili da rifornire.

Più adatte di tutte sono le unità dell'ordine di grandezza di un battaglione, con un po' di armi pesanti (mortai, pezzi d'artiglieria senza rinculo).

Sono *abbastanza forti* per poter attaccare con successo delle postazioni nemiche, anche di una certa grandezza (punti di appoggio costituiti da una compagnia).

D'altra parte sono però anche *così deboli* che non cadono nella tentazione di dimenticare i principi della tattica di guerriglia.

Nella cattiva stagione, durante la quale non si può bivaccare, le unità si riducono, perché vengono congedati alcuni uomini (autunno

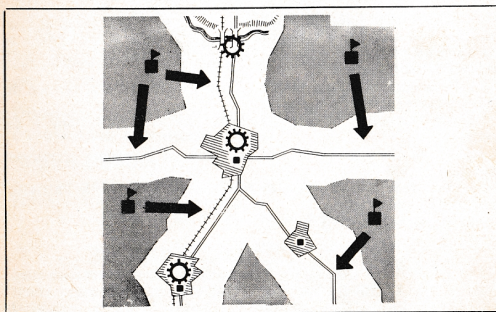



Fig. 2

«ZONA LIBERA»

Spazio vitale delle unità di guerriglia.
Oscilla quanto a grandezza. Può abbracciare alcune dozzine di chilometri quadrati, ma anche un intero cantone o una regione. Le forze di occupazione vi possono quindi accedere soltanto con unità di combattimento potenti (battaglione o reggimento). Le forze più deboli saranno sicuramente annientate dalle unità di guerriglia a loro superiori. Quindi la «zona libera» verrà attraversata solo raramente dalle forze di occupazione (ad esempio in caso di azioni di rastrellamento e di ritorsione di vasta portata).

Spazio più o meno controllato dalle forze di occupazione. In generale, lungo le grandi vie di comunicazione. Il trasporto delle truppe, di materiale e di beni viene difeso da una scorta (sistema di convoglio).

«LOCALITA'»

Territorio di azione del movimento di resistenza civile. Sistema di combattimento: resistenza passiva, spionaggio, sabotaggio, contropropaganda.

«PUNTO D'APPOGGIO»
Tenuto permanentemente sotto controllo dalle forze di occupazione. Presidio: di regola un battaglione. Eccezionalmente una compagnia rafforzata. Predisposizioni di difesa: postazioni, impedimenti di filo spinato, campi minati, posti con riflettori, ecc.
Luoghi di riposo per convogli.
Punto di partenza per azioni di rastrellamento e di ritorsione.
Punti di sostegno per commandos di cacciatori, sia agenti che spie locali.

«FORZE MOBILI» (UNITA' DI GUERRIGLIA)
Unità di combattimento, dalla compagnia fino al battaglione.
In caso di vaste azioni da parte del nemico evacua nei territori circostanti. Abbandona quindi temporaneamente la «zona libera». Torna indietro quando si è ritirato il nemico. Non intraprendere mai una battaglia decisiva, nella quale venisse messa in gioco l'esistenza dell'unità di guerriglia.

«FORZE LEGATE AL LUOGO» (MOVIMENTO DI RESISTENZA CIVILE)
Presenti nelle città e nelle località di una certa grandezza. Restano sempre ferme dove sono. In caso di emergenza possono sparire, interrompendo temporaneamente la propria attività. Coordinano il più possibile le proprie azioni con le unità di guerriglia.

Attacchi da parte delle unità di guerriglia. Diversi per tipo e violenza. Possono comprendere sia l'attentato di una squadra sabotatori di tre-quattro uomini, sia l'attacco di un battaglione. Di regola mirano a colpire le vie di comunicazione lontano dai punti di appoggio nemici. Eccezionalmente anche contro postazioni più deboli.

inoltrato, fino a primavera). In estate vengono di nuovo arruolati gli uomini congedati.

La stessa cosa vale anche se riportata alle operazioni nelle zone in cui i rifornimenti sono più difficoltosi.

Riepilogo:

— Quando si riesce ad organizzare unità di guerriglia della forza di un battaglione, equipaggiate con armi pesanti, l'avversario non è in grado di occupare, di fatto, la maggior parte del paese, ma deve limitarsi a dominare soltanto le vie di comunicazione più importanti.

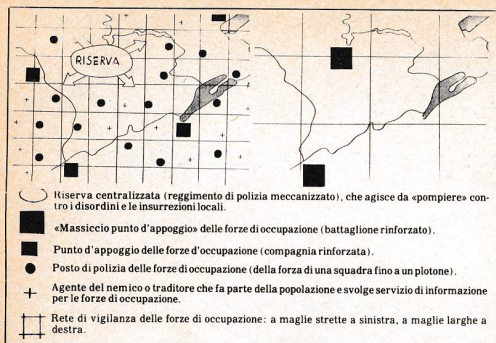



Fig. 3 **DUE TIPI DI RETE DI VIGILANZA ANTIGUERRIGLIA**

Misure di sicurezza operative delle unità di guerriglia

Il movimento di resistenza civile si assume la responsabilità delle misure di sicurezza operative delle unità di guerriglia, attraverso lo spionaggio e la vigilanza.

Spionaggio:

— Intercettazione radio-telefonica.
— Spionaggio attraverso l'ascolto sistematico dei membri delle forze di occupazione.
Captare notizie dette incautamente.
— Corruzione e uccisione dei funzionari delle forze di occupazione.

Vigilanza:

— Non tralasciare mai la vigilanza sulle strade, sulle linee ferroviarie e sugli aeroporti, per individuare in tempo movimenti di truppe.
— La trasmissione delle informazioni raccolte viene effettuata tramite corrieri, piccioni viaggiatori o radio.

Costruzione e direzione della guerriglia militare

Questioni generali

Le questioni organizzative comprendono:

— la costituzione delle unità di guerriglia
— l'addestramento
— il reperimento di armi, munizioni e vettovaglie
— il reperimento di materiale di equipaggiamento (zaini, tende, indumenti invernali, ecc.)
— la raccolta di informazioni sul comportamento della popolazione civile.

Organizzazione di una unità di guerriglia

Questioni generali:

— Si fa una distinzione fra:
A) divisione di guerriglia
B) distaccamenti di guerriglia
— Per i distaccamenti di guerriglia si fa distinzione tra i distaccamenti «leggeri» e «pesanti».
— La divisione di guerriglia è dell'ordine di grandezza di un battaglione (non oltre i 400 uomini).
— Il distaccamento di guerriglia è dell'ordine di grandezza di una compagnia (non oltre 100 uomini).

A. La divisione di guerriglia si compone di:

I Stato Maggiore di divisione
II da 2 a 3 distaccamenti leggeri.
III. da 0 a 1 distaccamento pesante

I. *Stato Maggiore di divisione (15-20 uomini):*
— Lo Stato Maggiore di divisione si articola in:
a) organismo di direzione
b) organismo di informazione
c) gruppo di collegamento
d) gruppo di specialisti
— Organismo di direzione: comandante di divisione, aiutante, ufficiale di collegamento.
— Organismo di informazione: 2-3 uomini. Solo personale di secondo piano, gli organismi esecutivi sono informatori civili.
— Gruppo di collegamento: 4-6 uomini. Radiotelegrafisti. Corrieri. E' addetto ai seguenti collegamenti:
a) con il movimento di resistenza civile
b) con i reparti di guerriglia vicini
c) con la direzione dell'esercito svizzero nel ridotto delle Alpi
d) con il governo svizzero nel ridotto delle Alpi o in esilio (paese straniero)
e) con i paesi stranieri (amici)
— Gruppo di specialisti: 6 uomini.
1) tecnico delle ferrovie
2) tecnico dell'elettricità
3) tecnico delle poste
4) ingegnere o ufficiale del genio
5) uomo addetto ai collegamenti (uomo politico, parroco, ecc.)
6) tecnico della propaganda (ad es. redattore, ecc.)
Gli specialisti (1), (2), (3), danno le indicazioni per «sabotaggi speciali».
Lo specialista (4) dà indicazioni per «sabotaggi semplici».
Lo specialista (5) si occupa del collegamento «divisione di guerriglia-popolazione civile».
Lo specialista (6) organizza la contropropaganda in collaborazione con il movimento di resistenza civile.
Lo specialista (6) organizza la contropropaganda in collaborazione con il movimento di resistenza civile.

II. *Distaccamento leggero (70-80 uomini):*
— Si compone di:
a) comando
b) squadra sanitaria
c) 1-2 squadre di combattimento
d) 1 squadra di guastatori
— Comando: comandante di distaccamento, vice-comandante, maresciallo, maresciallo capo.
— Squadra sanitaria: 2-3 uomini o donne con materiale sanitario e barelle.

— Squadra di combattimento: 20-25 uomini. Armamento: carabine, fucili mitragliatori, fucili d'assalto, mitragliatrici leggere, bombe a mano.
— Squadra di guastatori: 15-20 uomini. Armamento: carabine, fucili mitragliatori, fucili d'assalto. Equipaggiamento: esplosivi, mezzi incendiari, materiale da demolizione, ecc.

III. *Distaccamento pesante (80-100 uomini):*
— Si compone di:
a) comando
b) squadra sanitaria
c) 1 squadra anti-carro
d) 1-2 squadre di mitraglieri
e) 1-2 squadre mortai
f) 1 squadra di animali da soma per i trasporti.
— Il distaccamento pesante è soltanto una unità di addestramento e di soccorso. Le armi da fuoco vengono date in dotazione, per delle azioni particolari, ai «distaccamenti leggeri», a gruppi o a squadre. La mobilitazione compatta del distaccamento pesante si ha solo eccezionalmente.
— Vengono impiegate soltanto le armi pesanti smontabili che si possono trasportare lontano dalle strade.
— Comando: comandante di distaccamento, vice-comandante, maresciallo, maresciallo capo.
— Squadra sanitaria: 2-3 uomini o donne con materiale sanitario e barelle. Un medico.
— Squadra anti-carro: 15-20 uomini. Tubi lanciarazzi, pezzi d'artiglieria senza rinculo, armi anti-carro teleguidate.
Solo eccezionalmente cannoni anti-carro classici.
— Squadra mitraglieri: 20-30 uomini, 4-6 fucili mitragliatori.
— Squadra mortai: 10-15 uomini, 2-3 mortai.
— Squadra di animali da soma: 10-12 uomini, 10-12 bestie da soma (cavalli, muli).
Le bestie da soma vengono impiegate:
a) per il trasporto di fucili mitragliatori, di mortai e di pezzi d'artiglieria senza rinculo;
b) dalle squadre d'assalto (vedi fig. 18).
c) per il trasporto all'interno della divisione (feriti, vettovaglie, munizioni, ecc.).

Inquadramento degli uomini

— Gli uomini vengono inquadrati sulla base della propria preparazione o vengono riaddestrati nei limiti del possibile.

— Gli elementi mancanti vengono integrati da elementi validi presi dalla popolazione civile. Nello stesso modo vengono rimpiazzate eventuali perdite successive.

Da non dimenticare: ogni civile che entra a far parte di una unità di guerriglia viene sottratto per sempre alle misure terroristiche del nemico (deportazione, arresto, fucilazione come ostaggio, ecc.).

— I fucilieri e i granatieri carristi vengono inquadrati nelle squadre di combattimento dei distaccamenti leggeri.

— I granatieri e i genieri, i guastatori e gli artificieri specializzati delle truppe di difesa aerea, vengono arruolati nelle squadre di guastatori dei distaccamenti leggeri.

— I mitraglieri, i tiratori di mortai, i tiratori delle armi anti-carro (di tubi lanciarazzi, di armi teleguidate ecc.) vengono inquadrati nei distaccamenti pesanti.

— Le seguenti persone vengono riaddestrate come «fucilieri» e vengono inquadrate nelle squadre di combattimento dei distaccamenti leggeri:

Autisti, carristi, artiglieri.
Piloti, personale dell'aviazione a terra, soldati della antiaerea.
Soldati di difesa aerea, pontieri.
Membri delle truppe di soccorso e della posta da campo.
Membri della polizia, della milizia locale, della milizia di fabbrica, del servizio ausiliario.

Volontari civili:

a) persone ancora esenti dal servizio militare, come istruttori, cadetti, esploratori, giovani tiratori, ecc.;
b) persone esonerate dal servizio militare per motivi di età o di salute;
c) persone impiegate in servizi indispensabili (ferrovieri, impiegati postali, impiegati delle industrie belliche).

— Soldati infermieri e membri del servizio ausiliario femminile, vengono inquadrati nelle truppe sanitarie del distaccamento.

— Cappellani militari e parroci civili vanno aggregati allo stato maggiore di divisione (gruppo di specialisti) o alle squadre sanitarie del distaccamento. Sono molto adatti sia come uomini di collegamento con la popolazione, sia per mantenere i contatti con i propri feriti e con i malati, che vengono nascosti e dati in cura alla popolazione.

— In sostituzione dei radiotelegrafisti mancanti vengono reclutati radioamatori.

— Armaioli, in caso di necessità armaioli civili, vengono presi in qualità di istruttori per le armi prese al nemico. Grazie alla loro particolare predisposizione tecnica, essi capiscono rapidamente il funzionamento delle armi sconosciute e possono insegnare agli altri come si maneggiano.

Addestramento

— Stai innanzitutto tranquillo ed evita il combattimento. Non devi provocare il nemico a prendere contromisure, che ti coglierebbero nel momento di maggior debolezza (fase di organizzazione e di addestramento).

— Anche nei soldati esperti non si potrà evitare un periodo — sia pure breve — di addestramento. Esso serve a:

a) permettere ai dirigenti di conoscere la loro nuova squadra;
b) permettere alle persone di conoscersi a vicenda;
c) far prendere alle persone dimestichezza con i fondamenti (tattica e tecnica) della guerriglia;
d) insegnare alle persone a maneggiare materiale esplosivo e incendiario;
e) dare alle persone delucidazioni sulle armi sconosciute;
f) insegnare alle persone il «diritto di guerra».

— A seconda dei casi, questo addestramento si estenderà per un

Schema dell'organizzazione di una divisione di guerriglia (forza non superiore a 400 uomini)

1. Stato maggiore di divisione formato da:
   a) organismo di direzione;
   b) organismo di informazione;
   c) gruppo di comunicazione;
   d) gruppo di specialisti.
2. Un distaccamento pesante costituito da:
   a) squadra anticarro;
   b) 1-2 squadre mitraglieri;
   c) 1-2 squadre mortai;
   d) squadre con bestie da soma.
3. 1-3 distaccamenti leggeri costituiti da:
   a) comando;
   b) 1-2 squadre di combattimento;
   c) squadra guastatori;
   d) squadra sanitaria.

periodo di tempo più o meno lungo, e durerà giorni, settimane o addirittura 1-2 mesi.

— E' chiaro che nel caso di una fase di organizzazione e di addestramento più lunga, le probabilità di successo aumentano e che quindi le perdite, nel combattimento successivo, saranno minori e maggiore sarà la fiducia in se stessi.

Raccolta di informazioni sul comportamento della popolazione civile

— Si tratta di riuscire a sapere:

a) chi in genere dà affidamento;

b) fra le persone fidate, chi è disposto ad aiutare. Ad es. a fornire soccorso e informazioni, a nascondere e curare feriti e malati, a mettere mine, ecc.;

c) chi simpatizza con l'avversario o collabora con lui in qualsiasi forma (fiancheggiatore, opportunista, delatore, ecc.).

Direzione

— La scelta dei comandanti non può mai essere fatta abbastanza accuratamente. La premessa è il rispetto e il riconoscimento generale da parte dei suoi uomini, poiché una volta che egli si trova a ridosso del nemico, né la polizia militare, né il tribunale militare, lo potranno più aiutare a fargli mantenere disciplina e spirito di combattimento. Il grado militare, a questo punto, ha un'importanza secondaria.

— Il comandante deve inoltre avere delle capacità tecniche, dal momento che nella guerriglia non si tratterà tanto di prendere grandi decisioni fondamentali, quanto invece di portare a termine le azioni più semplici possibile, con un'impronta fortemente tecnica.

— Nella guerriglia, ogni comandante ha un'indipendenza e una libertà di movimento molto maggiore di quella che avrebbe allo stesso grado nella guerra regolare. La guerriglia porterà molti comandanti di grado inferiore in situazioni in cui dovranno agire in maniera assolutamente autonoma su tutti i terreni.

Equipaggiamento

— Una parte dei tuoi uomini è formata dalla milizia locale, dalla polizia e da volontari civili. Essi sono sprovvisti di una serie di articoli dell'equipaggiamento, dell'abbigliamento personale.

— Procura a questi uomini una sorta di divisa da campo (tute, indumenti adatti, ecc.).

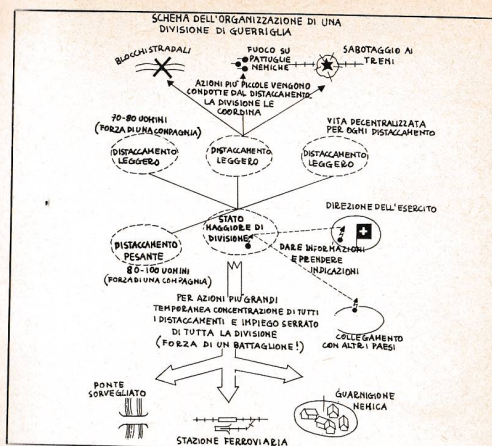



Fig. 4

Chi combatte in abiti civili, deve portare al braccio una fascia confederale (modello analogo a quello della nostra milizia locale, all'inizio della seconda guerra mondiale).

— Le tende sono importanti, giacché bisogna accamparsi spesso. Il materiale da accampamento mancante viene requisito ai campeggiatori civili, e nei negozi specializzati.

— Zaino, posate, piatti, borraccia, lampadine tascabili ecc. vengono tolti agli avversari caduti, o vengono raccolti fra la popolazione.

— I preparativi in vista dell'inverno vanno cominciati per tempo. Bisogna procurare coperte di lana, cappotti, giacche da sci, biancheria pesante e delle buone scarpe. Oltre a ciò bisognerà confezionare dei teli di fortuna per mimetizzarsi nella neve.

— Ogni distaccamento di guerriglia dovrà avere in dotazione due apparecchi radio:

a) un normale apparecchio domestico da collegare alla rete elettrica;

b) un apparecchio portatile a pile, per ricevere nelle zone isolate, dove non ci sono possibilità di allacci alla corrente. Il rifornimento delle batterie verrà organizzato con l'aiuto del movimento di resistenza civile.

— Forma una squadra di servizio di «costruttori-radioamatori», che sono capaci, con le loro cognizioni, di eliminare con dei sistemi molto primitivi disturbi e difetti.

— In questo modo, la direzione militare nel Ridotto delle Alpi o la direzione in esilio sono in grado di rafforzare e di dirigere lo spirito e l'attività delle formazioni di guerriglia a qualsiasi distanza e attraverso qualsiasi cortina di ferro. Il valore morale di questo tipo di trasmissioni radiofoniche per coloro che combattono per la libertà è immenso.

— Prima o poi le forze di occupazione requisiranno tutti gli apparecchi radio, per impedire l'ascolto di trasmissioni estere. Quindi il movimento di resistenza civile deve provvedere per tempo a nascondere apparecchi, pezzi di ricambio e batterie.

Armamento

Questioni generali:

— Procurarsi le armi è meno difficile che procurarsi le munizioni.

— Le armi collettive (mitragliatrice leggera; mitragliatrice; tubo-lanciarazzi; mortai; pezzi d'artiglieria senza rinculo ecc.) provengono dalle parti disperse dell'esercito, che formano il nucleo delle formazioni di guerriglia.

— Di regola chi è ancora sottoposto agli obblighi del servizio ausiliario, milizia locale e polizia, porterà le proprie armi con sé (carabine, pistole, pistola mitragliatrice).

— Si tratta soprattutto di armare i volontari civili.

Modi di procurarsi le armi:

— Raccogliere le armi dei privati. Ogni famiglia svizzera possiede ancora un'*arma da guerra*, sia pure piuttosto vecchia, ma sicuramente ancora buona (fucile 11, carabina 11 o 31)

— Raccogliere le *armi civili private* dei cacciatori e dei tiratori

(fucili da caccia, fucili a canna corta, revolver, pistole, ecc.) (5).

— Requisirle nei commerci civili di armi, nelle armerie e nei posti di polizia.

— Raccogliere le armi sui campi di battaglia che non sono stati sgomberati a dovere. Smontare le armi ancora efficienti dalle fortificazioni, carri armati (6) e aereoplani (7) distrutti.

— Armi prese a ogni avversario ucciso.

Approvvigionamento di munizioni e di materiale esplosivo

Questioni generali:

— La carenza cronica di munizioni influenza moltissimo la tattica della guerriglia.

Sistemi fondamentali per procurarsi le munizioni per le armi:

— Procurarsi equipaggiamento di munizioni delle parti dell'esercito che sono state disperse.

- Procurarsi le munizioni dai depositi nascosti impiantati dalla direzione dell'esercito.

— Assalti ai trasporti e ai depositi di munizioni nemici.

— Munizioni prese a ogni singolo nemico ucciso.

Possibilità di ripiego per procurarsi le munizioni:

— Rifornimento sporadico dall'aria fino a che resiste ancora il Ridotto delle Alpi.

— Rifornimento sistematico attraverso il mondo libero che combatte ancora.

Possibilità ulteriori di approvvigionamento:

— Raccolta di munizioni dai campi di battaglia che non sono stati sgomberati a dovere.

— Raccolta delle armi presenti nelle case. Ogni famiglia svizzera ha delle munizioni per fucile o pistola.

---

5) Le forze di occupazione requisiscono tutte le armi. Il possesso illegale di armi viene punito con la pena di morte. Perciò chi possiede delle armi le consegnerà di buon grado alle unità di guerriglia.

6) Smontaggio delle mitragliatrici fisse e mobili. Raccolta delle bombe a mano, delle pistole e dei mitra degli equipaggi dei carri armati caduti. Requisizione di munizioni per fucili mitragliatori e cannoni. Le granate di acciaio possono essere utilizzate come cariche esplosive. Vedi a proposito pag. 79.

7) Raccolta delle pistole dell'equipaggio aereo caduto. Requisizione delle bombe e dei razzi d'aereoporto che si possono reperire. (Possono essere utilizzate come cariche esplosive. Vedi pag. 79). Smontaggio delle mitragliatrici di bordo.

— Raccolta, di piccole quantità di munizioni, presso cacciatori e tiratori civili.
— Consegna del deposito di munizioni delle associazioni di tiratori civili (magazzino di munizioni in casa del tiratore).
— Requisizione nel commercio di armi e di munizioni, armerie, ecc.
— Requisizione nei posti di polizia.
— Raccolta di materiale esplosivo e incendiario, sia presso contadini e gente che lavora nei boschi, che nelle imprese civili di costruzione e nelle cave di pietra.
— Asportare mine dai campi di mine, che sono stati sgomberati male o affatto. (Vedi pag. 76).

Servizio di riparazione

— Il servizio di riparazione è una cosa estremamente importante dal momento che le formazioni di guerriglia sono costrette a combattere la «guerra dei poveri».
— Il personale specializzato si compone di:
a) **artigiani di truppa (armaioli, meccanici, sellai, sarti, calzolai, ecc.);**
b) **artigiani civili arruolati nelle unità di guerriglia.**
— **Le riparazioni di piccola entità vengono fatte possibilmente sul campo.** Le riparazioni più complesse vengono mandate di nascosto alle fucine, ai fabbri o alle officine meccaniche. I meccanici di armi possono lavorarvi per alcune ore o giorni mimetizzandosi con abiti civili, e possono utilizzare le macchine.

Servizio sanitario

Questioni generali:

— Non si costruisce una vera e propria organizzazione sanitaria. Sarebbe assolutamente impossibile mettere in piedi degli ospedali da campo, considerato che le unità di guerriglia si spostano costantemente.
— Il distaccamento dispone pertanto di una squadra sanitaria.
— I sottufficiali sanitari vengono distribuiti equamente ai singoli distaccamenti.
— Se c'è un medico a disposizione, esso viene attribuito al distaccamento pesante.
— Il personale sanitario mancante viene reclutato tra la popolazione civile (infermiere, infermieri, studenti di medicina, ecc.).
— Le truppe sanitarie prestano soltanto aiuto di pronto soccorso,

e fanno in modo che i feriti siano trasportabili. Dopo di che i feriti vengono nascosti e dati in cura a elementi fidati della popolazione.

Come procurarsi materiale sanitario:

— Materiale sanitario che gruppi dispersi dell'esercito portano con sé.
— Materiale sanitario preso al nemico.
— Raccolta di piccole quantità nelle case private.
— Requisizione presso ospedali civili, infermerie delle grandi fabbriche, farmacie, medici civili ecc.
— Rifornimento clandestino e nascosto di bendaggi e medicine attraverso il movimento di resistenza civile.

Vettovagliamento

— La «guerra regolare» è alimentata dalle fabbriche, dai magazzini e dai depositi. Nella guerriglia invece la guerra alimenta la guerra!
— Le unità di guerriglia vivono delle risorse del paese come dei beni di consumo che hanno sottratto all'avversario.
— Il problema dei viveri, che è un problema tanto difficile da risolvere, influenza moltissimo la tattica delle unità di guerriglia. Per questa ragione i distaccamenti «vivono» isolati, e vengono riuniti in divisioni solo temporaneamente in occasione di azioni militari di maggiore entità. E' naturale che sia più facile nutrire singoli distaccamenti di 70-100 uomini con i prodotti del posto, che non divisioni di 400 uomini.
— I viveri vengono requisiti ai contadini, ai mulini, ai negozi di generi alimentari e ai depositi. In questa operazione bisogna evitare dissidi con la popolazione, ad es: pagamento. Risparmiare il più possibile i privati. Soprattutto saccheggio dei negozi di generi alimentari e dei depositi statali gestiti dalla potenza di occupazione.
— Caccia e pesca possono aiutare in misura modesta a colmare eventuali lacune.
— Generi alimentari ad alto valore nutritivo, e di lunga conservazione, vanno tenuti per la stagione invernale e vanno immagazzinati in depositi nascosti (latte in scatola, cioccolata, ovomaltina, pane biscottato, conserve ad alto contenuto di olio e di grasso, carne affumicata, lardo e salumi a lunga conservazione).

Appoggio della popolazione civile

Questioni generali:

— La popolazione è il tuo più grande amico. Non puoi resistere a lungo senza la sua simpatia e senza la sua attiva collaborazione. Non devi quindi metterla contro, presentandoti brutalmente o comportandoti in maniera indisciplinata. Non bisogna arrivare al punto — e questo pericolo esiste realmente — che agli occhi del proprio popolo le unità di guerriglia siano una calamità peggiore della potenza di occupazione.

— Laddove devi requisire qualcosa, non esigerla col mitra, ma fai appello all'obiettivo comune e all'amore per la patria.

— Praticamente, nella buona e nella cattiva sorte, tu dipendi dalla buona volontà della popolazione, dal costante spirito del «... non so. Non ho visto e non ho sentito nulla», e questo anche correndo personalmente il rischio di essere deportati o di morire.

— Inizialmente la popolazione sarà scoraggiata e intimidita. Ma questo cambierà, quanto maggiore sarà la durata della guerra e dell'occupazione.

Questioni particolari:

Una volta convinta, la popolazione potrà aiutarti in mille modi. Ecco alcune possibilità:

— Osservazione costante e sistematica del nemico

— Montare la guardia per le unità di guerriglia senza dare nell'occhio (vedi pag. 70).

— Procurare rifornimenti.

— Nascondere e curare malati e feriti.

— Nascondere materiale e munizioni.

— Fare da guida.

— Fornire persone specializzate alle unità di guerriglia.

— Sostituire feriti e caduti.

— Accertare chi collabora col nemico.

— Anche se la popolazione dovesse restare insensibile alle tue aspettative, troverai sempre delle persone abbastanza volenterose da servirti come osservatori, informatori, e portatori di notizie.

— I dirigenti delle unità di guerriglia, anche nelle «zone liberate» devono collaborare con i membri del movimento di resistenza civile, soltanto mimetizzati e con la massima prudenza. Non devono mai dimenticare che presto, prima o poi, l'unità di guerriglia cambierà di posto e invece i membri del movimento di resistenza civile sono legati al luogo e dovranno continuare a lavorare anche dopo la partenza dei partigiani. La loro attività clandestina non va quindi scoperta per esigenze di utilità temporanea.

Il ricevimento di lanci di materiale

— Illumina la zona di lancio. Mezzi:

a) torce elettriche potenti;

b) scatolette di latta. Fondo infiammabile: alcune manciate di terra intrise di benzina, petrolio o olio.

— Vicino alle fonti di luce, tieni pronti dei mezzi per spegnere il fuoco (zolle erbose, sabbia, terra), nel caso che dei caccia notturni attacchino a bassa quota la zona di lancio con bombe e armi di bordo.

— Non lasciare paracadute e materiale da imballaggio semplicemente allo scoperto. Il nemico può trarre delle indicazioni preziose. Porta queste cose con te o sotterrale (bruciale).

Il ricevimento di agenti paracadutisti

— Gli agenti paracadutisti vengono lanciati a piccoli gruppi (2-3 uomini). Di regola si tratta di persone specializzate, preziose per le unità di guerriglia e per il movimento di resistenza civile locale (radiotelegrafisti, istruttori, comandanti, ecc.).

— Il lancio delle persone è sempre coordinato coi lanci di materiale (apparecchi rice-trasmittenti, armi, munizioni, materiale esplosivo, ecc.).

— Si fa una distinzione tra «punto di atterraggio» e «punto di collegamento».

— I «punti di collegamento» sono quei luoghi nei quali i paracadutisti possono prendere contatto con abitanti fidati, e nei quali al limite trovano appoggio e aiuto. Vengono indicati sempre più punti di collegamento.

— Il punto di atterraggio non coincide mai direttamente col punto di collegamento.

— Ma dal punto di atterraggio si deve poter raggiungere il prossimo punto di collegamento con 1-2 ore di marcia. Ciò è particolarmente importante nell'atterraggio col paracadute, nel caso si resti feriti, o sporchi, o bagnati. Queste cose suscitano sospetto.

Vita

Zona d'azione e zona di riposo

— Nella guerriglia si fa una distinzione tra:
a) zona di azione;
b) zona di riposo (vedi fig. 5).
— Nella zona di riposo non vengono compiuti assolutamente né attacchi, né atti di sabotaggio, per non provocare reazioni (ad es. azioni di rastrellamento).
— Distanza «zona di azione» — «zona di riposo»:
a) circa 10 Km, nel caso che in mezzo vi siano catene montane o collinose;
b) circa 15-20 Km in campo aperto.

Riposo

I principi seguenti sono validi soltanto per la «zona d'azione»:
— Spostati soltanto di notte, e di giorno riposati nei boschi. Nel caso tu sia costretto a bivaccare in campo aperto, scegli dei punti alti, che permettano di vedere lontano.
— Non sfruttare mai lo stesso posto di riposo per due notti consecutive. Non dormire mai nello stesso posto dove ti sei fermato di giorno.
I principi seguenti sono validi per la «zona d'azione» e per la «zona di riposo»:
— Di giorno i luoghi di sosta e di accampamento vanno resi sicuri tramite posti di guardia. Di notte bisogna disporre due posti di guardia in agguato sulle linee di avvicinamento (**vedi fig. 8**).
— Postazioni troppo avanzate rappresentano solo un pericolo. Nella «zona di riposo» ci si protegge attraverso postazioni singole

nell'immediata vicinanza del bivacco. A questo scopo vengono impiegati anche civili che possono osservare il nemico senza dare nell'occhio. (**vedi fig. 6**).
— Il mascheramento nei confronti degli aerei e l'avvistamento aereo, sono importanti per non venire sorpresi dal più grande nemico delle unità di guerriglia, cioè l'elicottero da combattimento e da trasporto (attacco a fuoco dall'aria, atterraggio di commandos di cacciatori).
— Per ogni giorno viene stabilita una struttura organizzativa per l'allarme, cosicché ognuno sa cosa fare in caso di attacco. Contemporaneamente viene indicato un punto di raccolta per dispersi.
— Ai singoli dispersi o a gruppi staccatisi dalla divisione, vengono sempre dati più punti per ristabilire il collegamento o trovare informazioni sulla nuova ubicazione del distaccamento (vedi fig. 14).

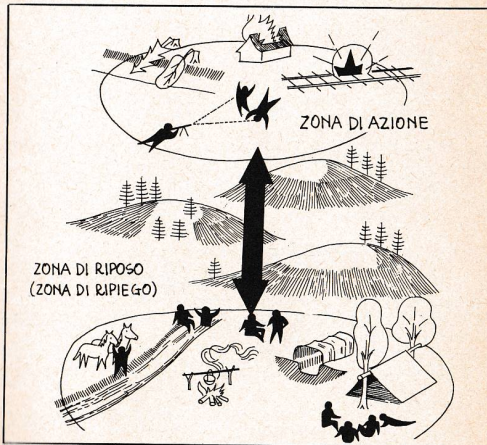



Fig. 5

Bivacco

— E' fondamentale la mimetizzazione contro l'avvistamento da terra e dall'aria. Il luogo del bivacco deve essere al riparo dal vento. Possibilmente deve restare asciutto dopo le intemperie, o per lo meno deve asciugarsi rapidamente. I terreni erbosi sono sempre umidi e favoriscono il formarsi di brina e di nebbia. Come luoghi di bivacco essi si adattano quindi solo forzatamente. A causa della loro impermeabilità i terreni fangosi non sono molto adatti. Il terreno coperto di muschio è abbastanza asciutto solo se lo strato di muschio è sottile. Il bosco fitto, con grande sottobosco, è soffocante, umido e pieno di insetti. I terreni sabbiosi sono caldi e asciutti e si adattano quindi meglio degli altri. Una leggera pendenza è meglio di un terreno completamente in piano (scolo acqua).

Partigiani:
1. Sentinella contro gli attacchi aerei.
2. Osservatore con binocolo da campo. Mantiene comunicazione visiva con l'anello di sicurezza.
3. Sentinella mimetizzata come «raccoglilegna».

Civili temporaneamente aggregati per la vigilanza:

4. Donna con bambino. Quando toglie la biancheria = «attenzione pericolo!».
5. Ragazzi che giocano. Quando smettono di giocare e vanno in direzione del paese = «attenzione pericolo!».
6. Uomo che lavora. Quando chiude la porta di casa = «attenzione pericolo!».
7. Contadino che lavora. Quando si siede ai piedi dell'albero = «attenzione pericolo!».

Fig. 6 **MISURE DI SICUREZZA DI UN DISTACCAMENTO DI GUERRIGLIA CHE SI RIPOSA DURANTE IL GIORNO**

— Il materiale da bivacco primario è il telone da tenda personale. Oltre a ciò anche le improvvisazioni rendono buoni servizi.

— Il comandante di squadra stabilisce i luoghi dove montare le tende e dà le indicazioni relative alla mimetizzazione. Con un bivacco disposto irregolarmente si ottiene effetto di mimetizzazione. Dove non sia possibile bivaccare nei boschi, le tende vanno adattate al paesaggio (spaziarle, sparpagliarle). Anche i teloni mimetici da campeggio che sfuggono alla vista, nelle fotografie aeree figurano come una superficie chiara. Quindi bisogna sempre rivoltare la parte scura del telone verso l'esterno. Angoli e superfici vanno coperti con rami e arbusti.

— Il comandante di squadra stabilisce quando e dove si possono attizzare fuochi per cucinare (riverbero, fumo). Accanto ai fuochi va sempre tenuta pronta sabbia o terra per poterli spegnere rapidamente. L'acqua non è adatta (sviluppa vapore rivelatore).

— Il luogo del bivacco viene ripulito alla meglio dai sassi e dai grossi rami, e il materiale di mimetizzazione messo a punto. Subito dopo si montano le tende che vengono immediatamente mascherate.

— Soltanto una disposizione eccezionalmente precisa permette una rapida partenza e permette di lasciare il luogo senza perdite materiali, anche in condizioni sfavorevoli (buio, pioggia, neve).

— Per ogni squadra si organizza una latrina. Questa va messa in un posto all'ombra, dove è più facile che le mosche non vadano. La latrina è formata da una buca profonda 60 centimetri e larga 30 centimetri, su cui si accovacciano coloro che ne fanno uso. La terra si ammucchia come una sponda su uno dei lati. Ci si tiene una vanga, per poter ricoprire immediatamente gli escrementi.

— Si scava una buca per i rifiuti per ogni squadra.

— Le latrine e le buche per i rifiuti sono parte integrante dell'igiene del campo, e servono a tener lontane le malattie.

— Come acqua potabile si usa, in primo luogo, l'acqua di condutture rialzate, o l'acqua corrente delle sorgenti. L'acqua di fiume e di lago va usata soltanto in casi di emergenza e *va sempre bollita* prima di berla. Nei torrenti bisogna controllare il corso superiore per scoprire possibili fonti di impurità, quali abitazioni, stalle, pozzi neri, ecc. L'acqua di pozzo è sospetta e deve *essere bollita*. In caso di emergenza l'acqua può essere filtrata (**vedi fig. 7**).

Regole metereologiche

Segni di miglioramento del tempo:

— Formazione di nebbia alla sera.

— Cumuli di nubi isolate, che si muovono in direzione del vento.
— Cirrì con forme strane che si trovano a grande altezza, sotto i quali si muovono con grande velocità singoli cumuli di nubi.

Bel tempo:

— Rosso di sera promette bel tempo per il giorno dopo.
— Se c'è forte brina alla sera o nella prima metà della notte, non si può contare su piogge per il giorno dopo.
— Rondini che volano alte e rane che gracidano lasciano supporre bel bempo.
— Nebbia mattutina che svanisce col sorgere del sole, è un segno certo di bel tempo per lo stesso giorno.
— Se da grosse nubi si staccano piccoli brandelli bianchi, presumibilmente farà bel tempo.
— Se compaiono cumuli di nubi sferiche, si può contare sul tempo buono prevalentemente asciutto. In caso di tempo caldo vi è possibilità di temporali.

Segni di cambiamento imminente del tempo:

— Quando compaiono contemporaneamente diversi tipi di nubi (strati e cumuli di nubi, nuvole a pecorelle e cirri).
— Rosso di mattina promette pioggia pomeridiana.
— Nubi frastagliate, leggeri strati di nuvole che passano **rapidamente e a bassa quota, lasciano supporre pioggia imminente.**

(Raccolta di acqua in zona povera d'acqua)
— Scavare un buco a forma di imbuto fino a raggiungere il livello dell'acqua.
← Mettere una botte senza fondo
← Riempire la botte con almeno 30 cm. di ghiaia e sabbia come filtro.

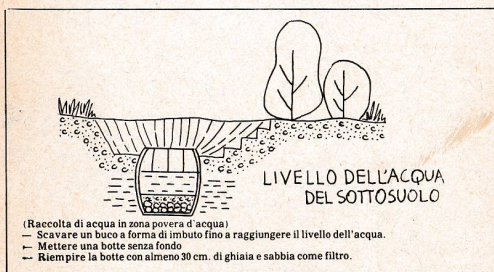



Fig. 7 **POZZO DA CAMPO SEMPLICE**

Di notte si tende a confondersi con le linee naturali del terreno, come conche, avvallamenti, fossi, ruscelli e creste. Qui vengono poste due sentinelle

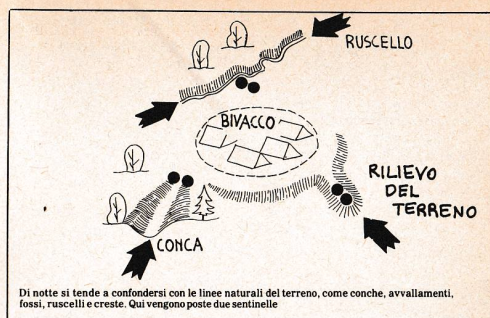



Fig. 8 **MISURE DI SICUREZZA DI UN DISTACCAMENTO CHE RIPOSA DI NOTTE**

Tempo cattivo:

— La bassa pressione viene indicata da cirri che si muovono rapidamente.
— Cirri che si muovono a grande altezza sono un segno di tempo cattivo.
— Cumuli di nubi che si formano con rapidità annunciano pioggia, d'estate temporale.
— Vento da ovest o vento da sud lasciano supporre un prossimo cambiamento del tempo.
— Se il tempo è bello e il vento che soffia per giorni e giorni, sempre dalla medesima direzione, cambia direzione, o rinfresca molto, ci si può aspettare pioggia per il giorno dopo. Lo stesso vale se, dopo un tempo bello e senza vento, compare il vento insieme a cirri.
— Una massa omogenea grigiastra di cumuli o strati di nubi, lascia supporre precipitazioni prossime.
— Se gli oggetti molto distanti appaiono particolarmente ravvicinati, pioverà tra breve.
— Se le pareti delle rocce o la ghiaia si ricoprono di umidità, è un segno di pioggia o neve.
— Se non c'è formazione di rugiada sulla vegetazione a terra, è un segno di pioggia.

— Rondini che volano basse, rane e pesci che saltano, lasciano supporre peggioramento del tempo.
— Tramonto giallo pallido è indice di pioggia. Tramonto giallo significa vento o tempesta.
— Aloni intorno al sole o alla luna, annunciano spesso con una giornata e mezzo di anticipo tempo pessimo, con precipitazioni atmosferiche continuate.
— Stelle che luccicano indicano che tempo brutto con caduta di pioggia o di neve, darà il cambio al bel tempo. Più il luccichio è rapido, e più è repentino il cambiamento del tempo.

Freddo.

— Ci si deve aspettare il freddo, quando, con la mancanza del vento, alla sera o di notte si forma nebbia bassa nelle depressioni del terreno.
— Quando nelle belle giornate invernali, senza vento, il cielo si riempie di nebbia alta, farà freddo.
— Il gelo diurno che diminuisce, ma che ricompare verso sera, lascia suppore un tempo freddo e bello di inverno.
— Una colorazione giallo-marrognola dell'alba, di inverno, indica gelo prolungato, spesso inasprimento del gelo.

Come procurarsi il materiale esplosivo smontando mine

Questioni generali:

— Una delle fonti fondamentali di materiale esplosivo sono i campi minati che non sono stati sgomberati.
— Per questioni di tempo, il nemico sminerà soltanto le strade. Egli ha scarso interesse per i campi minati delle zone circostanti. Tutt'al più il nemico le recingerà.
— Da ogni mina anti-carro si possono ricavare 3-6 Kg di materiale esplosivo, a seconda del tipo di mina.
— Da ogni mina anti-uomo si possono ricavare 100-200 g di materiale esplosivo, a seconda del tipo di mina.
— Smontare le mine è pericoloso. Una mina anti-carro che esplode, va paragonata all'esplosione di una granata di 10,5 cm. Una mina anti-uomo che esplode corrisponde all'esplosione di una bomba a mano.
— Le mine sono mezzi difensivi, e vengono usate quasi esclusivamente dal difensore. Quindi avrai sostanzialmente a che fare con tipi di mine svizzere (quindi a te note). Questo facilita il lavoro.

Organizzazione del lavoro:

— Individua la zona minata che non è stata sgomberata.
— Contrassegna le mine in modo non appariscente.
— Pensa a come puoi portare via le mine senza dare nell'occhio al nemico (traffico stradale, pattuglie, ecc.).
— Suddividi la squadra di sminamento come segue:
a) comandante del gruppo;
b) squadra di sicurezza: 2-3 uomini armati di pistole mitragliatrici o di fucile d'assalto;
c) squadra di sminamento: 2 uomini con fune (lunga 30 m), un rotolo di fil di ferro, una tenaglia, una vanga, una piccozza, due baionette (servono come bastone cerca-mine).
d) squadra di trasporto. Alcuni portatori con zaino oppure 1-2 bestie da trasporto (vedi fig. 9).

La rimozione delle mine anti-carro:

— Il 10-20% delle mine anti-carro sono munite di trappole esplosive. La trappola esplosiva fa in modo che la mina esploda all'improvviso, non appena viene rimossa.
— Anche in una mina scoperta, non potrai vedere se è munita di trappola o meno. Procedi quindi come segue:
1) Scopri la mina (sollevare la zolla d'erba).
2) Fissa del fil di ferro lungo 2 metri al corpo della mina. Non spostare la mina! Punti di aggancio favorevoli: manopola, parti sporgenti, lastra.
3) Fissa il filo alla fune traente.
4) Cerca un buon riparo.
5) Con la corda tira il corpo della mina dalla sua buca. Se la mina è collegata a una trappola esplosiva, questa viene messa in funzione. Se non si ha la detonazione, allora puoi staccare senza alcun pericolo la mina dal fil di ferro.
6) Allontana la lastra e il detonatore a pressione.
— A lavoro ultimato ricopri le buche vuote delle mine, in modo che non venga denunciata la presenza del distaccamento di guerriglia.

Rimozione delle mine anti-uomo:

— Le mine anti-uomo hanno bisogno per essere innescate di una pressione molto minore delle mine anti-carro. Quindi sono più pericolose per la squadra di sminamento.
— Le mine anti-uomo non sono collegate a trappole esplosive, e possono quindi essere prese direttamente con le mani.
— Limitati a smontare la mina a pressione 43 e la mina a pressione 59. Le mine a strappo sono troppo pericolose!

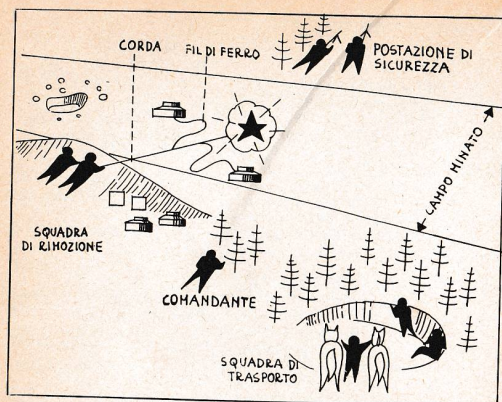



Fig. 9

Materiale esplosivo arrangiato

— La nitro-cellulosa può servire da materiale esplosivo arrangiato.

— Ci si può procurare la nitro-cellulosa nelle fabbriche che producono o lavorano prodotti chimico-tecnici.

— Esiste la nitro-cellulosa asciutta o bagnata. Quella bagnata brucia *senza esplodere*. Quella asciutta esplode come l'esplosivo.

— Al limite si può far asciugare la nitro-cellulosa bagnata al sole o in un ambiente ben areato.

— La nitro-cellulosa asciutta viene messa in scatolette, catini o cassette, e viene fatta esplodere come qualsiasi altra carica esplosiva (capsula esplosiva nr. 8, miccia a tempo o detonante).

— L'effetto esplosivo della nitro-cellulosa è minore di quello dei mezzi esplosivi di ordinanza. Equivale a ca. 1/5 di tritolo o plastico. Al posto di 100 g di esplosivo, bisogna usare quindi 500 g di nitro-cellulosa.

— Più si comprime la nitro-cellulosa, e meglio funziona.

— Come recipienti per il materiale esplosivo si adattano:

a) barattoli di latta;

b) recipienti per il latte;

c) cassette di legno, ecc.

— Una volta riempiti di nitro-cellulosa, i recipienti vanno trattati *con cautela* (preservare dalla pressione, botte, cadute, umidità).

Cariche esplosive improvvisate

— E' raro avere sufficiente esplosivo sotto forma di proiettili detonanti e di scatolette esplosive.

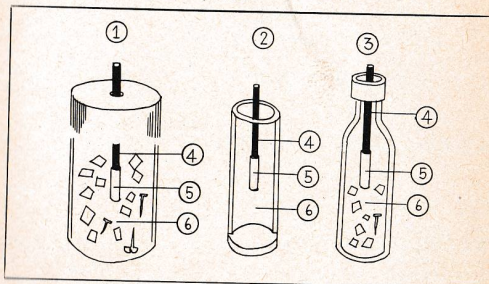



Fig. 10

CARICHE ESPLOSIVE IMPROVVISATE CONTRO OBIETTIVI VIVENTI (AD ES. LANCIO CONTRO COLONNE IN MARCIA, ALLOGGI PER LA TRUPPA, UFFICI DELLO STATO MAGGIORE, ECC.)

1. Scatoletta di latta piena di esplosivo (ad es. scatola di conserva). Carica esplosiva: 1-1 e mezzo kg effetto nel raggio di 15-20 metri.
2. Tubo di metallo pieno di esplosivo (ad es. tubi di condutture d'acqua, tubo del gas, ecc.).
Carica esplosiva: 150-200 g. Effetto nel raggio di 5-10 m.
Sotto: per chiusura (fondo) ci si salda un pezzo di metallo.
Sopra: dopo aver riempito di esplosivo e dopo aver introdotto la miccia, il tubo viene pressato con cautela in una morsa fino a raggiungere «il diametro della miccia». Attenzione, che non venga danneggiata la miccia. Altrimenti non esplode!
3. Bottiglia di vetro **spesso** (ad es. bottiglie di birra) riempita di esplosivo. Il vetro non va in frantumi durante il lancio (tranne che se lanciata su fondi di cemento). Carica esplosiva: 400-500 g. Effetto nel raggio di 15-20 m.
4. Miccia a tempo. Lunghezza circa 6 cm. Ha una durata di combustione di 6-8 secondi. Viene accesa con fiammifero o con spoletta a percussione.
5. Capsula esplosiva n. 8.
6. Esplosivo al plastico (ad es. esplosivo civile o esplosivo di ordinanza Plastico). Per aumentare l'effetto schegge, si possono mischiare all'esplosivo sassi e pezzi di ferro vecchio, cioè viti, chiodi, ecc.

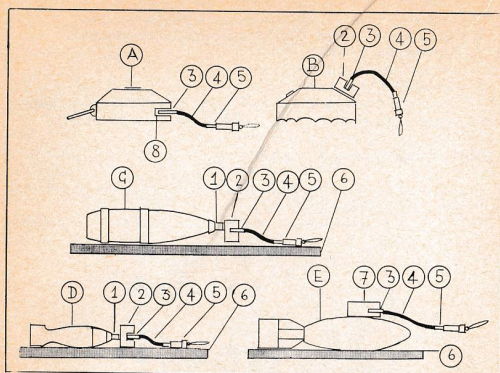



Fig. 11

CARICHE ESPLOSIVE IMPROVVISATE PER LA DISTRUZIONE DI OGGETTI FISSI (AD ES. BINARI FERROVIARI, PALI CONDUTTORI, TRASFORMATORI ECC.)

A Mina anticarro 49
B Mina anticarro 37
Le mine anticarro sono adattissime come «cariche concentrate» improvvisate, giacché contengono sempre un minimo di 3-4 Kg di esplosivo.
C Proiettile d'artiglieria
D Proiettile di mortaio.
E Bomba d'aereoplano.
Sia i proiettili d'artiglieria che i proiettili di mortaio che le bombe d'aereoplano, sono delle «cariche concentrate» improvvisate.
Meglio di tutto è legarle a una tavola con del fil di ferro. Come innesco viene usata una piccola carica comune di esplosivo (proiettile esplosivo, lattina esplosiva). Questo va sempre fissato bene alla spoletta del proiettile.
Dove manca la spoletta del proiettile, si fissa la carica a metà del proiettile. Si possono far saltare le mine anticarro, con canale d'innesco laterale, con una sola capsula esplosiva n. 8. Le mine anticarro senza canale d'innesco hanno bisogno come innesco di una carica esplosiva di 200 g.
Sia i proiettili d'artiglieria che quelli da mortaio che le bombe d'aereoplano con spoletta, hanno bisogno come innesco di una carica esplosiva di 200 g.
Sia i proiettili d'artiglieria che quelli da mortaio che le bombe d'aereoplano senza spoletta hanno bisogno come innesco di una carica esplosiva **di 400-600 g**.

1. Spoletta del proiettile.
2. Innesco (200 g di proiettile esplosivo fissato stretto alla spoletta del proiettile).
3. Capsula esplosiva n. 8.
4. Miccia a tempo.
5. Miccia detonante. In caso di bisogno può essere accesa anche con un fiammifero.
6. Tavola di sostegno.
7. Innesco (ad es. lattina esplosiva da 600 g.), posto sulla parte mediana del proiettile, nel caso che **non** ci sia una spoletta del proiettile.
8. Canale di innesco laterale nel corpo della mina.

— Quindi molte cariche vanno costruite con dei mezzi di fortuna (mine, proiettili di artiglieria e proiettili da mortai, bombe d'aereoplano, ecc.).

— L'effetto distruttivo delle cariche improvvisate è buono e non è affatto da meno dei mezzi esplosivi d'ordinanza.

— Il trasporto e il maneggio sono spesso scomodi e complicati.

— L'effetto di schegge è molto maggiore rispetto ai mezzi esplosivi d'ordinanza. Ciò richiede un migliore riparo o delle distanze di sicurezza per la squadra che provoca l'esplosione.

Immagazzinamento delle munizioni

Questioni generali:

— Le munizioni sono insostituibili.

— Le munizioni sono sempre carenti.

— Nonostante le condizioni esterne difficili, dal distaccamento di guerriglia le munizioni devono essere immagazzinate a dovere e devono essere trattate con cura.

— Ripara le munizioni dall'umidità, dalla pioggia, dalla neve, dai raggi solari diretti, calore e sporcizia.

— Lascia le munizioni più a lungo possibile nella loro confezione originale.

— Evita di lasciare in giro munizioni in scatola o sciolte.

Immagazzinamento:

— Metti le munizioni su terreno asciutto, su assi di legno, ecc.

— Copri le munizioni con ripiani, teloni da tenda, carta catramata, ecc.

— Non conservare le munizioni vicino a fonti di calore, fiamma, ecc.

— Provvedi a una buona circolazione dell'aria. Solleva le singole cassette, le scatole di cartone, ecc., infilandoci sotto delle assicelle di legno. Mantenere una distanza di 2-3 cm da confezione a confezione.

Controllo e riutilizzazione delle munizioni sciolte:

— Lasciare asciugare le munizioni bagnate o umide all'aria, non al sole.

— La sporcizia (terra, fango) va allontanata dai proiettili, bombe, ecc. con un panno. Pulendo, non portare via l'alone di grasso posto tra il bossolo e il proiettile! Benzina, petrolio e altri solventi simili sono dannosi e non devono essere adoperati.

— In caso di gran freddo, controllare che proiettili, bombe ecc. non siano congelati. Staccare il ghiaccio con cautela. Per il resto, procedere come con munizioni bagnate.

Controllo e riutilizzazione delle munizioni confezionate (scatole di cartone, cassette, scatole di latta, ecc.):

— In caso di muffa asciugare, grattare, spostare di posto.

— In caso di congelamento: staccare il ghiaccio con cautela. Controllare l'effetto sulla confezione e controllare il contenuto. Asciugare e se necessario cambiare di posto.

Munizioni danneggiate:

— Non adoperare più le munizioni che sono state danneggiate meccanicamente o dal calore di un incendio.

— Alcuni tipi di munizioni risentono l'effetto delle cadute. Questo riguarda la spoletta, i proiettili con spoletta e le munizioni a carica vuota. Farle cadere da un'altezza di 1 metro su terreno duro o di 2 metri su terreno morbido può rendere queste munizioni inservibili. In genere le munizioni non denotano alcun segno. In tempo di pace non bisogna più farle scoppiare. In tempo di guerra bisogna prendere una decisione relativa alla situazione.

La costruzione di un deposito di munizioni all'aperto:

— E' difficile sistemare le munizioni a regola d'arte in un «deposito all'aperto». Devi conoscere questa tecnica (per i dettagli, vedi fig. 12)

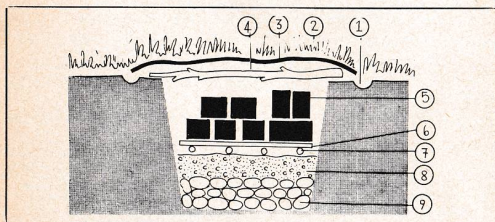



Fig. 12 **DEPOSITO DI MUNIZIONI MIMETIZZATO**

1. Canale di scolo dell'acqua.
2. Strato di mascheramento (zolle di erba, fronde, fogliame, ecc.).
3. Carta catramata contro la pioggia. Leggermente sollevata in mezzo in modo da consentire il deflusso dell'acqua.
4. Paletti o tavolette per coprire la buca.
5. Cassette di munizioni. Spazio tra ogni cassetta della larghezza di un dito per la circolazione dell'aria.
6. Pavimento di assi di legno o reticolato di assicelle.
7. Supporti di paletti tondi.
8. Strato di sabbia e ghiaia alto minimo 70 cm come «filtro».
9. Vari strati di grosse pietre come «filtro».

Tattica e tecnica

Comportamento in generale

— Operare con cautela e con scaltrezza.

— Usare la violenza aperta soltanto quando si è in forte vantaggio.

— Evitare il combattimento. Non mettere in gioco l'esistenza stessa della propria unità.

— Non impegnarsi mai con un nemico molto forte, e non accettare mai una battaglia aperta.

— L'imboscata e l'attacco di sorpresa sono il tuo modo di combattere più importante.

— Mantenere i segreti è una regola importante per la tua sicurezza.

— Non lavorare mai sotto l'assillo del tempo. Aspetta pazientemente il momento favorevole per poter colpire all'improvviso e poi scappare.

— Non agire impulsivamente, ma calcolando freddamente. Non devi mai sottovalutare il nemico, e devi conoscere i limiti delle tue possibilità. Il coraggio cieco non serve a nulla, dà frutti solo se unito all'intelligenza.

— Soppesare i pericoli. E' vero che è necessaria anche una certa noncuranza, ma con essa deve esservi un preciso raziocinio.

— Se non puoi evitare lo scontro con delle truppe mandate all'inseguimento, non accettare in nessun caso il combattimento. Limitati piuttosto a temporeggiare e sganciarti dal nemico il più presto possibile. Al più tardi di notte, per coprire i tuoi movimenti.

— Se sei accerchiato, non cercare di evadere, le truppe nemiche sono infatti ancora fresche sia fisicamente che moralmente. Col tempo, il nemico allenterà la tensione, e sarà meno attento. I soldati evitano più volentieri, che all'inizio, i terreni difficili e faticosi. Le formazioni lineari si disperderanno, perché (soprattutto di notte) gli

uomini preferiscono seguire sentieri e terreni favorevoli per questioni di comodità. E' venuto il momento di sfuggire dall'accerchiamento. Una volta che sei riuscito a sfuggire, devi fermarti solo lontano dal campo di battaglia, (marcia forzata fino all'estremo!)

— Dopo una impresa considerevole che ha avuto successo, devi cambiare zona. Prendi contatto con degli abitanti fidati del nuovo ambiente, prima dello spostamento. Manda avanti 1-2 comandanti di grado inferiore a fare una ricognizione. Dopo il cambiamento di zona avrai quindi già dimestichezza con le nuove condizioni e potrai abbreviare il periodo critico dell'ambientamento.

— Se il nemico è superiore, devi dividerti in squadre molto piccole e in qualche modo devi disperderti nella campagna, per poi riconcentrarti in punti precedentemente stabiliti.

Marcia

— E' nella natura stessa della guerriglia marciare molto.

— Non far fare ai tuoi uomini marce inutili prima e durante le azioni. Piuttosto tienili freschi e risparmia le loro forze, in modo che siano in forma per i combattimenti e per le ritirate.

— La partenza non va rivelata da prima con ordini e con lunghi preparativi preliminari. Dovendo fare maggiori preparativi (ad es., spostamento di provviste, ricognizioni estese, ecc.), bisogna mascherarli, spargendo voci su di un piano diverso.

— Evita di attraversare nelle marce strade e località importanti.

— Se non conosci la zona, portati dietro delle guide che la conoscano, ma falle andare via solo quando non possono più nuocerti in alcun modo (riferire notizie, tradire).

— Nessuno deve sapere da dove vieni e dove vai. Il prossimo alloggio per la notte non va rivelato a nessuno.

— Inganna gli abitanti sulla tua forza reale. Fai sempre finta di essere più forte di quello che sei. Ad es. «... siamo soltanto il reparto di sicurezza laterale della divisione più grande che marcia laggiù!»

— Marcia possibilmente di notte per non far individuare la posizione in cui ti trovi.

— Marcia il più serrato possibile. Se si è uniti, puoi attuare meglio e più rapidamente la decisione del momento.

— Rendi sicura la marcia sia avanti che alle spalle, tramite una squadra di 3-4 uomini da scaglionare a una distanza di alcune centinaia di metri sia avanti che indietro.

— Prima di mettere piede in una zona con possibili imboscate, rifletti! Quando sei caduto in un'imboscata non avrai più tempo per pensare. Devi sapere da prima ciò che farai in questo caso.

Eliminazione delle sentinelle

Questioni generali:

— Individua posto di guardia, postazioni, cambio di guardia.

— Studia le abitudini delle varie sentinelle. Soprattutto l'ora del cambio di guardia, il percorso delle sentinelle e le particolarità del loro comportamento.

— Un clima sfavorevole (freddo pungente, caldo soffocante, pioggia pungente, ecc.) facilita il tuo piano, distogliendo l'attenzione della sentinella.

Eliminazione silenziosa di sentinelle:

— Il metodo più semplice e più sicuro per eliminare una sentinella, è un colpo d'accetta. Non usare la lama, ma il dorso. Sferra alla sentinella con tutta la tua forza un colpo tra regione sacrale e fianco, oppure tra le scapole, sotto la nuca. Questi punti li puoi colpire facilmente e con sicurezza anche al buio.

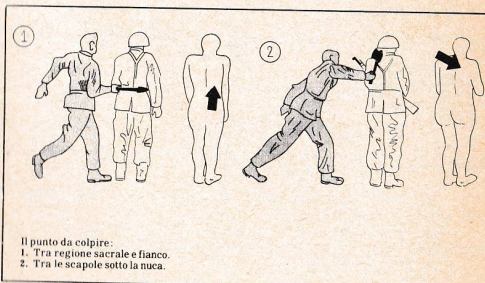



Fig. 13 ELIMINAZIONE SILENZIOSA DI UNA SENTINELLA

Trasmissione di notizie semplici con mezzi primitivi

— Necessariamente si attraversano sempre le stesse località. Per le unità di guerriglia ciò costituisce un grosso pericolo di imboscata da parte del nemico.

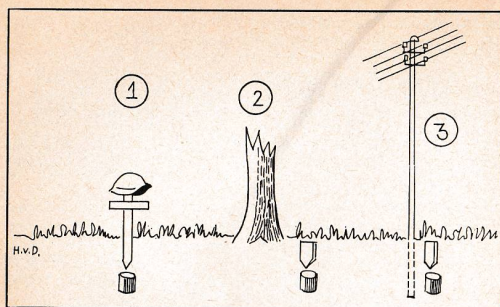



Fig. 14 **DISPOSIZIONE DI MESSAGGI**

Chi si allontana dal distaccamento di guerriglia con una mansione speciale, o chi si disperde in una battaglia, in caso di emergenza deve sapere dove può avere indicazioni sul luogo in cui si trova il distaccamento.
Varie possibilità:
1. Falsa tomba di soldato.
Segno di riconoscimento: angolo est del boschetto «di faggi». Croce mortuaria. Ai piedi della croce sotterra scatoletta di latta con informazione.
2. Albero particolare.
Segno di riconoscimento: abete spezzato da un fulmine. Sul lato est del tronco paletto di legno infilato a livello del terreno. Ai piedi del paletto scatoletta di latta sotterrata con informazione.
3. Palo del telefono.
Segno di riconoscimento: un particolare crocevia. Il decimo palo in direzione nord. Sul lato est del palo, paletto di legno infilato a livello del terreno. Ai piedi del paletto scatoletta di latta con messaggio.

La popolazione del paese deve poter avvertire l'unità di guerriglia con mezzi semplici.

— Sia segnali fumogeni o luminosi che agitare fazzoletti, sono cose troppo appariscenti e troppo pericolose per l'esecutore.

Segnali adatti sono:

a) di giorno:
— aprire e chiudere determinate finestre;
— appendere biancheria;
— portare o levare determinati veicoli, ecc.;

b) di notte:
— abbaino, porta di stalla, ecc. illuminata o spenta.

— Con questi mezzi semplici, naturalmente si possono segnalare solo notizie brevi, ad es. «Attenzione pericolo! Nemico in paese!», oppure «In paese non ci sono nemici!».

I segnali devono essere fatti in modo che si possano vedere comunque con un cannocchiale dal confine di un bosco vicino.

Sabotaggio alla rete stradale

Possibilità:

— allontanare o spostare indicatori stradali;
— spargere chiodi sul selciato (in grande quantità);
— tendere fili di ferro lungo la strada;
— minare la strada.

Il sabotaggio stradale è particolarmente efficace, se si coordina con gli avvenimenti del fronte, cioè se il nemico è costretto all'uso della strada, e ogni suo ritardo comporta un vantaggio.

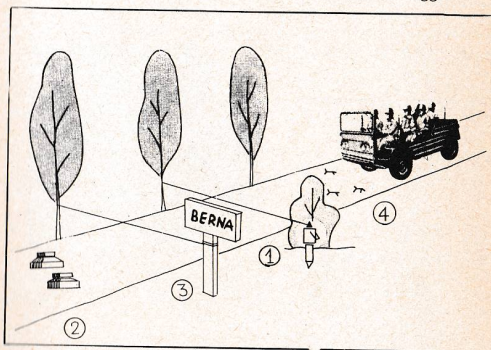



Fig. 15 **SABOTAGGIO ALLA RETE STRADALE**

1. Paletto minato piantato in terra, mimetizzato in un cespuglio. Effetto distruttivo delle schegge in un raggio di 30 m. Vantaggio: realizzazione molto rapida. Svantaggio: mette in pericolo la popolazione civile, svolge un effetto a raggio ridotto.
2. Mine anticarro Distruggono veicoli a motore. Vantaggio: non sono pericolose per la popolazione civile, poiché il peso che le aziona è tanto grande che vengono innescate solo da veicoli pesanti (camion, carro armato). Svantaggio: realizzazione molto laboriosa (circa 15 minuti a mina, tempo durante il quale si è esposti alla sorpresa di pattuglie nemiche).
3. Robusto fil di ferro o corda di ferro tesi di traverso alla strada, ad altezza d'uomo. Fa cadere i motociclisti. Danneggia le macchine e mette in pericolo i relativi viaggiatori.
4. Chiodi a 4 punte sparsi sulla strada.

Blocchi stradali (vedi fig. 17)

— Particolarmente adatti a formare blocchi stradali sono alberi segati o alberi fatti saltare.

— Non far saltare o non segare alberi *troppo grossi*, sperando di far perdere al nemico *più tempo per sgomberare*. Sprecheresti solo molto esplosivo o molto tempo. E' molto più importante piazzare mine e trappole esplosive.

— Se non hai mezzi per fare trappole esplosive o mine, dai la illusione che ci siano. Alcuni sistemi sono:

a) fili di ferro seminascosti, che dai rami degli alberi vanno a finire in terra o in cespugli;

b) zolle d'erba staccate e ricoperte malamente, vicino alla strada, dissesti nella pavimentazione stradale (fanno presupporre mine mal mimetizzate).

— Spargerli di notte sulla strada;
— Infilarli sotto ai pneumatici dei veicoli fermi;
Realizzazione:
1. prendi un pezzo di acciaio lungo circa 12 cm e largo 5-8 mm;
2. incidi le estremità per circa 4 cm;
3. separa le 4 parti che hai ottenuto;
4. appuntisci bene le 4 estremità.

Comunque il chiodo cada, ci sarà sempre una punta rivolta verso l'alto. La resistenza della punta è tale da forare pneumatici di camions.
Illustrazione a sinistra: realizzazione del chiodo.
Foto a destra: applicazione del chiodo.

Fig. 16 **SABOTAGGIO ALLA RETE STRADALE CHIODI A 4 PUNTE PER SQUARCIARE I PNEUMATICI DEI VEICOLI**

Imboscata a un veicolo isolato (vedi fig. 18)

— Bloccare il veicolo con uno sbarramento rapido.

— Sparare all'autista e al viaggiatore con armi di piccolo calibro (ad es. Flobert).

— Gli spari di piccolo calibro non risuonano in lontananza. Tuttavia ciò basta a ferire i viaggiatori al punto che dopo sarà facile ucciderli con armi bianche.

— Evitando il rumore del conflitto si guadagna tempo per caricare gli oggetti utilizzabili dal veicolo, sulle bestie da soma o su carretti.

— L'ideale sarebbe far portare il veicolo da un guidatore proprio, in un posto nascosto. In questo caso bisogna trasportarvi anche i viaggiatori morti, seppellendoli, per non destare i sospetti del nemico.

— Utilizzazione del veicolo sottratto:

a) nella propria unità di guerriglia;

b) consegna al movimento di resistenza civile per «girare mimetizzati».

— Se il veicolo non può essere utilizzato, va distrutto. Il modo più economico e più radicale è bruciarlo. Prima vanno smontati eventuali pezzi utili, ad es.:

a) smontare la cappotta.

b) succhiare la benzina dal serbatoio (infiammabile per incendi, ecc.).

Imboscate a fuoco

Questioni generali:

Conviene organizzarle solo contro obiettivi momentaneamente favorevoli (nemico che riposa o in marcia, ecc.). Promette un buon effetto. L'obiettivo permette di sparare soltanto nel più breve tempo possibile, poiché dopo i primi colpi il nemico è annientato, o si è nascosto. In questi casi impiegare tutte le armi disponibili. Per semplificare e accelerare gli ordini, disporsi in modo molto concentrato. L'ammassamento di uomini che ne deriva, non è pericoloso, data la brevità del conflitto a fuoco. All'ordine del comandante del gruppo, «Attenti!», gli uomini si mettono in posizione di tiro e sono pronti a premere il grilletto. Quando il grosso del gruppo è pronto, il comandante dà l'ordine «Fuoco!». Egli rinuncia coscientemente alla collaborazione di alcuni ritardatari, per evitare che qualcuno che è pronto a sparare perda la calma, e spari troppo presto. I fucili mitragliatori leggeri, i fucili d'assalto e le pistole mitragliatrici spa-

Blocco stradale principale (blocco principale)

Blocco di strada secondaria, che previene una possibilità di aggiramento.

Mine anticarro e mine antiuomo: nei blocchi secondari, le mine sostituiscono il fuoco di armi da fanteria mancante.

Possibilità di aggiramento.

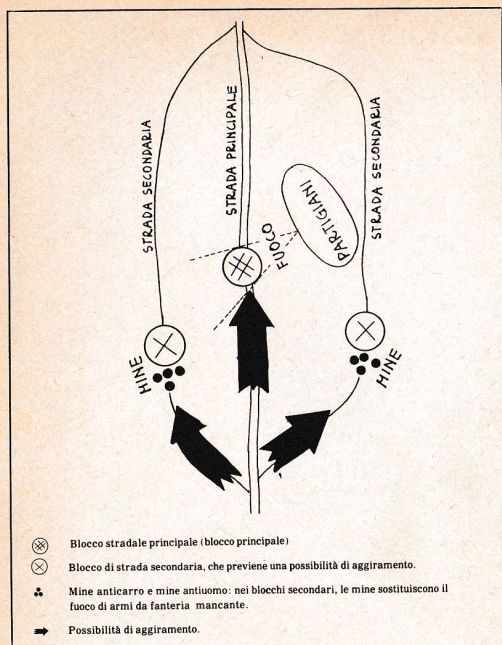
Fig. 17

rano una lunga serie di colpi e spesso addirittura a fuoco continuo (fuoco a raffica). Su distanze al di sotto dei 400 m adoperare in aggiunta, se possibile, tubi lanciarazzi («granate di acciaio»).

Fig. 18 Imboscata a un veicolo nemico

1. Osservatore e tiratore di sicurezza:
— annuncia l'avvicinarsi di un veicolo nemico;
— isola il luogo del combattimento, in modo che non possano intervenire eventuali altri veicoli nemici;
— copre la ritirata in caso di emergenza.
2. Truppa di sbarramento:
— ferma il veicolo nemico;
— mezzo di sbarramento: tronco che viene posto sulla strada all'ultimo momento. Carro agricolo, carico di pietre, che viene spinto sulla strada all'ultimo momento.
3. Tiratori scelti con fucile Flobert:
— Mettono fuori combattimento il guidatore del veicolo con il minimo rumore d'arma da fuoco.
— Poiché si spara con munizioni Flobert, si possono appostare eccezionalmente dei tiratori, su entrambi i lati della strada (si espongono i propri uomini!).
4. Combattenti all'arma bianca:
— Uccidono silenziosamente il guidatore e il passeggero con la baionetta, (quest'ultima può penetrare facilmente nella angusta cabina di guida. Vanga o accetta sono meno adatte a causa della mancanza di spazio).
5. Autista:
— Conduce il veicolo nemico in un luogo appartato, dove può essere vuotato con tutta calma.
6. Distaccamento di raccolta del materiale preso:
— Cavalli da soma o carretto trainato da cavalli, per poter scaricare, ricaricare e trasportare via rapidamente il materiale in caso di emergenza.

Imboscata a fuoco su un obiettivo esteso, ad es. convoglio di trasporto, treno, ecc.:

— Sul nostro terreno fortemente ondulato promettono successo, *anche da grande distanza,* le imboscate a fuoco con fucile d'assalto.

fucile mitragliatore leggero, fucile mitragliatore, mortaio, su dei convogli in marcia, trasporti su strada e treni (vedi fig. 19).

— Normalmente il nemico sarà come paralizzato dall'attacco di sorpresa a fuoco. Ciò nonostante si deve tener conto che, per disperazione, in situazioni senza via d'uscita, o con comandanti particolarmente energici, il nemico reagisce contrattaccando energicamente. Per questo devi disporre di una via di ritirata libera.

— Prima dell'imboscata a fuoco, il comandante deve stabilire quanto segue:

1. Momento di apertura del fuoco. Possibilità:
   a) su comando;
   b) apertura del fuoco con un'arma che dia il via. Dopo di che fuoco libero per tutti;
   c) automaticamente, quando la testa del convoglio ha raggiunto un punto determinato del territorio.

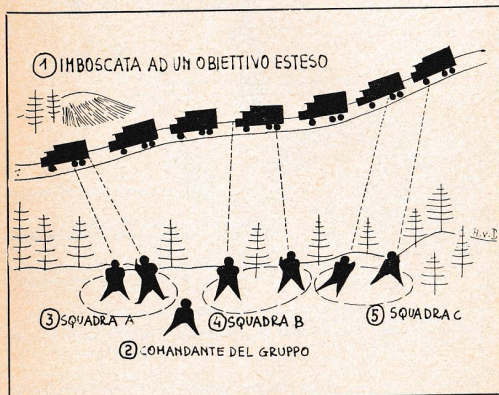



Fig. 19 **ESEMPIO PRATICO DI UN ATTACCO DI SORPRESA A FUOCO CONTRO UN OBIETTIVO ESTESO:**

«... sulla strada a 1,5 Km a nord da noi si avvicina una colonna nemica di camions. — Apertura del fuoco quando la testa della colonna ha raggiunto i due abeti vicini. — Equipaggiamento: fucili. — Visuale: 200 m. — Divisione dell'obiettivo: squadra A la testa, squadra B il centro, squadra C la coda della colonna».

2. Come bloccare il veicolo di testa. Possibilità:
   a) far saltare un albero all'improvviso;
   b) farlo transitare su mine;
   c) bloccandolo con fuoco incrociato.
3. Divisione del fuoco.

Bisogna fare una divisione rapida e approssimativa dell'obiettivo (testa, centro, coda del convoglio o del treno). Fucili mitragliatori, mortai e pezzi d'artiglieria senza rinculo vanno sempre puntati sul centro. I mortai sparano solo quando il convoglio si è arrestato.

4. Segnale di interruzione del conflitto. Possibilità:

Suoni di corno, razzi segnaletici, interruzione dopo un tempo prestabilito, ad es.: cinque minuti dopo l'apertura del fuoco.

Imboscata a un convoglio stradale

Questioni generali:

— Normalmente il nemico effettua i suoi trasporti di rifornimento attraverso la campagna infestata dalla guerriglia in «colonna serrata» e scortata;

— Per ogni 20 camions di materiale vengono posti, di norma, 2 veicoli di scorta.

— Un convoglio stradale è formato come segue:
   a) elemento di trasporto (circa 40 camions);
   b) elemento di scorta (2 carri armati più una squadra di fanteria su carri corazzati).

— In viaggio il convoglio stradale si articola come segue:
   a) in testa l'elemento di sicurezza (un carro armato più 1-2 carri corazzati). Precede la colonna di 200-300 m;
   b) al centro la colonna di camions («elemento di trasporto»);
   c) in coda l'«elemento di combattimento» (1 carro armato e 1-2 carri corazzati). Non appena viene in contatto con il nemico l'elemento di combattimento ha il compito di lasciare la strada, attaccare l'unità di guerriglia e metterla in fuga (vedi fig. 20).

Come combattere l'elemento di sicurezza:

Criterio di massima:

— Si fa passare il carro armato in testa su delle mine, e si mette successivamente fuori combattimento con tubo lanciarazzi o fucile a granata anticarro a carica cava.

— Si mettono sotto tiro i carri corazzati e la fanteria di scorta che scende a terra.

Esempio di comando:

«....*Orientamento: combattiamo l'elemento di sicurezza! Proposito: voglio arrestare il convoglio con delle mine — distruggere il veicolo in testa con lanciarazzi — e poi abbattere il resto dell'elemento di sicurezza! Ordine: il gruppo anti-carro mina la strada. Annienta il carro armato in testa —. 1° gruppo fucilieri elimina il resto dell'elemento di sicurezza! — Punto da minare: presso i due abeti vicini — Posizioni: gruppo anticarro sulla cima della collina, 1° gruppo fucilieri sulla cresta lunga, subito a sinistra — Apertura del fuoco: quando il carro armato in testa è saltato sulle* ***mine — interrompere al mio comando — Posizione mia: presso il gruppo anti-carro!*»** (vedi fig. 20).

Come combattere l'elemento di trasporto:

Criterio di massima:

— Sparare ai camions con fucile mitragliatore, fucile d'assalto, **pistola mitragliatrice.**

— Bisogna fare una semplice suddivisione dell'obiettivo. Metodo:

a) assegnazione di un determinato tratto di strada, da colpire;

b) assegnazione di una determinata parte del convoglio, su cui bisogna sparare.

— In caso di resistenza debole, passa, dopo l'attacco di sorpresa a fuoco, all'assalto e espugna i camions nel combattimento da vicino. Coinvolgi la squadra di trasporto e raccogli il materiale.

— In caso di resistenza aspra, smetti di combattere dopo alcuni minuti, e torna al punto di raccolta.

— La decisione «Assalto!» o «Fine del combattimento!» viene presa dal comandante del distaccamento. Il suo posto è quindi presso le forze che combattono l'elemento di trasporto.

Esempio di comando:

«... *Orientamento: combattiamo l'elemento di trasporto! Proposito: voglio cominciare il combattimento con un attacco di sorpresa a fuoco. Poi, in caso di debole resistenza, voglio assaltare i camions che ho bloccato, o in caso di resistenza aspra, sganciarmi! Ordine: il gruppo con fucili mitragliatori si mette in posizione nel* **boschetto di abeti,** *in maniera da poter tenere sotto tiro il tratto di strada dal fossato del ruscello fino all'albero spezzato. — Il secondo gruppo di tiratori avanza lungo la cresta di fronte a noi, e si mette in posizione, in modo da tenere sotto tiro il tratto di strada dall'albero spezzato fino allo sbocco del viottolo di campagna — visuale: per i fucili mitragliatori 300 metri, per il gruppo fucilieri 200 metri — Apertura del fuoco: avviene con il rumore di combattimenti cioè non appena il gruppo anticarro alla nostra destra apre il fuoco — Assalto o fine del conflitto: al mio comando — la mia posizione: presso il gruppo con fucili mitragliatori!*»

Come respingere l'elemento di combattimento:

Criterio di massima:

— Se possibile impiegare gruppo a cavallo, poiché questo è più veloce degli uomini a piedi di 3 — 5 volte.

— Se possibile sposta il luogo dell'attacco in un territorio, che **non permette al nemico («elemento di combattimento») di combattere da mezzi motorizzati, cioè di penetrare motorizzato nella formazione di guerriglia.**

— Il gruppo lotta per guadagnare tempo. Deve quindi aprire il fuoco sulla massima distanza. Fucili con cannocchiale, a distanza, sono particolarmente adatti.

— Chi deve respingere l'elemento di combattimento, ha il com-

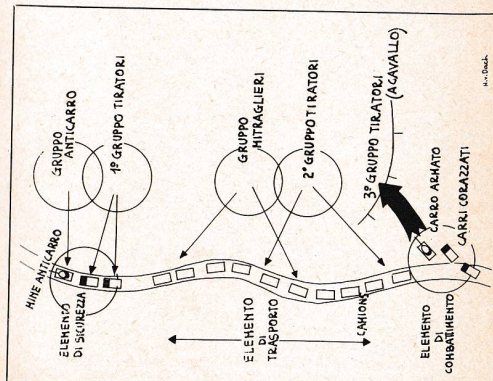



Fig. 20

pito più difficile. Per questo, questo compito va affidato all'ufficiale più capace. A lui vanno dati gli uomini migliori.

— Non è possibile fare lunghi preparativi, ma bisogna agire secondo le necessità del momento.

Esempio di comando:

«... A 600 metri da noi gruppo di granatieri carristi nemici che avanzano a piedi — Apertura del fuoco quando il nemico ha raggiunto il boschetto — visuale di 500 metri — ci ritiriamo a squadre, quando il nemico ha attraversato il ruscello — La prima squadra torna indietro fino al gruppo dell'albero, prende nuovamente posizione e copre la ritirata della 2ª squadra. Questa si ritira fino allo sbocco del viottolo! — Mia posizione: accanto alla 2ª squadra!».

Distruzione di veicoli motorizzati

— I veicoli a motore si possono distruggere:

a) Incendiandoli;
b) facendoli saltare;
c) precipitandoli da un pendio.

L'incendio è il metodo migliore. Si ottiene una distruzione completa.

L'esplosione è un buon metodo. Vengono distrutte le parti essenziali.

Precipitarli da un pendio è un metodo poco sicuro. Nelle scarpate non molto profonde, vengono causati soltanto danni di poca entità.

— Incendio:

1. Svita il coperchio del serbatoio di benzina.
3. Prendi una striscia di stoffa unta e oleosa, lunga circa 120 cm.
3. Immergi la prima metà della striscia di stoffa nel serbatoio di benzina.
4. Avvolgi la parte del panno intrisa di benzina intorno alla bocca del serbatoio. Una parte, della lunghezza di circa un palmo deve essere calata nell'interno del serbatoio.
5. Incendia l'estremità asciutta del panno.
6. Allontanati rapidamente dal veicolo.

Il panno funge da miccia. Dopo pochi secondi il fuoco raggiunge il serbatoio di benzina. Quest'ultimo brucia causando un'esplosione che incendia l'intero veicolo.

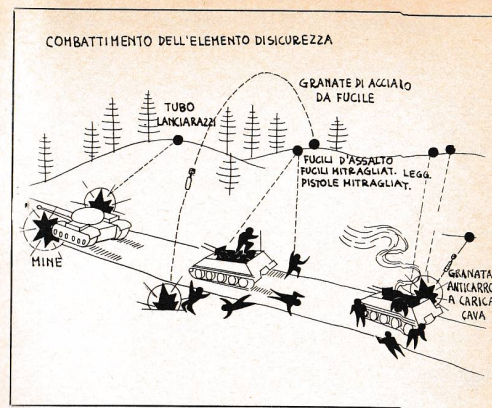



Fig. 21

— Esplosione: metti una bomba a mano o una carica concentrata di 500 g sul blocco del motore.

— Precipitare da un pendio:

1. Levare la marcia.
2. Girare le ruote a valle.
3. Sospingere il veicolo e farlo precipitare giù dalla scarpata.

I veicoli ancora funzionanti, si possono lanciare innestando la prima (eventualmente usare l'acceleratore a mano) verso il precipizio. Il guidatore salta giù all'ultimo momento.

Colpo di mano

Questioni generali:

— Di regola gli obiettivi da colpire (ad es. depositi, alloggi, aereoporti eccetera) sono custoditi. Per questo un colpo di mano si divide in:

a) azione di combattimento: eliminazione delle sentinelle;

b) azione tecnica: far saltare, incendiare, demolire, smontare ecc.

Istruzioni per la ricognizione:

— La perlustrazione viene condotta personalmente dal comandante. Possibilità:

osservare col binocolo da campo, fare piantine, fotografare, chiedere notizie ad abitanti fidati ecc.

— La perlustrazione comprende:

a) forza, organizzazione e abitudini delle sentinelle;

b) obiettivi da attaccare;

c) materiale da impiegare (cariche esplosive, mezzi incendiari, strumenti di demolizione ecc.);

d) vie di avvicinamento, posizione di agguato, posizione del fuoco delle armi di sostegno, posizione delle squadre di sicurezza, vie di ritirata e punti di concentramento.

Dare ai comandanti di squadra istruzioni relative al territorio.

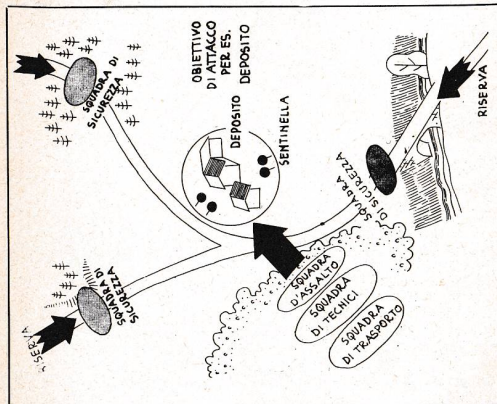



Fig. 22 ATTACCO AD UN DEPOSITO

LEGENDA FIG. 22

COLPO DI MANO/STRUTTURA DELL'UNITA' DI GUERRIGLIA.

Questioni generali:
— per il colpo di mano, l'unità di guerriglia si struttura in:
a) squadra di sicurezza;
b) squadra d'assalto;
c) squadra di trasporto;
d) squadra di tecnici.

Squadre di sicurezza.

Compiti:
— fanno in modo che squadra d'assalto e squadra di tecnici possano lavorare indisturbate;
— evitano l'intervento di riserve;
— coprono la ritirata;
— per assolvere il loro compito si piazzano in punti favorevoli del terreno, ad es. ponte, strettoia, bivi stradali ecc.

Equipaggiamento:
— carabine, fucili d'assalto, pistole mitragliatrici, tubi lanciarazzi, bombe a mano.

Squadra d'assalto

Compiti:
— Interrompe le comunicazioni telefoniche.
— Abbatte le sentinelle.
— Tiene a bada l'eventuale personale locale (ad es. ferrovieri, addetti alle pompe di benzina ecc.).
— Diventa successivamente riserva.

Equipaggiamento:
— Carabine, fucili d'assalto, pistole mitragliatrici, pistole, bombe a mano, pugnali, mazze ferrate, ecc.

Squadra di trasporto

Compiti:
— Trasporta i propri feriti.
— Prende armi, munizioni ed equipaggiamento ai nemici uccisi e ai propri caduti.
— Trasporta il materiale sottratto al nemico, (rifornimenti, munizioni, benzina ecc.)
— Si porta al più presto al luogo di concentramento, spesso prima ancora che il combattimento sia finito del tutto.

Equipaggiamento:
— Barelle, teloni da campeggio, zaini, cavalli da traino, carretti tirati da cavalli, eccezionalmente veicoli a motore.

Squadra di tecnici

Compiti.
— Distrugge l'obiettivo attaccato, dopo che le sentinelle sono state abbattute dalle squadre d'assalto, e dopo che le squadre di trasporto hanno allontanato il materiale sottratto al nemico.

Equipaggiamento:
Esplosivi, materiale incendiario, attrezzi da demolizione (piede di porco, mazze ecc.).

Possibilità:

a) fare osservare con binocolo da campo e istruire sulla base di piantine o di fotografie;

b) passare accanto all'obiettivo. Possibilità di mimetizzazione: persona che passeggia tranquillamente, contadino che falcia ecc.

Organizzazione:

— Il piano di battaglia deve essere semplice e accurato. Non devono esserci punti poco chiari, giacché a differenza della «guerra regolare», non si può contare su rinforzi, o aiuti di alcun genere.

— Dopo aver preso la decisione, i gruppi e le squadre, *preparate alla particolarità dell'azione,* vanno scrupolosamente organizzati ed equipaggiati.

— Le unità di guerriglia lavorano quasi sempre in 4 scaglioni:

1. Squadre di sicurezza.
2. Squadre d'assalto.
3. Squadre di trasporto.
4. Squadre tecniche.

— Il momento dell'attacco deve assicurare la sorpresa. Per questo non devi attaccare sempre di notte.

— Se bisogna fare diverse esplosioni, va stabilito l'ordine preciso (per escludere un pericolo reciproco!).

— Nell'attacco è utile la sorpresa. Nella ritirata successiva, questo vantaggio viene meno. Per questo la ritirata deve essere la parte pianificata con più cura di tutta l'azione.

Esecuzione dell'azione:

— Tenere segreto il piano anche ai propri uomini, fino all'ultimo momento che precede l'inizio dell'azione (i prigionieri riferiscono sotto la tortura).

— Informare soltanto coloro la cui collaborazione ai preparativi preliminari è inevitabile (comandante di squadra, tecnici).

— Avvicinamento rapido all'obiettivo, di notte, aggirando la rete stradale e quella delle strade secondarie.

— Scegliere una buona posizione coperta per l'imboscata, in prossimità dell'obiettivo, dove si aspetta la notte precedente all'attacco. Mettere al corrente del piano d'azione l'intero distaccamento.

— Momento opportuno per dare il via all'azione: l'inizio della notte. Così gli uomini possono orientarsi nella zona col crepuscolo. L'azione vera e propria viene svolta con la protezione dell'oscurità. Per la successiva ritirata resta a disposizione la maggior parte della notte.

— Le sentinelle vengono messe fuori combattimento con un colpo di mano. Bisogna cercare di essere silenziosi.

— L'obiettivo viene isolato dalle squadre di sicurezza, in modo che le squadre d'assalto, le squadre di trasporto e le squadre tecniche possano lavorare indisturbate.

— Il comandante deve padroneggiare gli imprevisti, tramite:

1. Una direzione attenta durante l'azione (cioè non fare svolgere tutto alla cieca, meccanicamente);
2. Una scelta di una posizione favorevole, per avere uno sguardo d'insieme e la possibilità di collegamento con le singole squadre;
3. Tenere eventualmente pronta una piccola riserva (spesso bastano anche 3-5 uomini).

Assalto a un deposito di vettovaglie, di foraggio o di materiale

Questioni generali:

— Contenuto del deposito: viveri, foraggio, fieno, paglia, materiale ecc.

— Imballaggio del contenuto del deposito: cassette, fustini, sacchi, balle ecc.

— Misure di sicurezza, abbattimento delle sentinelle ecc., come a pag. 85.

— Ciò che non può essere adoperato, o che non può essere consegnato alla popolazione civile, viene distrutto.

— Il mezzo più semplice e più efficace è il fuoco.

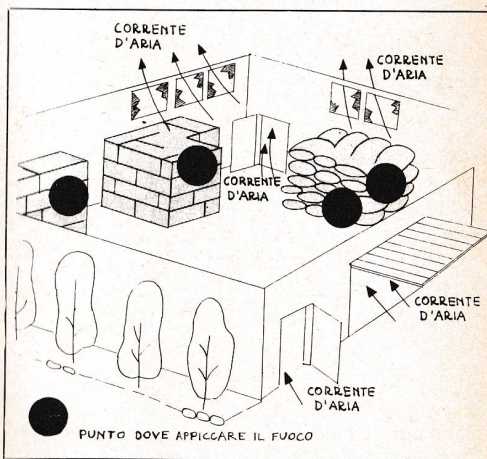



Fig. 23

La tecnica dell'incendio:

— Distruggere i sistemi anti-incendio presenti nel deposito:

a) tagliare i tubi anti-incendio;

b) demolire gli allacciamenti dell'acqua (valvola principale, idranti ecc.);

c) vuotare i contenitori di schiuma anti-incendio.

— Creare una corrente d'aria buttando giù porte e finestre, per incrementare il fuoco.

— Cospargere di olio, petrolio o benzina e appiccare il fuoco al contenuto del deposito sempre dalla parte rivolta verso la corrente d'aria.

— Quando il materiale è pressato e ha una superficie piatta (cassette, sacchi, balle di fieno o di paglia ecc.) il fuoco si estende troppo lentamente. In questo caso il fuoco va appiccato in diversi punti. Oltre al danno del fuoco, si arreca un grosso danno con l'acqua. Molti punti di incendio = dover spegnere *tutto* = grosso danno fatto dall'acqua!

Attacco ad un deposito di prodotti chimici tecnici

Questioni generali:

— Contenuto del deposito: prodotti chimici e tecnici molto infiammabili ed esplosivi.

— Imballaggio del contenuto: casse, scatole di cartone, sacchi, fusti, bidoni, bottiglie.

— Misure di sicurezza: abbattimento delle sentinelle ecc. come nella legenda della fig. 22

— Ciò che non può essere adoperato, viene distrutto.

— Il mezzo più semplice e più efficace di distruzione è il fuoco.

La tecnica dell'incendio:

— Il problema è di poter incendiare, senza rischio per le squadre di guastatori, materia molto infiammabile e addirittura con pericolo di esplosione (ustioni!).

— Un mezzo semplice, facile da reperire è la vernice al nitro (ad es. lacca per sci). In questo caso la traccia di lacca al nitro funge da miccia.

— Bisogna versare in terra un filo *compatto* di lacca. Su una traccia di lacca al nitro, il fuoco avanza con una velocità di circa 50 cm al secondo. Quindi una traccia di vernice lunga 5 metri, lascia 10 secondi di tempo per allontanarsi e mettersi al riparo dall'espandersi dell'incendio, che avviene sul tipo di un'esplosione.

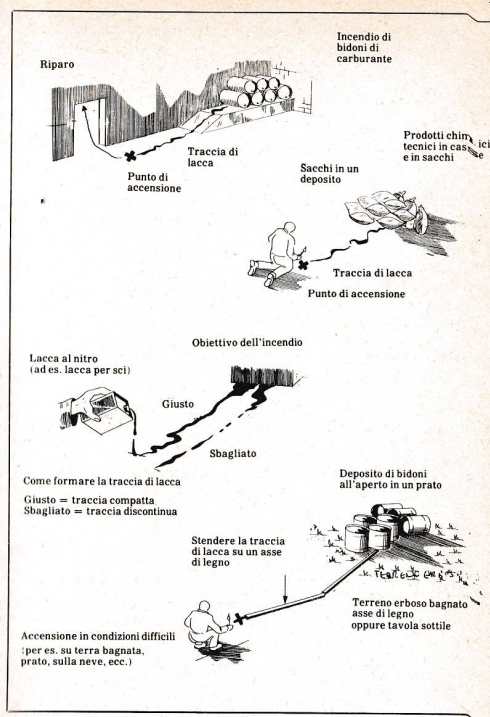



Fig. 24

— La conformazione del terreno ha un'influenza decisiva sulle possibilità di applicazione della lacca al Nitro. Pavimenti di cemento armato, di legno o di asfalto sono particolarmente indicati. La terra battuta (ad es. stradina di campagna) si adatta a malapena. Suoli erbosi o boscosi bagnati, terra di campi bagnati e neve non sono adatti.

— Successione delle fasi dell'incendio doloso:

1. Cospargere l'obiettivo da distruggere con una lattina di benzina, di petrolio o di trementina.
2. Stendere una traccia di vernice al Nitro partendo *dall'obiettivo da incendiare*, e allontanarsene all'indietro.
3. Accendere la traccia di vernice e ritirarsi immediatamente al riparo.

— Se si incendiano intere file di fusti, esplodono sia quelli pieni che quelli semivuoti. L'esplosione fa scoppiare entrambi i fondi dei fusti, e fa sì che il contenuto dei fusti divampi, facendoli esplodere nel senso della lunghezza del fusto. E' raro che esploda la cerchiatura del fusto: perciò una squadra anti-incendio esperta, sfrutterà questo fatto per avvicinarsi al fusto, da una parte relativamente sicura. Questa manovra si può impedire se, prima di appiccare l'incendio, si rivoltano i fusti in modo che il loro fondo sia diretto verso l'ingresso del magazzino. La direzione della fiammata delle esplosioni impedisce alla squadra anti-incendio di avvicinarsi.

Durante l'incendio, i singoli fusti esplodono all'improvviso, e a intervalli irregolari.

Attacco a un deposito di benzina

Questioni generali:

— Di norma le cisterne di benzina si trovano vicino alle stazioni ferroviarie, e sono a esse collegate tramite rotaie.

— Le cisterne di benzina sono formate da:

a) casa del custode: al pianterreno c'è l'impianto di rifornimento delle autocisterne. Al primo piano c'è l'abitazione del custode. Fili di allaccio telefonico.

b) cisterne sopraelevate. Capienza fino a diversi milioni di litri;

c) cisterne sotterranee. Accessibili per mezzo di un tombino di accesso. Capienza: in ogni caso inferiore a quella delle cisterne sopraelevate;

d) fusti di carburante ammucchiati, cisterne, vagoni-cisterna;

e) impianto di rifornimento per vagoni-cisterna (al binario di collegamento).

— Per la struttura dell'unità di guerriglia per l'attacco, abbattimento della guardia ecc. vedi legenda della fig. 22.

Possibilità di distruzione:

Questioni preliminari:

— La benzina si incendia facilmente. L'olio diesel, viceversa, si infiamma con difficoltà. Non aspettarti gran che!

— Il carburante dentro le cisterne si può incendiare con molte difficoltà, spesso non ci si riesce.

— Il carburante dentro le cisterne brucia solo molto lentamente. Impiego di tempo: giorni e settimane.

— Se possibile, far fuoriuscire prima una quantità abbastanza grande di carburante e poi incendiarla.

— Incendiare una grande quantità di carburante fuoriuscito è *molto pericoloso* per la squadra che appicca il fuoco! Per questo appiccare il fuoco sempre a distanza. Possibilità:

a) Spararvi razzi segnaletici o luminosi da una certa distanza.
b) Spararvi a distanza con traccianti fluorescenti.
c) Porvi carica esplosiva e innestarla con una lunga miccia.

Le cariche esplosive di polvere nera danno una vampata maggiore, e sono quindi più adatte delle cariche al tritolo e al plastico.

— Nonostante tutti questi limiti, non devi sottovalutare il sabotaggio ai depositi di carburante. Le cisterne danneggiate devono essere riparate. I fusti forati sono inservibili. Gli incendi danno fastidio.

Cisterne sopraelevate:

— Colpire con fucile lancia granate o con tubo lanciarazzi. Obiettivo da colpire: centro della cisterna.

— Mettere una carica concentrata di almeno 4 Kg ai piedi della cisterna.

— E' raro che il contenuto della cisterna si incendi con colpi di arma da fuoco o cariche esplosive. Per questo motivo bisogna incendiare successivamente il carburante che fuoriesce con dei mezzi ausiliari.

Cisterne sotterranee:

— Di regola le cisterne sono da uno a tre metri sottoterra.

— Collocare la carica esplosiva nel tombino di accesso, cioè direttamente a contatto con la lamiera della cisterna. Adoperare almeno 500 g di esplosivo.

— Nelle cisterne piene, l'esplosione determina una crepa nella parete poiché il liquido non è comprimibile. Se la cisterna non è

proprio piena fino all'orlo, nello spazio vuoto della cisterna si forma un miscuglio di aria molto soggetto a esplosione, che aumenta il potenziale distruttivo. In ogni caso, comunque, la carica va collocata al di fuori della cisterna.

— E' raro che il contenuto della cisterna si incendi dopo l'esplosione. Bisogna incendiare il contenuto della cisterna in un secondo momento, buttando fiaccole, bottiglie incendiarie, bombe a mano ecc. dentro al tombino di accesso della cisterna. (**vedi fig. 25**).

Vagoni-cisterna:

— Distruzione: colpire con granate anticarro a carica cava per fucile o tubo lanciarazzi. Far saltare con una carica di 500 g. Punto da colpire: parte inferiore del contenitore di benzina. Posto dove mettere la carica esplosiva: ideale è la parte inferiore del serbatoio, altrimenti metterla sulla parete del serbatoio, più in basso possibile. Effetto: se il vagone colpito non esplode, fuoriesce perlomeno la benzina.

— Danneggiamento: colpire con munizioni comuni, da fucile. La lamiera si squarcia, la benzina fuoriesce e il vagone deve andare in riparazione.

Attacco a un deposito di munizioni o a un deposito all'aperto

— Abbattere le misure di sicurezza, le sentinelle ecc., secondo le istruzioni della legenda fig. 22.

— Le unità di guerriglia hanno una carenza cronica di munizioni. Sempre che sia possibile, le munizioni predate si utilizzano. Le munizioni vengono distrutte solo eccezionalmente.

— Nella distruzione di munizioni va fatta una distinzione tra:

a) munizioni di armi a piccolo calibro (fino a calibro 12,7 mm);

b) munizioni di armi pesanti (calibro 20 mm e oltre).

— Fondamentalmente le munizioni si possono distruggere come segue:

a) incendiandole;

b) facendole saltare;

c) affondandole (ruscello, stagno, fiume, lago).

L'acqua danneggia le munizioni immediatamente!

Le cariche esplosive vengono poste sempre al di fuori del serbatoio di carburante. Si fanno sempre saltare entrambe le aperture del serbatoio, per provocare una corrente d'aria all'interno.

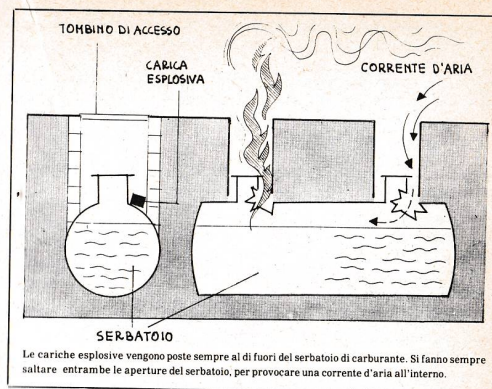



Fig. 25

— Distruzione di munizioni di armi a piccolo calibro:

Se si ha molta fretta: accatastare le scatole di cartone e le cassette, cospargere di benzina e appiccare fuoco. Se si ha un po' più di tempo: aprire le confezioni di munizioni e ammucchiare i proiettili. Cospargere di benzina e appiccare fuoco.

Effetto: le munizioni esplodono col caldo o si deformano. Anche le munizioni apparentemente non danneggiate sono inservibili, poiché sono mutate, in modo imprevedibile le loro «caratteristiche interne».

— Distruzione di munizioni di armi pesanti:

Usare come carica iniziale alcune mine anticarro o lattine esplosive (almeno 10 Kg di esplosivo in tutto). Ammucchiare intorno a quest'ultime tutte le altre casse di munizioni. Mettere più vicino le munizioni molto dirompenti, più lontano quelle meno dirompenti. Far saltare il mucchio. Effetto: una parte delle munizioni viene innescata dalla carica iniziale, che esplode a sua volta. Un'altra parte viene semplicemente scaraventata lontano dalla potenza dell'esplosione. Anche queste munizioni sono inservibili, dal momen-

to che il nemico non può non temere che siano deformate le capsule e che potrebbero danneggiare la canna dell'arma.

Assalto di sorpresa a un Comando o a un alloggio di truppe

Criteri di massima:
— Isolare l'obiettivo, per:
a) rendere impossibile un'eventuale fuga del nemico sorpreso;
b) evitare che giungano rinforzi dall'esterno.
— Attaccare silenziosamente le sentinelle e metterle fuori combattimento.
— Eliminazione del nemico stabilito.

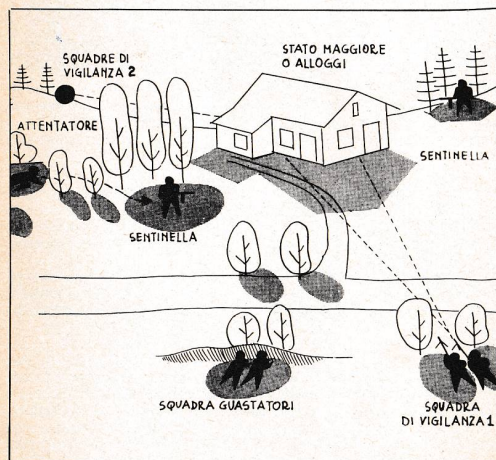



Fig. 26

Assalto di sorpresa a una piccola base

— L'unità di guerriglia viene così strutturata:
a) distaccamento di combattimento (squadra di riserva, squadra d'assalto, squadra per aprire varchi, squadra sminatori ecc.);
b) squadra guastatori (esplosivo e materiale incendiario);
c) squadra per raccogliere materiale requisito (squadra di trasporto).
— All'inizio dell'attacco, si interrompono tutte le comunicazioni tra il nemico e l'esterno (guarnigione vicina, commandos di cacciatori ecc.), in modo che non ci sia possibilità di soccorso. Tagliare per questo tutti i fili del telefono. Non si possono interrompere le comunicazioni radio. Disporre immediatamente una squadra d'assalto per neutralizzare la base radio. Individuare la base, fa parte dell'accurata ricognizione.
— Attaccare contemporaneamente tutti i punti più importanti, come l'alloggio degli ufficiali, le posizioni delle mitragliatrici e dei mortai, le installazioni dei riflettori ecc.
— Se è possibile, sabotare dall'interno il contrattacco delle truppe di occupazione. Mezzi: elementi del movimento di resistenza civile, infiltrati precedentemente nella base (personale ausiliario come cuochi, personale delle pulizie, lavamacchine, operai ecc.).

Attacchi alla rete telefonica

Possibilità di sabotaggio

1. Rete telefonica sopraelevata:
a) strappare i fili;
b) abbattere i pali (segarli, farli saltare, buttarli giù con un veicolo a motore).
2. Rete telefonica sotterranea (cavo):
a) scavare una buca;
b) interrompere la comunicazione vicino ai ponti.
3. Centrali telefoniche:
a) colpo di mano.

Interruzione dei cavi telefonici aerei:

— Segare o far saltare i pali del telefono, in modo che si spezzino i fili.

— Attaccare un pezzo di ferro o una pietra a una corda lunga e resistente, e buttarla a cavallo dei fili. Tirare la corda e strappare in questo modo il filo del telefono (8).

— Segare gli alberi in modo tale che tirino giù, cadendo, i fili del telefono.

Bisogna rendere più difficoltoso il lavoro di sgombero, mettendo alcune mine anti-uomo o alcune trappole esplosive nascoste. Nel groviglio di cavi che pendono, i fili e le micce delle trappole esplosive non si notano.

Interruzione dei cavi telefonici sotterranei:

— Le linee telefoniche sotterranee sono formate da diversi fili che sono isolati sia tra loro che dalla terra tramite una massa isolante (cavo).

Per preservarli meglio da eventuali danneggiamenti esterni, in alcuni punti i cavi sono racchiusi in tubi di ferro o cassette di cemento. Facendo una media, essi si trovano a una profondità di 80 cm sotto terra.

— Distruggere i cavi sotterranei è un lavoro delicato e pericoloso, dal momento che normalmente essi corrono lungo strade molto frequentate, e che bisogna scavare una buca piuttosto appariscente.

— Procedimento scrupoloso: dissotterrare il cavo, togliere lo isolamento, tagliare il cavo, isolarlo di nuovo e sotterrarlo; coprire e cancellare le tracce del lavoro.

— Procedimento rapido: dissotterare il cavo, tagliarlo, prima di ricoprire sistemare le due estremità in modo che non si tocchino e fissarle con dei sassi. Coprire e cancellare le tracce del lavoro.

— Procedimento di emergenza: per attraversare corsi d'acqua i cavi telefonici vengono avvolti da grandi tubi metallici che passano sotto o accanto ai ponti.

Dato che il nemico certamente non sorveglia tutti i ponti, si possono distruggere facilmente i cavi con cariche esplosive.

— L'interruzione ottenuta dura in media 3-4 giorni.

---

8) Per non provocare incidenti il sabotatore deve saper riconoscere rapidamente e senza errori i fili telefonici e i fili ad alta tensione. Nei cavi del telefono, i fili sono paralleli (gli isolatori si trovano ai due lati del palo, alla stessa altezza). Nei cavi ad alta tensione, i fili sono asimmetrici (gli isolatori si trovano uno sull'altro ai due lati del palo).

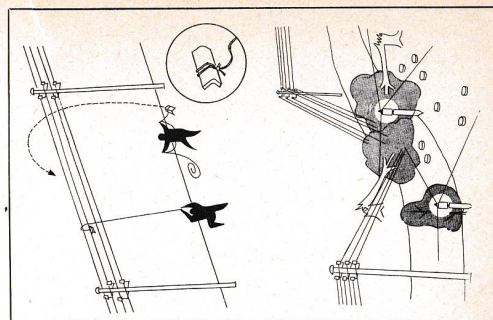



Fig. 27

Attacchi alla rete dell'energia elettrica

A. Stazione di trasformatori:
  1) colpire a fuoco da grande distanza;
  2) colpo di mano.

B. 1) Piccole linee locali ad alta tensione:
  a) colpire con armi da fuoco gli isolatori;
  b) causare corto circuito;
  c) abbattere i pali (con un veicolo, segandoli, facendoli saltare);
  2. grosse linee nazionali ad alta tensione:
  a) far saltare i pali.

C. Centrale elettrica:
  1) danneggiare le turbine;
  2) danneggiare le condutture a pressione.

Attacchi alle centrali elettriche

Questioni generali:

— Tali centrali sono impianti di distribuzione della corrente elettrica molto importanti, e allo stesso tempo estremamente vulnerabili. Per sabotare la distribuzione della corrente elettrica esse rappresentano l'obiettivo di attacco più favorevole.

— La distruzione di una centrale elettrica comporta l'interruzione improvvisa della corrente elettrica per una vasta zona. Il danno arrecato è difficilmente sanabile.

— In una centrale elettrica ci sono gli obiettivi seguenti:

a) Casa del custode.

Al pian terreno, una sala con le apparecchiature di controllo e di accensione.

Al primo piano, l'abitazione degli impiegati che custodiscono permanentemente l'impianto. Allaccio telefonico.

b) Impianto dei trasformatori.

Comprende trasformatori, sistema di raffreddamento, interruttori e isolatori.

c) Posto dei riflettori.

Per l'illuminazione della superficie, in modo che si possa lavorare anche di notte. Facilita contemporaneamente il controllo di tutto l'impianto.

d) Recinzione.

Serve a preservare dagli incidenti dovuti all'alta tensione. Rete di ferro solida, alta 2-3 m.

Facilita contemporaneamente il controllo di tutto l'impianto.

e) Allaccio della corrente.

L'ultimo palo di trasmissione della corrente ad alta tensione si trova nelle immediate vicinanze del recinto (di regola a meno di 100 m).

Possibilità di distruzione:

— Misure di sicurezza, abbattere le sentinelle, ecc., come nella legenda della fig. 22.

— Priorità nella distruzione.

Se si ha meno tempo:

Distruggere i trasformatori. Questi rappresentano la parte vitale di tutto l'impianto. Sono protetti da un rivestimento di metallo dello spessore di circa 10 mm.

Possibilità di distruzione:

a) sparare con proiettili con l'anima di acciaio, granate anticarro a carica cava per fucile, tubo lanciarazzi;

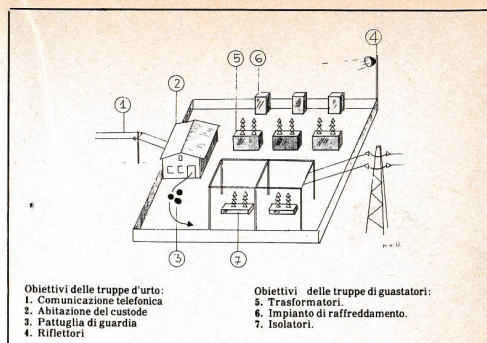



Fig. 28 **COLPO DI MANO CONTRO UNA STAZIONE DI TRASFORMATORI**

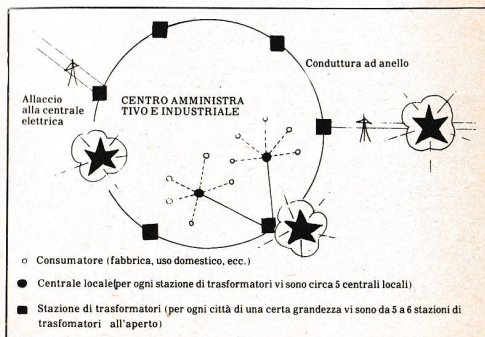



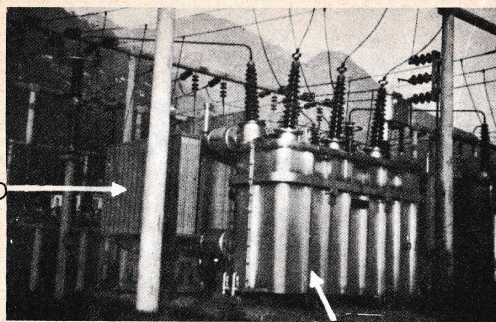
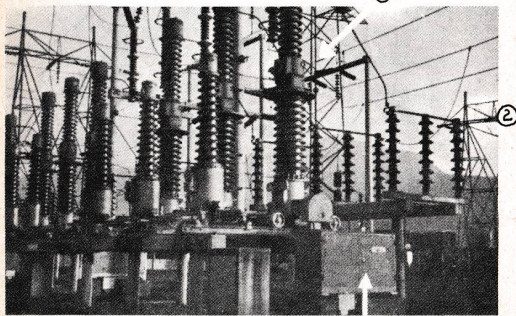
Fig. 29

1. Radiatore
2. Trasformatore

1. Isolatore
2. Divisore
3. Interruttori

Fig. 30

b) mettere una carica esplosiva di 3 Kg sul trasformatore.

Se si ha più tempo:

— Distruggere anche l'impianto di raffreddamento.

Possibilità di distruzione:

a) colpire con proiettili con l'anima d'acciaio, granate da fucile o tubo lanciarazzi.

b) mettere una carica di 2 Kg a mezza altezza dell'impianto di raffreddamento (corda, fil di ferro, gancio, ecc.).

Se si ha molto tempo:

— Distruggere anche gli isolatori, la sala delle apparecchiature e il palo di allaccio.

— Vari modi per distruggere gli isolatori (sono fatti di porcellana, dello spessore di circa 3 cm):

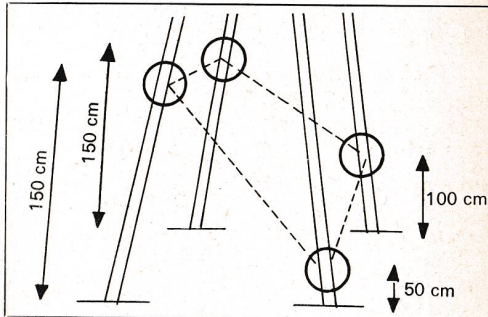



Fig. 31 **COME FAR SALTARE UN TRALICCIO DELL'ALTA TENSIONE DELLA LINEA NAZIONALE**

Tattica:
Non conviene far saltare un traliccio situato in pianura e vicino a una strada. In questo caso il nemico potrà ovviare facilmente al danno, e senza particolare dispendio di energie. Fallo saltare in un posto piuttosto fuori mano e in una zona difficile (ad es. ripido pendio), in modo che il nemico abbia difficoltà molto maggiori, anche per il trasporto del materiale e l'avvicinamento. Fai saltare sempre tralicci che sono molto distanti fra di loro ad es. vicino ai corsi d'acqua, ecc.
Tecnica:
Far saltare in modo asimmetrico. E' più facile abbattere il traliccio meglio se si collegano tutte le cariche con miccia detonante. In caso di emergenza far saltare anche con quattro cariche singole.
Tener conto nell'esplosione anche dell'effetto di trazione dei cavi.

a) sparare con fucile d'assalto;
b) mandarli in frantumi con una mazza (staccare prima la corrente!);
c) farli saltare con una carica singola di 200 g. Usare preferibilmente del plastico che viene incollato fra le varie lastre degli isolatori.

Vari modi per distruggere la sala delle apparecchiature:

a) Fare esplodere una carica di almeno 5 Kg di esplosivo, posta nel centro della sala. Per aumentare l'effetto, chiudere prima tutte le porte e le finestre.
b) Appiccare fuoco.

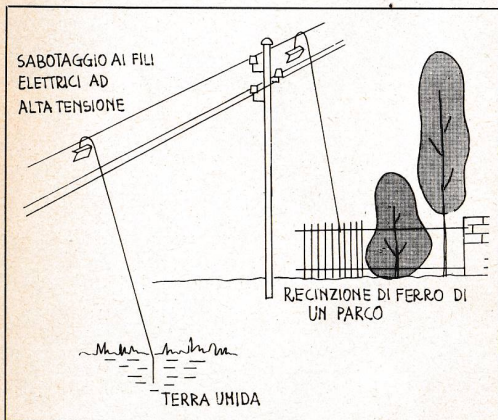



Fig. 32 **COME CAUSARE UN CORTO CIRCUITO**

Un robusto fil di ferro (eventualmente una sottile fune metallica) viene legato a una rete metallica, o viene infilato nella terra umida. Per appesantire il filo, si attacca al capo del filo un pezzo di ferro e poi si lancia sul cavo elettrico. Attenzione! Nel lanciare il filo, lasciarlo subito. A corto circuito avvenuto può nascere una forte tensione nel terreno circostante, ma è pericolosa solo se ci si allontana dalla zona a grandi passi rapidi. Quindi il sabotatore deve allontanarsi lentamente e a piccoli passi.

Sabotaggio alla rete ferroviaria

1. Sabotaggio alla linea elettrica:
   a) sparare sugli isolatori;
   b) causare un corto circuito.
2. Sabotaggio alla massicciata:
   a) troncare i dadi;
   b) far saltare i binari;
   c) ungere i binari nelle salite.
3. Sabotaggio al materiale rotabile:
   a) far deragliare i treni usando materiale esplosivo oppure dissestando i binari;
   b) far saltare gli assi (incendiarli o demolirli).
4. Sabotaggio alle stazioni ferroviarie:
   a) colpo di mano;
   b) danno isolato (far saltare gli scambi, demolirli o incastrarli; distruggere la cabina centrale di manovra).

Sabotaggio ai cavi elettrici della linea ferroviaria.

Sparare contro gli isolatori

— Sparare contro gli isolatori dei fili elettrici. Questo sabotaggio va fatto su un tratto di terreno aperto e lontano dalle stazioni.

— Bisogna fare una distinzione tra «filo portante» e «filo di marcia».

Obiettivo dell'atto di sabotaggio è far cadere il filo portante sulla «struttura portante» (palo della corrente), mandando in frantumi gli isolatori che lo sorreggono. In questo modo si provoca un corto circuito e il filo portante si fonde.

— Appoggiare l'arma per sparare, per colpire subito senza usare molte munizioni.

— Quando si spara, bisogna tenersi a una distanza di sicurezza di 50-60 m, in modo che l'arco di luce che si determina con il corto circuito non metta in pericolo il sabotatore.

— Nei tratti a binario doppio, vanno distrutte entrambe le linee.

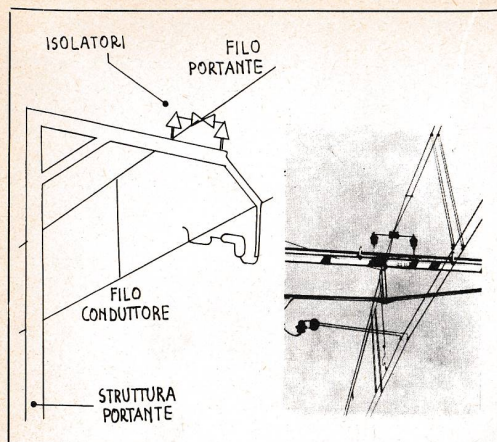



Fig. 33

Come provocare un corto circuito

Da un passaggio sopraelevato:

— Collegare il parapetto al binario con un fil di ferro dello spessore di 5-8 mm.

— Attaccare un altro fil di ferro identico al primo, al parapetto. Attaccare alla fine della corda un pezzo di ferro che faccia da contrappeso.

— Dal passaggio sopraelevato buttare il cavo sul filo della linea ferroviaria (pericolo di morte!). Visto che sia il parapetto che le pareti del passaggio sopraelevato sono collegate con la terra, l'operazione non è troppo pericolosa per colui che compie l'atto di sabotaggio.

— Adoperare esclusivamente cavi robusti. Quelli sottili fondono subito e determinano solo una momentanea caduta di corrente sulla linea.

1. Linea elettrica
2. Cavo da lanciare
3. Collegamento, tramite cavo, fra binario e massa metallica del parapetto (massa)
4. Parapetto

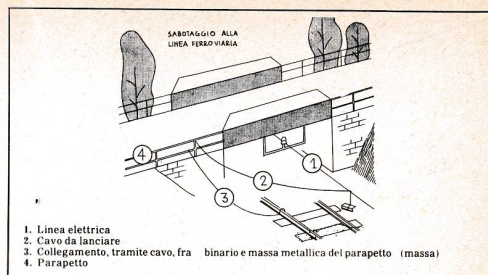



Fig. 34

In un tratto libero, vicino ad una scarpata:

— Collegare il fil di ferro con uno dei binari. Al capo della corda mettere un pezzo di ferro come contrappeso.

— Buttare il capo della corda sui cavi dalla scarpata. Non ha molta importanza colpire il filo portante o il filo di marcia: sono carichi di tensione entrambi.

Sabotaggio dell'infrastruttura (binari).

Come far saltare i dadi

— I dadi delle traversine della ferrovia si possono far saltare facilmente con un colpo di mazza (un freddo rigido facilita il lavoro!) (vedi fig. 35).

— Non ti aspettare un grande risultato. Infatti i treni non deraglieranno. Ma in compenso avranno molto da fare gli addetti alle riparazioni, e mancheranno altrove.

Come far saltare i binari (vedi figg. 36 e 37)

— Su un tratto di strada ferrata aperto, i binari si fanno saltare sempre in curva. Motivi:

a) è più difficile sostituire binari curvi che binari diritti;
b) in curva i treni deragliano più facilmente (forza centrifuga);
c) il personale delle ferrovie riesce ad individuare più tardi e con

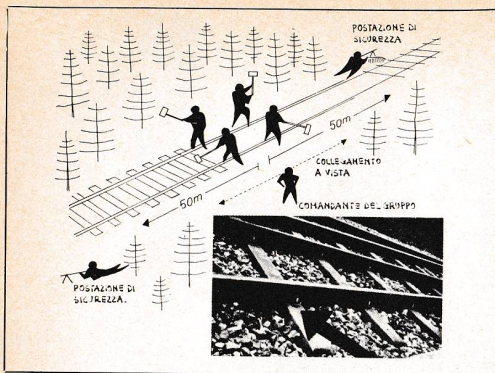



Fig. 35

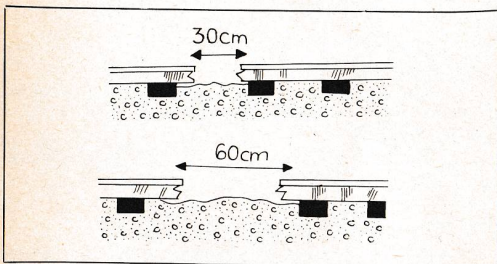
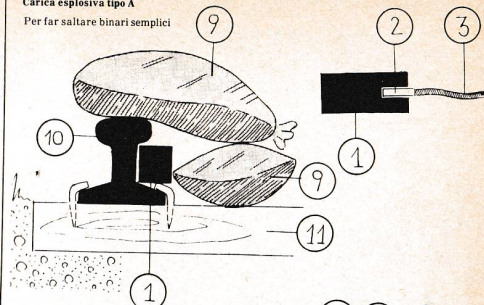



Fig. 36 **FAR SALTARE I BINARI**

Per far deragliare un treno, la cosa decisiva non è la grandezza della breccia, bensì la velocità del treno. Se il treno non rallenta la sua velocità, una breccia di 30 cm lo fa deragliare. Se invece cammina molto lentamente, può passare anche su una breccia di 60 cm, senza deragliare.

Carica esplosiva tipo A

Per far saltare binari semplici

Carica esplosiva tipo B

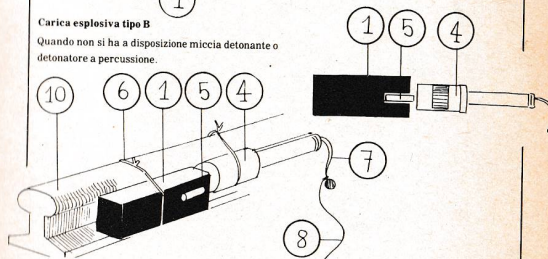
Quando non si ha a disposizione miccia detonante o detonatore a percussione.

1. Carica esplosiva:
   — Lattina esplosiva di 500 g o di un kg.
   — Plastico, 500-1000 g o materiale esplosivo civile.
2. Capsula esplosiva n. 8
3. Miccia a tempo.
4. Come accensione iniziale della carica esplosiva, bomba a mano 43.
5. Capsula esplosiva n. 8, inserita nella carica esplosiva, per permettere che l'esplosione si propaghi
6. Rotolo di fil di ferro per legare la carica esplosiva o la bomba a mano.
7. Corda a strappo della bomba a mano.
8. Miccia prolungata, per poter accendere la carica esplosiva da un posto riparato.
9. Sacchi di sabbia per attutire l'esplosione.
10. Rotaia.
11. Traversina

Fig. 37

maggiori difficoltà eventuali brecce in un tratto curvo che su uno rettilineo.

— Far saltare sempre la rotaia esterna. In questo modo la forza centrifuga fa deragliare più facilmente il treno in corsa nel punto voluto e contemporaneamente scaraventa i detriti sull'altra rotaia.

Normalmente il traffico ferroviario si svolge sulla «mano» sinistra.

— Probabilità di deragliamento: se il guidatore della locomotiva non vede la breccia, e passa sul punto interrotto in curva e a tutta velocità, basta una breccia di 30 cm.

Se invece il personale addetto alle ferrovie conosce il punto interrotto, e fa camminare il treno a passo d'uomo, può succedere che il treno riesca a superare addirittura delle brecce di 50-60 cm, senza deragliare.

Sabotaggio dell'infrastruttura. Distruzione di scambi e della loro parte centrale

— Gli scambi si fanno saltare con una carica esplosiva da 1 kg. Se non si dispone di esplosivi, si piegano gli assi degli scambi con un colpo di mazza o con un piede di porco.

— Le parti centrali dello scambio si fanno saltare con una carica esplosiva da 1 kg.

Cospargere i binari di grasso

— Ungere i binari in salita con grasso, olio o sapone.

— Ungere sempre entrambe le rotaie per un tratto minimo di 200 m. Altrimenti, anche se le ruote della locomotiva slittano, il treno riesce a superare il punto sabotato, data la velocità di marcia.

Distruzione di materiale rotabile

Locomotiva elettrica:

— Sparare sugli isolatori posti sul tetto.

— Danneggiare a colpi di mazza gli strumenti del posto di comando.

— Nella sala macchine forare con un punteruolo la sottile parete metallica dei trasformatori, e incendiare l'olio che fuoriesce.

Locomotiva a vapore:

— Buttare una carica di esplosivo da 1 Kg nello sportello della caldaia.

— Danneggiare a colpi di mazza gli strumenti del posto di comando.

— Colpire la caldaia a vapore con proiettili da fucile. Punto da colpire: la parte centrale della locomotiva a circa 2 m dal posto di guida.

Vagoni ferroviari:

— Far saltare gli assi del vagone con una carica di esplosivo da 1 Kg.

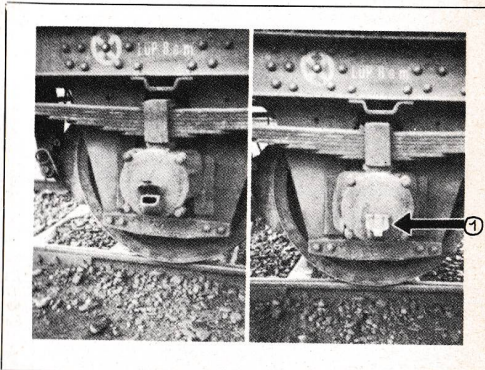



Fig. 38

1. Recipiente per ungere le ruote.

Sabotaggio al materiale ferroviario rotabile: gettare nei recipienti per ungere le ruote una manciata di sabbia, di polvere smeriglia o di trucioli di ferro. Soprattutto nei vagoni merci, il coperchio di questi recipienti si può aprire facilmente con le mani. Il risultato non si ha immediatamente. Tuttavia il lubrificante per le ruote si consuma abbastanza rapidamente. Dal momento che non occorrono particolari mezzi tecnici e che la meccanica del procedimento è estremamente semplice, chiunque è in grado di metterlo in pratica, senza farsi notare.

Colpo di mano a una stazione ferroviaria

Questioni generali:

In una stazione ferroviaria ci sono i seguenti obiettivi:

— Edificio della stazione con ufficio, la cabina centrale di manovra e l'abitazione del personale.

— Linea ferrata, composta da rotaie, scambi, punti vitali,traversine e eventualmente piattaforma rotante.

— Cavi elettrici con un palo elettrico principale e dei normali pali elettrici. Sul palo elettrico principale isolatore a olio.

— Impianto segnaletico.

— Rete di comunicazione formata da telefono privato, telefono e telegrafo di servizio (vedi fig. 30).

Struttura dell'unità di guerriglia per l'attacco:

— vedi legenda della fig. 22.

Possibilità di distruzione:

— Se si ha meno tempo: far saltare soltanto gli scambi.

— Se si ha più tempo: far saltare anche gli altri punti importanti e l'impianto della cabina centrale di manovra (a colpi di mazza).

— Se si ha molto tempo: spezzare a colpi di fucile l'isolatore a olio, posto sul palo elettrico principale e tagliare inoltre i fili dell'impianto segnaletico.

Questioni di particolare importanza:

— Prendere uniformi e eventuali armi del personale delle ferrovie.

— Prendere la cassa della stazione (Non è un furto. Il denaro appartiene alle forze di occupazione).

— Prendere i biglietti ferroviari (possono servire al movimento di resistenza civile).

— Requisire nel deposito-merci il materiale utile, viveri, ecc.

Tattica di interruzione delle linee ferroviarie

— Si tratta di impedire il normale traffico ferroviario e di estendere al massimo i tempi delle interruzioni. Questo si può ottenere facendo accorrere spesso l'organizzazione addetta alle riparazioni in punti diversi (mettere in allarme le squadre di lavoro, far riunire più squadre di soccorso, ecc.).

— Per il nemico, una catastrofe ferroviaria al mese è un danno minore che dover riparare ininterrottamente e quotidianamente dei danni di piccola entità.

Obiettivi delle truppe d'urto:
1. Edificio della stazione con ufficio e abitazione.
2. Comunicazione telefonica — telefono di servizio; telefono pubblico.

Obiettivi delle truppe di guastatori:
3. Cabina centrale di manovra.
4. Scambi.
5. Palo elettrico principale con isolatore a olio.
6. Segnaletica.

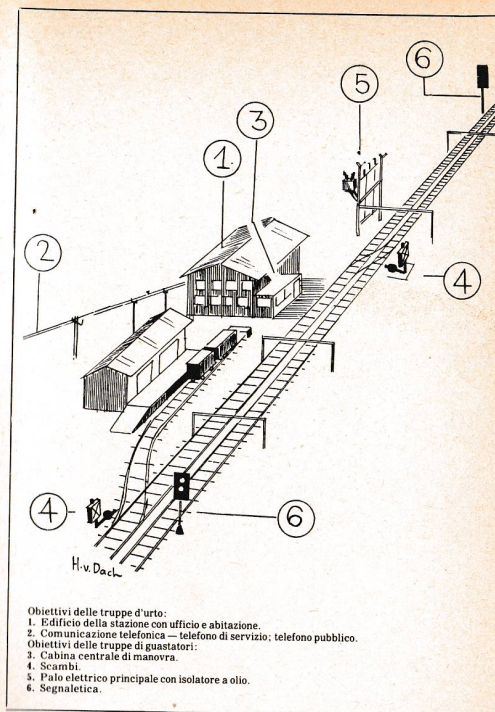



Fig. 39 COLPO DI MANO CONTRO UNA STAZIONE FERROVIARIA

— Un semplice sabotaggio ai binari comporta un'interruzione della linea di 5-6 ore. Un deragliamento di un treno, un'interruzione di 12-13 ore.

— Il nemico si premunirà introducendo per i treni un limite di velocità. In questo modo deragliano ogni volta solo i primi 3-4 vagoni. Tuttavia la limitazione della velocità diminuisce di parecchio l'efficienza della relativa linea. Mischiando i vagoni dei viaggiatori svizzeri con vagoni che trasportano sia materiale bellico che truppe del nemico, le forze di occupazione cercano di evitare che partigiani compiano attentati ai treni. I civili che vengono trasportati costituiscono lo «scudo di protezione». Mandando avanti alcuni vagoni merci vuoti, o carichi di sabbia, si cerca di proteggere i vagoni importanti dai danneggiamenti.

— Vagoni merci aperti, inseriti come aggiunta alla composizione del treno, sui quali stanno fucilieri con mitragliatrici, proteggono il treno e devono combattere attivamente i distaccamenti che attaccano di sorpresa.

— Una vigilanza ferroviaria fissa è efficiente solo quando c'è una sentinella ogni 100 metri.

Attacchi ai convogli ferroviari

L'attacco a un convoglio ferroviario si può effettuare nei seguenti modi:

— Sparare semplicemente al treno in corsa con fucile o pistola mitragliatrice.

— Fare solo deragliare il treno.

— Far deragliare il treno e sparare successivamente con fucili, pistole mitragliatrici e mortai.

— Far deragliare il treno. Sparare. Far avvicinare le squadre d'urto per abbattere eventuali superstiti tra i resti del treno (squadra di scorta). Raccogliere il materiale utile.

Nel seguito ci occuperemo solo dell'ultimo metodo, il colpo di mano vero e proprio.

Questioni generali:

— Tatticamente si fa una distinzione tra:
a) luogo dell'attacco di sorpresa;
b) punto di concentramento;
c) punto dove lasciare messaggi;
d) zona di ripiego.

— Tecnicamente si fa una distinzione tra:

a) punto principale di sabotaggio;
b) punto secondario di sabotaggio.

Luogo dell'attacco di sorpresa:

— Il luogo dell'attacco di sorpresa è formato dal «punto principale da far saltare» e dalla «posizione di agguato dell'unità di guerriglia».

— La posizione d'agguato dell'unità di guerriglia è formata da:

a) posizione di fuoco per fucili con binocolo di precisione, pistole mitragliatrici e mortai, che devono avere a tiro il treno deragliato;

b) posto di attesa delle squadre d'urto che si avvicinano al treno deragliato e che coprono le squadre di trasporto;

c) posto di attesa delle squadre di trasporto che raccolgono il materiale e lo trasportano via con muli e carretti tirati da cavalli.

Punto principale di sabotaggio:

— E' qui che si fa deragliare il convoglio ferroviario. Attuazione tecnica: «trappola per treno».

Punti secondari di sabotaggio:

— Distano alcuni chilometri dal punto principale.

— Devono *ritardare* gli aiuti e *aggravare* i lavori di riparazione.

— Si mobilita soltanto una pattuglia di guastatori di 5-7 uomini, per ogni punto secondario.

— L'azione di sabotaggio dei binari inizia soltanto quando è cominciato il combattimento nel punto principale dell'azione (luogo dell'attacco a sorpresa). Segnale di inizio: rumore del combattimento.

Punto di concentramento:

— Punto del territorio noto a tutti, facilmente raggiungibile. Ad alcuni chilometri di distanza dal punto dell'azione.

— Fino al punto di incontro, ogni gruppo va singolarmente. Dal punto di incontro in poi, l'unità torna indietro serrata.

Punto dove lasciare messaggi:

— Si trova ad alcuni chilometri di distanza dal punto di concentramento.

E' noto a tutti i membri del distaccamento. Chi raggiunge il punto di incontro troppo tardi o non lo raggiunge affatto, vi trova un messaggio sull'ubicazione dei compagni (vedi fig. 14).

1. Detonatore a percussione.
Assicurato a un paletto di legno con delle grappette.
2. Capsula esplosiva n. 8.
Fissata direttamente sul detonatore a percussione e legata.
3. Corda di innesco o fil di ferro.
Provoca l'esplosione istantaneamente, cioè senza il minimo ritardo.
4. Miccia detonante.
Collegata alla capsula esplosiva e al detonatore a percussione con del nastro isolante.
5. Paletto di legno (mimetizzato).
6. Binari.
7. Carica esplosiva (lattina esplosiva da 5 kg , mina anticarro, proiettile di artiglieria ecc.).
8. Miccia detonante (mimetizzata).

Fig. 40

TECNICA DI LAVORO SE IL DISTACCAMENTO DI GUERRIGLIA E' BEN EQUIPAGGIATO E DISPONE DI MICCIA DETONANTE O DI DETONATORE A PERCUSSIONE

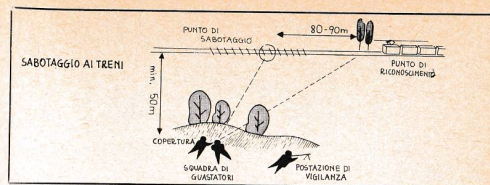



Fig. 41

TECNICA DI LAVORO SE IL DISTACCAMENTO E' MALE EQUIPAGGIATO E L'ACCENSIONE DEVE AVVENIRE CON UNA BOMBA A MANO

I treni adibiti al trasporto vanno a una velocità media di 50 Km/h, essi percorrono quindi un tratto di 14 m al secondo. Una bomba a mano 43 ha un ritardo di 6 secondi. Quindi va innescata con 6 secondi di anticipo, rispetto al passaggio del treno. Distanza 80-90 m. Tirare quando la locomotiva ha superato il punto di riconoscimento «due pioppi». Piccoli scarti nel calcolare la distanza o la velocità non hanno importanza. Se si accende troppo presto il treno a malapena riuscirà ad arrestarsi in tempo prima del punto danneggiato (breccia). Se si accende invece troppo tardi, l'esplosione avviene nel mezzo del convoglio e lo distrugge.
In caso di dubbio è meglio accendere con un po' di anticipo.
— La distanza «punto di innesco» — «punto minato» deve essere di almeno 50 m per far sì che la squadra guastatori possa sfuggire all'effetto schegge dell'esplosione e al deragliamento.

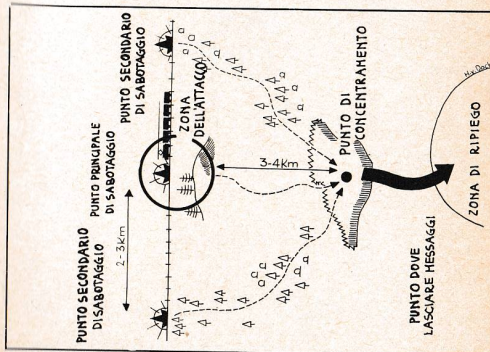



Fig. 42 **ATTACCO AD UN CONVOGLIO FERROVIARIO**

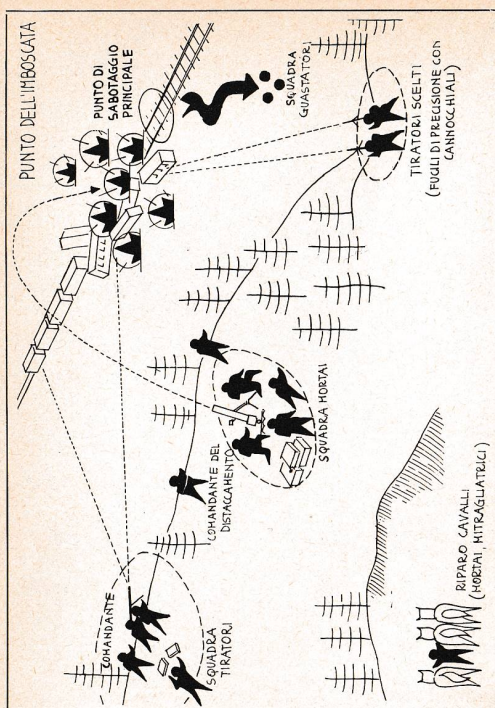



Fig. 43 **ATTACCO AD UN CONVOGLIO FERROVIARIO: PUNTO DI SABOTAGGIO PRINCIPALE.**

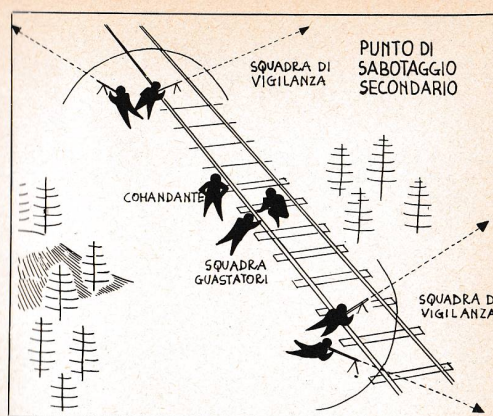



Fig. 44 **ATTACCO AD UN CONVOGLIO FERROVIARIO: PUNTO DI SABOTAGGIO SECONDARIO.**

Zona di ripiego:

— E' qui che ci si rifugia per sfuggire a eventuali azioni di inseguimento da parte del nemico.
— Si trova a 8-10 chilometri di distanza dal luogo dell'azione.
In realtà la distanza è relativamente piccola, ed è sufficiente solo se nel tratto vi sono diverse colline!

Attacco a un ponte

Questioni generali:

— Nella ritirata le nostre truppe fanno saltare i ponti più importanti. Le unità di guerriglia si troveranno talvolta a dover distruggere dei «ponti di guerra» costruiti dal nemico.
— Normalmente i ponti hanno una struttura di legno o di acciaio.

Ponti di legno:

— Se hai pochissimo tempo, devi farli saltare con cariche a scoppio rapido (cariche allungate, tubi esplosivi, ecc.). Mettere più esplosivo dove ci sono le travi.

— Se hai più tempo, fai saltare anche i sostegni.

Ponti di ferro:

— Se hai pochissimo tempo, fai saltare con cariche a scoppio rapido soltanto le strutture portanti.

— Se hai più tempo, mina in maniera scientifica.

— Dividi il ponte a metà:

Fai saltare:

a) entrambe le strutture portanti inferiori;
b) una delle strutture portanti superiori;
c) una diagonale sullo stesso lato;
d) le strutture portanti della carreggiata.

— Non minando una delle strutture portanti superiori si ha anche il risultato che il ponte, prima di precipitare, si torce lateralmente. In questo modo si creano maggiori difficoltà allo sgombero dei detriti, e si fa sì che le strutture portanti principali siano inservibili in seguito.

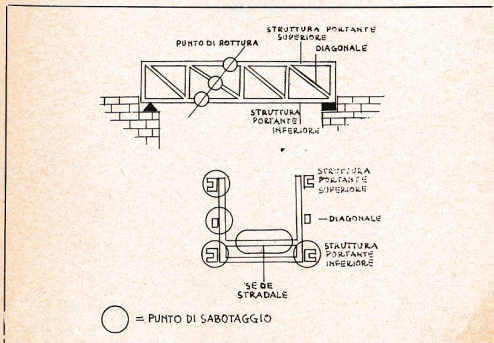



Fig. 45 **SABOTAGGIO DI UN PONTE**

Non ti aspettare troppo e non riporre troppe speranze nell'effetto distruttivo di queste semplici azioni di sabotaggio dei ponti. Raggiungi semplicemente lo scopo di interrompere il traffico, per un periodo di tempo più o meno lungo. Nella maggior parte dei casi, il nemico, che lavora con sistemi di costruzione ultra moderni, ricostruirà ciò che tu hai distrutto in un tempo relativamente breve. Per questo non è tanto importante *come* compi l'azione di sabotaggio, ma *quando* la compi. Un tipo di distruzione compiuta con mezzi primitivi dal punto di vista tecnico, ma abile tatticamente, subito prima di azioni decisive, è dal punto di vista militare più preziosa di una azione di sabotaggio fatta in maniera eccelsa, in un momento morto, in cui il nemico non ha una necessità impellente di far uso delle comunicazioni (vedi fig. 45).

Attacco agli aereoporti

— Si fa una distinzione tra:

a) grossi aereoporti;
b) aereoporti da campo.

— Gli aereoporti grossi sono dotati di piste molto lunghe di selciato duro e sono adatti per far decollare e atterrare bombardieri, aerei pesanti adibiti al trasporto e caccia di grandi prestazioni. Normalmente l'attacco a un grosso aereoporto è l'azione di una unità della forza per lo meno di un battaglione.

— Gli aereoporti da campo sono dotati soltanto di superfici erbose, come pista di decollo e di atterraggio. Si adattano soltanto al traffico di aerei da comunicazione, aerei da trasporto leggeri, elicotteri e caccia bombardieri per il «decollo rapido da piste erbose».

Gli aereoporti da campo sono degli obiettivi d'attacco validi per i distaccamenti di guerriglia. Di conseguenza ci interessano soltanto questi ultimi.

— Obiettivi da distruggere:

a) pesanti stazioni mobili della radio e del telegrafo;
b) stazioni radar mobili;
c) aerei parcheggiati;
d) depositi di carburante e di munizioni;
e) equipaggi degli aerei e personale a terra.

— Normalmente le forze di un distaccamento di guerriglia sono solo sufficienti per distruggere due o tre obiettivi. Il comandante deve decidere gli obiettivi che ha intenzione di colpire.

— Negli attacchi si fa una distinzione fra:

a) attacchi a fuoco;
b) colpi di mano.

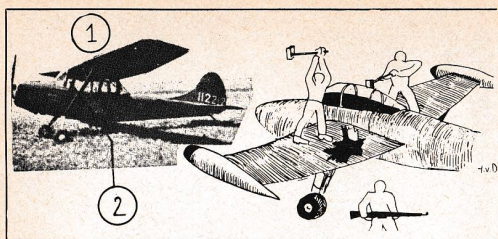



Fig. 46 COME SI DISTRUGGE UN AEREO LEGGERO

— Il tronco e le ali sono parzialmente ricoperti di stoffa e quindi facilmente infiammabili (bottiglie incendiarie, lattine incendiarie). (2)
— Si possono distruggere facilmente le ali dell'aereo con un'accetta, una mazza. Prima si infrange dall'alto la lamiera e poi i tubi di collegamento e il sistema di comando. (1)
— Si sfascia il tetto della cabina e l'armatura (2) o si butta una bomba a mano dentro l'aereo.

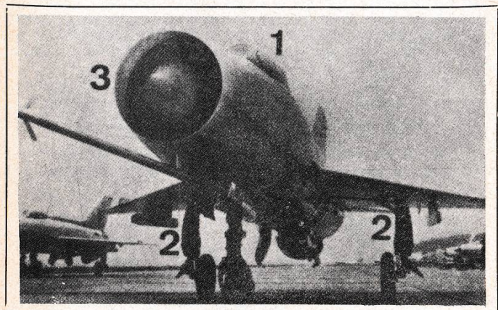



Fig. 47 COME SI DISTRUGGE UN CACCIA-BOMBARDIERE

1. Buttare una carica concentrata nella fenditoia di aspirazione dell'aria. In questo modo viene distrutto il gruppo motore e inoltre si danneggiano le ali e il tronco; è sufficiente anche una bomba a mano.
2. La nicchia del carrello è un punto molto adatto per piazzare cariche esplosive. Si possono distruggere così il meccanismo di guida, i serbatoi del combustibile e i complicati sistemi di condutture delle ali.
3. Infrangere l'armatura e gli strumenti di pilota.

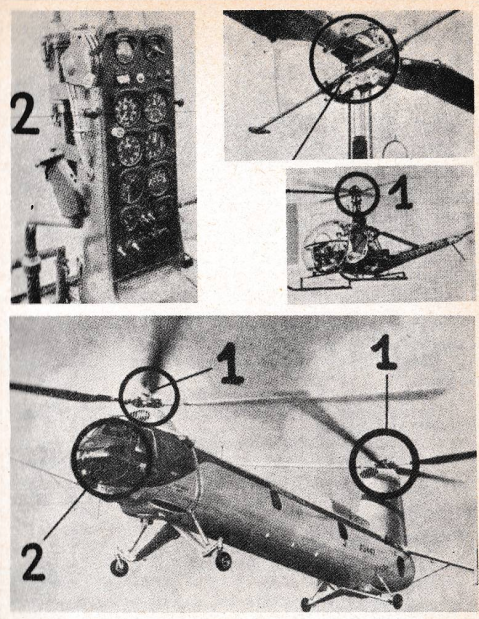



Fig. 48 COME SI DISTRUGGE UN ELICOTTERO

I punti più delicati dell'elicottero sono:
— la testa del rotore (1)
— l'armatura della cabina di guida (2)
Una carica esplosiva posta sotto la testa del rotore oppure un forte danneggiamento provocato con un piede di porco o con una mazza, mettono l'elicottero fuori uso per parecchio tempo.
L'armatura va mandata in frantumi con una mazza.

— Negli attacchi a fuoco si colpiscono a distanza, con mortai, pezzi d'artiglieria senza rinculo, pistole mitragliatrici, tubi lanciarazzi e fucili con binocolo di precisione, gli aerei parcheggiati, le stazioni del telegrafo e quelle radar, gli alloggi, ecc. Non ci deve essere una vera e propria incursione della fanteria.

— Nei colpi di mano si isola l'aereoporto da campo con delle squadre di sicurezza. Le squadre d'urto abbattono la guarnigione e il personale. Le squadre tecniche fanno saltare gli obiettivi scelti o appiccano incendi. Le squadre di trasporto si occupano del materiale da requisire. La rapidità dell'azione ha un'importanza decisiva.

Attacco alle rampe mobili per il lancio dei missili

— I punti di lancio delle armi telecomandate rappresentano degli obiettivi validi per le unità di guerriglia.

— Le batterie o la sezione armi telecomandate o i reparti sono formati da:

a) più rampe di lancio semoventi;
b) 1-3 stazioni radar che indirizzano il fuoco;
c) una stazione di rifornimento di carburante, per rifornire i missili prima del lancio;
d) una serie di auto-cisterne piene di carburante liquido per missili;
e) un elemento di sicurezza di fanteria.

— Un automezzo molto pesante permette di individuare la sezione armi telecomandate.

— I missili di 10 m e oltre si notano e possono essere individuati.

— Quando si riempiono i serbatoi dei missili, si formano dei vapori che sono visibili da lontano. Inoltre il riverbero del fuoco e una nuvola di fumo rivelano il luogo del lancio, sia di giorno che di notte, in un vasto raggio.

Possibilità di distruzione:

— Le formazioni delle armi telecomandate sono estremamente vulnerabili.

— Le stazioni di rifornimento e le auto-cisterne sono degli obiettivi da colpire sia con le pistole mitragliatrici che con i fucili d'assalto.

— Le stazioni radar mobili si colpiscono meglio di tutte con tubi lanciarazzi o con fucili lanciagranate (granate anticarro a carica cava o granate di acciaio).

— Gli stessi missili, con tutte le loro infinite parti elettroniche e meccaniche, sono estremamente delicati. Dei semplici colpi sparati con delle carabine, con binocolo di precisione, nel corpo dei missili, li

distruggono sicuramente. Il punto da colpire non ha importanza. La cosa importante è che si colpisca il bersaglio almeno con un colpo.

— Il momento ideale per sparare, dal punto di vista tattico, è il momento del lancio:

a) il frastuono del lancio copre i nostri colpi;
b) il personale di servizio del missile è completamente al riparo e non può più vigilare;
c) gli uomini della guarnigione formata dalla fanteria, o sono anch'essi al riparo, o hanno invece rivolto la propria attenzione al fantastico spettacolo del lancio.

1. Testa esplosiva con carica atomica o convenzionale.
2. Ala di stabilizzazione. Non molto delicata.
3. Terzo anteriore: guida elettronica. La parte più delicata. Se possibile colpire qui!
4. Parte centrale: propellente. Delicato.
5. Terzo posteriore: motore del missile. Camere di combustione. Delicate.

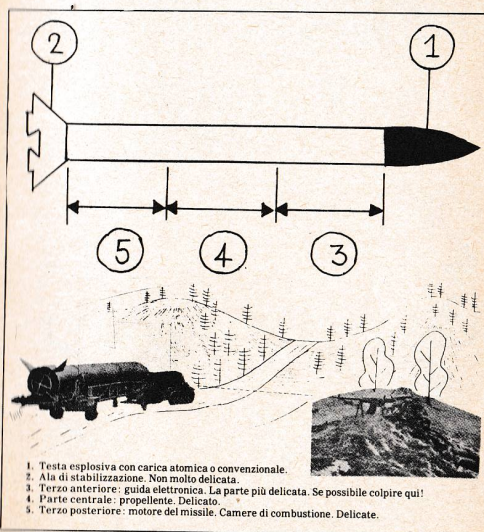



Fig. 49

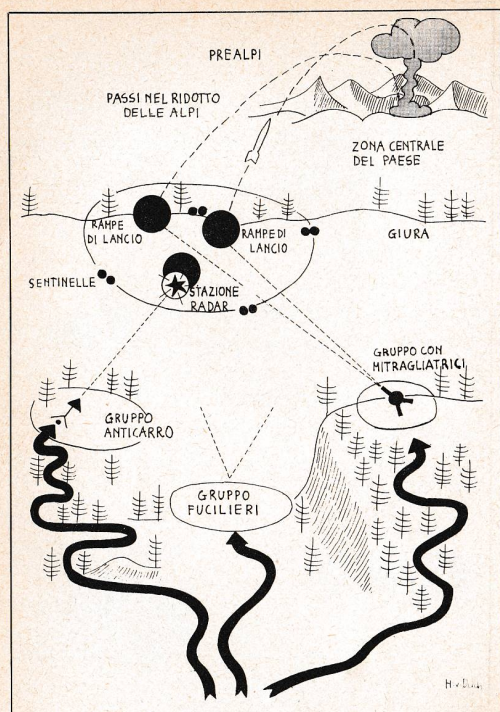



Fig. 50 ATTACCO ALLE RAMPE MOBILI DEI MISSILI

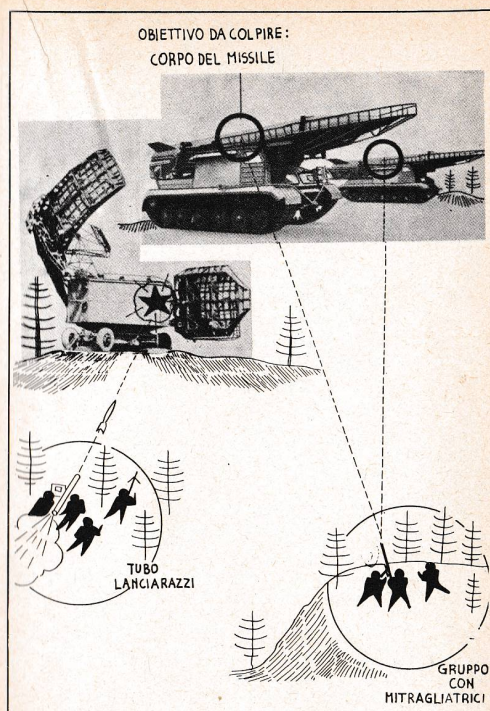



Fig. 51

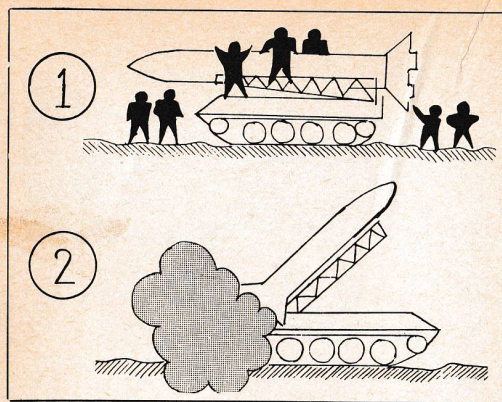



Fig. 52

1. Se si spara sul missile in questo momento:
— Il nemico sente gli spari
— La squadra di vigilanza entra in azione e comincia a perlustrare il territorio circostante.
— La squadra di servizio esamina il missile. E' vero che è danneggiato (successo parziale!), ma può essere sostituito.

2. Se invece si spara ora:
— Il nemico non sente gli spari (rumore della partenza!).
— Anche se la squadra di servizio dovesse sentire gli spari, ormai è troppo tardi. La partenza del missile danneggiato comporta seri pericoli per la squadra di servizio e l'apparato tecnico.

— Il momento del lancio si può riconoscere dal fatto che:

a) in un raggio di almeno 200 m dal missile, tutti si trovano al riparo;

b) dalla coda del missile comincia a fuoriuscire fumo.

— La partenza non avviene nella frazione di pochi secondi come nel caso di un tubo lanciarazzi. Piuttosto si svolge lentamente e dura parecchi secondi. Teoricamente è ancora possibile colpire il missile in questo momento, cioè quando comincia a sollevarsi da terra, con pistole mitragliatrici, fucili d'assalto o carabine con binocolo di precisione.

Occupazione temporanea di località

Questioni generali:

— Se il nemico è costretto a sgomberare il territorio, a causa di contrattacchi sul fronte, egli procederà così:

a) giustiziare o deportare i prigionieri politici;

b) smontare elementi importanti dell'industria; spedire le attrezzature degli stabilimenti con i relativi operai specializzati;

c) distruggere quegli stabilimenti pubblici che non sono smontabili (industrie dell'energia elettrica, del gas, impianti ferroviari, rete di trasmissione, ponti, ecc.).

— Per intralciare questo tipo di provvedimenti, le nostre unità di guerriglia devono essere in grado di occupare delle località di una certa grandezza rapidamente. Se le forze di resistenza riescono a mantenere intatta fino al dopoguerra per lo meno parte dell'industria e delle aziende pubbliche, esse renderanno al paese un servizio di importanza inestimabile.

Obiettivi d'attacco:

— Occupare i ponti.

Ci assicura la libera circolazione. Impedisce le comunicazioni interne al nemico.

— Occupare la stazione radio.

Ci permette di trasmettere delle indicazioni al nostro popolo, e delle comunicazioni agli alleati. Rende più difficile al nemico influenzare la popolazione.

— Occupare gli edifici amministrativi e governativi.

Il nemico non ha la possibilità di coordinare la difesa. Ci permette di guidare meglio il nostro popolo e di mettere al sicuro archivi e documenti. Ci permette di prendere, come prigionieri, importanti collaboratori e personalità di parte nemica.

— Occupare le prigioni.

Impedisce alla polizia di assassinare o di deportare all'ultimo momento i prigionieri.

— Occupare l'amministrazione centrale dei telefoni.

Interrompe immediatamente tutte le comunicazioni interne ed estere del nemico. Ci dà la possibilità di spiare le conversazioni e di trasmettere false indicazioni.

— Occupare le stazioni ferroviarie. Chiudere le linee di entrata e di uscita.

Impedisce al nemico vinto di andarsene portandosi via il materiale pesante. Impedisce che si possano far venire rapidamente rinforzi dall'esterno.

Organizzazione delle truppe d'assalto:

— All'azione di assalto parteciperanno:
a) unità di guerriglia;
b) forze del movimento di resistenza civile, locale.

— L'assalto vero e proprio viene condotto dalle unità di guerriglia. Il movimento di resistenza civile funge da scorta, da sostegno e da copertura.

Le unità di guerriglia si articolano in:

a) squadre di sicurezza.
Bloccano le linee principali di ingresso, in punti favorevoli dal punto di vista del terreno (ponti, strettoie, ecc.) e isolano la località attaccata.

b) squadre d'assalto.
Attaccano ponti, stazioni radio, alloggi, punti di appoggio, prigioni, ecc.

c) riserva.

— Il movimento di resistenza civile locale presta all'unità di guerriglia il seguente aiuto:

a) indaga su alloggi del nemico, sistemi di allarme e punti di appoggio, postazioni delle sentinelle, collocazione delle armi, abitudini delle sentinelle;

b) compie ricognizioni per cercare punti favorevoli per le truppe d'urto;

c) compie perlustrazioni sui passaggi che permettano alle truppe d'urto di infiltrarsi furtivamente fino al punto favorevole dell'attacco (attraverso la rete delle fognature, cortili interni, giardini ecc.).

Attuazione dell'azione:

— I comandanti delle squadre d'assalto, in abiti civili, compiono perlustrazioni sugli obiettivi da attaccare.

— Le squadre d'urto si infiltrano nella località e occupano ben mimetizzati i loro posti in preparazione dell'attacco (rete delle fognature, appartamenti presi in affitto e negozi vicini agli obiettivi da attaccare).

— Le squadre di sicurezza isolano il campo di battaglia.

— Gli obiettivi più importanti vengono attaccati di colpo dalle squadre d'assalto e vengono occupati.

— Si avvicina la riserva, rastrella definitivamente il luogo e insieme alle squadre di sicurezza respinge i tentativi di liberazione delle truppe accerchiate.

La riserva viene motorizzata immediatamente con mezzi di fortuna Per questo i grossi garages fanno parte degli obiettivi di attacco delle squadre d'assalto. I guidatori di veicoli a motore vengono distribuiti nella riserva. (Per il resto vedi pag. 222).

Costruzione e direzione della lotta del movimento di resistenza civile

Questioni generali

Nella guerra ideologica, la popolazione non viene né risparmiata, né esclusa. Questo è già un motivo valido per organizzarla.

La lotta del movimento di resistenza civile integra la guerriglia militare.

I compiti del movimento di resistenza civile

Mantenere salda la fede nella vittoria finale.

Dare schiarimenti alla popolazione sul modo di comportarsi nei confronti delle forze di occupazione.

Combattere il collaborazionismo.

Tenere un elenco di tutti i misfatti e di tutti gli abusi del nemico, per il giorno della resa dei conti (9).

Costruire un'organizzazione per nascondere i compagni perseguitati.

Costruire un'organizzazione di fuga per gli equipaggi aerei abbattuti, o per i prigionieri di guerra che siano riusciti ad evadere.

Far uscire giornali propri («giornali clandestini»).

Falsificare denaro e documenti (10).

---

9) Con manifesti murali, volantini e propaganda clandestina, bisogna fare in modo che il nemico sia al corrente di questa iniziativa. Questo è un elemento di moderazione per i funzionari del nemico.

10) Ad esempio falsificazione delle carte annonarie per le persone che ne sono state private, poiché «nemici dello stato», e che sono quindi tacitamente condannate a morire di fame.

OBIETTIVI DI ATTACCO DEL MOVIMENTO DI RESISTENZA

POPOLAZIONE
AMMINISTRAZIONE
RETE DI TRASMISSIONE
INDUSTRIA
VIE DI COMUNICAZIONE
RETE ELETTRICA

PROPAGANDA
RESISTENZA PASSIVA

PROPAGANDA
RESISTENZA PASSIVA
SABOTAGGIO
ATTENTATI

SABOTAGGIO

PROPAGANDA
RESISTENZA PASSIVA
SCIOPERI
SABOTAGGIO
COLPI DI MANO

SABOTAGGIO
COLPI DI MANO

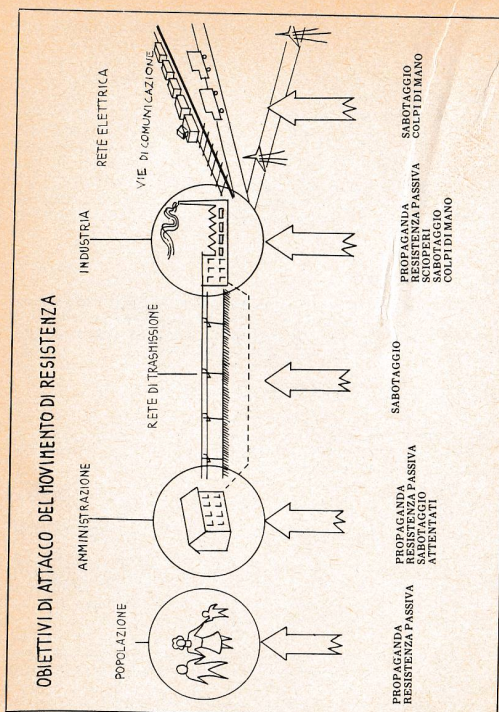



Fig. 53

Trasmettere programmi radiofonici propri («radio libera»).
Costruire un servizio di informazioni a favore:
a) della propria organizzazione (movimento di resistenza civile);
b) delle proprie unità di guerriglia;
c) di eventuali resti dell'esercito che ancora resistono;
d) del governo svizzero in esilio all'estero.
Raccogliere e nascondere armi e munizioni per il momento in cui si può passare all'insurrezione armata aperta (11).
Organizzare la resistenza passiva e il sabotaggio.
Organizzare attentati contro traditori e importanti funzionari di parte nemica.
Formare gruppi di lotta per l'insurrezione armata aperta (11).

Il passaggio dalla «opposizione silenziosa» alla «resistenza attiva»

Abbi pazienza, aspetta che la popolazione riprenda fiato. Il tempo lavora in tuo favore.

Non cercare di mobilitare chi ancora oscilla, usando un controterrorismo. Col tempo, il nemico li sospingerà verso di te.

Dei sostenitori ottenuti con la forza, non servono a nulla. Gente simile potresti, al limite, utilizzarla soltanto nell'esercito regolare, dove stanno spalla a spalla e sono sottoposti a un controllo costante. Nella lotta di resistenza, viceversa, dove tutto dipende dalla discrezione e dalla fermezza del singolo individuo, essi non valgono nulla, ma rappresentano addirittura un pericolo.

La popolazione viene preparata ad essere matura per collaborare con il movimento di resistenza, da questi avvenimenti:

— Errori nell'amministrazione dei territori occupati da parte delle forze di occupazione e da parte del governo fantoccio da esse appoggiato.
— Reclutamento forzato di lavoratori da mandare all'estero.
— Requisizioni forzate. Demolizioni.
— Modifica delle norme lavorative nelle fabbriche.
— «Mentalità-da-dominatore» del vincitore.
— Misure di tipo terroristico.

11) Il momento dell'insurrezione è giunto quando il nemico è sull'orlo del collasso.

— Mancanza di fede alla parola data, ricatti, prelevamento di ostaggi, deportazioni, torture, esecuzioni.

— Cercare di rimanere estraneo al movimento di resistenza come «uno che non partecipa» oggi non serve più, giacché il sistema del prendere gli ostaggi, dell'arrestare gli avversari politici e della deportazione collettiva, colpisce inesorabilmente chiunque, che egli combatta o no! Chi non combatte in caso di bisogno, non avrà alcun aiuto da nessuno. Come membro del movimento di resistenza, c'è l'organizzazione che ti difende, che ha tutto l'interesse a strappare i propri membri presi di mira dal nemico, con avvertimenti e facilitandone la fuga.

— Tutti coloro che per origine, professione o per ideologia sono considerati dei nemici potenziali, e che rischiano di conseguenza di essere deportati o giustiziati, devono «scomparire» e aggregarsi a un'unità di guerriglia.

— *Bisogna cercare collegamento e appoggio con chi la pensa come te*, chi è solo e isolato perde la fiducia in se stesso e nella vittoria della giusta causa.

Il reclutamento nel movimento di resistenza

1. Nella massa della popolazione chiunque è ben accetto. La forma di lotta è la resistenza passiva;
2. Nel movimento di resistenza vero e proprio va fatta una cernita fra la gente utile; le forme di lotta adottate sono:
   a) la propaganda;
   b) il sabotaggio;
   c) i colpi di mano;
   d) il contro-terrorismo.

— Nonostante la loro buona volontà, non tutti sono adatti a collaborare attivamente al movimento di resistenza.

Da una scelta intelligente dipende gran parte del successo o dell'insuccesso del movimento di resistenza.

— Non si può reclutare gente che si è esposta pubblicamente in tempo di pace. Bisogna presupporre fin dall'inizio che essi verranno arrestati e verranno sottoposti a un «trattamento speciale». Non devono sapere nulla, in modo che non si possa estorcere loro nulla con la forza.

— Diffondi questo principio pubblicamente, in modo che lo sappia anche il nemico. In questo modo potrai difenderli, poiché il nemico perde una parte del suo interesse nei loro confronti.

— Le persone che non sono adatte a far parte del movimento di resistenza sono:

a) importanti personalità politiche (ancora attive e personalità che si sono ritirate da molto tempo dalla vita pubblica);
b) persone che hanno una posizione dirigente nell'economia;
c) funzionari dei sindacati;
d) alti funzionari dell'amministrazione;
e) alti esponenti ecclesiastici;
f) redattori;
g) professori;
h) dirigenti di movimenti giovanili.

— Tutte queste persone sono troppo conosciute per poter lottare clandestinamente. Sono sicuramente controllati e verranno arrestati e liquidati, prima o poi. La cosa migliore è che si aggreghino a un'unità di guerriglia.

— Le personalità di una certa importanza sono esposte inoltre a un pericolo particolare: in una determinata fase dell'occupazione, attraverso la tortura e un tipo di «trattamento particolare» (ad es. lavaggio del cervello, ecc.), essi possono essere costretti a farsi portavoce del nemico senza alcuna volontà, e possono quindi venire utilizzati come «simbolo».

— Chi vuole partecipare al movimento di resistenza deve farsi notare il meno possibile e deve mantenersi prudente nella vita pubblica.

Costituzione di cellule

Questioni generali:

— Dalla massa degli scontenti, che oppongono individualmente un tipo di resistenza passiva e disorganizzata, emergono le persone più energiche, che vanno a formare così il nucleo («cellula originaria») della futura resistenza attiva.

— Dopo un periodo di attesa e di maturazione più o meno lungo, essi cominciano a radunare intorno a sé della gente che la pensa come loro, cominciando a opporre resistenza insieme e consapevolmente.

— Con la copertura e l'appoggio da parte dei compagni, aumenta il coraggio e la fiducia. Il modo di combattere viene migliorato ed esteso ad aspetti sempre più ampi della vita sociale. Ora si ha il coraggio di affrontare dei compiti che prima sembravano insolubili.

L'organizzazione delle cellule:

— Formare delle cellule, raggruppando delle persone che si conoscono bene a vicenda.

— Una cellula è formata da 3-10 persone.

— Si fa una distinzione tra:

a) capo della cellula;
b) membri della cellula.

— Stabilire un collegamento con altre cellule.

— Sviluppare le singole cellule. Non appena esse sono diventate troppo grandi — più di 10 persone — dividerle e formare delle cellule nuove.

— Riunire diverse cellule sotto lo stesso dirigente. Queste formano quindi un circolo.

— Non appena ci sono già diversi circoli e l' organizzazione clandestina ha raggiunto una certa grandezza, bisogna creare delle sezioni speciali.

Vigilanza:

— All'interno di una cellula tutti si conoscono a vicenda.

— Il capo della cellula conosce i capi di alcune cellule vicine. Tuttavia non ne conosce i membri.

— I membri della cellula non conoscono nessuno delle cellule vicine.

— Questa ampia divisione tra le singole cellule è necessaria! (Sicurezza, salvaguardia dal tradimento). Tuttavia devono sussistere un minimo di contatti, altrimenti non è possibile la collaborazione. Senza collaborazione non si possono attuare azioni di una certa portata.

— La prudenza eccessiva porta all'inefficacia dell'organizzazione.

— La leggerezza porta sicuramente e rapidamente alla disfatta. Si tratta di creare un rapporto ben equilibrato tra la vigilanza e le possibilità pratiche di lavoro, (vedi fig. 54).

Organizzazione e attività delle diverse sezioni

Questioni generali:

— Il movimento di resistenza si divide in diverse sezioni.

— Una sezione comprende, di regola, 2-4 sottogruppi.

— Facciamo una distinzione tra:

a) sezione di informazione e di propaganda
b) sezione di spionaggio
c) sezione di trasmissione

d) sezione di fuga
e) sezione finanziaria
f) sezione di polizia
g) sezione di addestramento
h) sezione di reclutamento
i) sezione di falsificazione
k) sezione di sabotaggio
l) squadre di combattimento

— Nessuna centralizzazione. Bisogna suddividere in moltissime sezioni e sottogruppi.

— Ogni membro che ne fa parte, deve sapere soltanto il minimo necessario dell'organizzazione. In questo modo, in caso di fallimento o di tradimento da parte di qualcuno, non si può risalire a tutta l'organizzazione e distruggerla.

Sezione di informazione e di propagandu:

— Compiti: mantenere salda la volontà di resistere attraverso la diffusione di notizie sulla situazione reale della guerra. Dare indicazioni alla popolazione sulla maniera più opportuna di comportarsi nei confronti delle forze di occupazione.

— Organizzazione:

a) emittente clandestina «Radio libera» per la trasmissione di notizie e per contro-propaganda;

b) stampa clandestina di giornali, manifesti, volantini, ecc.;

c) squadre per le scritte murali, affissione di manifesti, diffusori, ecc.;

d) squadra di informazione per istruire la popolazione.

Sezione di spionaggio:

— Procurare informazioni politiche e militari importanti. Mezzi: ascolto delle conversazioni telefoniche, apertura della posta, infiltrazione di uomini di collegamento in posti di comando, di amministrazione e di governo.

Sezione di trasmissione:

— Per via radio, piccioni viaggiatori e corrieri mantiene il collegamento con:

a) le unità di guerriglia;
b) la propria direzione dell'esercito nel Ridotto delle Alpi;
c) il governo svizzero esiliato all'estero.

Sezione di fuga:

— Favorisce la fuga di aviatori atterrati fortunosamente, di prigionieri politici evasi e di civili perseguitati.

— Organizzazione:
a) gruppo di trasporto. 20-30 persone che trasportano i fuggiaschi. Tra di essi alcuni autisti di imprese di trasporto interregionali e ferrovieri.
b) rifugi temporanei: una serie di persone fidate, presso le quali i fuggiaschi possono essere temporaneamente ospitati e curati.

Sezione finanziaria:

— Compito: procurarsi e amministrare il denaro per il movimento di resistenza.
Utilizzazione del denaro:
— Corruzione di funzionari delle forze di occupazione.
— Acquisto di materiale, ad es. armi, munizioni, carta per la stampa clandestina, ecc.
— Assistenza: chi deve nascondersi, chi viene deportato, incarcerato o giustiziato, può stare certo che la propria famiglia non deve fare più sacrifici di quanto non sia strettamente necessario.
Queste famiglie vengono assistite dal movimento di resistenza con contributi di denaro mascherati o con offerte in natura.

Fonti di denaro:

— Denaro falso fabbricato all'estero e introdotto con lanci sul territorio occupato.
— Denaro falso fabbricato nello stesso territorio occupato.
— Arruolare impiegati di banca e delle poste, che si nascondono nel movimento di resistenza dopo aver sottratto somme di denaro ingenti.
— Assalti e saccheggi di sportelli ferroviari, uffici postali, banche e negozi statalizzati.
Non avere inibizioni, perché non danneggi i cittadini, ma le forze di occupazione.

Sezione di falsificazione:

— La sezione di falsificazione è formata da 8-10 specialisti.
— Falsificano documenti di riconoscimento o modificano quelli già esistenti. Le falsificazioni comprendono carte d'identità, passaporti, tessere di riconoscimento, denaro, carte annonarie, buoni di benzina, biglietti ferroviari, ecc. (vedi fig. 54).

Sezione di polizia:

— La sezione di polizia si divide in diverse squadre.
— Squadra di studio: accumula esperienze e le valuta. Parla con quelle persone che sono state arrestate, interrogate o incarcerate dal

nemico. Elabora in continuazione nuove regole di comportamento, adeguate ai metodi usati dal nemico.
— Squadra dell'archivio: tiene per il giorno della resa dei conti un archivio, relativo alle prepotenze delle forze di occupazione.
— Squadra investigativa: investiga sulla collaborazione mascherata. Smaschera spioni e delatori.
— Squadra punitiva: punisce esponenti particolarmente importanti o crudeli delle forze di occupazione, e anche traditori.

Sezione medica:

— E' composta da un medico e un farmacista.
— Compiti:
a) curare clandestinamente feriti o malati nei nascondigli;
b) fornire materiale sanitario e medicine alle persone che sono nella clandestinità;
c) emettere certificati medici falsi, ecc.;
d) far ricoverare clandestinamente i combattenti della resistenza feriti negli ospedali (il ferimento viene presentato come conseguenza di un incidente sul lavoro o stradale);
e) **confezionare capsule di veleno micidiali per il suicidio. Distribuire le capsule contenenti veleno ai combattenti della resistenza** (vedi pag. 154).

Sezione di addestramento:

— Addestramento dei comandanti e del personale specializzato sui principi dell'organizzazione, le misure di sicurezza, tattica e tecnica, diritto militare, ecc.
— Arruolamento di personale specializzato. Sostituzione delle perdite. Estensione del movimento di resistenza.

Sezione per la resistenza passiva:

— Organizzazione della resistenza passiva (Per il resto vedi a pag. 162).

Sezione di sabotaggio:

— E' uno strumento di lotta del movimento di resistenza.
— Mantiene i collegamenti con le unità di guerriglia, che forniscono munizioni e materiale esplosivo e che propongono gli obiettivi da attaccare.
— Organizzazione:
a) sabotaggio ai treni;
b) sabotaggio alle strade;
c) sabotaggio all'amministrazione;

d) sabotaggio all'industria;
e) sabotaggio alle poste;
f) sabotaggio alla rete della energia elettrica.

Gruppi di combattimento:

— sono strumenti di lotta del movimento di resistenza;
— vengono formati soltanto in uno stadio relativamente avanzato;
— si mantengono calmi e aspettano il momento dell'insurrezione armata aperta;
— preparano l'insurrezione;
— compiono colpi di mano.

Fig. 54

Preparazione e distribuzione di capsule di veleno

Questioni generali:

— Il combattente della resistenza caduto in prigionia, non avrà quasi certamente una rapida morte. La sua morte sarà piuttosto lenta e terribilmente penosa.

— La paura di cadere in prigionia e la paura della tortura esercita una influenza grandissima sui combattenti della resistenza. Questa paura è meno forte, se il combattente della resistenza dispone di un mezzo per suicidarsi.

— Sapere di potersi suicidare in qualsiasi momento *rapidamente, con certezza e in modo relativamente indolore* aumenta la volontà di lotta e la fiducia in se stessi. Diminuisce la tensione nel combattente della resistenza.

— Ogni cattura comporta il rischio di un possibile tradimento. Nessuno conosce da prima la propria reale forza d'animo. Per questo motivo, il combattente della resistenza deve avere la possibilità di sfuggire con il suicidio a una cattura senza via di scampo.

— Suicidarsi con una pistola non è un metodo sicuro. Spesso il suicida si ferisce soltanto. Inoltre ci sono molte situazioni in cui non si può portare una pistola.

— «Saltare in aria» con una bomba a mano, forse è un sistema sicuro. Ma spesso non si può portare una bomba a mano con sé.

— L'esperienza militare ci insegna che il mezzo più sicuro per suicidarsi è una capsula di veleno.

— Le capsule di veleno vengono preparate e distribuite dalla sezione medica.

Presupposti tecnici delle capsule di veleno:

— Devono essere *assolutamente efficaci*.

— La morte deve essere *rapida*, cioè entro 30 secondi al massimo. Il nemico non deve avere il tempo di prendere delle contromisure (trasporto all'ospedale, lavanda gastrica, ecc.).

— La morte non deve essere troppo dolorosa.

— Le capsule devono essere *piccole* (possibilità di nasconderle: in un medaglione, nella montatura di un anello, ecc.).

— Le capsule devono essere fatte e confezionate in modo da poter essere portate sul corpo per parecchio tempo (caldo, freddo, attrito, sudore, indumenti bagnati).

Ruolo della polizia locale

— Il nemico cerca di mettere l'organizzazione della polizia locale preesistente, al proprio servizio.

— Prima di tutto la polizia locale deve:
a) regolare il traffico;
b) provvedere al normale servizio d'ordine;
c) combattere la criminalità (non i delitti politici!);
d) continuare a gestire gli istituti di pena esistenti.

— Le forze di occupazione organizzeranno, indipendentemente da essa, il proprio apparato poliziesco, per il settore politico, con:
a) l'instaurazione della polizia politica;
b) l'istituzione di una rete di spie;
c) l'istituzione di carceri proprie e di campi di concentramento per prigionieri politici.

— Tuttavia la direzione della polizia nemica, chiederà l'intervento della polizia locale, a seconda della fiducia che avrà riposto in quest'ultima.

— Questo tipo di collaborazione forzata offre il fianco a tutta una serie di possibili azioni di sabotaggio (vedi pag. 204).

— Ufficiali di polizia, alti sottufficiali e importanti specialisti (ad es. funzionari del servizio segreto) vengono messi dal nemico di fronte alla scelta «collaborazione» o «morte».

— Per non diventare dei traditori e per sfuggire all'esecuzione capitale, questi funzionari della polizia sono costretti a vivere in clandestinità.

— Essi sono conosciuti a tutta una serie di persone, e non sono adatti a lavorare nel movimento di resistenza civile. Devono quindi aggregarsi a un'unità di guerriglia.

— Sparendo dalla circolazione essi devono portare con sé il seguente materiale:
a) armi e munizioni;
b) divise di servizio e tessere di riconoscimento (per il mascheramento);
c) timbri, moduli (per le falsificazioni);
d) veicoli di servizio e benzina di riserva;
e) apparecchi radiotrasmittenti portatili;
f) chiavi di prigioni, uffici, magazzini, armadi di documenti, casseforti, ecc. (per furti, colpi di mano, ecc.).

La tattica delle forze di occupazione

Questioni generali

Nella guerra ideologica, il nemico non si accontenta della vittoria militare. Dietro alle truppe di combattimento ci sono gli

organismi politici ed economici del nemico, con l'obiettivo di annettere alla propria sfera di influenza il territorio conquistato, non soltanto dal punto di vista militare, ma anche da quello politico ed economico.

L'organizzazione delle forze d'occupazione

Principalmente si fa una distinzione tra:
Truppe di occupazione:

— Truppe dell'esercito regolare. Per lo più unità della forza di qualche divisione. Politicamente piuttosto indifferenti;
— Spesso truppe di seconda classe, per esempio:
a) unità di paesi alleati;
b) unità di reclute;
c) classi anziane, unità non più completamente idonee per il servizio al fronte;
d) unità equipaggiate non più del tutto modernamente;
e) truppe che hanno combattuto al fronte e che devono essere poste a riposo.

Polizia militare di partito:

— Caratteristica: via di mezzo, difficilmente definibile, tra polizia e militari. In ultima analisi piuttosto polizia militare. Politicamente più fidata dell'esercito. Guardia pretoriana del regime.
— Equipaggiamento simile all'esercito.
— Armamento: armi da fanteria leggere e pesanti. Pochi carri armati, molti autoblindo e veicoli motorizzati. Equipaggiamento radio buono, superiore alla media.
— Addestramento: istruzione fondamentale di tipo militare generale. Inoltre addestramento speciale per:
a) tenere soggiogata una popolazione ostile (sia nel proprio paese che nel territorio occupato);
b) sorveglianza e amministrazione di campi di concentramento e campi di lavoro forzato per prigionieri politici;
c) lotta contro disordini e ribellioni;
d) azioni di rappresaglia e rastrellamento.
— Compiti della polizia militare di partito nel territorio occupato:
a) tenere soggiogata la popolazione insieme con le truppe di occupazione;
b) rinforzare quotidianamente il nucleo centrale delle truppe di occupazione (sorvegliandole e tenendole sotto pressione);

c) costituire nel combattimento l'ossatura ferrea. Trascinare le truppe di occupazione, le quali non sono sempre nel giusto spirito combattivo e del tutto fidate, e controllare che siano disciplinate anche in situazioni critiche.

Polizia politica:

— Caratteristica: vedi pagg. 157-158.
— Compiti nel territorio occupato. La polizia politica sorveglia:
a) la popolazione;
b) le truppe di occupazione;
c) la polizia militare di partito;
d) l'amministrazione militare. Più tardi, il governo fantoccio e i suoi organi.

In particolare:

— Basi d'appoggio e postazioni nelle città e in campagna, commandos di cacciatori, pattuglie di sorveglianza e distaccamenti di scorta che vengono costituiti dalle unità delle truppe di occupazione.
— La riserva centrale per la repressione di disordini locali o per domare insurrezioni, viene formata da unità della polizia militare di partito e delle truppe di occupazione.

Amministrazione militare

— I primi giorni dell'occupazione: terrore individuale esercitato dalle truppe di combattimento e dai singoli soldati nelle retrovie. Saccheggi, stupri, assassinii.
— Le prime settimane e i primi mesi dell'occupazione: terrorismo contro la popolazione attraverso organi del nemico specificamente addestrati (autorità militari e dell'amministrazione, polizia militare di partito, polizia politica).

Seguono alcuni paragrafi su ipotesi di trasformazioni economiche e sociali imposte dalla potenza totalitaria occupante.

La polizia politica

Il primo presupposto per combattere, senza che si verifichino perdite inutili, è la conoscenza del nemico.

Rapporti della polizia politica:

— In linea di massima la polizia politica svolge tre tipi di rapporti:

a) «rapporti giornalieri» su questioni importanti;
b) «rapporto generale» sulla situazione generale. Rapporti periodici, per lo più mensili, agli organi interessati;
c) «rapporto particolare», quando questo si rende necessario.

— Il più interessante e pieno di informazioni è il «rapporto generale».

Questo comprende i seguenti punti:

1. Quadro generale dello stato d'animo della popolazione.
2. Attività dei partiti e delle formazioni disciolti:
   a) Partito socialdemocratico
   b) Sindacati
   c) Altri partiti
3. Politica della chiesa:
   a) chiesa cattolica,
   b) chiesa protestante,
   c) libere comunità religiose.
4. Organizzazioni giovanili:
   a) Organizzazioni giovanili disciolte.
   b) Attuali organizzazioni giovanili.
5. Partito di stato e suoi sottogruppi:
   a) Comportamento dei funzionari (condotta abile o maldestra, attività, abnegazione).
   b) Difetti (errori tattici, inconvenienti nel proprio movimento).
   c) Proposte.
6. Truppe di occupazione, polizia militare di partito, amministrazione militare, governo civile.
7. Situazione politico-culturale:
   a) Stampa, letteratura.
   b) Cinema, teatro, manifestazioni culturali.
   c) Radio, televisione.
8. Situazione economica della popolazione (molto importante poiché questa ne influenza fortemente lo stato d'animo):
   a) Rifornimento di generi alimentari. Rifornimento di beni di consumo.
   b) Rifornimento del materiale per il riscaldamento.
   c) Situazione dell'occupazione.
   d) Salari, prezzi.

Fondamenti del terrore

Questioni generali:

— Se resisti all'influenza politica e il nemico riconosce l'inutilità del tentativo di «convertirti» alla sua ideologia, tenterà di ridurti all'obbedienza attraverso la paura.

— Egli tenta di provocarti questa paura attraverso il terrore.

— Esiste una vera e propria tecnica del terrore. Una serie di misure si sono rivelate particolarmente efficaci. Bisogna assolutamente aspettarsi un loro impiego. Chi le conosce potrà resistere meglio.

— Il «terrore individuale» deve mascherare il terrore collettivo e operativo.

— Se si verificano «incidenti» vengono ricercati dei capri espiatori. Questi capri espiatori sono funzionari che hanno usato il terrore individuale. Il regime presenta in questi momenti tutto come «violazioni di singoli funzionari subalterni», ai quali verranno impedite ulteriori malefatte! Non ti fare incantare. Terrore collettivo e terrore operativo rimangono.

— Il terrore individuale viene spesso riconosciuto per motivi tattici. Il terrore collettivo ed operativo non viene riconosciuto mai.

Misure terroristiche:

— Costruzione di una rete di agenti e spie.
— Controllo telefonico e postale (censura).
— Arresti arbitrari.
— Cattura di ostaggi, arresto di parenti.
— Trattamento brutale durante l'arresto e l'interrogatorio.
— Distorsione del procedimento penale.
— Protrazione arbitraria delle cause penali.
— Nessun procedimento penale pubblico avviene al di fuori dei «grandi processi di regime».
— Assegnazione arbitraria delle punizioni.
— Punizioni sproporzionatamente dure, che non sono in alcun rapporto con il fatto compiuto.

Controlli telefonici e censura postale:

— Le possibilità di successo dei controlli telefonici e della censura postale sono poche in una città grande, come per esempio Berna, nella quale vengono fatte oltre 200.000 conversazioni telefoniche al giorno e altrettante spedizioni postali.

Arresti arbitrari:

— Il nemico arresta, del tutto arbitrariamente, persone completamente inoffensive, per dare l'impressione che la sua rete di sorveglianza sia fitta ed efficace.

Cattura di ostaggi:

— Dopo atti di sabotaggio vengono presi degli ostaggi con la minaccia di fucilarli, se gli autori non vengono arrestati o si consegnano volontariamente entro un determinato periodo di tempo.

— Attraverso ciò il nemico vuole:

a) esercitare sui sabotatori una pressione morale;

b) indurre la popolazione a scindersi dagli elementi della resistenza, a non prestare loro appoggio, o anche a tradirli.

— Scelta degli ostaggi:

a) Personalità importanti, come per es. parlamentari, alti funzionari, sindaci, membri della direzione di partiti, formazioni e circoli. Redattori, giornalisti, e così via.

b) Accanto alle personalità importanti, *sempre* un numero di persone assolutamente inoffensive, politicamente del tutto passive e di poco interesse. Così aumenta l'effetto terroristico.

Arresto di parenti:

— Chi si sottrae all'arresto o scappa dalla prigionia, deve sapere che al suo posto devono pagare la famiglia (moglie e figli), i genitori, i fratelli o i parenti.

— Attraverso l'arresto di parenti si vuole costringere moralmente il combattente della resistenza ad arrendersi alle forze di occupazione.

Distorsione del procedimento legale:

— Nel procedimento legale del regime totalitario non si vuole trovare la verità ed esercitare la giustizia, bensì estorcere confessioni.

— Per essere condannato non hai bisogno di aver compiuto un misfatto. Basta appartenere ad una categoria di uomini che vengono considerati per motivi politici nemici potenziali.

Protrazione arbitraria delle cause penali:

— Nello stato di diritto i misfatti vengono giudicati tali solo quando vengono scoperti e quando gli autori vengono presi. Nello stato totalitario i «fuorilegge» vengono rinchiusi, senza interrogatorio e sentenza, per un tempo indeterminato in una prigione o in un campo di concentramento.

— Le denunce di veri o presunti misfatti, spesso non vengono rese note, per utilizzarle in occasioni politicamente favorevoli, montate in «grandi processi di regime».

Assegnazione arbitraria delle punizioni:

— Il nemico non punisce secondo il diritto, bensì secondo le esigenze politiche del momento. Per questo raramente, o mai, viene assegnata per lo stesso misfatto la stessa pena.

— Devi aspettarti sempre il peggio e puoi finire, per una mancanza insignificante, in un campo di lavoro forzato a tempo indeterminato, se solamente hai la sfortuna di essere preso in un momento, politicamente sfavorevole.

Trattamento brutale durante l'arresto e l'interrogatorio:

— L'arresto avviene in special modo di notte, mentre uno sta a letto, per aumentare l'effetto terroristico e per evitare di far dormire tranquillamente le persone.

— Maltrattamenti nel corso dell'interrogatorio e nel carcere, per circondare la polizia politica e le sue istituzioni (celle per interrogatori, prigioni, ecc.) di un alone di terrore.

Punizioni sproporzionatamente dure:

— Chi imbratta un muro con una scritta rischia la deportazione nella stessa misura di un radiotelegrafista di una emittente clandestina.

— Chi getta una manciata di sabbia nella scatola di ingrassaggio di un vagone ferroviario rischia di essere fucilato come colui che fa saltare una centrale elettrica.

Considerazione finale: La diffusione del «panico» è un'arma a doppio taglio. Utilizzata abilmente può anche servire alla nostra causa, fomentando l'odio e la disperazione di coloro che finora sono stati passivi, e incitandoli alla resistenza attiva!

Seguono alcuni paragrafi sulle eventuali misure della potenza totalitaria occupante nei confronti delle varie chiese, della gioventù, dei partiti politici, ecc.

Il modo di procedere dell'avversario nello sterminare determinati strati della popolazione

Questioni generali:

— Le forze di occupazione annientano alcuni strati della popolazione che potrebbero nuocere loro.

— Il processo di sterminio si estende su un arco di tempo lungo.

— La persecuzione viene per lo più intrapresa apertamente, la liquidazione fisica invece avviene di nascosto.

Tempi e procedimento tattico/tecnico nelle azioni di annientamento:

— Licenziamento, inizialmente, solo di coloro che si trovano in posizione chiave.
— Esclusione collettiva da determinate categorie professionali.
— Imposizione di tasse insensatamente alte.
— Esclusione da tutte le professioni. Ritiro quindi delle carte annonarie.
— Discriminazione attraverso:
a) «Ingresso vietato a...!»
b) Contrassegno attraverso un marchio. (Esempio storico: la stella ebraica).
c) Divieto di tenere un veicolo, un apparecchio radio o il telefono.
d) Divieto di comprare libri o riviste.
— Provvedimento finale: deportazioni o esecuzioni di massa.

La tattica del movimento di resistenza

Occultamento di armi e munizioni

Questioni generali:

— In ogni casa svizzera si trovano armi e munizioni. Al momento della sconfitta devi sottrarle alla requisizione. Nascondi anche armi e munizioni che nel corso dei combattimenti sono state abbandonate nei dintorni dal proprio esercito o da quello nemico (armi leggere, dalla pistola al tubo lanciarazzi fino al mortaio).
— Il possesso illegale di armi è punito con la pena di morte.
Nascondere armi e munizioni in modo che:
a) non possano essere trovate dal nemico;
b) non vengano deteriorate dall'umidità.
— Il nascondiglio più sicuro è sotto terra. Il nemico potrà smontare tutta la casa senza trovare niente. A meno che non vanghi tutto il terreno.
— La cosa migliore è sotterrare le armi nelle cantine, nei granai, nelle serre, ecc. Il terreno naturale si scava facilmente e si può altrettanto facilmente mascherare. La tettoia tiene asciutto il terreno.

Tecnica di immagazzinamento delle armi:

— Ingrassare tutta l'arma abbondantemente. (Adoperare solo grasso per armi!).
— Chiudere la bocca della canna con un tappo di grasso o di cera.
— Avvolgere con uno straccio imbevuto di olio.
— Avvolgere poi in un grande panno e legarlo con dello spago.
— Mettere l'arma così impacchettata in una cassetta di legno.
— Rendere ermetica la cassetta di legno, per mezzo di cera di candele, cera di api, stucco, ecc.
— Avvolgere la cassetta di legno con della carta catramata, e sotterrare poi in un luogo asciutto.
— Tirare fuori la cassetta una volta ogni tre mesi, pulire l'arma e ingrassare di nuovo.

Tecnica di immagazzinamento di munizioni (proiettili sciolti, confezioni, ecc.):

— Avvolgere le singole confezioni di proiettili con circa 10 strati di carta di giornale.
— Foderare una cassetta di legno con carta oleata.
— Spargere della segatura *vecchia e asciutta* per circa 5 cm nella cassetta di legno.
— Rendere ermetica la cassetta. Mezzi: cera di candele, cera di api, stucco, ecc.
— Avvolgere la cassetta con del cartone catramato e sotterrare poi in un luogo asciutto.
— Le munizioni sono altamente sensibili all'umidità! La carta di giornale e la segatura devono perciò essere cambiate ogni due mesi. In questa occasione bisogna far prendere abbondantemente aria alle munizioni.

Tecnica di immagazzinamento di esplosivi e mezzi di accensione:

— Immagazzinare esplosivi (cartucce esplosive, scatole di esplosivi) nello stesso modo delle munizioni.
— I mezzi di accensione (capsule esplosive, miccia, spolette a percussione, ecc.) non devono essere sotterrate. Bisogna nasconderle in qualche altro modo in un luogo asciutto.

Occultamento di radioricevitori

— Nascondi il tuo apparecchio radio. Il nemico requisirà tutti i ricevitori, per interrompere l'ultimo collegamento con le radio trasmissioni straniere.

— Gli apparecchi di lusso grandi sono difficilmente occultabili. Ogni famiglia svizzera si dovrebbe perciò comprare in tempo di pace un apparecchio radio piccolo.

Produzione di stampa clandestina

Nella produzione di giornali illegali e di volantini bisogna distinguere tra:
1. Produzione attraverso persone singole (tiratura: alcune centinaia di esemplari). Si utilizzano per la produzione:
a) macchine da scrivere;
b) composizione in plastica e metallo (cassette di caratteri per bambini);
c) timbri.
2. Produzione in piccola scala (tiratura: alcune migliaia di esemplari).
Si utilizzano per la produzione ciclostili, come quelli che vengono usati normalmente negli uffici, scuole, ecc.
3. Produzione in grande scala (tiratura: da alcune decine di migliaia a centinaia di migliaia di esemplari).
Si utilizzano per la produzione le macchine a stampa delle tipografie.

Produzione attraverso persone singole:

— Il materiale di produzione non è appariscente e può venir nascosto facilmente.
— Carta e colore sono facilmente reperibili.
— Nella produzione manca il rumore di macchine.
— Dato che una persona può lavorare da sola viene garantita la massima riservatezza.
— La tiratura e le possibilità di raffigurazioni sono limitate. Il numero limitato della tiratura può esser compensato dall'impiego di una moltitudine di persone singole.
— Nel caso di arresto dei singoli produttori non si ferma tutta la produzione.

Produzione in piccola scala:

— I duplicatori si trovano ovunque in numero elevato.
— I duplicatori sono abbastanza grandi e non si nascondono tanto facilmente. Se possibile, bisogna adoperare ciclostili che vengono usati per scopi legali. Con l'aiuto di una sentinella possono venir ciclostilati rapidamente volantini illegali.
— E' facile procurarsi carta, colore, matrici, ecc.

Produzione su larga scala:

— Tirature alte si possono ottenere in brevissimo tempo.
— E' possibile stampare su ogni formato, da quello di un quaderno a quello di un manifesto.
— Osservare le regole della clandestinità è più difficile, dato che deve essere istruita tutta una squadra di lavoro.
— Le macchine fanno un considerevole rumore durante la stampa.
— Il rifornimento di materie prime (carta e colore) è difficile per tirature alte. Le cartiere e i grossisti sottostanno al controllo della polizia politica, dato che la carta è altrettanto importante delle munizioni!

Misure di sicurezza generali nella produzione di stampa illegale:

— Dopo aver fatto delle copie con la macchina da scrivere non buttare solamente la carta carbone usata, ma bruciarla.
— Bruciare copie mal riuscite.
— Bruciare i cliché dopo l'uso (matrici, mascherine, ecc.).
— Bruciare manoscritti che non servono più.
— Dopo aver bruciato ogni pezzo di carta, rompere con un pezzo di legno la cenere. Fogli inceneriti ancora interi possono essere letti con l'aiuto di mezzi tecnici.
— Fondere le composizioni per la stampa. Disfare le composizioni tipografiche a mano.
— Copertura dei rumori durante l'uso di grandi macchine tipografiche: rivestire il vano dove si lavora con panni pesanti. Fare andare un motore di macchina o di falciatrice davanti all'edificio. Nell'interno accendere la radio ad alto volume.

Diffusione di stampa clandestina:

— Non distribuire volantini e giornali clandestini per strada a sconosciuti. Ci possono essere fra questi delle spie.
— Metti gli scritti clandestini negli ingressi delle case e nelle cassette della posta. Per questo maschera i tuoi uomini con divise da postino rubate.

— Puoi trasportare una maggiore quantità di scritti clandestini per esempio nascosti nelle carrozzine sotto i neonati.

— Chi riceve un volantino o un giornale clandestino lo dà poi a conoscenti. Così viene allargata la diffusione di questi scritti, e i mezzi modesti del movimento clandestino vengono sfruttati meglio.

— Esorta alla fine di ogni volantino a copiarne a macchina il contenuto e a metterlo in circolazione.

Considerazioni finali:

Il divieto di ascolto di emittenti straniere, così come la stampa censurata e allineata, incrementa la richiesta di informazioni obiettive. I volantini e i giornali clandestini assolvono perciò una funzione importante.

La polizia politica teme scritti clandestini quasi di più delle armi da fuoco o degli esplosivi.

La macchina da scrivere è spesso più importante di una pistola. Un ciclostile vale spesso quanto un fucile mitragliatore leggero!

Propaganda murale

Impiego di squadre che hanno il compito di far scritte sui muri:

— Le scritte sui muri sono un buon mezzo per tenere desta la popolazione.

— Le scritte devono essere possibilmente semplici: parola d'ordine, singole lettere o segni simbolici. Esempio storico: durante la seconda guerra mondiale venne usata dai movimenti di resistenza occidentali la "V" per Victory (vittoria).

— Le scritte vengono fatte con colori a olio e pennelli larghi, su marciapiedi, sui muri delle strade, delle case e negli spazi per la pubblicità. In caso di difficoltà va bene anche il gesso, che viene tenuto orizzontalmente per far venire più larga la linea. Il gesso ha però lo svantaggio di poter essere abbastanza facilmente tolto con dell'acqua. I colori ad olio prendono molto bene e possono essere resi illeggibili solo se coperti con uno strato di colore.

— Scritte sui muri fatte in grande numero ogni notte rendono nervoso l'avversario e alzano il morale della popolazione. Esse documentano la forza segreta del movimento di resistenza.

Impiego di squadre per strappare manifesti o coprirli con altri.

I manifesti che propagandano l'ideologia del nemico devono essere combattuti, altrimenti si annega nel mare della propaganda.

— Istituire delle squadre speciali che strappano i manifesti, li grattano via, ci scrivono sopra o li coprono con "contromanifesti".

— Quando la sorveglianza stradale del nemico è carente (poca polizia, poche pattuglie militari) viene usato il metodo economico (che però fa perdere tempo) di grattare parzialmente o sporcare.

— Quando la sorveglianza stradale del nemico è attenta ed efficace, ci si accontenta di incollare diagonalmente sul manifesto ufficiale una striscia adesiva relativamente piccola con su scritto «tutte menzogne!», di colore sgargiante. Per questo serve poco tempo e non si fa rumore.

— Equipaggiamento delle squadre: barattolo di vernice e pennello per imbrattare, paletta per grattare, strisce adesive, scarpe di gomma o da ginnastica per potersi muovere silenziosamente, biciclette.

Misure di sicurezza per convegni clandestini

— I convegni clandestini vengono preparati altrettanto accuratamente degli attacchi di sorpresa. Essi sono infatti solamente un tipo particolare di azione di combattimento.

— Scelta degli obiettivi: preferisci, come luogo dei convegni, i *caseggiati*. E' più difficile circondarli e perquisirli e si perde inoltre più tempo. *Edifici* singoli *che si trovano isolati* (ville) possono essere circondati senza via d'uscita e si scoprono facilmente. Per questo motivo devono essere scartati.

— Misure di sicurezza per il locale del convegno:

Distingui «anello di sicurezza» e «sicurezza nelle immediate vicinanze». L'anello di sicurezza circonda il luogo del convegno in un cerchio ampio e consiste di osservatori.

La sicurezza nelle immediate vicinanze si trova nell'edificio stesso del convegno.

Gli osservatori dell'anello di sicurezza sorvegliano:

a) la sede della polizia, caserme e garages, per accertare se circolano più veicoli del solito;

b) le strade di accesso al locale del convegno;

c) l'apparire dei veicoli tipici della polizia (la polizia adopera tipi di automobili che si riconoscono rapidamente);

d) l'avvicinarsi di macchine della squadra mobile. L'apparire di poliziotti o di militari che lascia presagire l'inizio di un accerchiamento. Le osservazioni fatte vengono trasmesse attraverso il telefono civile con parole d'ordine che sono apparentemente innocenti.

— La sicurezza nelle immediate vicinanze del locale del convegno consiste in un posto di guardia al piano terra (pistola, pistola mitra-

gliatrice) e di un osservatore a un piano superiore, il quale sorveglia attraverso varie finestre la zona circostante.

— Preparativi in caso di intervento del nemico:

1) Comportamento nel caso si venga avvertiti in tempo e si abbia tempo di scappare. Dove andare, dove passare. La successione in cui si scappa. Cosa succede del materiale (prenderlo con sé, nasconderlo).

2) Comportamento nel caso si venga sorpresi. Si deve tentare di fare gli inoffensivi (cosa dire, dove nascondere il materiale), oppure si combatte. (Chi è la retroguardia e si deve sacrificare in caso di emergenza. Chi deve evitare il combattimento e deve fuggire prendendo con sé il materiale. Vie di fuga).

Trasmissione di informazioni

— Una trasmissione di informazioni ben funzionante è di importanza vitale per il movimento di resistenza.

— Si distingue:

1) Comunicazione interna.

a) Collegamenti all'interno del movimento di resistenza.

b) Collegamenti movimento di resistenza-unità di guerriglia.

2) Comunicazione esterna.

Il collegamento del movimento di resistenza con la direzione dell'esercito nel Ridotto delle Alpi o con il governo svizzero, che è in esilio all'estero.

— Si tratta di ricevere o dare notizie. Ricevere o dare ordini.

— In genere il tempo per la trasmissione ha un ruolo secondario. La sicurezza è determinata.

Alcune notizie devono però poter essere trasmesse *rapidamente*.

Esempio: l'avviso di un arresto.

— Come mezzi di informazione si possono prendere: corrieri, telefono, posta, piccioni viaggiatori, emissioni radio.

— Per la comunicazione interna vengono utilizzati: corrieri, telefono, posta, piccioni viaggiatori.

— Per la comunicazione esterna vengono utilizzati: corrieri, piccioni viaggiatori, emissioni radio.

Servizio di corrieri

— I corrieri non devono essere appariscenti, cioè i loro movimenti o i loro viaggi devono apparire naturali.

— Si distingue:

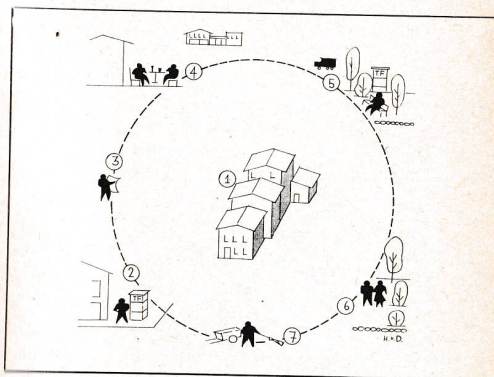
a) corrieri per le comunicazioni interne;

b) corrieri per le comunicazioni esterne.

— I corrieri per le comunicazioni interne vengono utilizzati all'interno di una località o in una zona limitata.

— I corrieri per le comunicazioni esterne vengono utilizzati da una regione all'altra, oppure dalla Svizzera all'estero.

— Corrieri adatti per le comunicazioni interne sono: in ambiente cittadino, postini, fattorini, esattori di aziende pubbliche, ecc

Fig. 55

MISURE DI SICUREZZA DI UNA RIUNIONE DEI DIRIGENTI DEL MOVIMENTO CIVILE DI RESISTENZA

1. Il locale della riunione si trova in un caseggiato. La sicurezza nelle immediate vicinanze consiste in un tiratore con pistola mitragliatrice e un osservatore nell'interno dell'edificio.

Anello di sicurezza:

2. Posto di guardia. Mascherato come venditore ambulante. Collegamento: telefono civile.
3. Posto di guardia. Mascherato come lettore di giornale. Collegamento: bicicletta.
4. Posto di guardia. Mascherato come cliente di un ristorante. Collegamento: telefono civile.
5. Posto di guardia. Mascherato come persona che ha bisogno di un po' di riposo. Collegamento: telefono civile.
6. Posto di guardia. Mascherato come coppietta in un parco. Collegamento: telefono civile.
7. Posto di guardia. Mascherato come spazzino. Collegamento: bicicletta.

Vengono sorvegliati caserme e garages della polizia. Vengono segnalati veicoli tipici della polizia e minacce di accerchiamento.

Queste persone si possono muovere facilmente, senza essere notate.

— Corrieri adatti per le comunicazioni interne in ambienti di campagna: sono veterinari, mercanti di bestiame, venditori ambulanti ecc. Si tratta di persone che girano molto senza essere notate.

— Corrieri adatti per le comunicazioni esterne si trovano nel personale delle ferrovie e delle poste come anche fra gli impiegati di compagnie aeree.

Tutta questa gente si può muovere, per motivi di lavoro, frequentemente, su vasti territori.

Circolazione di messaggi scritti

Scrivere il meno possibile.

— Non mettere niente per iscritto di quello che si può trasmettere a voce.

— Non utilizzare carta che permetta di individuare il mittente (intestazione, filigrana, ecc.).

— La scrittura normale a mano è identificabile. Scrivere perciò in stampatello tecnico.

Se possibile utilizzare le mascherine per la scrittura.

— L'utilizzazione di macchine da scrivere è pericolosa. Soprattutto macchine vecchie possono essere identificate facilmente. Se possibile utilizzare una macchina da scrivere altrui. Scrivendo mettere un secondo foglio sul rullo per impedire segni sul rullo.

— Costruire il testo in modo mascherato. Il testo mascherato deve avere per il lettore superficiale un significato sensato. Non deve dare l'impressione di una notizia mascherata.

— Non trasmettere mai pubblicamente la data e l'ora di un appuntamento, di un'azione, ecc.

— Utilizzare la posta civile solo mascherando il testo.

La consegna di informazioni

Questioni generali:

— Le informazioni scritte possono essere consegnate in due maniere:

1) Personalmente, da persona a persona.
2) Impersonalmente attraverso una «cassetta morta delle lettere» (vedi pag. 171).

— Per una consegna non appariscente è necessario il cosiddetto «veicolo di informazioni».

— Veicoli primitivi di informazioni:

a) Scrivere con una matita sul nero dei caratteri di un giornale (per es. su lettere larghe dei titoli, riquadri, ecc.). Quando il giornale viene tenuto dal destinatario in una determinata angolazione, alla luce si legge la scrittura a matita.

b) Tagliare da un giornale un'inserzione e incollarne tre lati su di una stessa inserzione in un giornale uguale. Il quarto lato rimane aperto, si forma così una tasca di carta non appariscente, nella quale può essere messa l'informazione.

c) Mettere l'informazione piegata in una scatola di fiammiferi e mascherare con fiammiferi (eventualmente con doppio fondo).

Consegna delle informazioni:

— Il corriere *A* deve consegnare al corriere *B* un'informazione. Veicolo dell'informazione: una scatola di fiammiferi. Punto di incontro: ristorante X.

Siedono allo stesso tavolo e si intrattengono come vecchi amici. *A* fuma, *B* si mette una sigaretta in bocca e poggia il pacchetto delle sigarette davanti a sé sul tavolo. Cerca i fiammiferi. Non ne trova. *A* gli offre una scatola di fiammiferi. *B* si accende la sua sigaretta e mette, con noncuranza, la scatola di fiammiferi vicino al suo pacchetto di sigarette sul tavolo. Dopo un po' i due si accomiatano. *B* mette in tasca con naturalezza la scatola di fiammiferi insieme al suo pacchetto di sigarette.

— Il corriere *A* deve consegnare al corriere *B* un'informazione. Veicolo dell'informazione: giornale. Punto d'incontro: ristorante X. *A* beve il caffè e legge nel frattempo il giornale. *B* arriva nel ristorante e si siede al tavolo di *A*. Dopo un po' *A* piega il giornale. Lo poggia sul tavolo e chiama il cameriere. Paga, lascia il giornale con apparente noncuranza sul tavolo e se ne va. *B* prende il giornale e lo legge. Finisce di bere il suo caffé. Paga, lascia il locale e prende il giornale con sé.

La cassetta morta delle lettere

— Le cassette morte delle lettere servono a trasmettere informazioni, senza che due persone si debbano incontrare.

— La casserta morta delle lettere si compone di:

1) Cassetta delle lettere.
2) Segno convenzionale.
3) Segnali di sicurezza.

— Si possono usare come cassette morte delle lettere per es.: fessure dei muri, nelle quali vengono infilati i messaggi, davanzali delle finestre, sui quali si lasciano i messaggi (12); elenchi del telefono nei posti telefonici pubblici (13) contenitori dell'acqua nei gabinetti pubblici (14); radiatori per il riscaldamento delle scale (15).

— Le cassette morte delle lettere devono essere fatte in modo tale che le informazioni possano esservi messe facilmente e tolte altrettanto facilmente. Evitare di chinarsi, sporgersi, arrampicarsi e armeggiare a lungo in maniera appariscente.

— Le cassette morte delle lettere devono essere poco visibili, in modo che coloro che se ne servono non possano esser visti da lontano. Sono utili le scale, i gabinetti pubblici, i cortili interni, le cabine telefoniche, ecc.

— In determinate condizioni i messaggi vi rimangono per delle ore o dei giorni. La cassetta morta delle lettere deve essere riparata dalle intemperie.

— Bisogna evitare che i messaggi possano volare via con il vento.

— Bisogna proteggere i messaggi a seconda del tipo della cassetta impiegata. Usare: tubetti di latta o di vetro di prodotti farmaceutici, scatolette di latta per pillole, ecc.

— Ogni volta che si svuota la cassetta, ci si scopre. Meno ci si dà da fare attorno alla cassetta, più a lungo e con più sicurezza può essere usata. La cassetta morta delle lettere deve avere perciò un «segno convenzionale». Questo indica in maniera non appariscente se dentro la cassetta si trova un messaggio ed evita che si armeggi inutilmente attorno alla cassetta vuota.

— «Il segno convenzionale» deve:

a) essere apposto facilmente e in maniera non appariscente;

b) essere riconoscibile, per gli interessati, senza cercare molto;

c) essere resistente alle intemperie;

d) essere tale che bambini che giocano, spazzini, ecc. non lo possano togliere: sono adatte per es. puntine colorate. Poco adatte sono scatole di sigarette vuote, ecc. (vedi fig. 56).

12) Il messaggio viene per esempio infilato in un pacchetto di sigarette vuoto e questo viene appesantito con un sasso.

13) Il messaggio viene infilato tra due pagine stabilite.

14) Il messaggio viene infilato per esempio in una scatola di fiammiferi e questa viene posta dietro il contenitore dell'acqua.

15) Il messaggio viene infilato in una busta e questa viene incollata con una striscia di nastro adesivo dietro alla caldaia centrale (radiatore).

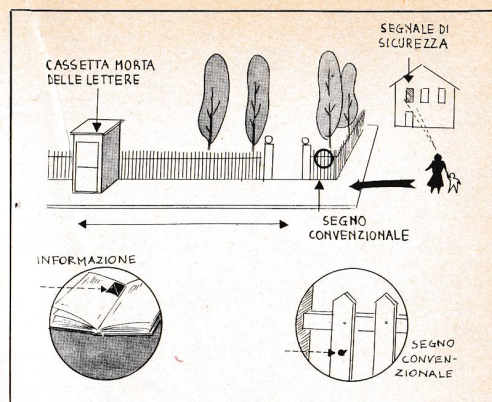



Fig. 56 CASSETTA MORTA DELLE LETTERE

— La cassetta morta delle lettere può essere scoperta dal nemico. In questo caso bisogna avvertire i propri compagni. A questo serve il cosiddetto «segnale di sicurezza».

— Il segnale di sicurezza presenta le medesime caratteristiche del «segno convenzionale».

— Il segnale di sicurezza deve essere posto ad una distanza dalla cassetta morta delle lettere tale che il destinatario che si avvicina abbia ancora tempo, in caso di pericolo, di reagire, cioè passare con indifferenza accanto alla cassetta.

Utilizzazione del telefono

— Il nemico può intercettare i colloqui telefonici.

— E' tecnicamente possibile stabilire entro pochi minuti chi è che telefona, cioè da quale apparecchio (numero telefonico) si parla.

— E' tecnicamente possibile stabilire con chi si parla. Questo richiede però un certo tempo. Se il nemico è preparato, egli trova il

numero telefonico con il quale si parla entro pochi minuti. Se non vi è preparato, egli ha bisogno di una mezz'ora come minimo.

— Nell'intercettazione bisogna distinguere fra:

a) Controllo telefonico pianificato di persone *sospette*.

b) Inserimento a caso in colloqui qualsiasi nella speranza di raccogliere fortuitamente qualcosa di importante. In questo caso si tratta di una misura di terrorismo.

— Il controllo telefonico pianificato di persone sospette avviene automaticamente. Un registratore viene applicato, nella centrale di ascolto, all'allaccio telefonico rispettivo e registra automaticamente tutte le conversazioni in arrivo o in partenza.

— L'ascolto indiscriminato di una conversazione qualsiasi avviene attraverso l'impiego di personale («posti di ascolto»).

Misure protettive. Caso *A:* ti credi ancora insospettato.

— Fai conversazioni telefoniche lunghe. Queste sono particolarmente fastidiose per il posto di ascolto, dato che è possibile ascoltare solamente poche conversazioni, oppure si corre il rischio di saltare cose importanti interrompendo troppo presto.

— **Di cose importanti solamente alla fine della conversazione.**

— **Impiega inoffensivi «giri di parole» e semplici «parole convenzionali».**

Misure protettive. Caso *B:* tu supponi che la polizia politica ti controlli.

— Utilizza il telefono meno che puoi.

— Non utilizzare in via di principio l'apparecchio privato di casa o l'apparecchio del negozio. Usa telefoni pubblici.

— Cambia possibilmente spesso telefono.

— Fai conversazioni possibilmente brevi. Durata dei colloqui non oltre due minuti (16).

— Suddividi colloqui lunghi in parecchie conversazioni brevi da posti differenti. Inserisci tra una chiamata e l'altra pause irregolari.

---

16) Il nemico non può prendere contromisure:

a) egli non può stabilire il numero dal quale tu chiami;

b) egli può stabilire la tua posizione, ma il tempo non gli basta per arrestarti, cioè una pattuglia di polizia motorizzata raggiunge troppo tardi il posto telefonico.

Utilizzazione della radio

Questioni generali:

— Utilizza la radio solamente operativamente, cioè per le comunicazioni della direzione superiore del movimento di resistenza con la direzione dell'esercito nel Ridotto delle Alpi o con il governo in esilio all'estero.

— Nelle comunicazioni tattiche all'interno del movimento di resistenza, non viene adoperata la radio. Qui devono essere trasmesse quotidianamente una molteplicità di informazioni. Il mascheramento della radio diviene perciò difficile e c'è un eccessivo impiego di misure di sicurezza rispetto al valore di ogni singola trasmissione.

— Non dimenticare: **l'intercettazione** di messaggi radio e la localizzazione di emittenti sono per il nemico più facili della cattura di corrieri che si confondono nella massa della popolazione. Per controllare le trasmissioni radio egli ha bisogno solamente di un pugno di specialisti ben attrezzati. Per catturare i corrieri ha bisogno invece di tutto un esercito di poliziotti!

L'organizzazione del servizio radio:

— Distinguiamo:

a) Capo della sezione trasmissioni.

b) Direttore del servizio radio

c) Uomo di collegamento.

d) Radiotelegrafista.

e) Punti di trasmissione.

— Il capo della sezione trasmissioni:

Consegna informazioni in partenza e prende in consegna informazioni in arrivo. Conosce solamente il direttore del servizio radio.

— Il direttore del servizio radio:

Dispone di un uomo di collegamento, di alcuni radiotelegrafisti e di una serie di punti di trasmissione.

— L'uomo di collegamento:

Conosce il direttore del servizio radio,i radiotelegrafisti e i singoli punti di trasmissione. Consegna i messaggi e i dati di trasmissione ai radiotelegrafisti.

Aiuta i radiotelegrafisti nelle trasmissioni (per es. misure di sicurezza a breve distanza).

— I radiotelegrafisti:

Svolgono il lavoro normale per motivi di mascheramento. Dispongono di un appartamento e di un nascondiglio. Il nascon-

diglio serve per i casi di emergenza, se ci sono contrattempi. Il nascondiglio viene tenuto segreto a tutti.

Nell'appartamento si «riceve», ma non si «trasmette». I radiotelegrafisti conoscono solamente l'uomo di collegamento.

— I punti di trasmissione:

I punti di trasmissione sono conosciuti solamente dal direttore del servizio radio. Come punti di trasmissione vengono utilizzati appartamenti, veicoli, tratti di bosco e altri luoghi isolati. I singoli punti di trasmissione devono distare l'uno dall'altro come minimo 6 chilometri.

L'occultamento di radio trasmittenti:

— I nascondigli devono essere ben studiati. E' di importanza vitale!

— Nascondigli tradizionali come i mucchi di carbone o di patate in cantina sono noti e vengono perquisiti sicuramente.

— La sfacciataggine è molto efficace. Per es. avvolgere con carta da pacchi l'apparecchio e poggiarlo in evidenza sull'armadio della cucina.

— Nel caso di un'interruzione delle trasmissioni della durata di settimane oppure mesi, è meglio nascondere l'apparecchio all'aperto (bosco, giardino pieno di fiori, ecc.) impacchettandolo a prova d'acqua.

Lo svolgimento di una trasmissione:

— La direzione locale del movimento di resistenza consegna il messaggio al capo della sezione trasmissioni.

— Il capo della sezione trasmissioni sceglie quale mezzo di trasmissione deve essere impiegato (corrieri, piccioni viaggiatori, radiotrasmittente).

Nel caso voglia utilizzare la radio, consegna il messaggio al direttore del servizio radio.

— Il direttore del servizio radio:

1) sceglie il radiotelegrafista;
2) sceglie il punto di trasmissione;
3) stabilisce la durata della trasmissione;
4) esegue i preparativi per il mascheramento della trasmissione:
   a) segnali di chiamata;
   b) frequenza;
   c) codice o cifrario.
5) Istruisce l'uomo di collegamento e gli consegna a mano per il radiotelegrafista i seguenti dati:

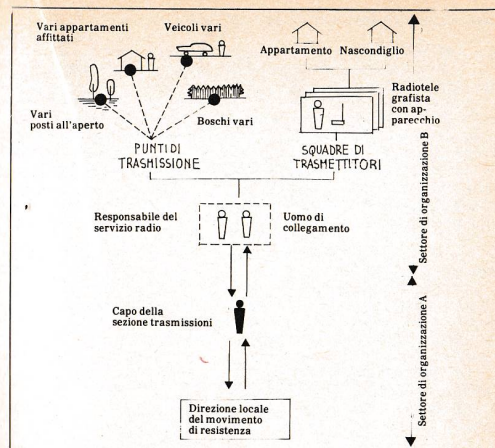



Fig. 57 **ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO RADIO**

a) il messaggio tecnicamente preparato;
b) la tabella per il riconoscimento delle trasmissioni;
c) la lista dei nomi convenzionali.

— L'uomo di collegamento cerca il radiotelegrafista, lo conduce nel punto di trasmissione e lo aiuta nella trasmissione (per es. misure di sicurezza a breve distanza).

— Equipaggiamento del radiotelegrafista: radio trasmittente, dati per la trasmissione, accendino per bruciare documenti segreti. Capsula di veleno, eventualmente pistola.

— Equipaggiamento dell'uomo di collegamento: capsula di veleno, eventualmente pistola o pistola mitragliatrice, 1-2 bombe a mano.

— Dopo aver eseguito la trasmissione vengono *immediatamente*, (cioè entro il minuto seguente), bruciate tutte le cose scritte e la cenere viene spezzettata. In seguito si nasconde la radio trasmittente.

Misure di sicurezza per una stazione radio:

Caso *A*: quando questa si trova in un appartamento:

— L'uomo di collegamento conduce il radiotelegrafista nel punto di trasmissione.

— Il radiotelegrafista non deve conoscere il vero nome e l'indirizzo dell'intestatario dell'appartamento. Perciò evita coscientemente di leggere il nome della strada, il numero civico e il nome all'ingresso dell'appartamento.

— L'intestatario dell'appartamento non deve conoscere il nome e l'indirizzo del radiotelegrafista.

— L'uomo di collegamento e l'intestatario dell'appartamento si occupano delle misure di sicurezza a breve distanza.

— Punti che l'intestatario deve tener presenti (17):

a) fare in modo che durante la trasmissione non vengano visite;

b) non mettere al corrente di segreti i familiari;

c) mandare fuori dall'appartamento i familiari durante la trasmissione con una scusa naturale e credibile;

d) avere pronto un alibi per la permanenza nell'appartamento di persone estranee;

e) tenere pronto nel caso che si venga sorpresi un nascondiglio di emergenza per la radio trasmittente;

f) cancellare le tracce della visita, affinché la propria famiglia non divenga sospettosa al ritorno (cicche, bicchieri, ecc.).

Caso *B*: quando questa si trova su un veicolo a motore:

— L'uomo di collegamento conduce il radiotelegrafista al veicolo.

— Il radiotelegrafista non deve conoscere la targa del veicolo. Egli evita coscientemente di guardare la targa.

---

17) Ulteriori misure di sicurezza indipendentemente dalla trasmissione:

— Fare attenzione se nelle vicinanze vengono ad abitare persone sospette (segno dell'istituzione di stazioni per l'intercettazione mobile).

— Attenzione agli operai sconosciuti che vengono in casa per leggere contatori, controllare telefoni o riparare il quadro di distribuzione. Potrebbero essere nemici mascherati che vogliono piazzare delle riceventi. Le riceventi sono apparecchi piccolissimi, grandi appena alcuni centimetri, i quali fanno scattare automaticamente, attraverso il filo telefonico o via radio, l'allarme in una centrale di controllo, non appena viene attivata nella zona circostante una trasmittente.

— Il radiotelegrafista non deve conoscere nome e indirizzo dell'autista.

L'autista non deve conoscere nome e indirizzo del radiotelegrafista.

— L'uomo di collegamento si occupa delle misure di sicurezza a breve distanza.

— Punti che l'autista deve tenere presenti:

a) attenersi molto scrupolosamente alle regole del traffico per non farsi notare da altri automobilisti o addirittura dalla polizia;

b) tenere pronto un alibi che giustifichi il trasporto dei due uomini;

c) cancellare dopo il viaggio le tracce dei passeggeri nel veicolo.

Caso *C*: se questa si trova all'aperto

— L'uomo di collegamento conduce il radiotelegrafista al punto di trasmisione.

— L'uomo di collegamento si occupa delle misure di sicurezza a breve distanza.

— L'uomo di collegamento prepara un alibi che giustifichi la permanenza in quel dato posto.

Misure di sicurezza a breve distanza.

— Le misure di sicurezza a breve distanza sono rappresentate da 1-2 uomini. Questi possono essere armati o disarmati.

— Compiti:

a) difesa della stazione radio contro l'attacco di sorpresa diretto.

b) sorveglianza a vista della zona circostante;

c) tentativo di individuare apparecchi intercettatori tascabili.

— Difesa contro attacchi di sorpresa: impedire che il nemico possa scoprire la stazione radio di sorpresa. Fare attenzione a veicoli della polizia, ai primi segni di accerchiamento, ecc.; dare al radiotelegrafista, attraverso una segnalazione tempestiva, quei due minuti di tempo che sono necessari per distruggere i dati della trasmissione, nascondere l'apparecchio e cancellare le tracce.

— La sorveglianza a vista abbraccia le scale, il giardino, lo spiazzo antistante, le case vicine, all'aperto lo spiazzo più vicino.

— Intercettatori tascabili. Possibili segni di riconoscimento: uomini che camminano lentamente o che sono fermi nelle vicinanze con valige, cartelle o cassette da lavoro, i quali:

a) guardano spesso l'orologio (strumento di segnalazione mascherato dall'orologio);

b) portano il bavero rialzato (nascondendo uno strumento di segnalazione acustica. Ricevitore a cuffia in miniatura mascherato per es., come strumento acustico per sordi).

La tecnica del nemico nell'intercettazione di emittenti clandestine:

— Si distinguono:
a) stazioni di intercettazione fisse;
b) stazioni di intercettazione mobili;
c) stazioni di intercettazione tascabili.
— Le stazioni di intercettazione fisse sono situate in un edificio.
—Le stazioni di intercettazione mobili sono poste su veicoli a motore, grandi camions coperti, furgoni, oppure autovetture. I veicoli sono mascherati come veicoli civili per consegne, ecc. e non portano segni caratteristici esterni (per es. antenne, ecc.).
— Gli intercettatori tascabili sono molto piccoli. Si portano nascosti nella cinta sotto il cappotto oppure in valigette, cartelle, ecc. Non portano segni caratteristici esterni per es. antenne. Lo strumento di segnalazione viene mascherato spesso come «orologio da polso».

— Il territorio occupato viene coperto da una rete di stazioni di intercettazione fisse. Per un territorio della grandezza della Svizzera si prevedono circa 4-6 stazioni. Queste stazioni individuano con una approssimazione di 10 Km.
— Le stazioni fisse accertano la presenza di emittenti clandestine (intercettazione rozza dell'ambiente). Il territorio dubbio viene poi circondato con stazioni di intercettazione mobili. Queste misurano l'ubicazione dell'emittente clandestina con una approssimazione di circa 100 m; localizzano quindi un gruppo di edifici, un tratto di bosco, un fienile, ecc.
— Alla fine vengono utilizzati intercettatori tascabili. Con un intercettatore tascabile è possibile accertare l'ubicazione di un'emittente clandestina con una approssimazione di circa 5 m; localizzano quindi un appartamento, un punto nel terreno, ecc.

— Il rendimento puramente tecnico di strumenti di intercettazione moderni è sorprendente. Nell'impiego pratico esso è però sostanzialmente minore! Non devi sopravvalutare, né sottovalutare, le possibilità del nemico. Le difficoltà principali del nemico sono:
1) Le emittenti moderne transistorizzate sono molto piccole. Possono essere facilmente spostate da un luogo a un altro, oppure essere nascoste. Misure di un apparecchio trasmittente con una portata

«Svizzera-USA» = 10x10x30 cm. Peso da 5 Kg fino a un massimo di 10 Kg.

2) Le emittenti clandestine possono essere intercettate solamente quando sono in funzione. Nell'intervallo, che può durare settimane oppure mesi, l'organizzazione di intercettazione è condannata all'inattività.
3) Per l'intercettazione e la susseguente individuazione della emittente clandestina ci vuole un certo tempo. Questo non comporta meno di 30 minuti.
4) Mezzi di ricerca (personale, apparecchi per l'intercettazione) si trovano solamente in numero limitato.
— Le stazioni di intercettazione fisse sono facili da installare per il nemico. Non hai possibilità di sfuggire alle sue misurazioni.
Le stazioni di intercettazione mobili e tascabili sono più difficili da organizzare. Per motivi pratici non possono essere impiegate (alla lunga) a tempo indeterminato. L'impiego con successo delle stazioni di intercettazione mobili o tascabili è perciò possibile solamente quando il trasmettitore clandestino fa degli errori grossolani, per es.:
a) tempo di trasmissione esageratamente lungo;
b) se trasmette con brevi intervalli (interruzione della trasmissione solamente per alcune ore o giorni);
c) trasmette per un certo tempo dallo stesso punto;
d) si sposta in una posizione troppo poco distante dalla precedente.

Come aumentare le difficoltà per l'intercettazione da parte del nemico:

— Trasmettere possibilmente raramente.
— Trasmettere irregolarmente (in altre ore, altri giorni della settimana).
— Cambiare possibilmente per ogni trasmissione la frequenza.
— Scegliere per ogni trasmissione un posto diverso.
— Cambiare radicalmente la posizione. O in mezzo alla città oppure in un posto completamente isolato all'aperto.
— Cambiare subito dopo la trasmissione, cioè entro i 5 minuti successivi, il luogo di permanenza.
— Nel cambiare il luogo di permanenza fare degli spostamenti abbastanza grandi (minimo 6 Km).
— Mantere breve il tempo di trasmissione:
a) trasmettendo solamente cose veramente importanti;
b) rendendo concise nel contenuto anche le cose importanti;
c) eliminando nella trasmissione la mano dell'uomo che è len-

ta. Utilizzazione di mezzi meccanici (per es. messaggio da un nastro forato, ecc.) (18).

— Evitare segni caratteristici. Rendere più difficile il riconoscimento attraverso:

a) l'utilizzazione di emittenti diverse;

b) il cambiamento costante dei segnali di chiamata;

c) variazioni notevoli della velocità di battuta (parola) per ogni trasmissione.

— Trasmettere contemporaneamente con più stazioni in modo da ostacolare l'intercettazione nemica.

Riassunto:

— Le emittenti clandestine devono essere impiegate in condizioni di massima sicurezza. La loro sopravvivenza dipende da:

1) La protezione contro le delazioni.
2) L'esistenza, possibilmente, di molti punti di trasmissione.
3) Tempi di trasmissione brevi.
4) Trasmissioni poco frequenti.

— Le difficoltà maggiori non risiedono nell'ambito della tecnica radiotelegrafica. L'intercettazione nemica può essere superata. Il problema consiste piuttosto nell'utilizzare i punti di trasmissione in modo non appariscente, cosicché la gente non divenga sospettosa (19).

Misure di sicurezza per località

— Località nelle quali si deve passare spesso devono essere rese sicure attraverso segnali semplici e non appariscenti.

Esempio pratico:

Imposte completamente aperte = «Tutto in ordine!»
Imposte mezze chiuse = «Attenzione pericolo! Non venire»

———

18) Tempo di tramissione per una pagina di testo dattiloscritta formato protocollo:
— A mano: 25 minuti.
— Con il procedimento di trasmissione veloce: 25 secondi.
Mezzi del nemico contro tempi di tramissione brevi: analisi elettronica dei risultati dell'intercettazione.

19) Vedi a questo proposito pag. 185, «Il comportamento in generale in qualità di combattente della resistenza» e pag. 186, «L'alibi».

Ulteriori possibilità:

Vasi di fiori fuori della finestra, biancheria appesa, ecc.

— Questi segnali devono esser riconoscibili da una certa distanza in modo che quelli che vengono avvertiti abbiano tempo di passare indifferenti davanti alla casa.

Misure di sicurezza contro il pericolo di ascolto da un vano vicino

— Le costruzioni moderne con pareti dallo spessore sottile aumentano il pericolo di ascolto.

— Chiudi, prima dell'inizio di ogni conversazione, tutte le finestre e le porte.

— Non parlare nei vani che si trovano accanto a vani degli appartamenti vicini o alle scale. Così eviti un «ascolto» involontario, come anche un ascolto cosciente da parte dei tuoi vicini.

— Se hai un subaffittuario, oppure possiedi solamente un vano, lascia accesa la radio. La musica copre la conversazione e impedisce l'ascolto.

— Se temi di essere sorvegliato attraverso microfoni, piazzati di nascosto dalla polizia politica, accendi prima delle conversazioni la radio

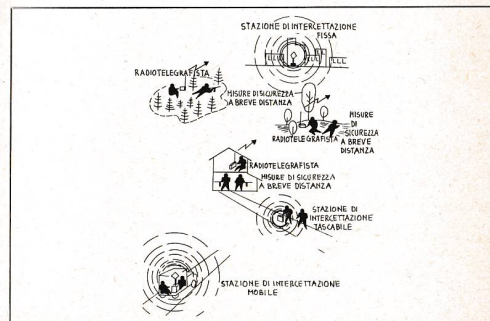



Fig. 58

Esempio pratico per la lotta fra emittente clandestina e intercettazione radio (20)	
Azione dell'emittente clandestina svizzera:	Reazione del nemico:
— Il radiotelegrafista A trasmette lunedì 15.2, alle 09.35 dall'appartamento che si trova a Berna, via Elisabetta 75, 3° piano a sinistra. — Tempo di trasmissione: 20 minuti — Alla fine egli si ritira nel suo appartamento privato, che si trova a Berna, via della Quercia 185, nasconde l'apparecchio trasmittente e lascia passare un intervallo di trasmissione di 4 settimane.	— La stazione di intercettazione fissa Y constata che nella zona di Berna si trova un'emittente clandestina. — Vengono portate nella zona di Berna stazioni di intercettazione mobili. — Dato che l'emittente clandestina tace rapidamente, le stazioni di intercettazione mobili non arriveranno il 15.2 ad individuare l'emittente.
— Il radiotelegrafista A trasmette mercoledì 10.3 alle 15.10 dall'appartamento che si trova a Berna, via Elisabetta 75, 3° piano a sinistra. — Tempo di trasmissione: 15 minuti — Alla fine si ritira nel suo appartamento privato che si trova a Berna, via della Quercia 185. Nasconde l'apparecchio trasmittente e lascia passare un intervallo di 5 settimane.	— Le stazioni di intercettazione mobili localizzano la posizione dell'emittente clandestina con un'approssimazione di circa 100 m. La zona sospetta abbraccia 5 caseggiati con 120 appartamenti in tutto. — Un intercettatore tascabile motorizzato viene inviato in via Elisabetta, arriva però in ritardo, dato che la trasmittente ha già smesso di funzionare. — Possibilità del nemico: a) appostamento mascherato dell'intercettatore tascabile e attesa per giorni e settimane di una eventuale nuova trasmissione; b) installazione mascherata di un ricevitore con allarme automatico; c) accerchiamento del territorio sospetto e perquisizione sistematica di tutti gli appartamenti. (21)
— Il radiotelegrafista A trasmette giovedì 9.4 alle ore 11,15 da un altro appartamento, che si trova in via del Parco n. 34, piano terra a sinistra. — Tempo di trasmissione: 18 minuti. — Alla fine si ritira nel suo appartamento privato, nasconde l'apparecchio trasmittente e lascia passare un intervallo di durata sconosciuta.	

---

20) Viene offerta al nemico una possibilità maggiore, dato che il radiotelegrafista trasmette due volte di seguito, dallo stesso punto.

21) Le misure *a* e *c* non hanno successo dato che il radiotelegrafista ha già lasciato il luogo. La misura *b* ha una possibilità di riuscita, se il posto di trasmissione verrà utilizzato in futuro.

Regole di comportamento del combattente della resistenza

Come combattente della resistenza ti trovi notte e giorno in lotta con la polizia politica. Devi essere sul chi vive più di un soldato di una pattuglia di esplorazione. La tua lotta è anche più snervante, dura più a lungo ed é più crudele di tutti i combattimenti al fronte della «guerra regolare»!

— Il principio basilare è «non dare nell'occhio ».

— Adatta il tuo abbigliamento alle circostanze. Andare in giro in inverno senza cappotto dà nell'occhio, così il portare guanti d'estate. Chi va allo sportello di una banca in tuta dà nell'occhio. Ugualmente è innaturale lavorare in giardino con il vestito della domenica. Le donne devono fare attenzione all'acconciatura dei capelli.

— Comportati a seconda della tua posizione sociale. Chi mangia in ristoranti eleganti con il coltello al posto della forchetta dà nell'occhio. Come chi pretende in una bettola un tovagliolo. Dà nell'occhio chi guida il taxi con la tuta. E' meglio che usi una bicicletta o il tram.

— Osserva la strada, prima di uscire, per accertare se la tua casa viene sorvegliata.

— In strada, comportati con naturalezza. Non fare niente che possa dare nell'occhio.

— Cammina sempre nella parte interna del marciapiede. Sarà più difficile riconoscerti da un'auto in corsa.

— Non guardarti alle spalle senza motivo. Questo dà nell'occhio e dà l'impressione di una coscienza sporca. Nelle seguenti situazioni potrai guardarti attorno senza dare nell'occhio:

1) Seguire con lo sguardo una bella donna o una automobile appariscente.

2) Prima di attraversare una strada. Ma attenzione! Non devi cambiare continuamente lato della strada.

3) Guarda in una vetrina con uno specchio. (La vetrina specchia spesso già abbastanza da sola!).

4) Entra in un negozio. Guardati intorno nell'andartene.

— Fai attenzione all'apparire ripetuto della stessa persona (spia, membro della polizia politica). E' difficile ricordarsi le fisionomie, fai perciò attenzione all'abbigliamento.

— Non andare a zonzo col tempo cattivo. E' innaturale e dà nell'occhio. In una bella serata d'estate fa un effetto naturale.

— Se vuoi camminare più lentamente, conserva l'andatura e fai i passi più piccoli.

— Dà nell'occhio fare vari giri sbagliati per arrivare in un determinato posto. Devi perciò avere un alibi, cioè devi passare davanti

alla stazione e guardare l'orario dei treni, comprare nell'edicola un giornale, ecc.

— Utilizza i mezzi di trasporto pubblici (tram, autobus, treno) nei periodi di punta. Più sono pieni più sei sicuro.
— Non parlare mai a un tuo compagno se questo si trova in compagnia di una persona sconosciuta.
— Sii puntuale, non fare aspettare mai il compagno. Se l'altro non viene entro due minuti vai via! Forse è stato arrestato e ha parlato sotto tortura.
— Se due si trovano davanti a un locale, va via sempre prima il più importante.
— Quando ci si deve lasciare, stabilire un punto d'incontro, per es. «... mi puoi trovare ogni giovedì dalle 10 alle 11 nella sala di lettura della biblioteca comunale!».
— Se più combattenti della resistenza si incontrano tardi, nella notte, in un appartamento, si devono levare le scarpe, cosicché gli inquilini non vengano insospettiti dai rumori.
— Tenere a memoria le questioni decisive.
— Non informare mai i subalterni prima del necessario.
— Dire a coloro che devono compiere un'azione solamente lo stretto necessario per portare a termine il loro compito.

L'alibi

— Nell'espletare un'attività proibita bisogna avere un alibi.
— L'alibi bisogna metterlo a punto *prima dell'inizio* dell'attività e bisogna *studiarlo nei minimi particolari*.
— L'alibi deve essere semplice (22), credibile e verificabile.

Esempio pratico:

Il combattente della resistenza X vuole servirsi, nella stazione ferroviaria Burgdorf, di una cassetta morta delle lettere. Questa si trova in una cabina telefonica. Egli prepara il seguente alibi:
a) devo avere un motivo per andare alla stazione. Idea: voglio partire la domenica. Dato che a casa non ho un orario ferroviario,

22) In modo da non cadere in contraddizioni nel caso di una ripetizione dopo un paio di giorni.

devo controllare la partenza dei treni all'orario appeso pubblicamente alla stazione (23);
b) devo avere un motivo per entrare nella cabina telefonica. Idea: voglio preparare il viaggio telefonicamente.

Il combattente della resistenza X viene fermato in seguito dalla polizia e interrogato:
Domanda: «Perché ha telefonato dalla stazione?»
Risposta: «Voglio andare a trovare domenica prossima mio fratello Franz a Berna. Perciò ho telefonato».
Domanda: «Perché non ha telefonato da casa sua, lei possiede un apparecchio privato?»
Risposta: «Il telefono è difettoso» (24)
Domanda: «Perché ha telefonato proprio dalla stazione che è così lontana, invece di telefonare dalla cabina che si trova dietro l'angolo?»
Risposta: «Non possiedo orari ferroviari e perciò dovevo controllare l'orario esposto pubblicamente» (25)
Domanda: «Dove abita suo fratello a Berna?»
Risposta: «Via della Cartiera 158» (26)

Comportamento quando ci si viene a trovare in controlli stradali

— Nei controlli stradali vengono chiuse di colpo intere arterie e i passanti vengono controllati alla ricerca di materiale illegale.
— Chi ha con sé pistola, esplosivo e volantini deve agire rapidamente. Nel primo paio di minuti, dopo il blocco, regnerà una

23) Il proprio orario ferroviario a casa deve essere nascosto perché non sia trovato *in caso di controllo*.

24) Il proprio telefono privato *in caso di controllo* non deve funzionare veramente. Questo si può ottenere facilmente svitando per es., il padiglione del ricevitore e allentando con un cacciavite il filo del cavo sotto la scatola!

25) Deve essere dimostrabile facendo trovare alla polizia, nella perquisizione personale che ovviamente farà, in una tasca, un foglietto con l'orario di partenza dei treni Burgdorf-Berna.

26) Il nome e l'indirizzo *devono essere giusti*. Il collegamento telefonico *deve esistere*. Il colloquio dichiarato, *deve esserci stato veramente* cosicché il fratello possa dare informazioni nel tono della più profonda convinzione, nel caso di un controllo dell'alibi.

confusione generale che bisogna utilizzare. Circa 5 minuti più tardi il nemico inizierà a radunare i passanti presi nella rete e li metterà in formazione ordinata (in fila per uno, per quattro, ecc.).

— Una volta allineati nella formazione, non sarà quasi certamente più possibile far sparire il materiale compromettente. Tanto più che spie e funzionari della polizia in abiti civili si trovano nella zona bloccata e sorvegliano la folla.

— Chi porta materiale compromettente nella cartella, in una valigia o in una cassetta di arnesi li poggerà per terra. Rimane un certo tempo lì vicino annoiato, e tenta di allontanarsi inosservato.

— Oggetti più piccoli come pistole, bombe a mano, volantini, ecc. possono essere buttati in una fogna.

— I suoi compagni si devono piazzare davanti a colui che porta il materiale, proteggendolo e indirizzando l'attenzione dei presenti in un'altra direzione.

— Sono ottimi i recinti dei giardini. Appoggiati annoiato al recinto. Tira fuori un pacchetto di sigarette dalla tasca e accendine una. Metti l'accendino nella tasca dove si trova il materiale compromettente. Quando tiri fuori la mano prendi anche il materiale compromettente e lascialo cadere nel giardino.

— Tenta più tardi di recuperare il materiale buttato. Però non immediatamente. Il nemico potrebbe preparare una trappola. Lascia passare perciò alcuni giorni e osserva.

— Chi non è direttamente colpito, ma nota che ci sono persone che tentano di nascondere materiale ha ovviamente il dovere di aiutarli.

Scomparire. Scelta e utilizzazione di nascondigli

— Membri importanti del movimento di resistenza devono avere nella stessa città o zona vari nascondigli per poter scomparire in caso di emergenza per un certo tempo.

— Come nascondigli si possono utilizzare:

a) appartamenti affittati che vengono utilizzati solamente saltuariamente;

b) appartamenti di propri compagni;

c) magazzini, casette di fine settimana, serre, ecc.

— I nascondigli devono essere noti solamente a un ristretto numero di persone.

— Nessuno deve conoscere tutti gli alloggi.

— Soprattutto i funzionari importanti devono avere un nascondiglio che nessuno conosce, nemmeno la propria famiglia.

— Nei nascondigli non dev'essere conservato materiale scritto.

— Nel nascondiglio bisogna immagazzinare bevande e viveri per poterci rimanere nascosti alcuni giorni. Questi viveri non devono però tradire il carattere del locale.

Utilizzazione dei treni

— Le stazioni principali e i treni rapidi vengono controllati per primi dalle forze di occupazione.

— Viaggia se possibile su linee secondarie.

— Viaggia sempre con treni locali.

— Sali sul treno nelle stazioni secondarie o nelle stazioni periferiche e scendi nelle stesse.

Addestramento speciale per membri importanti del movimento di resistenza

— L'addestramento speciale comprende:

a) comportamento in caso di perquisizione domiciliare;

b) comportamento durante l'interrogatorio.

— Comportamento in caso di perquisizione domiciliare: ex-funzionari di polizia vengono utilizzati come istruttori, in quanto tecnici delle perquisizioni domiciliari. Queste perquisizioni-prova devono mostrare errori nel comportamento personale, e nel nascondere materiale compromettente. Questo addestramento serve a rafforzare i nervi.

— Comportamento durante l'interrogatorio: vengono utilizzati ex-funzionari di polizia o della magistratura come tecnici dell'interrogatorio. I propri compagni che sono già stati interrogati dalla polizia possono dare delle preziose indicazioni. Essi servono anche come prova che si può salvare la propria vita!

Lotta contro le spie

Questioni generali

— Gli avversari del regime non vengono eliminati attraverso il divieto di pubblicazione dei loro giornali, o con lo scioglimento della loro organizzazione. Essi sono semplicemente passati all'illegalità.

— Per l'osservazione e la lotta contro i «nemici di Stato» viene

impiegata la polizia politica. Questa però da sola non basta. Per integrare la sua opera essa si serve di un'estesa rete di spie.

— Il nemico vuole, attraverso l'impiego di spie, raccogliere informazioni e nello stesso tempo seminare diffidenza. Nessuno si deve poter fidare del prossimo!

— Si possono distinguere le seguenti «categorie di spie»:

a) *Uomini di fiducia*

Appartengono al partito di Stato o a una delle sue ramificazioni. Non vengono pagati. Il loro compito principale consiste nel fare uno scarno rapporto settimanale sull'orientamento e sui fatti che si sono verificati in tutti i campi.

b) *Agenti*

Non sono necessariamente uomini di partito, sono considerati di fiducia e vengono pagati di tanto in tanto. Essi servono alla sorveglianza regolare delle autorità e delle aziende presso le quali lavorano.

c) *Informatori*

Sono delatori pagati in maniera fissa che ottengono, oltre alla quota fissa, anche premi speciali («taglie»).

d) *Complici*

Delatori occasionali che si vendicano spesso in questa maniera di discordie personali.

La tecnica d'impiego delle spie:

1. Rete permanente di spie:
   - — si compone di forze legate a un luogo determinato;
   - — è in funzione permanentemente in ogni caseggiato e in ogni fabbrica;
   - — è composta dalla media delle spie.
2. Riserva di spie:
   - — viene impiegata solo di volta in volta: in caso di scioperi, dimostrazioni, disordini e rivolte;
   - — si compone dell'«élite» delle spie.

Compiti delle spie:

— Sorveglianza di nemici potenziali, che nel passato svolgevano le seguenti attività: politici, funzionari sindacali, redattori, parroci, ufficiali, ecc.

— Sorveglianza di persone sulle quali dev'essere raccolto del materiale.

— Sorveglianza di persone che le forze di occupazione vedono benevolmente e che dovranno essere avvicinate in futuro.

— Sorveglianza del grado di fedeltà dei propri dirigenti (funzionari di partito, dell'amministrazione o della polizia, comandanti delle forze di occupazione, ecc.).

Reclutamento delle spie:

La polizia politica si informa minuziosamente sui precedenti e sulle condizioni attuali di quelle persone che sembrano adatte a fare le spie. Si tratta soprattutto di raccogliere materiale attraverso il quale la vittima potrà, nel momento opportuno, essere ricattata. In questo gli interessi privati sono importanti in egual modo dell'orientamento politico.

Punti che interessano particolarmente la polizia politica:

— Ha debiti? Allettarla con la speranza di estinguerli.

— Funziona il suo matrimono o si può intervenire qui e là?

— Ha un'amica? Minacciare uno scandalo!

— Ha fatto nel passato qualcosa che è stata accuratamente nascosta alla gente? Minacciare di renderla pubblica!

— E' ambiziosa in maniera particolare? Attirarla con la promessa di promozioni.

— E' amareggiata, scontenta e in discordia con tutti? Utilizzare il suo risentimento contro la società.

Vengono infine ingaggiati come spie:

1. «Volontari», circa 20%;
   a) gente pronta a tutto dietro pagamento;
   b) individui che si sono assoggettati al sistema pronti a fare anche il lavoro più sporco nella loro cecità;
2. «Più o meno volontari», circa 60%;
   a) criminali ai quali viene prospettata la libertà;
   b) gente moralmente depravata;
   c) Anormali sessualmente;
   d) Alcolizzati, drogati, ecc.
3. «Ricattati con la forza», circa 20%;
   a) Gente politicamente segnata che viene posta di fronte alla scelta di lavorare per le forze di occupazione o di essere immediatamente eliminata.
   b) Parenti dei prigionieri politici. Condiscendenza significa

alleviamento della pena oppure addirittura liberazione per i prigionieri. Rifiuto significa tortura o esecuzione.

Lotta contro le spie:

— Discuti cose riservate solo in ambienti chiusi. Mai nel tram, ristorante o treno.
— Parla solamente con persone delle quali ti fidi e che conosci da molto tempo. Quando si aggiungono dei terzi cambia il tema della conversazione.
— Per le spie è più facile raccogliere nell'anonimato, tra la gente, brani di discorsi piuttosto che introdursi in una cerchia di conoscenti intimi. Tacendo in pubblico si elimina la migliore fonte di informazioni per le spie.
— Smaschera il posto dove le spie fanno rapporto. Questo posto non si trova nella sede, generalmente conosciuta, della polizia politica, bensì in un locale poco appariscente. Le spie devono poter entrare e uscire senza dare nell'occhio. Posti adatti per fare i rapporti sono agenzie di viaggi, agenzie di assicurazioni, filiali di banche, ecc.
— Identifica le spie. Provvedi attraverso manifesti murali, volantini e propaganda a voce a diffondere i loro connotati
— Uccidi le spie smascherate, quando le condizioni sono favorevoli. Questo non è assassinio, bensì legittima difesa.
— Obiettivo: deve essere altrettanto difficile lavorare per il nemico che contro di lui.

Comportamento in caso di arresto

Membro poco importante del movimento di resistenza:
— Quando vieni ammanettato tieni le mani leggermente girate. Più tardi potrai eventualmente liberarti.
— Uno che viene arrestato dovrebbe tacere fino alla morte. Se non trovi la forza per farlo taci almeno le prime 24 ore. Fino ad allora i tuoi compagni hanno ottenuto l'avvertimento, hanno compreso la situazione e hanno fatto i necessari cambiamenti nell'organizzazione (scomparire, immagazzinare il materiale, cambiare i nomi di battaglia, ecc.).

Dirigente importante del movimento di resistenza:
— Il nemico ti «finirà» in ogni caso! Agisci secondo il principio «posso eliminare sempre ancora qualcuno insieme a me!».

Possibilità per attuarlo:
a) Saltare da una finestra di un piano superiore e trascinare nella caduta un poliziotto.
b) Saltare addosso a un funzionario e ficcargli le dita negli occhi (accecarlo). Ti uccideranno così durante l'arresto e tu ti risparmierai interrogatorio, tortura e una morte lenta e penosa.

Comportamento in prigione

— Devi superare intanto lo shock che deriva dall'arresto e dall'imprigionamento.
— Nessuno ci può rubare la dignità umana. Puoi perderla solamente attraverso il tuo comportamento.
— I torti subiti danno una forza insperata.
— La forza d'animo tiene in piedi e vivo il corpo anche nelle condizioni più difficili (umidità, freddo, sporcizia, buio, fame). Solamente quando crolli spiritualmente e rinunci si spezzerà definitivamente anche il tuo corpo.

Cosa ti devi aspettare:

— Cella d'isolamento.
— Cella al buio.
— Essere incatenato mani e piedi per settimane e mesi.
— Privazione del sonno.
— Si viene rinchiusi in celle piccolissime, le cosiddette «bare viventi», in cui è impossibile sedersi o stare sdraiati; si può stare in piedi solamente curvati, oppure accovacciati. Misure della cella: circa 1 metro di lunghezza, 1 metro di larghezza, 1,5 m di altezza. La cella è senza finestre. E' completamente buia oppure illuminata dalla luce elettrica notte e giorno. Già dopo poche ore senti quasi fisicamente la pressione delle pareti. Ogni calcolo e suddivisione del tempo vanno perduti.
— Maltrattamenti: bastonature, rottura di denti; vengono strappate via le unghie delle dita delle mani e dei piedi; vengono spente le sigarette accese sul corpo; elettroshock, ecc.
— Snervamento attraverso la descrizione di atrocità, solitudine, freddo, fame e sete.

Comportamento durante l'interrogatorio

— Sei lasciato nell'incertezza sul motivo dell'arresto.
— Vieni separato ermeticamente dal mondo esterno e lasciato nella completa ignoranza e insicurezza.
— Il capo di accusa vero e proprio ti viene nascosto.
— Spesso non sai se nel prossimo interrogatorio comparirai in veste di accusato o di testimone.
— Spesso devi compilare prima dell'interrogatorio un curriculum personale e una lista di nomi.
— Dopo averti prelevato dalla prigione ti si farà aspettare per ore in vista dell'interrogatorio. Scopo: ti devi sfiancare e arrivare già esaurito all'interrogatorio.
— Gli interrogatori non durano solamente ore e giorni, bensì settimane e mesi. In casi eccezionali anche anni.

— Alla polizia politica importa meno l'ammissione della tua attività contro lo stato, del venire a conoscenza dei nomi dei complici. Tu sei ormai nelle loro mani. Non sfuggirai più. Vorrebbero conoscere attraverso te altri nemici dello stato.
— I funzionari che ti interrogano ti abbaglieranno con riflettori accecanti, mentre loro siedono al buio.
— L'interrogatorio inizia praticamente col tentativo di sorprenderti. Quando questo fallisce ti viene fatta balenare alternativamente paura e speranza. Atteggiamento amichevole si alterna a minacce e brutalità.
— L'interrogatorio è condotto al di fuori di ogni regola. Tono di comando, urla e parolacce per ore. Non ti lasciare impressionare troppo da questo. Urla, minacce e violenze fanno parte dei mezzi della polizia politica.
— Sono sempre presenti almeno due, nella maggioranza dei casi però tre funzionari. Il primo urla e minaccia, il secondo calma, offre sigarette e il terzo si appella al «senso di responsabilità» e al «sentimento del dovere» del cittadino.
— Non ti far confondere dalla benevolenza. Quelli che svolgono l'interrogatorio mostreranno abbastanza presto il loro vero volto.
— Ti vengono fatte molte domande che non sono collegate e che non hanno niente a che fare con il fatto. Con questo ti si vuole confondere.
— Si ostenta una potenza e si vuole dare l'impressione di conoscenze illimitate.
— Tieni presente che la polizia non può leggere nel pensiero.

— Si appelleranno al tuo sentimento del dovere nei confronti della famiglia e cercheranno così di ammorbidirti. Non ti far confondere. Non hai messo in gioco il futuro e la sopravvivenza della famiglia alla leggera. Senza la vittoria della libertà, la tua famiglia sarà distrutta in ogni caso e tu combatti proprio per questa vittoria.
— I funzionari che ti stanno di fronte non sono i rappresentanti di una legittima autorità, bensì criminali. Nei loro confronti ogni menzogna e inganno sono giustificati.
— Ricordati che con le tue risposte non tieni in mano solamente la tua sorte, ma anche quella di molti altri uomini.
— Il principio basilare durante l'interrogatorio è: dire quanto meno è possibile. Rispondi sempre in maniera poco chiara e indefinita.
— Evita di fare nomi. Dato che tu sei considerato nemico dello stato ogni tuo amico viene considerato un potenziale nemico.
— Quando ti vengono fatti dei nomi, devi dire che non li conosci, oppure negare che sai della loro attività contro lo stato.
— Quando più funzionari ti stanno percuotendo, durante l'interrogatorio, non devi rimanere in mezzo a loro. Così potrebbero percuoterti tutti contemporaneamente. Tenta di raggiungere un angolo della stanza. Così potranno colpirti solamente uno o due uomini. Il resto si ostacola a vicenda. Non tentare di rimanere in piedi più a lungo che puoi. Fai «il morto» o «il ferito grave». Lasciati cadere per terra e rotolati sulla pancia. I tuoi organi più sensibili si trovano così in mezzo a una gabbia composta dalle costole e dalle ossa. Calci e colpi di manganello possono arrecare meno danno. Tira il mento in dentro e tenta di proteggere la zona dei reni attraverso l'appoggio dei gomiti.

La tortura

Premessa:

— E' immorale incitare alla resistenza senza mostrarne contemporaneamente le conseguenze in tutta la loro durezza brutale. Le conseguenze della ribellione non devono né essere nascoste, né essere sminuite.
— L'obiettivo della resistenza è il mantenimento della propria dignità e il raggiungimento della libertà. Il prezzo della resistenza è paura, sofferenze e morte.
— Attraverso tutti i pensieri e le azioni dei combattenti della resistenza passa il filo rosso della paura di cadere prigionieri e di essere torturati. Questa paura avvelena il sonno.

Comportamento durante le torture:

— Coloro i quali sono stati torturati dichiarano che è peggio di tutto quello che ci si è immaginato. Che però è molto più sopportabile di quanto ci si sarebbe immaginato. Che nel semplice atto del pensare c'è una forza singolare e insperata. Che fino a un certo punto ci si può staccare dal corpo martoriato. Che il pensare intensamente può spegnere il dolore e può rendere parzialmente insensibili.

A cosa si pensava:

— Alla vittoria della causa.
— Alle cose utili che si è potuto fare per la causa.
— Che innumerevoli uomini hanno subito in precedenza di peggio.
— Che possono uccidere solamente il corpo.
— Al religioso è di aiuto la fede in Dio, all'ateo l'odio contro il nemico.
— Ultima via d'uscita: grida in maniera provocatoria: «Viva X...!» e nomina un noto nemico dello stato che tutti conoscono come simbolo della resistenza. Forse puoi provocare una collera cieca nei tuoi torturatori, cosicché loro ti uccidono rapidamente, contro i loro interessi.

Educazione forzata e lavaggio del cervello:

1. Educazione forzata.
Attraverso la coercizione del pensiero e delle azioni del prigioniero viene modificato il suo modo di pensare.
2. Lavaggio del cervello.
Attraverso un'enorme pressione psichica e fisica, viene provocato nel prigioniero un cambiamento della personalità; il successo viene raggiunto, normalmente, solo dopo un crollo completo sia fisico che spirituale. La vittima non può quasi più essere considerata un essere pensante.

Educazione forzata:

— Il nemico totalitario vuole farti abbracciare le sue idee.
— Il metodo di influenza consiste in una singolare combinazione di condiscendenza e pressione.

— Come prigioniero politico ti aspetti di essere picchiato e torturato subito al momento dell'ingresso nel campo di detenzione. Ti si offre invece una sigaretta. Attenzione! Il nemico ti vuole confondere. Tieni sempre a mente che ti trovi di fronte a un nemico senza coscienza e senza morale.
— All'inizio devi riempire un questionario su di te e sulla tua famiglia. In più un curriculum dettagliato. Con questo il nemico raccoglie informazioni per il tuo ulteriore trattamento.
— Egli ti vuole portare alla collaborazione. Per questo si serve di specialisti ben addestrati.
— L'educazione forzata si svolge in due fasi:
1. Ti viene mostrato un quadro completamente falsato della situazione storica ed economica.
2. Vieni bersagliato con l'ideologia nemica. Devi leggere opere politiche e farne degli estratti.
— La forza fisica viene impiegata raramente nell'insegnamento. Vengono invece adottati, nello studio individuale e di gruppo, i seguenti «metodi persuasivi»:

1. *Ripetizione*
Devi imparare a memoria proposizioni e verrai interrogato con un esame orale e scritto.
2. *Molestie continue*
Devi comparire, a tutte le ore del giorno e della notte, dinanzi all'insegnante e vieni insultato e minacciato per mancanze vere o presunte. Così vieni privato del riposo di cui hai assolutamente bisogno.
3. *Degradazione sistematica*
Devi dire cose non vere e senza senso che contrastano con i tuoi convincimenti interiori.
Se ti rifiuti, tutti i prigionieri devono alzarsi in piedi e devono stare in piedi sull'attenti finché si rivoltano contro di te e ti costringono a cedere. Il giorno dopo devi fare l'autocritica e devi pregare i tuoi compagni di prigionia di perdonarti. Questa autocritica verrà ripetuta nei giorni che seguiranno e sarà approfondita. Oltre a ciò gli altri ti dovranno criticare ancora. Questo procedimento, attuato per lunghi periodi di tempo, distrugge la coscienza di sé e l'accordo dei prigionieri.

— Chi oppone all'educazione forzata una resistenza particolare o chi è previsto che divenga un «esempio» sarà sottoposto in più a lunghi e snervanti interrogatori. Lo si minaccia con:
a) blocco della posta.
b) nessuna speranza di liberazione dalla prigionia.
c) tortura o morte.

— Chi fa resistenza all'invito alla collaborazione si trova meglio a lungo andare. Infatti tieni bene presente: chi cede una volta sarà costretto a sempre maggiori cedimenti. Nessun collaboratore sarà mai lasciato in pace. Chi è stato portato una volta a parlare, non sfuggirà più al nemico e sarà costretto a fare sempre nuove ammissioni. Più parla e più grande diviene il suo sentimento di colpa e la sua dipendenza dal nemico. Se non vuole divenire definitivamente un traditore, non gli resta che il suicidio.

Lavaggio del cervello:

— Il personale addetto al trattamento è composto da medici e specialisti della polizia politica.
— Viene adoperata una tecnica particolare. Psichiatria, biologia e chimica hanno in questo un ruolo importante.
— La personalità della vittima viene smembrata e poi ricomposta.
— Al tribunale o all'opinione pubblica viene presentato un uomo nuovo, ma spiritualmente distrutto, che fa e dice proprio quello che si vuole.

Comportamento nel campo di lavoro forzato

Questioni generali:

— Su ordine della direzione del campo devono essere nominati i capi delle baracche e l'anziano del campo.
— Il rapporto tra la direzione del campo e la massa dei prigionieri avviene attraverso i più anziani del campo e i capi delle baracche.
— Questa organizzazione messa su dalla direzione del campo deve essere utilizzata dai prigionieri e sviluppata di nascosto.
— Lo scopo di questa organizzazione non è la lotta ma l'aumento delle possibilità di sopravvivenza.

L'organizzazione illegale nel campo di concentramento:

— L'organizzazione illegale del campo deve:
a) migliorare le condizioni di vita nel campo;
b) conservare la volontà di resistere;
c) tenere in scacco elementi asociali.

— Si distingue tra:
a) «Rete del lager». Abbraccia tutto il campo.
b) «Rete delle baracche». Abbraccia la singola baracca per l'alloggio o tutto un blocco di baracche.
— Nei campi poco sorvegliati possono essere istituite entrambe le reti. In campi tenuti molto rigidamente può essere istituita solamente la rete delle baracche.
— Nell'organizzazione illegale del campo, assegnare possibilmente molti compiti. Col fatto che un prigioniero riceve una responsabilità e deve badare ad altri, egli dimentica, fino ad un certo punto, la sua condizione.
— Quante più persone hanno una responsabilità tanto più sarà possibile tenere in piedi lo spirito della resistenza per un periodo di tempo lungo.

Il miglioramento delle condizioni di vita:

— Nella baracca deve regnare ordine e solidarietà. Deve essere impedito che valga il diritto del più forte. Bisogna fare una divisione giusta dei viveri, vestiario, coperte e posti per dormire.
— Molte volte i malati e i feriti non vengono presi nell'infermeria per mancanza di posti o per cattiveria, oppure vengono mandati troppo presto di nuovo al lavoro. Senza cura da parte dei propri compagni si spegne la volontà di vivere di questa gente, che muore facilmente.
Si può diminuire notevolmente la mortalità di un campo. Bisogna organizzare un servizio sanitario interno alle baracche. Mancheranno certamente medicamenti, garza, ecc. Questo è spiacevole, ma non decisivo, poiché l'aspetto psicologico ha una grossa importanza: quando il malato sente che i compagni si preoccupano di lui, svilupperà delle forze insospettate.
Possibilità di offrire aiuto anche senza materiale sanitario:
— Dare in estate il posto più fresco della baracca, in inverno quello più caldo.
— Calmare la sete, fare degli impacchi.
— Dare alimenti supplementari.
— Quando i malati o i feriti vengono riportati troppo presto al lavoro assegnare loro l'attività più facile.
In ogni campo si trovano ex-medici, studenti di medicina, farmacisti, militari addetti alla sanità che possono assumersi il compito di infermieri.

Il mantenimento della volontà di resistere:

— Prestare attenzione agli ultimi arrivati. E' naturale che essi

siano particolarmente prostrati. Se lasciati soli, la loro volontà di resistere minaccia di spezzarsi. Istruirli sulle condizioni generali e sul comportamento più utile da tenere nel campo.

— Orientare gli abitanti della baracca sulla situazione generale politica e militare. Qualcosa filtra sempre. Rafforzare la loro fede nella vittoria della buona causa.

— Ogni detenuto arriva al livello morale più basso, dove l'ultimo sprazzo di speranza sembra essersi spento del tutto. Qui deve intervenire la comunità e sorreggerlo.

Il controllo degli elementi asociali:

— Insieme con i detenuti politici vengono rinchiusi coscientemente dal regime una certa percentuale di criminali.

Questi devono:

a) distruggere la solidarietà nel campo;
b) fare spiate;
c) terrorizzare i detenuti politici.

— L'organizzazione illegale del campo deve riconoscere questi criminali, isolarli e tenerli fermi attraverso il controterrore.

Il rapporto con le sentinelle del campo:

— Il corpo di guardia si compone sempre di due parti:

a) sadici;
b) persone per bene che agiscono solo perché costrette.

— Bisogna sfruttare questa situazione. Tracciare una linea di demarcazione ideale tra le due parti del corpo di guardia.

— Individuare le persone per bene. Parlare con queste durante il lavoro.

— Al corpo di guardia viene inculcato che i detenuti sarebbero la feccia dell'umanità. Bisogna provare il contrario con lo spirito cameratesco. Se questo riesce, sarà stato assestato un colpo alla fede del corpo di guardia nell'infallibilità del regime.

— Non parlare mai con più agenti del corpo di guardia. I gruppi sono sempre più aggressivi e crudeli delle persone singole. Nel gruppo chiuso il singolo è in primo luogo «membro di una organizzazione» e solamente in seconda linea «uomo». In quanto persona, egli è prima di tutto uomo e solamente dopo membro dell'organizzazione. Bisogna, perciò, avvicinarsi sempre solo ai singoli.

La resistenza passiva

— La resistenza passiva si rivolge contro tutti gli organi nemici: forze di occupazione, amministrazione militare, sezioni di partito e traditori.

— La resistenza passiva abbraccia tutti i campi. Si può mettere in pratica dappertutto e in qualunque momento.

— La resistenza passiva è il mezzo di lotta di tutta la popolazione (operai, contadini, impiegati, funzionari, intellettuali, donne, bambini, vecchi).

— La resistenza passiva ha un effetto materiale e morale.

Effetto materiale: arretramento della produzione, peggioramento della qualità dei prodotti, ecc.

Effetto morale: senso di insicurezza e di isolamento del nemico.

— Nella resistenza passiva la singola puntura di spillo non è in sé niente. Ma tutte insieme provocano una situazione che alla lunga è insostenibile per il nemico.

E' decisivo che *tutti* collaborino e la resistenza si protragga per *lungo tempo*.

— La resistenza passiva rafforza il morale della propria gente. Chi ha dato una puntura di spillo, ha un piccolo trionfo in cuor suo e si accorge di non essere poi tanto inoffensivo. Questi minuscoli successi personali aiutano a mantenere viva la volontà di resistere.

— Il nemico potrà rendere più difficile la resistenza passiva attraverso l'aumento dei controlli, ma non la potrà eliminare del tutto. Solamente quando ci sarà, dietro ad ogni lavoratore, un controllore la sorveglianza sarà sufficiente. Un controllo di questo tipo è praticamente impossibile.

Comportamento in generale:

— Quando appaiono membri delle forze di occupazione, indietreggia dimostrativamente, cosicché si forma attorno al nemico un vuoto che fa divenire evidente l'isolamento morale.

Esempio pratico: nell'aspettare sul marciapiede, alla fermata del tram, davanti alla cassa del cinema, ecc.

— Quando appaiono membri delle forze d'occupazione lascia cadere dimostrativamente ogni discorso e mantieni il silenzio più glaciale. Quando sei interrogato direttamente, rispondi freddamente e in modo conciso.

— Quando vieni invitato a ballare, in un locale, rifiuta con una scusa.

— Quando il nemico si alza in un mezzo di trasporto pubblico e ti offre il suo posto a sedere, rifiuta con una scusa.
— Non salutare il nemico. Quando ti saluta non gli rispondere.
— Sabota la raccolta di soldi a favore del regime.
— Snerva i traditori. Possibilità:
a) metti nella loro cassetta delle lettere dei biglietti con minacce. Tieni presente per tua sicurezza «la circolazione di messaggi scritti». (vedi pag. 165).
b) telefonagli ad ogni ora del giorno e della notte. Dover sentire, giorno dopo giorno e notte dopo notte, che « il giorno della resa dei conti si avvicina» spezza i nervi anche ai traditori più forti.

Medico, farmacista, infermiere:

— Assumere la cura, di nascosto, di coloro che sono clandestini.
— Sprecare apparentemente più medicamenti e bende del necessario. Mettere da parte il materiale non utilizzato e farlo arrivare al movimento di resistenza o alle unità di guerriglia.

Amministratore di un deposito:

Normalmente il servizio logistico del proprio esercito trasporterà via le merci. Dove questo non avviene:
— Sospendere i grossi immagazzinamenti prima dell'arrivo del nemico. Altrimenti egli utilizza le scorte esistenti o per il suo esercito o per la sua industria.
— Distribuire mezzi di sostentamento o mezzi per il riscaldamento alla popolazione civile. Ogni casalinga potrà nascondere facilmente la sua parte.

Impiegato dell'amministrazione:

— Svolgere il proprio lavoro in maniera più complicata e lenta possibile.
— Fare molti sbagli.
— Aumentare il consumo di materiale da ufficio.

Impiegato di stato civile:

— Far sparire gli schedari personali. Così ciò rende al nemico più difficile:

a) la persecuzione di parenti;
b) la compilazione di liste per deportazioni forzate e per la cattura di ostaggi.

Impiegato comunale:

— C'è un grande bisogno di carte falsificate per l'equipaggiamento di perseguitati e di coloro che sono dovuti scomparire.
— Raccogliere di nascosto documenti personali, di tutti i tipi, di persone decedute. Mandarli al movimento di resistenza. La sezione falsificazioni cambierà le date, i timbri, i nomi, gli elementi di segnalazione ecc.
— Sottrarre continuamente carte d'identità e mandarle al movimento di resistenza.

Impiegato delle Ferrovie in divisa:

— Caricare e scaricare treni merci lentamente.
— Dirigere treni merci verso l'obiettivo sbagliato.
— Segnalare al movimento di resistenza trasporti di truppe e di materiale.
— Consegnare al movimento di resistenza delle uniformi. Si ha bisogno degli abiti di servizio delle Ferrovie per poter fare attentati senza dare nell'occhio.

Impiegato delle Poste in divisa:

— Intralciare, cambiando l'indirizzo e smarrendo la posta.
— Allacciare nelle centrali telefoniche i collegamenti sbagliati. Ascoltare le conversazioni delle forze di occupazione e informarne il movimento di resistenza.
— Avvertire le persone il cui telefono viene controllato dalle forze d'occupazione.
— Dare al movimento di resistenza delle divise. Si ha bisogno di abiti di servizio per:
a) poter trasportare senza dare nell'occhio volantini e giornali clandestini;
b) per potersi avvicinare senza dare nell'occhio a obiettivi delle poste, per fare dei sabotaggi (per es. centrali telefoniche, ecc.);
c) manomettere la rete telefonica delle forze d'occupazione.

Membro della polizia:

— Dai al movimento di resistenza una delle tue uniformi. Si ha bisogno degli abiti di servizio come «mezzi di mascheramento» per avere acceso a uffici, prigioni, ecc. (liberazione di prigionieri politici).

— Avverti le persone che devono essere arrestate.

— Nel conflitto a fuoco contro sabotatori, prigionieri politici in fuga, ecc. fai che la tua arma abbia dei difetti, oppure non colpire per niente oppure finisci semplicemente le munizioni.

— Spara, nel conflitto a fuoco, alle spalle degli organi di polizia o dell'esercito del nemico con i quali sei costretto a collaborare. Il nemico non potrà accertare attraverso quali pallottole è stato colpito.

— Spara nel conflitto a fuoco contro i tuoi stessi mezzi: veicolo della squadra mobile, camionetta, ecc.

— Sabota, approfittando della disattenzione, la catena di accerchiamento e fai fuggire eventuali combattenti della resistenza accerchiati.

— Raccogli in ogni occasione munizioni e falle avere al movimento di resistenza. Possibilità per attuarlo:

In servizio di pattuglia apri il fuoco contro sabotatori inesistenti. Spara 2-3 colpi perché l'arma risulti usata. Tieni 5-6 colpi come già «utilizzati» e nascondili. Il tuo compagno di pattuglia confermerà il conflitto a fuoco avvenuto. Inoltre si sono sentiti colpi di arma da fuoco.

— In collaborazione con medici stila certificati di falsi incidenti, in modo che i combattenti della resistenza feriti possano essere operati come «vittime di incidenti stradali» e curati.

— Come autista di polizia metti la tua macchina a disposizione del movimento di resistenza per trasporti. Armi, esplosivi, volantini e persone perseguitate si possono trasportare benissimo nel cellulare. Un mascheramento migliore non esiste.

— Radiotelegrafista della polizia: fai dello spionaggio per il movimento di resistenza.

— Funzionario della polizia criminale: cancella le tracce. Nascondi le prove, conduci il nemico su di una pista sbagliata. Avverti le persone sospettate

Sacerdote:

— Distruggi tutte le liste dei membri di gruppi e associazioni religiose che potrebbero diventare uno strumento in mano al nemico.

Maestre d'asilo, insegnanti:

Le forze d'occupazione cercano di ottenere il controllo spirituale della gioventù. Esse guidano perciò anche la scuola attraverso:

a) Pubblicazione di nuovi testi didattici.
b) Formazione dei corsi di studio.
c) Epurazione del corpo insegnante.

Nella scuola stessa le preoccupazioni del nemico si concentrano:

— Nell'incoraggiamento della delazione; i ragazzi devono riferire tutte le osservazioni raccolte che sono avverse o anche solamente poco amichevoli nei confronti del regime. Scopo finale: sorveglianza dei genitori e dei fratelli. Una spia in ogni famiglia.

— Falsificazione della storia e reinterpretazione.

— Rivolgimento sistematico (cambiamento di valore) di concetti come pace, libertà, democrazia, ecc., cosicché la giovane generazione non sa più cosa questi significhino veramente.

— Lezione di lingua obbligatoria nella lingua madre delle forze d'occupazione.

— Lotta contro la religione, o rendendola ridicola, o attraverso una dimostrazione pseudoscientifica.

— Culto della personalità.

Possibili contromisure: incoraggiamento della capacità critica di giudizio.

Possibilità particolari per i lavoratori dell'amministrazione, dell'industria e dell'edilizia:

— Formulazione erronea di direttive e ordini.

— Suscitare conflitti di competenza.

— Introdurre errori di calcolo nelle costruzioni.

— Aumentare il consumo di merci rare in modo da provocare crisi.

— Fare prezzi possibilmente alti.

— Mettere tempi possibilmente lunghi per la costruzione e la consegna.

— Cambiare la disposizione nel corso della fabbricazione in serie.

— Indirizzare in modo sbagliato pezzi di ricambio e pezzi singoli.

— Lavorare lentamente e male, inserire spesso delle pause e darsi spesso malato.

— Produrre molte merci di scarto. La difficoltà consiste sempre

nel lavorare male, ma solo quel tanto che basta appena a far superare alla merce, o al lavoro, il controllo.

— Fare molti scarti.
— Trattare macchine e mobilio senza cura.
— Lasciare rovinare molto (arrugginire, vuotare, bagnare, ecc.).
— Consumare molta acqua, elettricità, combustibile, materiale per ingrassare, cemento, ferro per armatura, ecc.

Personale di magazzini, negozi, ristoranti, alberghi, ecc.:

— Non badare ai membri delle forze d'occupazione, cosicché questi devono reclamare per essere serviti.
— Esegui la loro ordinazione indifferentemente, senza attenzione e lentamente per quanto è possibile.
— Innanzi tutto dà loro quello che c'è di peggio.
— Orientali in maniera sbagliata. Afferma per es. che il determinato articolo è appena terminato o che non viene venduto.

Problemi particolari e pericoli per negozianti:

La resistenza passiva serve a qualcosa solamente se tutti i proprietari dei negozi agiscono solidalmente e se il nemico che viene mandato via o viene trattato male non possa semplicemente correre dal vicino. Bisogna costituire un fronte serrato. Chi rompe questo fronte del rifiuto per interessi particolari (avidità) è un collaboratore e riceverà, dopo la liberazione, il conto.

La tentazione di profittare di questa autoesclusione della concorrenza e fare ricchi commerci, è grande. Il movimento di resistenza deve chiarire senza possibilità di dubbio che si tratta di tradimento e che niente viene scordato o perdonato!

Disturbo di riunioni:

— Riunione in un locale chiuso. Il numero dei partecipanti è limitato. Alcune centinaia di persone.

Quando l'oratore ha raggiunto il culmine retorico e si ferma un momento per lasciare che quello che ha detto faccia effetto, grida forte e chiaro nel silenzio: «... signorina una birra!». Vedrai come questo grido asciutto cancellerà la nebbia dalle teste e distruggerà tutta l'atmosfera faticosamente creata.

— Riunioni di massa all'aperto. Il numero dei partecipanti è illimitato. Alcune migliaia di persone.

Fai svenire nella folla alcune persone — meglio se donne — Alcuni che ne sono al corrente e si trovano vicini fanno un grande chiasso: «... Aiuto! portiamola via! Non c'è una barella? Dov'è un medico, ecc».

Questo comportamento *ripetuto* durante lo stesso discorso *più volte* distrugge tutta la messinscena.

— Adottare la tecnica appena indicata durante *ogni* discorso e durante *ogni* comizio per mezzo di speciali pattuglie di disturbatori, contrasta la più bella offensiva di propaganda del nemico.

Infiltrazione nelle organizzazioni paramilitari

—Il nemico prenderà i seguenti provvedimenti:
a) metterà in piedi una milizia armata;
b) armerà talune parti delle organizzazioni giovanili di stato;
c) metterà su, in determinate imprese industriali, stazioni di trasporto e amministrazioni, una «difesa del lavoro» armata.

— Il numero dei suoi veri seguaci non basta per mettere in piedi queste formazioni. Egli deve riempire le file attraverso persone che sono meno provate. Qui si offre al movimento di resistenza civile la possibilità di infiltrarsi nelle organizzazioni armate nemiche.

— Attraverso l'immissione di membri mascherati del movimento di resistenza si potrà nell'ora decisiva:
a) far uso di armi e munizioni;
b) diminuire la combattività di queste formazioni;
c) essere orientati sui loro movimenti, tradirli e contrastarli;
d) sparare, in condizioni favorevoli, nella schiena del nemico.

Resistenza armata in caso di arresto e deportazione

Il nemico conta molto in tutte le sue azioni sull'effetto paralizzante degli shock. Egli presume, fin dall'inizio, che tu sia un misero «coniglio» paralizzato dal terrore. Niente lo sorprende di più che una decisa resistenza armata.

— Nell'arresto o deportazione di singoli la resistenza armata è più difficile.

— Negli arresti o deportazioni di massa, la resistenza armata è più facile.

— Nel corso di azioni in grande stile non compariranno più di due

funzionari nemici nel tuo appartamento per portare via te o la tua famiglia. Questi non calcolano per niente una resistenza armata. Se agisci rapidamente e con decisione, hai buone possibilità di poterli uccidere entrambi. Con un po' di fortuna ti riesce anche nella confusione generale, la fuga.

— In casi disperati agisci secondo il principio «si può sempre farne fuori uno!»

Sabotaggi

Questioni generali:

Obiettivi di sabotaggio:

1. Settore civile:
   a) industria;
   b) rete dell'elettricità.
2. Settore militare:
   a) depositi di tutti i tipi;
   b) officine;
   c) garages;
   d) aereoporti.
3. Entrambi i settori:
   a) rete di comunicazioni (rete ferroviaria e stradale);
   b) rete di trasmissione (telefono, emittenti radio).

— Il movimento di resistenza civile, e le unità di guerriglia, si integrano nel portare a termine atti di sabotaggio.

— Il movimento di resistenza civile assolve gli incarichi di sabotaggio più delicati e tecnicamente più complicati.

— Le unità di guerriglia si incaricano degli atti di sabotaggio più comuni.

— Nel sabotaggio si tratta, di regola, di evitare la violenza aperta e di raggiungere lo scopo in segreto e con astuzia.

— Nel sabotaggio si tratta di avvicinarsi quanto più è possibile al punto vitale della costruzione da colpire.

— Si raggiunge nei seguenti modi l'obiettivo:

Metodo 1°: avvicinarsi strisciando. Eliminazione silenziosa delle sentinelle. Irruzione.

Metodo 2°: infiltrarsi, cioè procurarsi un lavoro che abbia relazione con l'obiettivo, in modo legale.

— Il movimento di resistenza civile usa entrambi i metodi. Le unità di guerriglia lavorano praticamente solo secondo il metodo 1°.

— Utilizzare sempre, quando è possibile, il metodo 2°. E' più elegante e più sicuro.

— I sabotatori vengono inseriti in questo modo:

a) Reclutamento degli impiegati dell'impresa in questione (influenza politica, seduzione, corruzione, ricatto).

b) Inserimento di membri mascherati del movimento di resistenza.

— Quanto più un processo lavorativo o un impianto tecnico è grossolano e semplice, tanto meno è vulnerabile.

— Quanto più un processo lavorativo o un impianto tecnico è tecnicizzato e complicato, tanto più esso è vulnerabile.

—Il caldo, il freddo, la monotonia, il rumore e la stanchezza riducono l'attenzione degli organi di controllo e dei colleghi di lavoro e facilitano l'esecuzione dell'atto di sabotaggio. Lo stesso effetto viene prodotto da avvenimenti esterni che attirano l'attenzione generale, per es. incidenti sul lavoro, inizio di incendi, ecc.

— Bisogna o aspettare o creare artificialmente le condizioni favorevoli ai sabotaggi.

— Gli atti di sabotaggio devono essere preparati accuratamente. Per far questo c'è bisogno di molto tempo. Non lavorare mai sotto la pressione del tempo!

L'esecuzione tecnica dell'atto di sabotaggio ha bisogno, al contrario, di poco tempo. Di regola solo secondi o minuti.

Sabotaggio alla rete dell'elettricità:
Vedi figg. 28, 29, 30, 31, 32.

Sabotaggio alla rete stradale e telecomunicazioni
Vedi figg. 15, 16, 27.

Sabotaggio a depositi, officine, garages, aereoporti.
Vedi figg. 23, 24, 25, 46, 47, 48.

Possibilità particolari per atti di sabotaggio:

— Azionare l'allarme antiaereo, l'allarme contro radiazioni atomiche, l'allarme contro inondazioni, ecc. come mezzo di sabotaggio.

Il falso allarme fa andare immediatamente tutti nei rifugi e interrompe per un certo tempo tutta la vita pubblica.

Sabotaggi all'industria:

A. Sabotaggi agli impianti di produzione.
1. Metodo indiretto:
a) sabotaggio alla produzione del materiale grezzo;
b) indirizzare in modo errato pezzi di ricambio che servono urgentemente, pezzi isolati, ecc.;
c) sabotaggio alla rete dell'elettricità;
d) sabotaggio alle vie di ingresso e di uscita (treno e strade), per ritardare il trasporto del materiale grezzo e l'uscita dei pezzi finiti.
2. Metodo diretto:
a) sabotaggio alle macchine e ai congegni.
B. Sabotaggio ai prodotti.
1. calcoli errati;
2. prodotti difettosi;
3. diminuzione della qualità;
4. produzione di molte merci di scarto;
5. sabotaggio ai prodotti finiti (è particolarmente efficace dato che è impiegata la più grande quantità di ore di lavoro e di materiale) (vedi fig. 59).

— Approfittare del caos in seguito ad attacchi aerei o di armi telecomandate. Nella confusione generale (fuoco, fumo, rovine, shock) con la scusa di prestare soccorso, si possono distruggere macchinari e attrezzature importanti. A questo punto ci sono buone possibilità anche per quanto riguarda gli attacchi a sorpresa e gli attentati (colpi di mano contro carceri che sono state danneggiate, per liberare i prigionieri politici. Attentati a funzionari del nemico, ecc.).

Attentati

Questioni generali:

— Gli attentati sono diretti contro i traditori e i membri delle forze di occupazione.

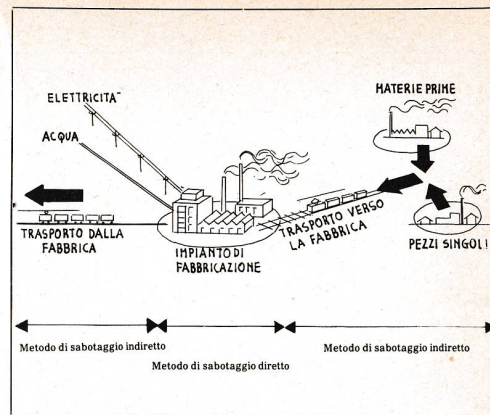



Fig. 59 **SABOTAGGI ALL'INDUSTRIA**

— Un attentato ha per conseguenza rappresaglie come multe in denaro, fucilazioni di ostaggi, deportazioni.

— Il risultato deve valere il rischio. Si tratta di valutare se la vita del nemico vale gli ostaggi fucilati, i cittadini deportati e le case incendiate.

— In un attentato bisogna distinguere tra:
a) attentati a dei funzionari subalterni o intermedi (ad es. comandanti locali, commissari di zona, ecc.);
b) attentati ad alti e altissimi funzionari, cioè a vere e proprie personalità del regime nemico.

Il metodo tattico/tecnico sarà diverso di volta in volta.

— Gli attentati vanno ponderati e preparati meticolosamente. Non lasciare nulla al caso. Non bisogna lavorare mai in fretta. Un attentato fallito fa diventare il nemico diffidente e prudente. Dopo, non avrai per parecchio tempo, o forse mai, l'occasione di avvicinare quella persona.

— La sezione di polizia del movimento di resistenza civile fornisce gli attentatori.

— La sezione di fuga del movimento di resistenza civile si occupa di procurare i nascondigli e fa in modo che, ad attentato compiuto, gli attentatori vengano aggregati a un distaccamento di guerriglia.

— Ai preparativi prendono parte diverse sezioni.

— L'attuazione vera e propria dell'azione spetta ad un'unica sezione.

— La segretezza è decisiva. Mettere al corrente del piano meno gente possibile. Chi presta dei servizi collaterali (come procurare armi, provvedere ai nascondigli, ecc.) non sa nulla dell'azione vera e propria. Svolge esclusivamente il suo incarico particolare. Per chi esattamente e per quali azioni egli lavora in concreto, non ha bisogno né deve saperlo. In questo modo non può dire nulla anche se viene torturato.

Preparativi:

— Studia le abitudini della vittima:

a) percorso per recarsi al lavoro, a piedi e in macchina, entrata e uscita dall'ufficio, ecc.;

b) passeggiate, pause di riposo nei parchi, ecc.;

c) partecipazione a riunioni, concerti, teatro, cinema, ecc.;

d) organizzazione di questi controlli durante il lavoro e il tempo libero.

— E' utilissimo infiltrare un uomo di collegamento nelle vicinanze della vittima, per poter essere informati sui viaggi programmati, uscite in macchina, ispezioni, ecc.

— Preparare più nascondigli, dove gli attentatori si possano rifugiare dopo l'attentato.

Distanza «luogo dell'azione-nascondiglio più vicino»: 1-2 Km. Motivazione: non troppo vicino, perché la zona adiacente al luogo dell'azione viene circondata immediatamente e perquisita in modo particolare. Non troppo lontano, per potersi riparare in fretta. Questo è particolarmente importante nel caso che uno degli attentatori rimanga ferito.

— Tener pronti nel nascondiglio vestiti di ricambio adatti.

— Tener pronto un medico, per poter curare ferite in caso di emergenza.

— Creare delle condizioni favorevoli per l'attentato:

Piccole distanze di tiro per pistole e fucili mitragliatori. Piccole distanze di lancio per bombe a mano e cariche esplosive.

Scorta di munizioni per fucili con binocolo di precisione a distanza.

Riparo dal riverbero del sole nella mira.

— Compiere l'attentato in un posto dove la macchina della vittima è costretta ad andare piano o addirittura a fermarsi (tornante, cantiere stradale, ecc.).

Al limite creare delle condizioni favorevoli artificialmente, ad es. provocando un incidente stradale, ecc.

— Se, nel compiere l'attentato, qualcosa va storto, si è spesso costretti a lasciarsi dietro delle cose sul luogo dell'attentato. Tutto ciò che si usa e tutti gli indumenti (macchine, biciclette, cartelle, cappotti, cappelli, ecc.) devono avere delle caratteristiche tali che il nemico non possa risalire agli attentatori *o a chi li aiuta*. Cancellare nomi, numeri, indicazioni sulla fabbrica, iniziali ecc.

Armi e utilizzazione delle armi:

— Si fa una distinzione sostanzialmente fra due possibilità:

a) il metodo diretto (27);

b) il metodo indiretto (28).

— Nel metodo diretto si usano le armi seguenti: bombe a mano, pistole, pistole mitragliatrici.

— Nel metodo indiretto si usano trappole esplosive o cariche concentrate con accensione a orologeria.

— Nel metodo diretto bisogna tenere sempre due tipi di arma, ad es.: pistole mitragliatrici e bombe a mano, ecc., poiché una delle due armi potrebbe venir meno all'ultimo momento (vedi fig. 60).

Il metodo diretto:

— Gli attentatori si presentano di fronte alla vittima faccia a faccia.

— Il metodo diretto è molto efficace, ma è anche molto

———

27) «Metodo diretto». Esempio storico tratto dalla seconda guerra mondiale: l'attentato contro il protettore del Reich tedesco, Heydrich. Mezzi: mitra e bombe a mano.

28) «Metodo indiretto». Esempio storico tratto dalla seconda guerra mondiale: l'attentato del 20 luglio 1944 contro Adolf Hitler. Mezzi: carica esplosiva con accensione a orologeria.

pericoloso. Si ha in tutto e per tutto la situazione della lotta corpo a corpo, con tutte le sue possibilità ma anche con tutti i rischi.

— Gli attentatori devono avvicinarsi molto alla vittima (al di sotto dei 30 m). Se nel momento decisivo le loro armi funzionano, il successo è certo. Ma in questo caso devono esporsi molto e spesso hanno poche probabilità di salvarsi dopo l'attentato.

— Le pistole mitragliatrici e le bombe a mano sono mezzi sicuri.

Le pistole sono un mezzo meno sicuro. Nell'emozione è facile mancare il bersaglio. Spesso il ferimento non è sufficiente.

Con la pistola mitragliatrice si colpisce il bersaglio anche se si è molto emozionati. L'effetto dell'arma è comunque sufficientemente forte.

— Bombe a mano: non usare bombe a mano offensive. Usare soltanto bombe a mano difensive (giubbotto antiproiettile!). L'effetto dell'arma è molto grande in conseguenza della grande quantità di schegge, e non c'è bisogno di centrare il bersaglio. Questo è importante, perché l'emozione e la paura incidono sulla precisione di tiro.

Se non si hanno bombe a mano difensive, bisogna adoperare cariche esplosive costruite dal movimento di resistenza che abbiano un grande effetto di schegge. Per un modello di questo tipo di cariche vedi **fig. 10**.

— Il modo di portare le armi nascoste (ad es. borse, sotto al cappotto, ecc.) provoca facilmente difetti alla meccanica dell'arma. Fasciando le armi "mascherandole", tener conto di questo fatto.

— Negli attentati con armi da fuoco in locali chiusi, provvedere a coprire il rumore. Possibilità:

a) silenziatore;

b) usare nei pressi un martello pneumatico. Far andare il motore di una motocicletta, al massimo dei giri, davanti all'edificio.

Il rumore copre il fragore degli spari, e gli attentatori guadagnano secondi preziosi per scappare.

— L'utilizzazione dei fucili e dei fucili con binocolo di precisione è una via di mezzo tra il "metodo diretto" e il "metodo indiretto".

— La capacità di ferimento dei fucili è sufficientemente forte da tutte le distanze pratiche da cui si mira.

— Con un fucile comune si riesce a colpire da una distanza fino a 400 m un grosso bersaglio immobile (ad es. un uomo in piedi) con sufficiente sicurezza. Un bersaglio piccolo e immobile (ad es. un uomo seduto, un uomo appoggiato al davanzale di una finestra) si riesce a colpire da una distanza fino a 300 m. L'arma va sempre appoggiata.

I fucili con binocolo di precisione sono mezzi eccellenti.

Spesso permettono di "eludere" l'avvistamento da parte della vigilanza da notevole distanza!

— Con un fucile con binocolo di precisione è possibile colpire con sufficiente sicurezza un bersaglio piccolo, poco visibile e immobile (ad es. un uomo seduto, un uomo appoggiato al davanzale di una finestra), da una distanza fino a 600 m.

Il metodo indiretto:

— Gli attentatori non vedono la loro vittima.

— Il metodo indiretto è meno pericoloso per gli attentatori, ma è anche meno efficace.

— Il metodo indiretto presuppone maggiori notizie tecniche e quindi personale più preparato. Inoltre è più difficile procurarsi il materiale che viene usato.

— Possibilità:

a) Una trappola esplosiva, ad es. una mina con miccia a strappo o ad alleggerimento viene nascosta nelle stanze della abitazione o dell'ufficio della vittima. E' la vittima stessa a provocare l'esplosione, ad es. sedendosi su una sedia, aprendo lo sportello di un armadio, sdraiandosi su un letto, ecc. L'effetto è **"programmato". Si adopera quindi poco esplosivo (da 200 a 500 g)**;

b) Una carica concentrata, con accensione ad orologeria, viene nascosta negli ambienti dell'abitazione o dell'ufficio della vittima, ed esplode automaticamente quando è trascorso il tempo determinato. L'effetto "non è programmato". Si ha quindi bisogno di molto esplosivo (non usarne mai meno di 1 Kg. Di regola molto di più!).

— Negli ambienti costruiti con mura solide (costruzione di pietra o di cemento armato) la potenza dell'esplosione è maggiore. Si può quindi limitare la carica.

— Negli ambienti non molto solidi (ad es. baracche con le pareti di legno o sintetiche), la potenza dell'esplosione è minore. La carica deve quindi essere più elevata.

— Porte, finestre e imposte chiuse svolgono un'azione di contenimento e aumentano la potenza dell'esplosione.

— Il metodo indiretto ha in sé una certa rigidità. Una volta avviato, gli eventi procedono meccanicamente. Non si possono più apportare modifiche. Le trappole esplosive sono "cieche". Esplodono e basta. Lo stesso vale per l'accensione ad orologeria. Il meccanismo a orologeria va avanti comunque, si trovi o no la vittima in casa.

— Riuscire a piazzare delle trappole esplosive o delle cariche munite di accensione a orologeria è possibile solo se si riesce a

trovare un appoggio tra il personale di guardia o tra il personale di servizio. Ciò è possibile unicamente negli attentati contro funzionari bassi o medi. Gli alti funzionari, o quelli altissimi, hanno in genere un servizio di sicurezza talmente forte che è impossibile infiltrarsi nel loro ambiente.

Comportamento da tenere dopo aver compiuto l'attentato:

— Le vie di uscita vengono bloccate dalle forze di occupazione e le vie secondarie tenute sotto controllo. Dopo l'attentato non lasciare quindi subito la città, ma scomparire e aspettare fino a quando si sono calmate le acque.
— Cercare un nascondiglio.
— Cambiarsi di abito. Bruciare i vestiti vecchi. Motivi:
a) in linea di principio bisogna supporre che il nemico abbia riconosciuto l'abbigliamento e che ne tenga conto nei dati segnaletici;

Fig. 60 **ATTENTATI**

b) probabilmente i vestiti sono macchiati di sangue, sporchi o strappati.
— Non restare nello stesso nascondiglio mai più di una notte. Far passare gli attentatori di nascondiglio in nascondiglio.
— Infiltrarsi di soppiatto in quartieri residenziali che siano stati perquisiti la notte precedente e che prevedibilmente adesso verranno lasciati in pace.
— Lasciare dopo alcuni giorni la città e aggregarsi a un'unità di guerriglia.

Colpi di mano del movimento di resistenza civile

Questioni generali:

— Il movimento di resistenza civile dev'essere in grado con i suoi "gruppi di combattimento" di attuare colpi di mano. (Vedi pag. 153).
— Alcuni compiti possibili:
a) sabotaggio contro obiettivi in posizione favorevole, nei quali la sentinella può essere tolta di mezzo *solo attraverso una lotta;*
b) liberazione di prigionieri politici, ostaggi, ecc.
— Il reparto d'assalto si articola in:
1. Squadre di sicurezza.
2. Squadre d'appoggio.
3. Squadre d'urto.
— Le squadre di sicurezza isolano l'obiettivo dell'assalto.
— Le squadre d'appoggio coprono l'avvicinamento della squadra d'urto all'obiettivo.
— Le squadre d'urto attaccano l'obiettivo dell'assalto e portano a termine l'incarico vero e proprio (atto di sabotaggio, liberazione di prigionieri, ecc.).

Preparazione dell'azione:

— Le forze d'occupazione cercheranno in seguito gli autori. I partecipanti devono perciò preparare un alibi, per poter rimanere senza farsi notare lontano dal lavoro. La possibilità più semplice: simulare una malattia. I medici, che fanno parte del movimento di resistenza civile, fanno dei certificati falsi. I sintomi della malattia, che vengono accusati alla direzione dell'azienda o ai colleghi di lavoro, devono coincidere con il referto medico.

— La ricognizione particolareggiata dell'obiettivo dell'assalto comprende:

a) L'organizzazione della vigilanza nemica (posti di guardia, postazioni, impedimenti di filo spinato).

b) Posizione della squadra di sicurezza. Luogo di permanenza delle squadre di appoggio. Luogo d'attesa, via di accesso e punto d'irruzione per la squadra d'urto.

— Per gli assalti a caseggiati, bisogna avere informazioni anche sugli interni: ordine dei singoli vani, delle scale, delle porte. Posizione di posti di guardia o postazioni. Resistenza dell'edificio, materiale di costruzione delle pareti, soffitti, porte, inferriate, ecc.

— Possibilità di informazione:

a) procurarsi le piante della costruzione;

b) chiedere agli architetti, ai capomastri, agli operai ecc. che hanno contribuito alla costruzione o a eventuali modifiche;

c) chiedere al personale di servizio (ad es. donne delle pulizie, custode, ecc.);

d) in caso di prigioni chiedere agli ex-detenuti;

e) entrare personalmente nell'edificio con una scusa, per es. prendere un modulo determinato, fare una riparazione, ecc.

— Un'accurata preparazione dell'attacco richiede del tempo.

Ma questo tempo viene ripagato abbondantemente da uno svolgimento dell'attacco più sicuro, con meno perdite, con meno spreco di munizioni, ecc.

— La ritirata è la parte più difficile e più pericolosa di tutta l'azione. Per questo va organizzata e preparata con cura particolare.

— Per la ritirata facciamo una distinzione fra le seguenti possibilità:

a) ritirata in gruppo (ad es. su un veicolo);

b) sparire in nascondigli singoli;

c) scomparire nei canali della fognatura.

— Durante il corso della stessa azione, di solito si usano più possibilità insieme o di seguito.

— Per la squadra d'urto la ritirata più opportuna è una ritirata in gruppo su un veicolo.

— Per la squadra di sostegno e di sicurezza si pone piuttosto il problema di dileguarsi o nascondersi.

— Nei nascondigli e nella rete della fognatura, si aspetta che il nemico abbandoni la caccia. Questa può protrarsi per alcuni giorni. Quindi bisogna creare delle condizioni di permanenza adeguate. Immagazzinare bevande, viveri, materiale sanitario, ecc. Nella cloaca: preparare l'occorrente per poter stare seduti e stesi all'asciutto, tener pronti dei sistemi di illuminazione.

L'attuazione del piano:

— L'azione si divide in:

a) disposizione del fuoco d'appoggio;

b) chiusura delle strade di accesso;

c) attacco;

d) ritirata.

— Le squadre d'appoggio si annidano nelle case che circondano l'obiettivo che si intende attaccare. A questo scopo, spesso bisogna affittare appartamenti o negozi. Se è necessario, le squadre si portano nelle rispettive posizioni già parecchi giorni prima dell'azione. Pistole mitragliatrici, fucili d'assalto, fucili mitragliatori leggeri, smontati, si trasportano sul luogo, dentro borse da lavoro e valigie.

— Le strade di accesso all'obiettivo dell'attacco vengono chiuse dalle squadre di sicurezza. Queste impediscono che il nemico attaccato riceva aiuti dall'esterno. Si tratta soprattutto di impedire che si avvicinino veicoli veloci. Mezzi: attacchi a fuoco o blocco della carreggiata con veicoli danneggiati.

— Come sentinelle, sono adatti spazzini, operai, ecc., che possono tener nascoste le loro pistole mitragliatrici e le bombe a mano dentro carriole, borse con gli strumenti del mestiere, ecc. Aprono il fuoco sui mezzi della polizia e sui mezzi militari che arrivano.

— Le strade si possono bloccare manovrando dei camions in maniera maldestra, o simulando degli incidenti stradali. Nella confusione i rispettivi autisti possono scappare facilmente. Ma il blocco stradale deve essere fatto solo quando sul luogo dell'assalto è già in atto il conflitto.

In caso contrario non si farebbe che attirare prematuramente la polizia vicino al luogo dell'assalto.

— L'attacco delle squadre d'urto: si può attaccare di giorno o di notte. Entrambe le eventualità presentano dei vantaggi e degli svantaggi. La scelta definitiva è subordinata alle condizioni particolari del luogo.

— Attacco di notte.

Vantaggi: la squadra d'urto può avvicinarsi all'obiettivo dell'attacco sfruttando l'oscurità. A causa del coprifuoco la popolazione civile è dentro le case. Puoi usare le armi con meno scrupoli rispetto al giorno, quando molti estranei sono per strada.

Svantaggi: il nemico è più vigile. Il fuoco d'appoggio è più difficile.

— Attacco di giorno.

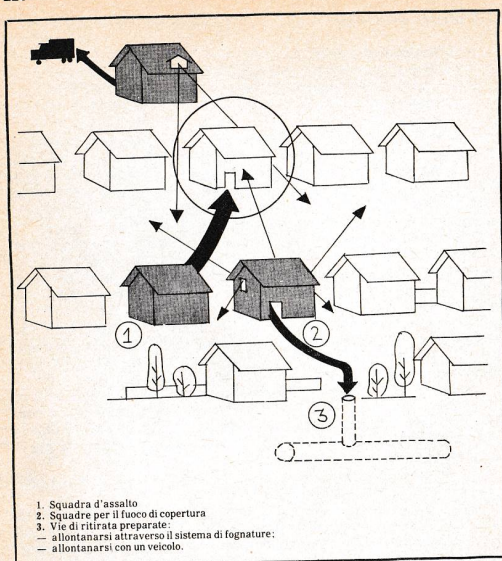
Vantaggi: il nemico è meno attento, visto che difficilmente si aspetta un attacco.

1. Squadra d'assalto
2. Squadre per il fuoco di copertura
3. Vie di ritirata preparate:
— allontanarsi attraverso il sistema di fognature;
— allontanarsi con un veicolo.

Fig. 61 **COLPO DI MANO DEL MOVIMENTO DI RESISTENZA CIVILE**

Organizzare il fuoco d'appoggio è semplice.

Svantaggi: la ritirata è molto più difficile.

— Di giorno la squadra d'urto caricata su un camion chiuso viene trasportata direttamente davanti o sul posto dell'obiettivo d'attacco. Usa possibilmente un mezzo delle forze di occupazione. Questo mascheramento permette di muoversi con maggiore sicurezza.

La squadra d'urto che salta giù dal mezzo, significa "fuoco libero" per la squadra d'appoggio che è già in posizione.

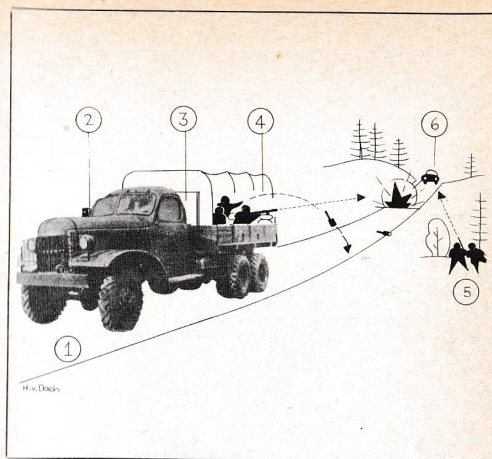



Fig. 62 **COPERTURA DELLA RITIRATA DOPO UNA AZIONE VITTORIOSA**

1. Veicolo per la fuga che trasporta la squadra d'assalto del movimento di resistenza civile; ad es. autocarro sottratto alle truppe di occupazione.
2. Segno di riconoscimento per le squadre di copertura, che sono piazzate lungo la via di ritirata, in modo che il veicolo per la fuga non venga colpito o fermato dai propri uomini: lampadina tascabile a luce rossa nella cabina di guida.
3. Protezione del posto di guida, per difendersi dal fuoco dei veicoli inseguitori. Dato che si spara sempre solo con armi leggere (pistole, pistole mitragliatrici), è sufficiente una lastra di lamiera dello spessore di circa 6 mm.
4. Protezione per gli uomini che stanno sulla parte posteriore dell'autocarro: sacchi di sabbia o una bassa lastra di lamiera (circa 6 mm) fissata alla parete posteriore. Gli uomini che stanno seduti si difendono sparando con pistole mitragliatrici e lanciando bombe a mano.
5. Squadra di copertura. In posti favorevoli si appostano delle squadre che intercettano i veicoli inseguitori nemici. Varie possibilità:
a) imboscata con pistole mitragliatrici o con fucili d'assalto;
b) carretto o veicolo a motore posto di traverso alla strada;
c) tubi di cemento fatti rotolare sulla carreggiata;
d) fili di ferro tesi di traverso alla strada;
e) impedire la visibilità lanciando candelotti fumogeni (per paura di cadere in una imboscata o di imbattersi in un blocco stradale il nemico è costretto ad arrestarsi).
6. Veicolo nemico

Insurrezione generale aperta (29)

Questioni generali:

— L'insurrezione generale aperta rappresenta l'ultima fase della resistenza. Le forze dell'insurrezione sono:
a) le unità di guerriglia;
b) il movimento di resistenza civile;
c) la massa della popolazione.
— Marciare verso l'insurrezione generale aperta per accelerare la disfatta del nemico.
— Tutto dipende dalla scelta opportuna del momento. Se si sferra l'attacco troppo presto, l'insurrezione viene soffocata nel sangue. Se si agisce troppo tardi, si perde un'occasione unica.
— Il momento dell'insurrezione giunge quando il nemico è costretto, dagli avvenimenti generali della guerra, a mettersi sulla difensiva e quando lo sgombero del territorio occupato diventa possibile.
— Oltre ai vantaggi puramente tecnici, come impedire che vengano fatte distruzioni di vasta portata, demolizioni, ecc., l'insurrezione aperta offre molti altri vantaggi che non vanno sottovalutati. Ad es. la tua influenza politica sarà molto più forte dopo la guerra, con il nuovo assetto politico, se avrai riconquistato vasti territori del paese che se avessi aspettato la liberazione dall'estero.
— Con un po' di fortuna, nella lotta di liberazione, puoi accontentarti al limite dell'aiuto indiretto da parte degli alleati (appoggio aereo, lanci col paracadute di armi e munizioni) e puoi fare addirittura a meno della collaborazione delle loro truppe. In questo modo si evita che truppe straniere, anche se alleate, occupino di nuovo la Svizzera, dal momento che anche gli alleati non si riescono poi a cacciare tanto facilmente. Comunque è più difficile cacciarli che chiamarli in aiuto.

— Nell'insurrezione aperta il movimento di resistenza civile costituisce i presidi nelle diverse località, mentre le unità di guerriglia costituiscono le forze mobili.

———

29) Esempi storici tratti dalla seconda guerra mondiale:
— Francia 1944. Insurrezione delle FFI a Parigi, con l'avanzata degli alleati.
— Polonia 1944. Insurrezione delle forze armate clandestine a Varsavia, con l'avanzata dei Russi.
— Alta Italia 1945. Insurrezione partigiana con l'avanzata degli alleati.

— La linea militare tende a:
a) sbarrare, con l'insurrezione aperta da parte della popolazione, le vie di comunicazione e le arterie di ritirata del nemico, nelle maggiori località;
b) attaccare il nemico che si sta ritirando nel territorio circostante o che si sta preparando a combattere per liberare le vie di comunicazione bloccate, con le unità di guerriglia mobili (agguato, attacco di sorpresa con obiettivo limitato).
— Il terreno va sfruttato sotto tutti gli aspetti.
— Bisogna creare focolai insurrezionali difficili da controllare nelle grosse località.
— Gli attacchi delle unità mobili di guerriglia devono aver luogo solo in punti favorevoli (ad es. strettoie), in modo che il nemico non possa utilizzare la sua superiorità di mezzi.
— Gli attacchi delle unità mobili di guerriglia devono essere effettuati da reparti della forza di almeno un battaglione.
— Nel caso eccezionale in cui si sia costretti a combattere su un terreno meno favorevole, il nemico deve per lo meno venirsi a trovare tra due fuochi. Davanti a sé il focolaio insurrezionale, dietro di sé l'unità di guerriglia in fase di attacco.

Preparativi insurrezionali:

— Una svantaggiosa ma inevitabile particolarità della lotta clandestina è che i preparativi insurrezionali si possono fare soltanto in maniera incompleta (motivo: pericolo di una scoperta prematura).
Bisogna tenere segrete molte questioni importanti. E' necessario influenzare la posizione politica di personalità importanti, senza tuttavia metterle a conoscenza di segreti. Un primo successo deve creare le condizioni psicologiche per la collaborazione.
—Raccogliere piante topografiche. Nella lotta locale, esse hanno la stessa importanza delle carte geografiche nelle battaglie su campo aperto.
— Perlustrare le basi e le postazioni nemiche.
— Studiare le abitudini del nemico. Osservare le sue esercitazioni di difesa e tirare le conclusioni.
— Compiere una ricognizione per trovare postazioni favorevoli al controllo di crocevia, ponti e piazzali.
— Prendere in affitto appartamenti e locali in punti importanti dal punto di vista tattico (ponti, crocevia, ecc.). Nascondercisi preparando tutto minuziosamente. Preparare in anticipo alcune finestre come postazioni per il fuoco.

— Compiere una ricognizione per trovare campanili e grattacieli che possono servire come punti di osservazione. Allacciarvi il telefono in maniera mascherata.

— Compilare una lista con tutti i punti più importanti del territorio che vanno rinforzati nel corso dell'insurrezione. Fare un calcolo del materiale e del tempo necessario.

— Fare una lista del materiale occorrente: Filo spinato, filo di ferro, rete di fil di ferro, chiodi, legno tondo, tavole, sacchi di sabbia, attrezzi, macchine da costruzione, ecc.

— Fare una lista delle fonti di rifornimento (negozi di ferramenta, negozi di materiale da costruzione, officine) e delle riserve esistenti.

Direzione locale del movimento insurrezionale in una città di una certa grandezza.

Dal comandante clandestino dipendono:

1. Il comandante delle squadre di combattimento, il quale a sua volta dirige:
   a) i gruppi di combattimento del movimento civile di resistenza;
   b) in seguito,gruppi armati della popolazione.
2. Il capo dei servizi, il quale a sua volta dirige:
   a) il servizio sanitario;
   b) il servizio rifornimenti;
   c) il servizio trasporti;
   d) il servizio trasmissioni;
   e) il servizio tecnici (fornitura dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua; manutenzione delle fognature).

Comandante locale clandestino:

— Ex alto ufficiale, impiegato dell'amministrazione o uomo politico.

— Ha più compiti di coordinamento che di direzione.

Comandante delle squadre di combattimento

— Ex ufficiale di stato maggiore:

— Dirige le azioni di combattimento.

Capo dei servizi:

— Ex alto funzionario dell'amministrazione con una buona conoscenza del luogo e con relazioni con i diversi rami dell'amministrazione cittadina;

— Si occupa di fare in modo che nella città, durante e dopo l'insurrezione, la vita proceda normalmente. Fa funzionare, per lo meno in parte, i servizi pubblici (30);

— Rifornisce la popolazione e le truppe di combattimento.

Servizio sanitario:

— Comandante: amministratore ospedaliero, medico, ecc..

— Stabilisce 2 posti di soccorso sanitario per ogni quartiere. Locali adatti: palestre.

— Designa i posti di medicazione (1-2 per città). Per questo si usano gli ospedali civili. Non si cambia nulla della loro organizzazione.

— Organizza i medici civili e li colloca nei punti di medicazione e di soccorso;

— Rileva farmacie. Requisisce le loro scorte di materiale sanitario;

— Insieme al comandante dei trasporti, organizza il trasporto dei feriti.

Servizio di vettovagliamento:

— Comandante: amministratore di un supermercato alimentare.

— Rileva tutte le provviste esistenti nella città, e istituisce un'organizzazione di distribuzione.

— Insieme al comandante dei trasporti, organizza i trasporti di viveri.

— Sorveglia che le scorte esistenti vengano distribuite equamente fra la popolazione e le truppe di combattimento.

---

30) Se i servizi pubblici smettono di funzionare, nella città vi saranno ben presto delle condizioni insopportabili. Per impedire carestie ed epidemie, è necessario continuare a far funzionare i servizi di trasporto, la fornitura della energia elettrica, del gas e dell'acqua. Inoltre va curata e alimentata la rete delle fognature. Si cerca di modificare il meno possibile l'organizzazione dei servizi pubblici, per evitare l'insicurezza e le difficoltà di avviamento dei servizi stessi.

Servizio di trasporto:

— Comandante: funzionario delle aziende dei trasporti cittadini;
— Dirige l'impiego dei tram e degli autobus;
— Con i veicoli requisiti mette in piedi delle colonne di trasporto aggiuntive;
— Organizza lo spostamento delle riserve, e anche il trasporto dei feriti, del materiale e dei generi alimentari.

Servizio di trasmissione:

— Comandante: funzionario delle poste (servizio telefoni);
— Tiene in esercizio la rete telefonica;
— Taglia la comunicazione alle zone occupate dal nemico;
— Prende possesso della locale stazione radio, per permettere alla direzione dell'insurrezione di parlare alla popolazione;
— Organizza una tipografia, in modo che il comandante locale possa pubblicare dei "bollettini d'informazione" per orientare e dare un'indicazione alla popolazione.

Servizio tecnico:

— Comandante: funzionario dell'azienda cittadina dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua;
— Assicura la fornitura dell'acqua e dell'energia elettrica;
— Taglia la fornitura alle zone occupate dal nemico;
— Dirige i lavori di ricostruzione.

Occupazione delle località:

— Nelle città o nelle località di una certa grandezza, il nemico dispone di 1-2 punti di appoggio e di una serie di posti di polizia decentrati.
— I punti di appoggio sono per lo meno della forza di una compagnia. Essi vengono costituiti dalle truppe militari di occupazione.
— I posti di polizia sono circa della forza di un gruppo. Sono costituiti dalla polizia locale o dagli organi di polizia del nemico.
— Quando inizia l'insurrezione, i punti d'appoggio e i posti di polizia vengono attaccati all'improvviso.
— Le unità di guerriglia della forza di un battaglione si occupano di abbattere i punti di appoggio.

— Il movimento di resistenza civile si occupa di annientare i posti di polizia, le sentinelle ai ponti, ecc., isolati.
— Il combattimento contro punti d'appoggio e posti di polizia avviene secondo le regole della «tecnica della lotta contro postazioni fisse».

Attacco a un posto di polizia

— Per l'attacco viene impiegato un distaccamento di 20-25 uomini.
— Il distaccamento si articola in truppa d'urto, truppa di attesa, truppa sanitaria e portaordini motorizzato.

Truppe	Equipaggiamento	Compito
Squadre d'assalto 5-7 uomini	1 pistola mitragliatrice 2-3 pistole o fucili 1-2 bombe a mano o cariche concentrate	Annientare il posto di polizia
Squadre di attesa 10-12 uomini	Disarmate, equipaggiate solamente con bottiglie incendiarie per il combattimento ravvicinato contro i carri armati	Aspettano in posizione coperta. Dopo la riuscita dell'attacco vengono equipaggiate con armi
Squadra sanitaria 2-3 donne o ragazze	Materiale per medicazioni, barelle di emergenza.	Rendono trasportabili i feriti e li nascondono nelle case
Portaordini 2-3 giovani	Biciclette	Mantengono il collegamento tra le singole squadre e con il posto di comando superiore

Nr. 1: Comandante di squadra. Pistola-mitragliatrice.
Nr. 2: Interrompe la communicazione telefonica. Nessuna arma da fuoco, solo una scure e un pugnale.
Nr. 3: Sentinella. Avverte la squadra d'assalto della presenza di pattuglie ecc
Nr. 4-6: Una pistola o un fucile a testa } Annientano la guarnigione
Nr.7: Bombe a mano o cariche concentrate }

— La scarsità di armi fa sì che solo 1/3 del distaccamento possa essere equipaggiato con armi da fuoco.
— Equipaggiare la truppa d'attesa con le armi prese al nemico. Così si ha a disposizione quasi una colonna di combattimento.
— Dopo poco tutto il quartiere sarà in agitazione. Dei volontari si aggregheranno e rimpiazzeranno eventuali perdite.
— Chiamare a raccolta la popolazione e cominciare a costruire sbarramenti per impedire al nemico di contrattaccare con i carri armati.

Difesa delle località:

La riserva mobile delle forze di occupazione è formata da reggimenti di polizia meccanizzati. Bisogna aspettarsi quindi soprattutto dei contrattacchi con carri armati. Siccome si dispone solo di poche armi pesanti anti-carro a lunga gittata, bisogna prepararsi a combattere contro i carri armati a distanza ravvicinata. Bisogna perciò imparare a padroneggiare questa tecnica particolare.
— Bloccare la comunicazione all'interno della località. Così il nemico potrà far pesare la sua superiorità di mezzi pesanti (carri armati, aerei, artiglieria) solo entro certi limiti.
— I caseggiati costituiscono forti punti d'appoggio. Bene organizzati, possono reggere a lungo. Le cantine e le rovine costituiscono una copertura sufficientemente solida, anche dopo essere state colpite o bombardate violentemente.
— Le rovine offrono un appoggio contro gli attacchi dei carri armati. I campi di rovine offrono buone condizioni per il combattimento ravvicinato contro carri armati.
— Anche con il pieno appoggio della popolazione, le proprie forze non saranno mai tali da poter occupare tutti gli edifici. Ma dal punto di vista militare ciò non è neanche necessario. E' più che sufficiente costituire punti d'appoggio nei centri nevralgici (ponti, crocevia, stazioni ferroviarie, ecc.).
— Bisogna occupare solo edifici solidi: edifici scolastici, caserme, fabbriche, edifici amministrativi, ecc.
— Lo spazio fra i vari punti d'appoggio viene controllato dalle squadre d'urto.
— Perlustrare con l'aiuto della popolazione incessantemente tutta la città. In questo modo non si verrà mai colti di sorpresa.

Consolidamento dei punti d'appoggio:

— Chiamare in aiuto la popolazione per i lavori. L'impiego di

masse di uomini arrivati all'estremo limite rappresenta un grosso vantaggio. Col loro aiuto c'è la possibilità di trasformare i punti di appoggio in vere e proprie fortezze, in pochissimo tempo. I piani di lavoro, le liste del materiale, le fonti di rifornimento, le priorità sono già state fissate prima dell'insurrezione.

La gente può:
— riempire i sacchi di sabbia;
— sbarrare le finestre con reti metalliche per difendersi dai lanci di bombe a mano;
— barricare le porte;
— rinforzare le pareti;
— erigere barricate e impedimenti anti-carro e contro la fanteria;
— fare delle brecce nei muri, e erigere recinti che impediscano la visuale;
— preparare bottiglie incendiarie;
— trasportare al punto d'appoggio munizioni, acqua e vettovaglie.

L'organizzazione interna dei punti appoggio:

— Ogni punto d'appoggio è formato da 2-3 edifici. I singoli edifici devono potersi difendere a vicenda e devono dominare insieme un luogo importante dal punto di vista tattico (ponte, crocevia, piazzale, ecc.).
— Ogni edificio deve essere difeso dal fuoco degli edifici vicini, per lo meno da due lati, meglio da tre.
— Nei singoli edifici si occupano comunque la cantina e il piano terra. A seconda dei casi si possono occupare, in parte, anche i piani superiori.
— Le porte e le finestre dei piani inferiori vengono barricate solidamente. Si lasciano soltanto delle strette feritoie.
— Nei punti importanti, ad es., dietro le feritoie, le pareti vengono rinforzate contro il fuoco dei fucili mitragliatori (sacchi di sabbia, ecc.).

Distribuzione del fuoco:

a) Armi puntate contro le vie di comunicazione.
b) Armi destinate alla difesa reciproca degli edifici occupati.
— I fucili mitragliatori vengono messi al pian terreno o nella cantina e puntano sulle strade.
— Pistole e fucili d'assalto coprono le facciate degli edifici vicini.

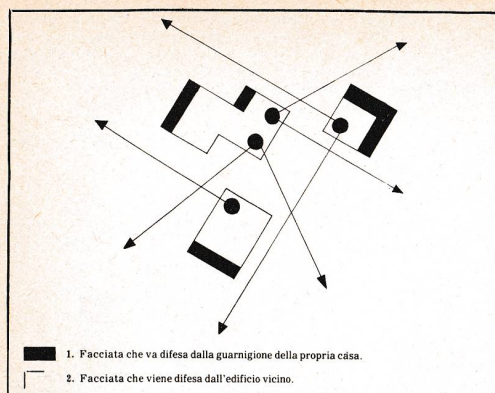



Fig. 63

Ogni punto di appoggio è formato da 2-3 edifici. I singoli edifici devono potersi difendere reciprocamente e devono insieme dominare un punto importante. Ogni edificio deve essere coperto su due lati, meglio su tre, dal fuoco degli edifici vicini.

— Tiratori scelti muniti di fucili con binocolo di precisione stanno in agguato ai piani superiori, per mettere fuori combattimento osservatori nemici, comandanti o armi, mascherati particolarmente bene.

I tubi lanciarazzi vengono diretti verso i punti nei quali il nemico potrebbe far avanzare carri armati, per sostenere il fuoco da vicino.

Per mezzo delle granate anti-carro a carica cava per fucile e delle bottiglie incendiarie, si combattono dai piani superiori i carri armati, che si avvicinano fin sotto agli edifici occupati.

— I mortai vengono piazzati nei cortili interni. Il loro fuoco è diretto contro eventuali concentramenti nemici.

— Per respingere gli assalti alle porte e alle finestre del pian terreno, nei piani superiori vengono piazzati degli uomini con bombe a mano.

OSTACOLI CONTRO LA FANTERIA

Cavalli di frisia

— I cavalli di frisia sono adatti:
a) sul terreno duro, nel quale non si possono piantare pali;
b) per sbarrare l'ingresso delle case;
c) per circondare rapidamente dei veicoli con impedimenti di filo spinato.
— Materiale necessario:
Pali e paletti lunghi complessivamente 11 m, del diametro di 8-10 cm;
12 metri di fil di ferro del diametro di 2 mm;
12 chiodi da 140 mm;
20 chiodi ad U;
50 m di filo spinato;
— Procedimento:
due paletti incrociati si inchiodano a un palo più lungo, si fissa il filo spinato con i chiodi ad U e lo si gira intorno al tutto, a spirale.
— Organizzazione del lavoro:
Si consiglia un lavoro a catena. Una squadra inchioda i legni incrociati. Una squadra stende il filo spinato, facendo in modo che i due paletti a croce con il palo trasversale possano essere ruotati (vedi figura).

Siepi semplici

— Le siepi semplici sono adatte come ostacolo intorno ai punti d'appoggio.
— Conviene metterle dietro ai recinti, siepi, gruppi di cespugli, ecc. (mascheramento).
— Materiale per ogni 100 m di ostacolo: 35 pali, lunghezza 160 cm, diametro 8-10 cm;
70 paletti, lunghezza 60 cm, diametro 5-8 cm;
600 m di filo spinato;
300 chiodi ad U;
— per risparmiare si possono sfruttare i recinti, alberi, ecc.
— Organizzazione del lavoro:
Una squadra di 3 uomini prepara i pali e i paletti. Squadre di 3 uomini infilano i pali nel terreno. Squadre di 3 uomini stendono il filo spinato. Il numero delle pattuglie da impiegare dipende dalla velocità di realizzazione del lavoro (rinforzare le squadre con gli uomini che non sono impegnati).

Fig. 64

Fig. 65

PUNTI DEBOLI DEL CARRO ARMATO

1. Rivestimento in gomma sui cingoli. Danneggiabile con mezzi incendiari.
2. Feritoie di raffreddamento del motore. Danneggiabile con mezzi incendiari.
3. Torretta. Danneggiabile con cariche esplosive superiori a 5 kg.
4. Botola d'accesso. Danneggiabile con cariche esplosive superiori a 3 kg.
5. Strumenti di osservazione (specchietto angolare). Danneggiabili con pistole mitragliatrici e fucile.

Un altro punto debole del carro armato sta negli angoli morti. La manovrabilità in senso verticale dell'armamento del carro armato è scarsa. Per questo si creano degli angoli morti, soprattutto verso terra. I carri armati possono essere avvicinati dal basso utilizzando questi angoli morti. Quando la botola della torretta è chiusa, non può essere adoperata la mitragliatrice di bordo.

PUNTI DEBOLI DEL CARRO CORAZZATO

1. Feritoie di raffreddamento del motore. Danneggiabili con mezzi incendiari.
2. Feritoie per la vista. Danneggiabili con mezzi incendiari.
3. Il posto per l'equipaggio, aperto verso l'alto: danneggiabile con lanci di bombe a mano e con armi da fuoco.
4. Pneumatici. Danneggiabili con mezzi incendiari e con armi da fuoco.

— In ogni edificio viene organizzata una riserva equipaggiata con pistole mitragliatrici, fucili d'assalto e bombe a mano. 3-4 uomini sono sufficienti. Questi passano al contrattaccc quando irrompe il nemico.

A seconda dei casi viene stabilita inoltre una riserva del punto d'appoggio.

Questa è formata da 5-8 uomini tra i più preparati. Stabilire comunicazioni al coperto, tra i diversi edifici. A questo scopo si fanno brecce nei muri e recinti che impediscono la visuale dall'esterno. Spesso si può anche sfruttare la rete delle fognature.

Ogni punto d'appoggio va fornito di munizioni, di vettovaglie, e di materiale sanitario. Così come anche di acqua potabile, di acqua per spegnere incendi e a scopo sanitario. Contro il pericolo di incendio, vanno prese delle misure adeguate.

Bottiglie incendiarie:

— Le fiasche di vetro sottile sono particolarmente adatte. Le bottiglie di vetro spesso e poco capienti non sono adatte.
— Riempire le bottiglie con della benzina, petrolio o spirito.
— Riempire fino all'orlo. Nelle bottiglie non del tutto piene si forma un miscuglio esplosivo di benzina e aria, pericoloso per chi lancia.
— Spingere il tappo fino in fondo.
— Fissare al corpo della bottiglia degli stracci o dell'ovatta con del nastro isolante, cerotto adesivo, nastro adesivo o spago.
— Poco prima del lancio bagnare il materiale con della benzina.
— Dargli fuoco con un fiammifero, candele, ecc. e lanciare immediatamente la bottiglia.
— Cadendo, la bottiglia va in frantumi e la benzina che ne esce si incendia a contatto con gli stracci accesi.
— Non buttare mai una bottiglia sola! Usare sempre per un solo obiettivo una serie da 10 a 15 bottiglie! (vedi fig. 66).

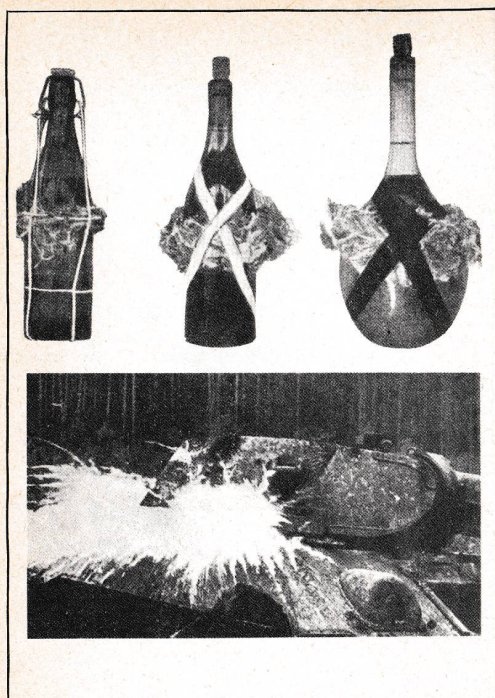



Fig. 66 **IN ALTO VARI TIPI DI BOTTIGLIE INCENDIARIE. IN BASSO, BOTTIGLIE INCENDIARIE COLPISCONO UN MEZZO CORAZZATO**

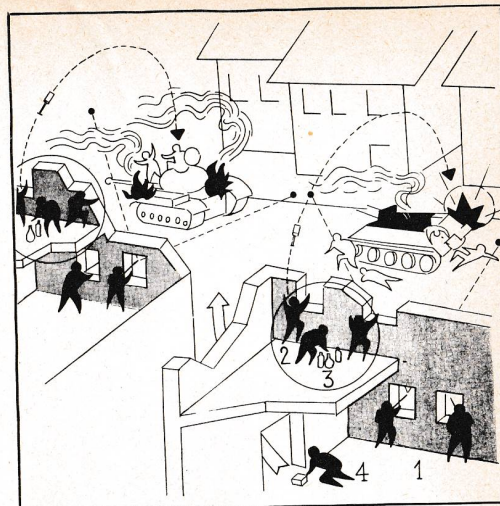



Fig. 67 **L'AZIONE CONGIUNTA DI DIVERSI MEZZI**

— Le squadre per il combattimento ravvicinato contro carri armati agiscono secondo il principio:
1. Bloccare;
2. Isolare;
3. Distruggere.

— Uno sbarramento anticarro costringe il nemico a fermarsi e a fare manovra. Mezzi corazzati fermi si possono distruggere più facilmente.
— Le squadre di tiratori abbattono con pistole mitragliatrici, fucili d'assalto e bombe a mano la fanteria di scorta e gli equipaggi che escono dai carri armati.
— I lanciatori di bottiglie incendiarie e le squadre di guastatori distruggono i mezzi corazzati.
— Le armi di bordo, in genere, sono dirette in avanti, cioè nella direzione di marcia. Per questo i carri armati vanno attaccati dall'alto, dai fianchi o da dietro.
— Chi deve avvicinarsi ai carri armati (ad es. le squadre guastatori), attacca in diagonale da dietro.

1. Tiratore con pistola mitragliatrice o fucile d'assalto.
2. Tiratore con bombe a mano.
3. Tiratore con bottiglie incendiarie.
4. Guastatori con cariche concentrate.

La condotta delle forze di occupazione nella lotta contro azioni di guerriglia (31)

Principi generali

— E' più facile impedire la formazione di unità partigiane che distruggerle a posteriori.

— Ma se non è possibile impedirne la formazione, per lo meno bisogna cominciare a combatterle *il più presto possibile*.

— Per avere successo, in prospettiva, contro la guerriglia, bisogna:

a) tenere occupati *tutti* i punti importanti *contemporaneamente e costantemente*;

b) contemporaneamente a questo, setacciare e rastrellare sistematicamente il territorio infestato dalla guerriglia.

— Semplici misure di difesa contro la guerriglia permettono alle unità partigiane di ingrandirsi e rafforzarsi: tali misure si giustificano solamente per una carenza assoluta di truppe.

— L'annientamento dei partigiani si otterrà solo attaccandoli.

— L'obiettivo dell'attacco non è un determinato territorio, è l'unità partigiana stessa.

— Gli attacchi vanno condotti ininterrottamente. Anche gli attacchi di minima portata sono più efficaci della semplice difesa.

— Dieci attacchi piccoli sono più validi di un'unica grande azione.

———

31) Lotta contro le unità militari di guerriglia.

— Il territorio minacciato dai partigiani si considera facente parte del fronte.

— E' inutile procedere con molta forza contro i partigiani in una zona, quando in quella vicina si resta passivi. I partigiani scappano altrove e poi ritornano.

— Bisogna far sì che a combattere i partigiani siano sempre le stesse truppe e la stessa direzione *il più a lungo possibile*. Le esperienze e le conoscenze sul nemico sono preziose. Altri uomini dovrebbero ricominciare da capo.

— La propria mobilità deve essere maggiore di quella dei partigiani (praticamente è possibile solo con gli elicotteri).

— I confini operativi fra due commandos che combattono i partigiani non devono mai passare attraverso zone boscose e zone montane.

Queste zone rappresentano il covo delle unità partigiane e devono sottostare a *un unico comando*.

— Le truppe non devono sottovalutare i partigiani. Pensare che questi sono inferiori dal punto di vista militare favorisce la noncuranza e porta quindi a notevoli contraccolpi e perdite.

— L'annientamento dei partigiani si ottiene:

a) dividendoli dalla popolazione;

b) tagliando gli aiuti dall'esterno (lanci paracadutati di armi e munizioni);

c) attaccando ininterrottamente.

— Una pressione continua (attacco) per un certo periodo di tempo si propone di:

a) colpire l'organizzazione e la difesa dei partigiani;

b) tagliarli fuori dal rifornimento dei viveri;

c) esaurirli fisicamente e farli vacillare.

— I partigiani non possono vivere senza l'aiuto da parte della popolazione. Per questo hanno la stessa importanza misure contro la popolazione e misure contro i partigiani (32).

———

32) Misure delle forze di occupazione:

— Schedare tutti. Consegnare la carta d'identità con la foto.

— Sorvegliare il traffico civile. Controllare passanti, macchine, convogli ferroviari ecc.

— Confiscare armi, munizioni e materiale.

— Tenere sotto controllo telegrafo, telefono, radio e televisione.

— Tenere sotto controllo generi alimentari, medicinali e benzina.

— Setacciare i caseggiati.

— Un notevole impiego di uomini (fanteria!) è indispensabile. Questo è uno dei motivi principali per cui eserciti forti, altamente

Nel combattere i partigiani bisogna fare una distinzione tra:

A. Lotta passiva contro i partigiani.
  1. Difesa locale:
    a) sedi di governo e di amministrazione;
    b) centrali elettriche;
    c) fabbriche e officine;
    d) depositi di qualsiasi genere;
    e) impianti di trasmissione.
  2. Misure di sicurezza per:
    a) la rete ferroviaria;
    b) la rete stradale.

B. Lotta attiva contro i partigiani.
  1. Mobilitazione dell'esercito:
    a) commandos di cacciatori;
    b) formazioni di rastrellamento di una certa grandezza.
  2. Mobilitazione della polizia.

Nel combattere i partigiani attivamente bisogna fare una distinzione tra:

1. La lotta permanente contro i partigiani per mezzo di «specialisti»: commandos di cacciatori (hanno una grande esperienza nel combattere i partigiani).
2. Azioni periodiche di rastrellamento di una certa portata per mezzo di unità formate espressamente:
    a) truppe comuni;
    b) truppe di paracadutisti;
    c) formazioni di polizia (hanno una scarsa conoscenza e una esperienza limitata nel combattere i partigiani).

tecnicizzati, nei quali però la fanteria è ancora poco sviluppata fanno tanta fatica ad avere il sopravvento sulle azioni di guerriglia (33).

Difesa locale

— Nella difesa locale i punti d'appoggio distano fino a 15 Km l'uno dall'altro.
— Gli alloggi vengono disposti in grandi edifici uniti fra loro.
— Questi vengono recintati con del filo spinato (minati) e vengono equipaggiati con postazioni di mitragliatrici, di mortai e di riflettori.
— Le possibilità di nascondersi, presenti nel terreno antistante, vengono eliminate.

Misure di sicurezza per le vie di comunicazione

— Le vie di comunicazione e le vie di rifornimento devono essere difese.

33) Esempi storici riguardanti l'impiego delle forze di difesa:

Avvenimento	Forza dei partigiani	Forza delle unità di sicurezza e di combattimento	Rapporto di forze	Durata del conflitto in anni
Occupazione tedesca della Norvegia nella seconda guerra mondiale	32.000	430.000 (anche per respingere un'eventuale invasione)	1:14	5
Insurrezione comunista in Grecia alla fine della seconda guerra mondiale	25.000	210.000	1:9	3½
Combattimenti antibritannici in Malesia subito dopo la seconda guerra mondiale	10.000	175.000	1:17	12
Guerra d'Algeria, FLN	30.000	490.000	1:16	6

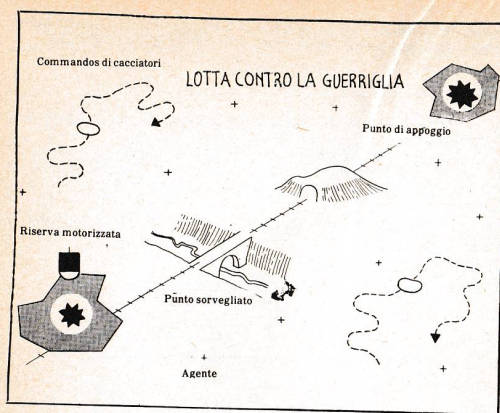



Fig. 68 LOTTA CONTRO UNITA' MILITARI DI GUERRIGLIA

— Facciamo una distinzione tra:
a) difesa stradale;
b) difesa ferroviaria.

— La difesa di tratti di strada impegna molte forze. La nostra fitta rete stradale e ferroviaria non ci permette quindi di difendere tutto. Anche qui vale il principio: «Chi vuole difendere tutto, in realtà non difende nulla!».

— Si abbandona la difesa delle strade e linee ferroviarie secondarie. Il traffico militare si svolge sulle arterie principali. E' qui che vanno concentrate le forze di difesa.

— I punti particolarmente vulnerabili (ad es. ponti di una certa importanza, ecc.) vanno difesi con dei punti d'appoggio.

— Viene sospeso il traffico notturno sulle strade e sulle linee ferroviarie.

— Viene proibito il traffico sulle strade ai veicoli isolati. I veicoli vengono raggruppati in colonne. Se necessario, le colonne vengono scortate adeguatamente.

Difesa stradale

Facciamo una distinzione tra:

1. Sorveglianza lungo tratti di strada, misura ordinaria (impiego di pattuglie motorizzate della forza di circa un gruppo).
2. Autodifesa delle colonne. Utilizzata in caso di limitato pericolo (impiego di motociclisti, passeggeri, compagni di viaggio, ecc.).
3. Scorta dei convogli. Misura di emergenza che viene usata solo in caso di attività partigiana intensa (circa un plotone di fanteria rinforzato).

Sorveglianza lungo tratti di strada:

— La difesa di tratti di strada viene fatta per mezzo di pattuglie motorizzate. Queste sono formate da: 1 sottufficiale + 10 uomini con 2 veicoli aperti e 1-2 motociclette. Armamento: 1-2 mitragliatrici. Inoltre armi da fuoco leggere e bombe a mano. Apparecchio radio.

— Le pattuglie di vigilanza devono essere dimostrative, incutere timore! Agiscono secondo il principio «vedere e essere visti!».

— I veicoli delle pattuglie vanno a velocità moderata e stanno a una distanza di sicurezza adeguata. Le armi sono pronte a far fuoco. Ciascun veicolo deve poter difendere, in ogni momento, l'altro. Gli uomini prestano attenzione soprattutto alla superficie stradale (mine) e agli impedimenti stradali (fil di ferro teso trasversalmente, filo spinato, ecc.), inoltre ai segni sospetti ai bordi dei boschi e delle case.

— Se la pattuglia incontra partigiani con forze inferiori, li attacca immediatamente. Se incontra un nemico superiore, avverte il comando e si limita a mantenere il contatto con il nemico.

Autodifesa:

— L'autodifesa viene formata da:
a) motociclisti;
b) sostituti-guidatori;
c) altri (ad es. uomini addetti allo scarico, gente che torna dalla licenza, ecc.).

— Si designa un comandante della colonna, e un capo-veicolo.

— Gli occupanti di veicoli chiusi salgono su veicoli aperti e si tengono pronti al combattimento. Caricano le armi. Si dividono i compiti per guardare in tutte e quattro le direzioni.

— La colonna designa un'avanguardia e una retroguardia. Queste sono formate ognuna da 2-3 veicoli leggeri. Distanza dal grosso delle truppe 300-500 m.

— In condizioni di strada favorevoli si marcia a velocità sostenuta. In caso di pericolo si aumenta ancora la velocità, per sfondare eventuali imboscate.

— Se in un'imboscata vengono danneggiati dei veicoli, i conducenti di questi veicoli devono sgomberare subito la strada, per dare la possibilità ai veicoli che seguono di procedere.

— Se la colonna è costretta a fermarsi, il sostituto e gli altri compagni di viaggio dei veicoli fermati scendono e attaccano a piedi i partigiani che hanno organizzato l'agguato. I veicoli restano sulla strada. Spegnere il motore, tirare il freno a mano. Il conducente e il sostituto scendono e aprono un fuoco violento sugli obiettivi individuati, o verso punti in cui presumono la presenza di partigiani (limite del bosco, cespugli, alture, ecc.). Facendo questo, restano nelle immediate vicinanze del proprio veicolo. Il comandante della colonna chiede aiuto, via radio, o per mezzo di una staffetta, alla guarnigione più vicina. Dopodiché raduna gli uomini disponibili della sua parte di colonna e attacca i partigiani.

Scorta di convogli:

— Dove l'attività di guerriglia è intensa, il nemico permette la circolazione stradale solo di giorno. Nei punti nodali, tutti i veicoli isolati vengono fermati e aggregati a «convogli» scortati, per attraversare il territorio.

— Per ogni 20 camions, circa 2 veicoli di scorta. Di regola carri armati, autoblindo o carri corazzati. Eccezionalmente anche camions aperti con mitragliatrici e cannoni di bordo.

Organizzazione di un convoglio stradale con la scorta:

a) Elemento di trasporto; 40-50 camions.

b) Scorta:1 plotone fanteria, 1 gruppo genieri, 2 carri armati.

— La scorta si divide in:

a) *Comandante* del convoglio. Camionette o carri corazzati.

b) *Elemento di sicurezza.* 1 carro armato, 1 gruppo fanteria, 1 gruppo genieri su camionette o carri corazzati.

c) *Elemento di combattimento.* 1 carro armato, 2 gruppi fanteria, 1 gruppo genieri su camionette o su carri corazzati.

— Ordine di marcia del convoglio: elemento di sicurezza — elemento di trasporto (con il comandante del convoglio) — elemento di combattimento.

— Dove non sussiste un pericolo di bombardamenti aerei, cosa che avviene in genere in territorio occupato, i veicoli di trasporto marciano strettamente serrati, naturalmente a distanza di sicurezza. Ciò facilita il compito per la scorta.

— Se è possibile, per un determinato tratto di strada, il nemico impiega sempre la stessa scorta, poiché la conoscenza del luogo è importante.

— Le colonne di trasporto corrono rischi soprattutto nei punti in cui bisogna rallentare (forti salite, serpentine, località abbandonate, boschi, ecc.). Per la scorta l'avvicinarsi di questi punti critici significa automaticamente essere pronti a combattere.

— Quando il convoglio si imbatte in un blocco stradale o in un'imboscata, l'elemento di sicurezza si ferma. Carri armati e fanteria aprono il fuoco contro i partigiani, mentre i genieri sgomberano il blocco stradale. L'elemento di combattimento lascia la strada, si addentra nell'interno e attacca i partigiani di fianco o alle spalle (vedi figg. 69 e 70).

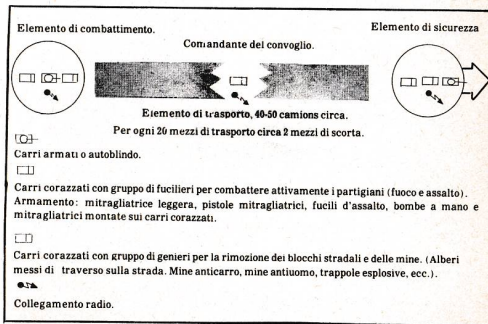



Fig. 69 **ORGANIZZAZIONE DEL CONVOGLIO**

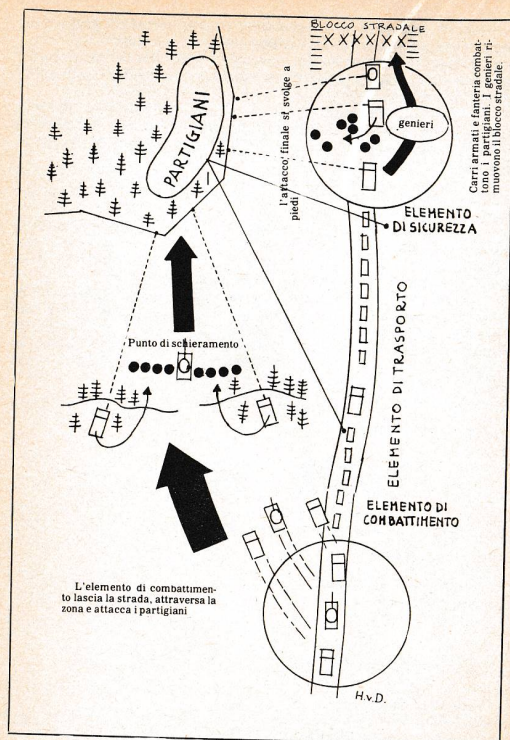



Fig. 70

— I convogli trovano riparo e sostegno nei punti d'appoggio della difesa stradale. Questi si trovano lungo la strada, nei punti importanti, prevalentemente ponti. Di notte i convogli sostano nei punti d'appoggio, (vedi figg. 71 e 72).

Difesa ferroviaria

Questioni generali:

— Il personale ferroviario svizzero viene assunto dal nemico e deve continuare a lavorare sotto il nuovo regime (34).
— I ferrovieri potranno fare, a favore della guerriglia, spionaggio, resistenza passiva e sabotaggi.
— Il traffico ferroviario offre infinite possibilità di sabotaggio.
— Il nemico deve difendere gli impianti ferroviari doppiamente:
a) dal personale ferroviario svizzero;
b) dalle unità di guerriglia.

> ***Nelle misure di sicurezza per le ferrovie facciamo una distinzione tra:***
>
> 1. Difesa delle stazioni ferroviarie (stazioni militarizzate).
> 2. Difesa delle linee attraverso:
>   a) pattuglie;
>   b) punti d'appoggio.
> 3. Difesa dei treni (treni difesi, armati e misti).

Difesa delle stazioni:

— Le stazioni secondarie e le piccole stazioni vengono fatte funzionare solo dal personale ferroviario svizzero.

---

34) Per personale ferroviario si intende:
— Personale amministrativo.
— Personale di stazione (direzione, servizio della cabina centrale di controllo, ecc.).
— Personale addetto ai treni (macchinista, capo-treno, manovratori ecc.).
— Personale dei depositi e delle officine (meccanici, elettricisti, ecc.).

— Le stazioni importanti e le grosse stazioni vengono «militarizzate». Gli impianti ferroviari vengono presidiati e viene controllato il lavoro del personale ferroviario svizzero.

— Schema dell'organizzazione di una stazione ferroviaria militarizzata:

Schema dell'organizzazione
di una stazione ferroviaria militarizzata:

Comandante militare della stazione.

1. Organismi delle forze di occupazione:
   a) **sentinelle della stazione**;
   b) controllore della cabina centrale;
   c) controllore delle officine.
2. Personale ferroviario svizzero:
   a) direzione della stazione;
   b) personale di stazione;
   c) personale della cabina centrale di manovra;
   d) personale dei depositi e delle officine.

— Il capostazione è «ufficiale ferroviario» dell'esercito nemico.

Ha un'istruzione tecnica specifica e deve impedire la resistenza passiva e il sabotaggio.

— I controllori delle officine e della cabina centrale di controllo hanno un'istruzione tecnica specifica e fanno parte delle forze di occupazione. Devono aiutare il capostazione.

— La vigilanza alle stazioni è formata da forze di occupazione militari. A seconda dell'impianto da controllare, ha una forza che va dal plotone alla compagnia.

— Il corpo di guardia della stazione deve:

1. Difendere gli impianti contro il sabotaggio o l'attacco aperto (colpo di mano). A questo scopo deve:
   a) *controllare*, per mezzo di sentinelle, i punti più importanti;
   b) *sorvegliare* l'area della stazione e le immediate vicinanze con delle pattuglie.
2. Effettuare un certo controllo sul traffico dei viaggiatori e su quello merci.

— Il controllo dei viaggiatori e delle merci, in periodo normale, si limita a singoli controlli saltuari. Chiunque mette piede

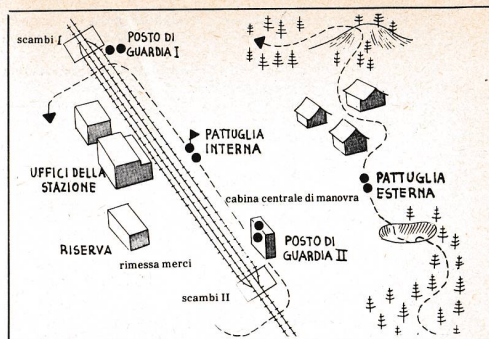



Fig. 71

ESEMPI PRATICI DELLA VIGILANZA ALLE STAZIONI. MEZZI A DISPOSIZIONE: 1 PLOTONE FANTERIA

Distribuzione dei mezzi:
1° gruppo: **servizio di guardia e di pattuglia**
sentinella nr. 1: difende il campo scambi I. 2 uomini, 1 fucile mitragliatore leggero. Posizione: trincea per 2 uomini accanto ai binari.
sentinella nr. 2: difende la cabina centrale di manovra e il campo scambi II. 2 uomini, 1 fucile mitragliatore leggero. Posizione: al piano superiore della cabina centrale di manovra.
pattuglia esterna: sorveglia la zona circostante. 2 uomini con fucile d'assalto.
pattuglia interna: sorveglia la sentinella, controlla l'area della stazione. 1 sottufficiale (comandante del gruppo) e 1 uomo.
2° gruppo: alcuni soldati del plotone: **servizio di stazione**
3° gruppo: riposo (costituisce contemporaneamente la riserva).

nell'edificio della stazione deve aspettarsi la possibilità di un controllo.

In tempi particolarmente tesi (ad es. dopo grossi attentati, disordini, rivolte, ecc.) viene fatto un controllo minuzioso e sistematico sul traffico dei viaggiatori e delle merci.

— La guardia delle stazioni si articola in 3 turni.

1° turno: servizio di guardia e di pattuglia.
2° turno: servizio di stazione.
3° turno: riposo (è contemporaneamente riserva). Ogni turno comprende 1/3 della forza a disposizione. Ogni turno è di 8 ore.

— Servizio di stazione. Facciamo una distinzione tra:
a) controllo persone;
b) controllo merci.

— Il grosso del gruppo viene mobilitato all'interno della stazione per il controllo delle persone. Una pattuglia effettua il controllo delle merci nella rimessa.

— L'accesso all'edificio della stazione viene chiuso con degli sbarramenti (cavalli di frisia, rotoli di filo spinato). Viene lasciato soltanto un piccolo passaggio.

— Alla porta d'ingresso c'è una sentinella.

— Il viaggiatore fa il biglietto allo sportello. Dopodiché passa al posto di controllo. Qui viene controllato il suo documento di riconoscimento e compilato il modulo di controllo.

Poi il viaggiatore consegna il bagaglio per il controllo. Mentre il suo bagaglio viene perquisito, anche lui viene sottoposto a una perquisizione personale. Questa perquisizione più o meno accurata, ha lo scopo di individuare armi nascoste, stampati ecc. Alla fine gli viene riconsegnato il bagaglio e può recarsi al binario.

Le persone sospette vengono condotte nella stanza dell'interrogatorio, dove vengono fermate. Il capo treno decide chi va rilasciato e chi va consegnato alla polizia politica.

Difesa della linea ferroviaria:

— Per la difesa dei rettilinei vengono utilizzati i seguenti mezzi: pattuglia a piedi, pattuglia su carrelli a motore e pattuglie su elicotteri.

— Le pattuglie sorvegliano:
1. Bulloni allentati nel punto di collegamento rotaia-traversina.
2. Ganasce allentate (pezzo di collegamento tra due rotaie).
3. Brecce aperte nelle rotaie.
4. Cariche esplosive sulle rotaie.
5. Lo strato di ghiaia della massicciata rimosso o micce che passano sotto i binari e che lasciano supporre delle «trappole per i treni».
6. Eventuali danni alla rete elettrica (ad es. isolatori mandati in frantumi, fili che pendono, ecc.).

— Pattuglie a piedi.
Vantaggio: possono scoprire anche piccoli danni o trappole.
Svantaggio: vanno molto lentamente (circa 2 Km/h).

— Pattuglie su carrelli a motore:
Vantaggio: sono molto veloci (circa 15 Km/h).

Svantaggio: vedono soltanto i danni medi e quelli grossi.
Riescono difficilmente a vedere cariche esplosive nascoste, viti allentate, ecc.

— Pattuglie in elicottero:
Vantaggio: sono molto veloci e sono in grado di controllare anche i dintorni della linea ferroviaria (sabotatori nascosti, preparativi dei distaccamenti di guerriglia, ecc.).
Svantaggio: vedono soltanto i danni grossi e vistosi.

— Riepilogando: le pattuglie a piedi si prestano al controllo abituale e periodico del percorso. Le pattuglie sui carrelli a motore o sugli elicotteri si prestano per i controlli saltuari e approssimativi dei rettilinei, subito prima del transito dei treni importanti.

Difesa dei treni:

— Il nemico introdurrà un limite di velocità per diminuire i danni in caso di deragliamento dei treni. In alcuni casi limite, la velocità massima sarà di 15 Km/h.

— Per i trasporti importanti ci sarà una guardia armata che viaggia nella cabina di guida della locomotiva, per sorvegliare il macchinista (impedire la resistenza passiva o il sabotaggio).

— Distinguiamo:
a) treni difesi;
b) treni armati;
c) treni misti.

— Nei «treni difesi» vengono agganciati 2-3 vagoni merci *davanti* alla locomotiva. Si tratta di vagoni bassi, aperti e pieni di sabbia. In caso che esplodano delle cariche esplosive nascoste o in caso di deragliamento, si spera, in questo modo, di proteggere la locomotiva che è preziosa.

— Nei «treni armati» vengono agganciati alla testa e alla coda del treno vagoni merci bassi e aperti, sui quali sono montati mitragliatrici, cannoncini, ecc. per respingere gli attacchi delle unità di guerriglia.

— Nei «treni misti», vengono inseriti alcuni vagoni viaggiatori pieni di civili svizzeri (eventualmente ostaggi). Con questa misura terroristica, il nemico intende evitare che il treno venga attaccato dai nostri sabotatori o dalle unità di guerriglia.

— Questi metodi elencati schematicamente, spesso, nella pratica, vengono adottati contemporaneamente. Abbiamo quindi un treno «difeso, armato e misto».

Punti d'appoggio per la difesa stradale e ferroviaria

— Il punto d'appoggio deve:

1. Difendere un obiettivo importante, facilmente vulnerabile (ponte stradale o ferroviario, ingresso di un tunnel, stazione, ecc.).
2. Servire da posto di pernottamento difeso per convogli stradali.
3. Sostenere le pattuglie di vigilanza delle strade e dei binari.

— La guarnigione che presidia il punto d'appoggio deve tenere la propria posizione, sorvegliando contemporaneamente con delle pattuglie un determinato tratto di strada o di binari. La lunghezza del tratto è in genere di 15 Km.

— Il punto d'appoggio è circondato da un impedimento di filo spinato. Per aumentare la potenza dell'ostacolo, in corrispondenza del filo spinato vengono messe delle mine anti-uomo e delle trappole esplosive.

— Le case servono da alloggi e sono contemporaneamente adibite a postazioni.

— Intorno al punto d'appoggio viene preparata una cerchia di postazioni, che vengono occupate dalla guarnigione del punto d'appoggio e da qualsiasi altro tipo di truppe presenti, in caso di allarme.

— Le postazioni più importanti sono presidiate costantemente. Ogni presidio di questo tipo è formato, di regola, da tre uomini e da una mitragliatrice leggera o pesante. Il presidio è trincerato e mimetizzato.

— In un punto sopraelevato (collina, tetto di casa, campanile) viene disposto un punto di osservazione, munito di un riflettore, che permette di illuminare l'obiettivo da difendere (ad es. ponte) e il terreno antistante.

— La zona laterale e quella sottostante l'obiettivo da difendere (ad es. ponte) vengono minate per ostacolare l'avvicinarsi delle truppe di guastatori.

— I gruppi di cespugli, i tratti di bosco e le alture nelle immediate vicinanze, vengono disseminati di mine anti-uomo e di trappole esplosive, per impedire che i partigiani si avvicinino all'improvviso.

— Il bosco, che corre lungo la linea ferroviaria e lungo la strada, viene disboscato per almeno 200 m di larghezza, per ostacolare l'avvicinarsi di sabotatori.

— Il punto d'appoggio dispone di un collegamento telefonico o radio col posto di comando superiore.

— Il presidio del punto d'appoggio è suddiviso in tre **turni**:

1° turno: servizio di guardia nel punto d'appoggio.

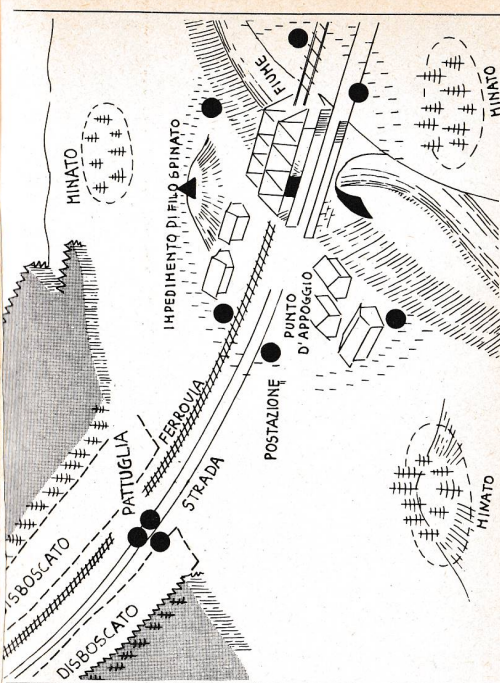



Fig. 72

ORGANIZZAZIONE DI UN PUNTO D'APPOGGIO PER LE MISURE DI SICUREZZA STRADALE E FERROVIARIA

2° turno: servizio di pattugliamento (sorveglianza delle strade e della linea ferroviaria).

3° turno: riposo nel punto d'appoggio (serve allo stesso tempo da riserva).

— Ogni turno è formato da 1/3 delle forze. Ogni turno è di 8 ore.

Impiego dei commandos di cacciatori

— L'ordine, per la compagnia di cacciatori, è di «caccia libera».

— Alla compagnia di cacciatori viene assegnata un'area di azione pari a circa 15 x 15 Km (**225 Kmq**).

— La compagnia di cacciatori costituisce solo la cornice dei singoli plotoni o commandos di cacciatori (base di rifornimento e di addestramento).

— Di regola ogni commando di cacciatori lavora isolato, lontano dall'altro. La distanza può essere anche di 10 Km.

— Solo in casi eccezionali, i commandos di cacciatori vengono raggruppati e viene mobilitata la compagnia nel suo insieme.

La compagnia di cacciatori è formata da:

1. Plotone di comando:
   - a) truppa della compagnia;
   - b) squadra sanitaria;
   - c) squadra radiotelegrafisti;
   - d) gruppo cinofilo;
   - e) gruppo di rifornimento.
2. Plotone di ricognizione:
   - a) truppa del plotone;
   - b) 3 pattuglie formate da 1 sottufficiale e da 6 uomini ciascuna.
3. Plotone di combattimento:
   - a) 2 mitragliatrici;
   - b) 2 mortai;
   - c) 2 pezzi d'artiglieria senza rinculo.
4. Commandos di cacciatori:
   - a) truppa del plotone;
   - b) 3 gruppi di 1 sottufficiale e 6 uomini ciascuno.

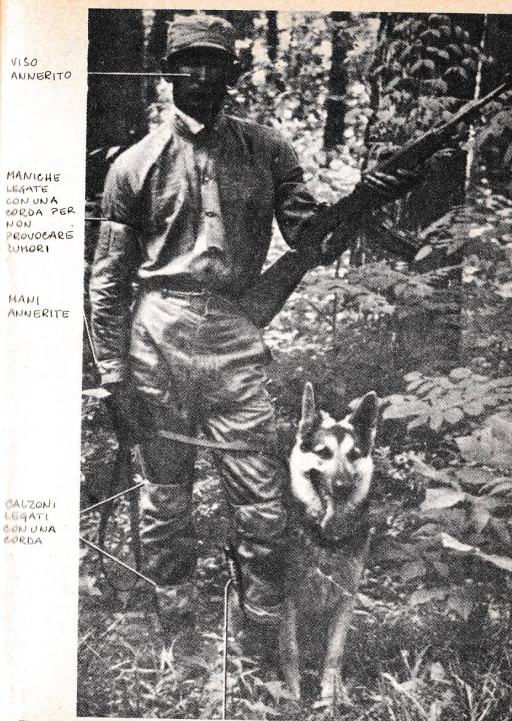



Fig. 73 **IL CACCIATORE DI PARTIGIANI**

(Guida con cane addestrato. Fa parte della compagnia del comando di cacciatori). Pugnale per la lotta corpo a corpo fissato al gambale dello stivale.

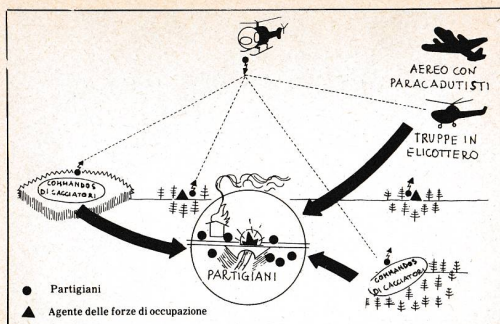



Fig. 74

MODO IN CUI IL NEMICO, EQUIPAGGIATO MODERNAMENTE, PROCEDE CONTRO UN DISTACCAMENTO DI GUERRIGLIA

Collegamento radio
— Il distaccamento di guerriglia tradisce involontariamente la sua presenza attraverso azioni di sabotaggio.
— Agenti delle forze di occupazione ed elicotteri in perlustrazione mantengono il contatto con i partigiani ormai scoperti e guidano via radio i commandos di cacciatori e i paracadutisti al punto di intervento.

— Il gruppo cinofilo è formato da 4-5 guide di cani da fiuto.

— Ai commandos di cacciatori vengono aggregate, in caso di necessità, guide di cani.

— Il gruppo di rifornimento dispone di una camionetta e di 10-12 bestie da soma. E' responsabile del rifornimento dei singoli commandos di cacciatori. A questo scopo nasconde munizioni e vettovaglie in posti prestabiliti.

— Un plotone dispone di bestie da soma, per il trasporto delle armi pesanti e delle munizioni. Eccezionalmente viene motorizzato o spostato via elicottero.

— Il commando di cacciatori dispone di fucili mitragliatori leggeri, fucili d'assalto, bombe a mano e mine anti-uomo.

— La ricognizione è decisiva. Si fa una distinzione tra:
a) ricognizione a distanza;

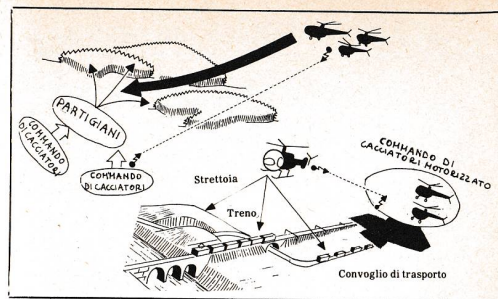



Fig. 75

MODO IN CUI IL NEMICO, EQUIPAGGIATO MODERNAMENTE, PROCEDE CONTRO UN DISTACCAMENTO DI GUERRIGLIA (ZONA DI BOSCO FITTO)

I commandos di cacciatori a piedi possono solo respingere i partigiani, ma non possono tagliare loro la strada della ritirata.
Il distaccamento di elicotteri atterra alle spalle dei partigiani e ne impedisce la ritirata verso la zona boscosa.
Sorveglianza stradale, ferroviaria e aerea. Elicotteri in perlustrazione sono collegati, via radio, con i commandos di cacciatori motorizzati o trasportati da elicotteri, che possono chiamare immediatamente in caso di bisogno.

b) ricognizione per il combattimento.

— La ricognizione a distanza viene svolta, costantemente e indipendentemente dalle necessità del momento, nell'intera zona dalla compagnia di cacciatori.

— La ricognizione per il combattimento viene usata di volta in volta, per soddisfare le necessità del momento.

— Gli ordini della ricognizione a distanza vengono dati dal comandante della compagnia. Gli ordini della ricognizione per il combattimento vengono dati dai dirigenti dei plotoni dei singoli commandos di cacciatori.

— La ricognizione a distanza viene svolta da osservatori isolati o da piccole pattuglie di esploratori (2-3 uomini). A questo scopo il nemico porta abiti civili e si fa passare per «partigiano», per ingannare la popolazione.

— Zone d'intervento per commandos di cacciatori:
a) dove i distaccamenti di guerriglia marciano preparandosi ad attaccare di sorpresa;

b) dove si riforniscono di viveri.

— Punti di attacco dei commandos di cacciatori: quando i partigiani hanno compiuto un'imboscata e si stanno ritirando. Ora l'inseguitore ha una traccia da seguire.

— Ogni commando di cacciatori ha il compito di inseguire un determinato distaccamento di guerriglia per giorni e, se necessario, per settimane. A questo scopo il commando di cacciatori deve:

a) tener segreti tutti i suoi movimenti;

b) vivere come un distaccamento di guerriglia.

Tattica di rastrellamento contro grosse unità partigiane

Questioni generali:

— Non basta occupare semplicemente il territorio infestato dalla guerriglia. Solo la distruzione (uccisione, prigionia) serve contro la guerriglia.

— Nelle azioni di rastrellamento bisogna accerchiare i partigiani. L'accerchiamento completo è tanto più importante dal momento che i partigiani accettano la lotta solo in casi estremi e cercano, per il resto, di scappare sempre.

— Metodi:

a) «filtrare» attraverso la rete di accerchiamento;

b) «scomparire» camuffato come civile innocuo all'interno della zona circondata.

— La segretezza dell'imminente azione di rastrellamento è un fatto decisivo, ma riesce solo raramente. I partigiani hanno troppi collaboratori e ci sono troppi chiacchieroni ingenui.

— Ripieghi:

a) agire rapidamente;

b) accerchiamento immediato di una zona possibilmente vasta, e quindi rastrellamento difficile e lungo.

— Agire rapidamente significa:

a) concentramento e organizzazione delle forze di rastrellamento, molto lontano dal posto di intervento;

b) trasporto sul luogo, rapido e serrato (treno, camion, elicottero);

c) preparazione breve. Nel caso ideale, addirittura rinunciare a questa fase e accerchiare direttamente il territorio infestato.

— Per sgominare i partigiani, due sono i metodi che hanno dato risultati particolarmente positivi:

1. La «battuta di caccia concentrica»;
2. La «battuta di caccia con cani».

1. La battuta di caccia concentrica consiste nel restringere lentamente e sistematicamente la zona circondata. Il cerchio viene stretto in modo concentrico da tutti i lati:

a) richiede un impiego massiccio di fanteria;

b) offre minori possibilità di utilizzare le armi pesanti;

c) presuppone un addestramento altamente specializzato delle truppe mobilitate.

2. La battuta di caccia con cani: una parte delle forze di accerchiamento resta in posizione di «rete». Gli altri sospingono i partigiani verso la posizione.

a) richiede un impiego minore di fanteria;

b) offre una buona possibilità di utilizzare le armi pesanti;

c) il metodo è semplice ed è facile da imparare.

— Il nemico moderno, di regola, userà il metodo della «battuta di caccia con cani». Egli è altamente meccanizzato e dispone di molte armi da fuoco pesanti e a vasto raggio, mentre non ha più che pochi uomini nelle sue unità (nel battaglione di fucilieri, circa 500 uomini). Egli sceglierà quindi il metodo che richiede meno uomini e che offre maggiori probabilità alle armi da fuoco.

— Tratteremo quindi solo la «battuta di caccia con cani».

Impiego delle forze

— Dal momento che «si rastrella» principalmente, e non «si combatte», la superiorità numerica è condizione necessaria.

— Un equipaggiamento e un addestramento superiori servono poco, giacché i partigiani evitano qualsiasi scontro decisivo.

— Per combattere i partigiani bisogna mobilitare sempre molte più forze di quelle che sarebbero sufficienti per annientare un nemico della stessa forza, nella «guerra regolare».

— Per dare la caccia a una unità partigiana di soli 100 uomini, saranno necessari poco meno di 3-4 battaglioni (1500-2000 uomini).

Organizzazione di un'unità di rastrellamento per «battuta di caccia con cani».

— La fanteria e le armi pesanti vanno riorganizzate: trasporto

delle mitragliatrici, mortai e pezzi d'artiglieria senza rinculo su delle bestie da soma.

— La riserva motorizzata viene trasferita su piccoli veicoli da campagna, che siano effettivamente in grado di seguire le stradine anguste.

— L'artiglieria viene organizzata per sparare agilmente con fuoco di batteria o di reparto. Non è il caso di concentrare il fuoco di unità di artiglieria più grandi.

— Per la copertura aerea sono particolarmente adatti elicotteri armati, e vecchi, lenti caccia-bombardieri.

— Le vettovaglie vengono trasferite su bestie da soma o trasportate con l'elicottero.

Il comandante dell'intera azione dirige:

1. Le forze di appoggio, le quali sono equipaggiate con:
   a) artiglieria;
   b) caccia-bombardieri;
   c) elicotteri armati.
2. Le forze in posizione di «rete» impiegano:
   a) 3/4 delle armi pesanti disponibili (mortai, mitragliatrici, cannoni anticarro);
   b) il grosso dei comandanti d'artiglieria;
   c) 1/4 della fanteria disponibile.
3. Le forze di rastrellamento impiegano:
   a) 3/4 della fanteria disponibile;
   b) 1/4 delle armi pesanti disponibili (mitragliatrici, mortai);
   c) alcuni comandanti d'artiglieria che dirigono la cortina di rastrellamento, la riserva motorizzata e il fuoco di appoggio.

Metodo di combattimento nella battuta di caccia con cani:

— L'unità partigiana viene circondata rapidamente.

— I luoghi per i preparativi e la linea di accerchiamento vengono scelti in modo da essere facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati.

All'inizio dell'azione di rastrellamento, in un punto favorevole del

terreno (fiume, catena di colline, fondovalle, ecc.) si prepara una rete di uomini, verso la quale vengono sospinti i partigiani.

— Una scelta opportuna del terreno fa sì che la rete possa essere formata da un numero di uomini ridotto al minimo. Ciò permette di stanziare un numero adeguato di forze per un rastrellamento vero e proprio.

— Le posizioni della rete di uomini devono offrire una buona visuale e un campo di tiro sufficiente per le armi pesanti.

— Una sottile linea di uomini rastrella a piedi un vasto fronte di zona infestata. Larghezza del fronte per ogni compagnia: fino a 3 Km.

— La linea di rastrellamento ha a disposizione guide di cani da fiuto.

— Alla linea di rastrellamento vengono aggregate delle persone specializzate nell'interrogatorio (funzionari di polizia). I prigionieri catturati vengono interrogati immediatamente.

— La riserva motorizzata segue la linea di rastrellamento, a una distanza sufficientemente grande.

— Se la linea di rastrellamento si imbatte in una forte resistenza, allora si chiama in aiuto via radio la riserva.

— Nel combattimento i partigiani temporeggiano sempre. Anche se affrontati, cercano ancora di sganciarsi. La linea di rastrellamento deve quindi disporre di parecchie armi automatiche (pistole mitragliatrici, fucili d'assalto, mitragliatrici, fucile mitragliatore leggero) per conquistare rapidamente la superiorità di fuoco. Soltanto così può esserci una possibilità di annientare i partigiani, una volta scovati.

— I tubi lanciarazzi come «mezzo grossolano» per combattere contro postazioni di mitragliatrici e postazioni di tiratori, danno buoni risultati.

— Più l'attacco è rapido, maggiore è il numero dei partigiani annientati. Più l'attacco è lento, più grande è il numero dei partigiani che hanno l'opportunità di sganciarsi.

— Il conflitto si svolge quasi esclusivamente nel bosco. Messi alle strette, i partigiani cercheranno di prolungare il combattimento fino al calare della notte, per dileguarsi, coperti dal buio, col coraggio della disperazione.

— Se alcuni partigiani sfuggono, si richiude immediatamente l'accerchiamento. Le riserve si occupano dell'inseguimento di coloro che tentano di fuggire.

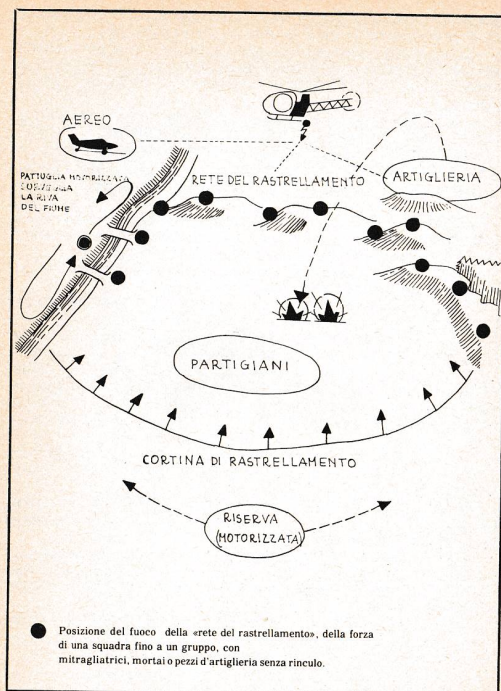



Fig. 76 **BATTUTA DI CACCIA CON CANI. SCHEMA DELL'INTERA AZIONE**

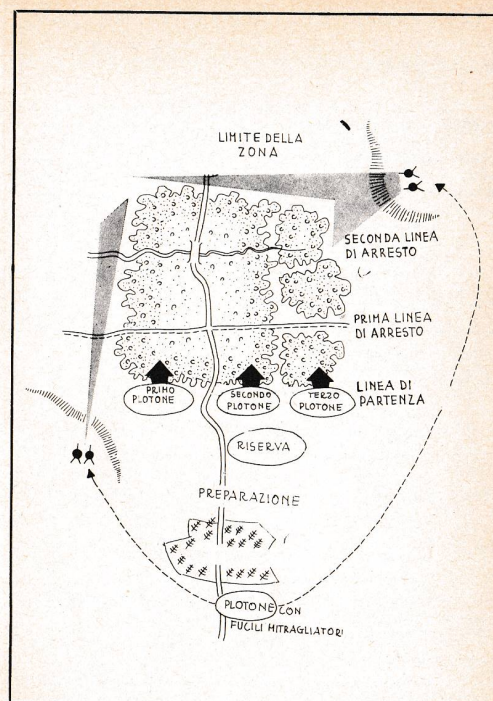



Fig. 77 **RASTRELLAMENTO DI UNA ZONA ISOLATA ADEGUATA ALLA FORZA DI UNA COMPAGNIA**

La lotta contro il movimento di resistenza civile

Questioni generali

— Nella lotta contro il movimento di resistenza civile, polizia e esercito si dividono i compiti.

— La polizia si assume i compiti difficili, da un punto di vista tecnico, che richiedono un personale relativamente ridotto, ma anche un tipo di preparazione specializzata. L'esercito si assume i compiti che richiedono un impiego massiccio di forze.

— Si fa una distinzione tra:

a) misure di polizia;
b) misure di combattimento.

Fra quest'ultime si distingue ulteriormente tra:

a) misure di routine quotidiana;
b) interventi speciali.

Divisione del lavoro

1. La polizia da sola esegue:
   a) perquisizioni domiciliari;
   b) arresti;
   c) controllo dei singoli passanti;
   d) controlli telefonici;
   e) censura della posta.
2. La polizia con l'aiuto dell'esercito esegue:
   a) controlli stradali;
   b) setacciamento di isolati e di interi quartieri;
   c) scioglimento di manifestazioni di massa;
   d) intercettazioni di emittenti clandestine.

   (N.B. La polizia svolge i compiti principali, l'esercito solo servizi ausiliari).
3. L'esercito con l'aiuto della polizia si occupa della repressione di disordini e rivolte.

   (N.B. L'esercito svolge i compiti principali, la polizia solo i servizi ausiliari).

— Le misure di polizia hanno un'impronta fortemente anti-crimine.

— Le misure di combattimento si fondano sulla tattica e sulla tecnica di lotta dell'esercito. In questo caso si tratta principalmente di:

a) servizio di guardia e di difesa;
b) combattimento locale.

— La tattica da usare è molto diversa da quello che le truppe hanno imparato.

Dal comandante della compagnia in su, si richiede una notevole riorganizzazione del modo di pensare. I dettagli di tecnica del combattimento restano invece ampiamente gli stessi. Sia il singolo soldato che i sottufficiali (comandanti di gruppo e di plotone) devono aggiungere poco alle loro conoscenze.

Controlli stradali

Organizzazione del distaccamento di controllo in caso di controlli stradali

1. Pattuglie di sbarramento (3 uomini con fucili d'assalto, cavalli di frisia, rotoli di filo spinato).
2. Pattuglie di vigilanza (4 uomini con fucili d'assalto).
3. Pattuglie per le perquisizioni (2 uomini con fucili d'assalto).
4. Pattuglie di trasporto (l'autista, 2 uomini con fucili d'assalto, 1 camion coperto).

— Con il controllo stradale si vuole:

a) trovare materiale illegale (armi, esplosivo, volantini, giornali clandestini, ecc.);
b) controllare i documenti.

— Nel controllo stradale si chiude improvvisamente un tratto di strada di circa 200 m. Dopodiché vengono controllati i passanti.

— Capo della azione di controllo è un ufficiale della polizia o dell'esercito.

— Il distaccamento di controllo cammina avanti. in un camion chiuso. Gli uomini saltano giù e cominciano il loro lavoro in modo fulmineo.

— Le truppe di sbarramento bloccano la strada con rotoli di filo

spinato, lasciando aperto solo un piccolo passaggio, che viene occupato da loro.

— La pattuglia di vigilanza raduna i passanti in un punto favorevole, in formazione ordinata e facilmente controllabile (ad es. in fila per 4). Successivamente tiene d'occhio i passanti facendo attenzione che nessuno possa buttare o nascondere materiale.

— La pattuglia di perquisizione controlla i passanti singolarmente. Un uomo tiene sotto controllo la persona sospetta col fucile d'assalto. L'altro compie la perquisizione alla persona e controlla il bagaglio a mano (cartelle da ufficio, borse della spesa, ecc.).

— Le persone in arresto vengono consegnate alla pattuglia di trasporto.

Azioni di ricerca

Questioni generali:

— Facciamo una distinzione fra:
a) setacciare;
b) perquisire.

— «Setacciare» è il metodo più grossolano. «Perquisire» è il metodo più preciso.

Setacciamento:

— Scopo dell'azione: prima di tutto dare la caccia alle persone, ad es. sabotatori in fuga, attentatori, ecc. In secondo luogo: cercare materiale.

— E' adatto per il controllo di obiettivi estesi, ad es. isolati (di case), intero quartiere, intero bosco, ecc.

— Richiede relativamente poco tempo.

— Richiede molto personale.

— Può essere effettuato da qualsiasi pattuglia, previa breve istruzione.

— Dà soltanto risultati approssimativi. Cose nascoste a regola d'arte vengono trovate raramente.

Perquisizione:

— Scopo dell'azione: trovare materiale, ad es. apparecchi radio, documenti scritti, materiale minuto, ecc.

— E' applicabile solo a obiettivi piccoli, ad es. un singolo vano, un appartamento, al massimo un *piccolo* edificio.

— Richiede poco personale.

— Richiede moltissimo tempo.

— Può essere effettuata solo da persone altamente specializzate:

— Viene usata solo se sussiste un sospetto reale e fondato.

— Dà buoni risultati. Si riescono a trovare anche cose nascoste a regola d'arte.

Setacciamento di un caseggiato (vedi fig. 78)

— L'unità che compie l'azione si articola in:
a) distaccamento di comando;
b) distaccamento di ricerca;
c) distaccamento di sbarramento.

— L'azione si divide in:
a) ricognizione;
b) accerchiamento;
c) setacciamento.

— Prima dell'azione si fa una ricognizione. Alla ricognizione partecipano sia il comandante dell'azione che i sottufficiali. La ricognizione viene fatta in abiti civili.

La ricognizione comprende:
a) vie e punti di arrivo favorevoli per i singoli distaccamenti.
b) organizzazione dello sbarramento: ostacoli, punti d'appoggio per il fuoco di copertura e per le pattuglie di cattura.
c) posto per gli interrogatori.

— L'arrivo e l'accerchiamento si effettuano all'alba, sempre che sia possibile, prima che la gente si rechi al lavoro.

In questo il nemico procede con estrema rapidità, per fare in modo che non si possano prendere delle contromisure (fuga, cercare un nascondiglio, organizzare una resistenza).

— Per motivi di tempo e per mantenere la sorpresa, si rinuncia a una preparazione. I singoli distaccamenti — che vengono da diverse direzioni — si portano con i camions proprio davanti all'obiettivo. Gli uomini saltano giù e occupano i propri posti.

— L'intero caseggiato viene sbarrato dal distaccamento addetto allo sbarramento. A questo scopo si utilizzano anche blocchi improvvisi mobili (rotoli di filo spinato). Questi ultimi facilitano il controllo e permettono di risparmiare personale.

— Viene mobilitata una pattuglia di fuoco di copertura per ogni

facciata. Questa tiene sotto controllo porte, finestre, abbaini di tetti e cantine ed è pronta a garantire il fuoco di copertura istantaneamente, in caso di resistenza armata.

— Ogni facciata viene assegnata a una pattuglia addetta alla cattura. Quest'ultima ha il compito di catturare eventuali persone che tentano di evadere dall'edificio, possibilmente vive.

— Quando il caseggiato è sbarrato, il distaccamento addetto setaccia sistematicamente casa per casa.

— Due sentinelle vengono distaccate immediatamente sul solaio, per impedire la fuga attraverso i tetti.

— Viene messa una sentinella per piano, che dalla scala tiene d'occhio tutte le porte.

— Al piano terra vengono disposti 3 uomini, dei quali due tengono sotto controllo i portoni d'entrata, mentre il terzo sorveglia l'ingresso della cantina.

— Gli inquilini vengono radunati e vengono portati in un posto facilmente controllabile a vista (cortile interno, angolo del muro, ecc.). Il portiere deve dire se manca qualcuno e se c'è qualcuno che non fa parte degli inquilini dello stabile. Le persone sospette vengono condotte sul luogo dell'interrogatorio, dove vengono prese in consegna.

— Solo ora comincia il setacciamento vero e proprio. Gli inquilini vengono chiamati all'appello, quando è il turno del loro appartamento. Le porte che non si aprono vengono sfondate senza scrupoli. Lo stesso vale per i mobili chiusi a chiave, valigie, casse, ecc.

— Durante la perquisizione, il personale specializzato di polizia fa il lavoro più importante. La sola presenza fisica di questi funzionari, odiati e temuti, ha un effetto di intimidazione. Anche i soldati che emotivamente non partecipano all'azione vengono spinti, dalla presenza di questi funzionari, a rendere il massimo, per non acquistare la fama di soggetto politicamente insicuro.

Perquisizione domiciliare

Questioni generali:

— La pattuglia addetta alla ricerca viene suddivisa in:
a) sorveglianza esterna;
b) squadra addetta alla ricerca.

— Il capo della perquisizione domiciliare coordina l'attività delle sentinelle esterne con quella della squadra addetta alla ricerca.

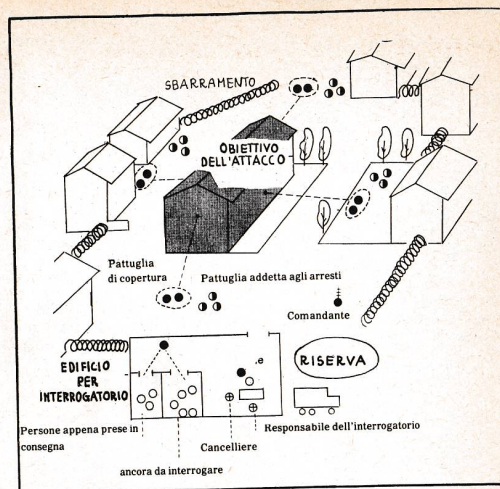



Fig. 78

— La sorveglianza esterna è formata per lo meno da 2 uomini con pistole mitragliatrici.

— Deve impedire che:
a) qualcuno fugga dalla casa;
b) vengano buttati oggetti dalle finestre.

La sorveglianza esterna viene impiegata *prima* che la squadra di ricerca entri nell'appartamento.

— La squadra addetta alla ricerca è formata da:
a) capo-squadra che dirige il lavoro di ricerca;
b) sentinella che sorveglia le persone sospette;
c) una o più squadre che svolgono il lavoro di ricerca.

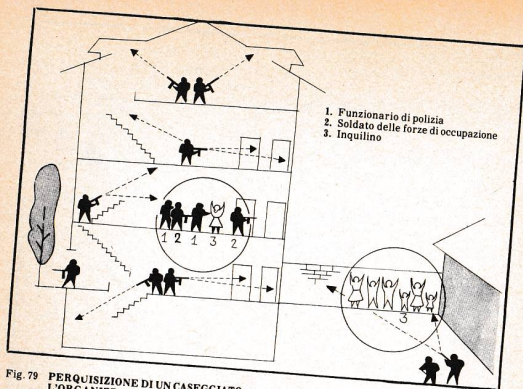



Fig. 79 **PERQUISIZIONE DI UN CASEGGIATO
L'ORGANIZZAZIONE DEL DISTACCAMENTO ADDETTO.**

— Gli abitanti vengono radunati, perquisiti e infine sorvegliati. Se nell'attesa hanno il permesso di sedersi, le sedie vengono perquisite preventivamente, per vedere se nascondono del materiale.

— Viene richiesto il contratto di affitto, per non omettere dei vani che fanno parte dell'appartamento (solaio, cantina, ripostiglio, garage, rimessa, ecc.).

La perquisizione di un vano:

— Se si dispone di una sola pattuglia di ricerca, il capo stabilisce l'ordine di perquisizione delle stanze. Se si dispone di più pattuglie di ricerca, il capo stabilisce chi deve perquisire e che cosa.

— Per perquisire una stanza in modo razionale occorrono 2-3 uomini.

— Il capo-squadra suddivide la stanza. Per ogni 2 pareti di una camera viene stabilito un responsabile. Il terzo uomo si occupa del centro della stanza. Si segnano delle linee di demarcazione col gesso sul pavimento (tappeto), sulle pareti e sul soffitto. Le zone vicino alle

linee di demarcazione sono importanti. Sono punti dove facilmente si dimentica qualcosa.

— Il capo-squadra non partecipa all'azione di ricerca. Conserva la visione di insieme e sta attento che non si dimentichi nulla.

— Mobili, tappeti, tende, arazzi, pavimenti di legno, secchi della spazzatura e stufe vengono perquisiti. Vasi da fiori vengono svuotati, vasi di vetro per conserve, ecc. vengono aperti.

I pazienti a letto o i neonati nelle carrozzine vengono tirati su e perquisiti.

— Il principio tecnico è questo: ognuno cerca così accuratamente che alla fine non ha bisogno di ricominciare, ma è certo di non avere omesso nulla.

— Chi tiene nascosta qualche cosa tende a guardare continuamente nella direzione del nascondiglio, come se fosse ipnotizzato. La sentinella lo sa e per questo sorveglia anche la direzione dello sguardo.

— Le persone che entrano nell'appartamento durante la perquisizione vengono fermate.

— Se squilla il telefono non si risponde, per dare l'impressione che in casa non ci sia nessuno. Altrimenti la polizia rivelerebbe l'azione rispondendo con voce sconosciuta. Anche gli inquilini non possono parlare. Potrebbero dare l'allarme con una parola d'ordine apparentemente innocente.

Sgombero di una piazza

Scioglimento di manifestazioni di massa della popolazione, davanti a edifici governativi, sedi di partito o amministrative.

Questioni generali:

— Si tratta di sgomberare la piazza *rapidamente e sicuramente*, ma *senza morti* e col *minimo numero di feriti*.

— La folla radunata deve poter defluire *rapidamente* e *senza intoppi*.

Per questo:

1. Lasciare volutamente aperte molte strade, in modo che la folla possa defluire.
2. Sgomberare la piazza da una sola direzione. Scegliere per questo scopo il lato dal quale partono meno strade.
3. Attraverso altoparlanti dare l'ordine che vengano aperte le porte delle case vicine, ma che vengano chiuse le finestre (in questo modo una parte della folla può da un lato rifugiarsi nelle case, ma

non può, d'altro lato, sparare tanto facilmente sull'esercito, dalle finestre chiuse!).

— Per lo sgombero vero e proprio si fa una distinzione fra due metodi:

a) sgombero tramite una forza di uomini, cioè con una cosiddetta «catena di poliziotti»;

b) sgombero con l'aiuto di una catena di mezzi.

— Con uno schieramento a catena di poliziotti si riesce a disperdere soltanto un piccolo o un medio assembramento.

— Assembramenti maggiori si possono disperdere con uno schieramento a catena di mezzi.

Nell'organizzazione di una catena di poliziotti facciamo una distinzione tra:

1. Distaccamento di sgombero:

a) catena di polizia (1 uomo per ogni metro di larghezza della piazza);

b) lancia-candelotti lacrimogeni (1 uomo per ogni 10 metri della catena di poliziotti);

c) riserva a breve distanza (4 uomini ogni 30 metri della catena di poliziotti).

2. Riserva principale (1 plotone di fanteria).
3. Distaccamento di sbarramento:

a) alcune pattuglie di sbarramento (una pattuglia di 4 uomini ciascuna per ogni strada laterale da chiudere).

— Gli uomini dello schieramento a catena di poliziotti stanno uno accanto all'altro, senza spazio tra loro. Il fucile, con la baionetta infilata, è teso in avanti. Baionetta all'altezza del torace. L'arma è carica e ha la sicura innestata.

— 1-2 m dietro lo schieramento a catena di poliziotti seguono i lancia-candelotti lacrimogeni. Ognuno porta con sé almeno 30 candelotti lacrimogeni, in una borsa a tracolla, in modo da potersi rifornire nel corso dell'azione.

— 20-30 m più indietro segue la prima riserva che deve:

a) rinforzare all'occorrente lo schieramento a catena di poliziotti;

b) catturare i fuggitivi;

c) prendere in consegna gli arrestati e condurli alla riserva principale.

— Il comandante si trova alla stessa altezza della prima riserva. Egli si trova in piedi su un carro armato o un carro corazzato, per avere una visione d'insieme della truppa e della folla. Il comandante ha un collegamento radio con il posto di comando superiore. Inoltre dispone di un altoparlante per:

a) parlare alla folla;

b) nonostante il frastuono generale, impartire ordini e comandi alle proprie truppe.

Sul veicolo del comandante siedono 3-4 uomini che difendono il mezzo. Impediscono che la gente monti sulla macchina, che strappi l'antenna o butti bottiglie incendiarie.

— Tutti gli uomini si mettono la maschera anti-gas. Il comandante porta la propria maschera appesa al collo, a portata di mano, poiché la maschera ostacola il collegamento.

— La folla viene avvertita prima che la piazza verrà sgomberata con la forza. L'avvertimento può essere formulato come segue: «... attenzione! attenzione! — Invitiamo i dimostranti a sgomberare la piazza volontariamente! — concediamo 10 minuti di tempo! Dopodiché la piazza verrà sgomberata con la forza!».

Questo avvertimento viene ripetuto diverse volte, a brevi intervalli. Trascorso tale termine la pattuglia procede.

— Su ordine del comandante viene lanciato il gas lacrimogeno. L'operazione va fatta rapidamente e in modo concentrato. Il gas lacrimogeno ha effetto solo se *nel tempo più rapido possibile* (1 o 2 minuti) si lanciano *diverse centinaia* di candelotti lacrimogeni, in larghezza e in profondità. I lanci lontani sono particolarmente importanti per colpire anche la gente che sta dietro.

— Poi le truppe attaccano con la baionetta. Si avanza lentamente, mantenendo scrupolosamente la formazione. Il tempo si basa sugli elementi più lenti. Le forze che avanzano più facilmente non possono avanzare troppo, rompendo lo schieramento a catena. Si fanno spesso delle fermate intermedie, per ristabilire l'ordine.

— Il distaccamento di chiusura sta dietro e sbarra con blocchi improvvisi (cavalli di frisia, rotoli di filo spinato) le traverse, man mano che vengono lasciate alle spalle. Presso ogni ostacolo si lascia una pattuglia di 4 uomini muniti di pistola mitragliatrice. Questi impediscono che i dimostranti che tornano indietro distruggano lo sbarramento.

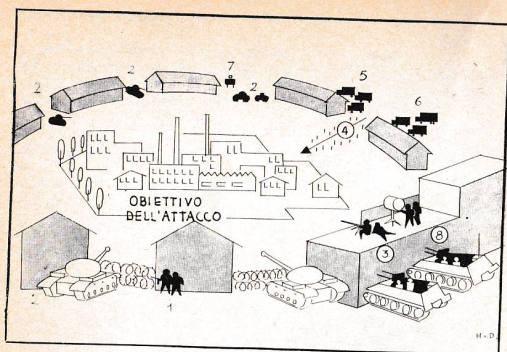



Fig. 80 **RASTRELLAMENTI DI UN OBIETTIVO ESTESO (PER ES. COMPLESSO INDUSTRIALE)**

— L'area viene circondata.
— Le vie di accesso vengono sbarrate con impedimenti di filo spinato e sorvegliate da soldati (1)
— I carri armati hanno una funzione dimostrativa e sorvegliano l'obiettivo con le armi di bordo (2)
— Si piazzano mitragliatrici sui tetti e negli edifici circostanti per tenere sotto controllo i tetti dell'obiettivo dell'attacco (3)
— Squadre d'assalto — coadiuvate dagli organi della polizia politica — irrompono e rastrellano l'obiettivo dell'attacco (4).
— I sospetti vengono fermati e portati immediatamente via su camions.
— Una riserva si trova nelle vicinanze e ha i seguenti compiti:
a) Prendere in consegna gli arrestati e sorvegliarli;
b) Rinforzare in caso di necessità le squadre d'assalto (6).
— Macchine con altoparlanti trasmettono le indicazioni delle forze di occupazione agli insorti (7).
— Vengono montati riflettori per poter continuare in caso di necessità l'azione di rastrellamento anche di notte (8).

Lo schieramento a catena di veicoli:

— Per lo sgombero della piazza vengono impiegati carri armati, carri corazzati o camions.
— I veicoli vengono allineati, con un'ala scaglionata leggermente in avanti, per facilitare la visuale.
— Spazi tra i veicoli:
a) per i camions: 0,80-1,00 m;
b) per carri armati o carri corazzati: 1,50-2,00 m.
— Sui mezzi siede la fanteria per impedire che:

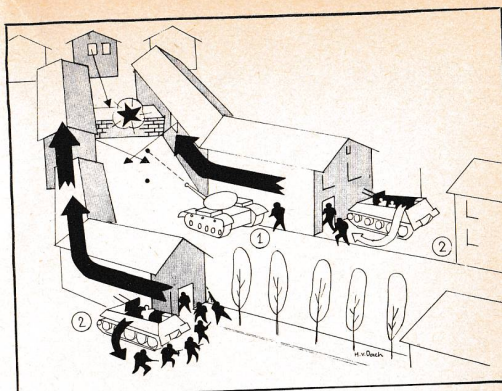



Fig. 81 **CONQUISTA DI UNA BARRICATA DA PARTE DELLE FORZE DI OCCUPAZIONE**

1) Comandante di plotone
2) Gruppo fucilieri

a) la folla distrugga antenne, bandiere, strumenti, ecc. o butti bottiglie incendiarie;
b) persone isolate si infiltrino tra i mezzi.
— A una certa distanza dai carri armati seguono le riserve, sui camions, che hanno il compito di:
a) chiudere le strade laterali che lo schieramento a catena si lascia alle spalle, con blocchi mobili (cavalli di frisia, rotoli di filo spinato), e impedire che una parte della folla rifluisca e colga le truppe di sorpresa;
b) prendere in consegna le persone arrestate e portarle via.

76

Titolo originale:
«Guerrilla warfar and Special Forces Operations (FM 31-21)»
Pubblicato da Headquarters - Department of the Army - Washington 25 D.C.
La traduzione è stata condotta sull'edizione spagnola, pubblicata da Editorial Rioplatense - Argentina - 1971

I numeri dei paragrafi sono quelli del testo originale integrale. Una parte del testo non è stata qui riportata perché di scarso interesse per il lettore italiano.

La sigla BOFS che ricorre nel testo significa Base Operativa delle Forze Speciali.

Guerra di guerriglia e operazioni delle Special Forces

Resistenza e guerra di guerriglia

4. Generalità

A. La resistenza è la pietra angolare della guerra di guerriglia. Le attività clandestine e la guerra di guerriglia derivano da un movimento di resistenza.

B. *Definizione* — La resistenza è definita come la opposizione di un individuo o di un gruppo nei confronti degli altri. Un movimento di resistenza è l'elemento organizzato di una popolazione scontenta, che resiste al governo o al potere occupante con mezzi che variano da quelli passivi fino a quelli violentemente attivi. Il movimento di resistenza comincia a formarsi quando lo scontento tocca individui fortemente motivati, i quali non possono appoggiare la loro causa con mezzi pacifici o legali.

5. Guerra di guerriglia

La guerra di guerriglia comprende le operazioni di combattimento condotte sul terreno tenuto dal nemico, soprattutto da polizie locali, organizzate su base militare o paramilitare, per ridurre l'efficacia al combattimento, la capacità industriale e il morale del nemico. Le operazioni di guerriglia sono condotte da gruppi relativamente piccoli, che impiegano tattiche offensive. La guerra di guerriglia appoggia altre operazioni militari.

6. Caratteristiche della guerra di guerriglia

A) *Generalità* — La guerra di guerriglia si caratterizza per le sue azioni offensive. La guerriglia si basa sulla mobilità, la capacità

di ritirarsi e la sorpresa. Oltre questi elementi possiede altre caratteristiche che debbono essere menzionate: appoggio della popolazione, appoggio di una potenza esterna, aspetti politici, aspetti legali, tattiche elementari di sviluppo.

B) *Fattori di appoggio.*

1) Il successo di un movimento di guerriglia si basa su un continuo appoggio materiale e morale della popolazione civile. La comunità locale normalmente si trova sotto intensa pressione delle fazioni antiguerriglia. I mezzi punitivi, come le rappresaglie, il terrorismo, le deportazioni, la restrizione dei movimenti, e la confisca delle merci e proprietà, sono condotte contro la popolazione che appoggia le attività di guerriglia, trasformando questo appoggio in pericoli e difficoltà. Se la popolazione locale è animata da una forte volontà di resistere, le rappresaglie nemiche provocano unicamente nuove attività clandestine. La comunità civile può aiutare le forze di guerriglia rifornendole di viveri, reclute e informazioni, dando loro allarmi tempestivi, appoggiando evasioni, fughe, e altre attività.

Dopo che la forza di guerriglia si è stabilita ed è sufficientemente forte, può aver bisogno di esercitare pressione sopra alcuni elementi della popolazione civile, per ordinare il loro appoggio. Per esempio: costringere gli indifferenti o un settore della popolazione che non risponda alla richiesta di appoggio del movimento di guerriglia. I civili che sostengono tali attività di appoggio, oltre che partecipare alle operazioni clandestine, collaborano anche alla realizzazione di quelle attività eseguite dalle forze denominate «forze ausiliarie».

2) *Potenze patrocinanti estere* — Le operazioni di guerriglia sono più efficaci quando esiste un patrocinante esterno. Durante uno stato di guerra questo appoggio è tanto politico, psicologico che logistico e tattico.

C) *Aspetti politici.*

1) La guerra di guerriglia è stata a volte descritta nella sua natura come più politica che militare. Essa è certamente militare nel senso tattico, però è anche politica, poiché un movimento di guerriglia deriva generalmente da un potere locale in conflitto. La guerriglia normalmente combatte per ottenere risultati politici, benché raggiungendo i propri obiettivi politici essa può aiutare la potenza patrocinante a raggiungere i suoi obiettivi militari.

2) La prevalenza politica nella guerra di guerriglia può essere messa a fuoco da un altro punto di vista. I dirigenti della guerriglia, che hanno un nemico comune, che però differiscono politicamente, possono sprecare le loro energie, combattendo tra loro. Il dirigente di una guerriglia orientato politicamente può causare problemi rifiutando la sua collaborazione, finché non ottiene dal suo «padrino» promesse di significato politico. L'importanza della politica nella guerra di guerriglia è senza dubbio un'altro aspetto che deve essere minuziosamente studiato.

D) *Aspetti legali.*

La guerra di guerriglia è vincolata dalle leggi della convenzione di Ginevra più che una guerra convenzionale. Come è debitamente segnalato in appropriati accordi internazionali e nel regolamento di campagna n. 27 - 10, quattro importanti fattori danno a una guerriglia uno stato legale:

1) Essere comandata da una persona responsabile degli atti dei suoi subalterni.

2) Usare una insegna, un distintivo o un segno che sia fisso e distinguibile, oltre che riconoscibile a distanza.

3) Condurre le operazioni in accordo con le leggi e costumi di guerra.

4) Portare armi apertamente.

Se questi quattro fattori sono presenti il guerrigliero ha diritto a un trattamento da parte dei suoi eventuali catturatori come soldato regolare.

E) *Tattiche*

1) *Considerazioni primarie.* La guerriglia, perché costituita da soldati irregolari, generalmente non raggiunge una unità di azione come si può ottenere in una unità convenzionale. Come conseguenza di questo e altri fattori (i problemi logistici e la richiesta di mano d'opera) la guerriglia inizialmente non deve sperare di affrontare e sconfiggere decisamente una unità convenzionale in una battaglia campale. Le operazioni di guerriglia sono facilitate da altre attività militari, che distraggono i rinforzi nemici potenziali. D'altro lato, se il nemico è libero da altri problemi, egli combatterà la guerriglia con le sue truppe migliori, con l'obiettivo di proteggere le installazioni vitali. Di conseguenza le unità di guerriglia devono coordinare le loro attività con altre forze militari amiche e attaccare il nemico in quei punti che siano più svantaggiosi per lui. Questi attacchi normalmente sono condotti durante periodi di poca visibilità e sono diretti contro posti di controllo isolati, contro localizzazioni difese debolmente e contro il nemico in movimento. Solamente riconoscendo i propri limiti e debolezze, la guerriglia può avere speranza di sopravvivere e eventualmente di raggiungere il successo. Inizialmente essa è normalmente inferiore al nemico in potenza di fuoco, in effettivi, in comu-

nicazioni, in appoggio logistico e in organizzazione. Essa è uguale e a volte inferiore al nemico nella capacità di raccogliere informazioni di spionaggio, nella copertura, nella capacità di ingannare e nell'impiego del tempo.

2) *Tattiche offensive.* La base del successo di un combattimento di una guerriglia è l'azione offensiva combinata con la sorpresa. Durante periodi di visibilità scarsa la guerriglia attacca, cerca di ottenere una momentanea superiorità nella potenza di fuoco, esegue la sua missione catturando e distruggendo personale e equipaggiamento, e abbandona la scena dell'azione, tanto rapidamente quanto sia possibile. Normalmente la guerriglia non opera insistentemente in una zona, bensì varia le sue operazioni per non rendere evidente un metodo d'impiego uguale in tutte le sue attività. Se è possibile essa colpisce due o tre bersagli simultaneamente per dividere l'inseguimento del nemico e l'impiego dei suoi rinforzi.

3) *Tattiche difensive.* La vigilanza di protezione normalmente è molto buona per la guerriglia; essa ha civili non combattenti che le offrono informazioni sulle guarnigioni del nemico, movimenti di truppe e attività di contro guerriglia. Questi allarmi tempestivi danno alla guerriglia il tempo per adottare contromisure. Se la guerriglia è minacciata, o circondata da forze di controguerriglia superiori del nemico, essa deve evitare di impegnarsi in una azione definitiva, ritirandosi, disperdendosi e tentando di rompere l'accerchiamento.

F) *Aspetti di sviluppo.* Per completare il quadro sulla guerra di guerriglia bisogna capire la struttura che si riferisce a «tempo e spazio». Questo significa che non è sufficiente esprimere solamente certi principii della guerra di guerriglia, ma che è necessario considerare i rapporti relativi tra le azioni di guerriglia, per fissarli, in base alle esigenze di tempo e spazio.

1) *Elemento tempo.* La guerriglia ha dimostrato di essere efficace durante tutto il processo del conflitto, dall'inizio delle ostilità fino alla fine della lotta. Senza dubbio nei primi momenti dello sviluppo della guerriglia, quando il nemico è ancora forte, le azioni di resistenza normalmente tendono a essere condotte meno apertamente. Durante questo periodo, la sicurezza è un assunto di primaria importanza. Se il movimento di resistenza desidera sopravvivere e svilupparsi (mentre è circondato da ingenti forze nemiche) la sicurezza è un aspetto fondamentale da tenere in conto, e deve prendere precauzioni in forma estesa ed efficace. L'attività è generalmente limitata alla raccolta di informazioni, al reclutamento, alla istruzione, alla organizzazione e alle operazioni su piccola scala.

2) *Situazione.* D'altro lato, quando la situazione muta in favore della guerriglia, che ciò sia dovuto alla debolezza del nemico o che la resistenza abbia saputo crearsi circostanze favorevoli, le operazioni divengono più aperte e le azioni si vanno realizzando su scala più grande possibile. Quando la situazione lo permette, le forze di guerriglia si espandono e tendono ad adottare una organizzazione convenzionale.

3) *Localizzazione.* La guerra di guerriglia assume aspetti differenti in rapporto alla sua localizzazione geografica. In alcune zone del mondo la guerra di guerriglia ha preceduto l'entrata in azione delle truppe regolari, mentre in altre zone il movimento di guerriglia ha iniziato la sua attività dopo che le truppe regolari erano entrate formalmente in combattimento. In alcune zone il complesso della struttura sociale e delle organizzazioni economiche sono integrate in un vasto sistema, che si può rompere con relativa facilità. Tanto maggiore è il grado di evoluzione industriale di un paese, tanto più è vulnerabile dalle attività di guerriglia. Nelle zone non industrializzate del mondo queste complessità non esistono. La gente dipende meno l'uno dall'altro per l'ottenimento delle merci e servizi; la rottura di una comunità non causa necessariamente un estrema conseguenza negativa sull'altra. Così l'impatto della guerra di guerriglia sulla popolazione non è tanto grande e il combattente della guerriglia può avere una posizione prevalente. Per valutare il potenziale che può sostenere la guerra di guerriglia e per giudicare gli effetti della guerra di guerriglia, la localizzazione è una importante considerazione da tenere in conto.

7. Operazioni delle Forze Speciali

Il valore del coordinamento delle attività di guerriglia con le operazioni militari convenzionali e la necessità della pianificazione durante l'epoca di pace e dell'addestramento da parte del potenziale «padrino», sono state riconosciute dagli Stati Uniti. L'unità organizzata e addestrata per rendere effettive le responsabilità dell'esercito nella direzione delle operazioni di guerriglia è il raggruppamento delle «Forze Speciali Aereotrasportate». Le unità di Forze Speciali possono essere chiamate ad operare durante una guerra generalizzata, una guerra limitata o una guerra *fredda*.

A) *Guerra generalizzata.* La dottrina espressa in questo regolamento è concepita per una situazione di guerra generalizzata. In una guerra generalizzata le Forze Speciali organizzano forze di guerriglia per appoggiare operazioni militari convenzionali, sotto la direzione del comandante del teatro di operazione. Le sue operazioni

generalmente sono condotte in territorio negato (controllato dal nemico).

B) *Guerra limitata.* Le operazioni delle Forze Speciali in una guerra limitata possono essere di tipo generale, con infiltrazioni di distaccamenti di Forze Speciali e possono avere come oggetto l'addestramento, essendo condotte in una zona non negata con infiltrazioni di unità solamente di gente nativa locale.

C) *Guerra fredda.* Le unità delle Forze Speciali possono aiutare nell'addestramento di personale militare in combattimento di guerriglia, per le attività terroristiche e d'istruzione. Inoltre a parte i compiti detti, esse possono istruire personale militare straniero nella tecnica della guerriglia, accrescendo così la capacità di difesa della nazione considerata. Quando sono così impiegate, le unità delle Forze Speciali saranno di complemento ai gruppi di assistenza militare e alle missioni speciali dell'esercito degli Stati Uniti.

8. Capacità e limiti

A) *Capacità.* L'impiego delle Forze Speciali offre un ampio respiro alle operazioni del comandante del teatro di operazioni, permettendo di esercitare la sua influenza in attività lontane dalle forze più avanzate dell'esercito di campagna e molto più in là del raggio di azione del sistema di armi controllato dall'esercito. Le sue Forze Speciali organizzate in unità di guerriglia (denominate forze di guerra non convenzionali) conducono operazioni diverse in accordo con ciò che si esprime qui di seguito:

1) *Missioni di appoggio del comandante del teatro di operazione. Dette missioni includono:*

a) interruzione delle linee di comunicazione, zone chiave del terreno e installazioni militari e industriali;

b) operazioni psicologiche;

c) compiti speciali di spionaggio come acquisizione di bersagli e valutazione dei danni;

d) operazioni di evasione e fuga;

e) operazioni di occultamento e inganno.

2) *Missioni per appoggiare operazioni di combattimento dei comandanti tattici.* Oltre che un'intensificazione degli scopi elencati precedentemente nel paragrafo 1, le forze di guerra non convenzionali eseguono missioni per appoggiare direttamente le forze convenzionali impegnate in operazioni di combattimento. Tali missioni possono comprendere:

a) occupazione di terreni-chiave per facilitare operazioni aereo-trasportate e anfibie;

b) impiego come forza di ricognizione e sicurezza;

c) occupazione di installazioni chiave per prevenire la loro distruzione da parte del nemico;

d) attacchi diversivi contro le forze nemiche, per appoggiare piani di occultamento e di inganno;

e) operazioni per isolare aree scelte del campo di combattimento, aree per obiettivi aereo-trasportati o teste di ponte.

3) *Missioni condotte dopo che è avvenuto il congiungimento con le forze amiche.* Nel caso che il controllo dell'unità di guerriglia sia mantenuto dagli Stati Uniti, le seguenti misure dovranno essere assegnate:

a) missioni di ricognizione e di sicurezza;

b) operazione di combattimento convenzionale, quando siano debitamente istruite e appoggiate;

c) missione di sicurezza nella zona di retroguardia;

d) operazioni di contro-guerriglia;

e) operazioni di appoggio per scopi civili.

B) *Limiti.* Si deve comprendere che esistono certi limiti nell'impiego delle forze di guerriglia. Alcuni di questi limiti sono:

1) limiti di capacità nell'eseguire difese statiche e nel sostenere operazioni;

2) inizialmente la mancanza di addestramento formale, di equipaggiamento di armi e di rifornimenti impedisce la realizzazione di operazioni di combattimento su grande scala;

3) dipendenza dalla popolazione civile locale e da un potere patrocinante esterno per ottenere i rifornimenti e gli equipaggiamenti necessari;

4) le comunicazioni fra la zona di operazioni della guerriglia e i comandi superiori del territorio amico sono a volte tenui e sono resi difficoltosi da problemi tecnici;

5) il decentramento del comando e la dispersione delle forze per ragioni di sicurezza, intralciano la rapidità del tempo di reazione, rispetto agli ordini emanati a livello di teatro di operazioni;

6) restrizioni nella possibilità dell'appoggio di fuoco delle armi amiche all'interno della zona di operazioni della guerriglia, in conseguenza dei necessari e frequenti movimenti che esegue, come anche per la necessità di offrire protezione alla popolazione civile amica, nell'ambito del possibile;

7) da quando cominciano i contatti iniziali fino a che un'operazione è stata completata, il progetto intero dipenderà da un servizio informazioni opportuno, preciso e sicuro.

Organizzazione e sviluppo della zona di comando

Concetti sull'Organizzazione

61. Generalità

L'organizzazione di una zona operativa di una guerra di guerriglia include l'organizzazione iniziale della zona e la strutturazione delle forze di resistenza. L'organizzazione iniziale include lo stabilimento del comando e la struttura amministrativa richiesta, l'adozione delle precauzioni di sicurezza necessarie e la istruzione di nuclei di personale di guerriglia.

63. Organizzazione e rinvigorimento

Obiettivi organici. Dopo la infiltrazione lo scopo fondamentale consiste nel trasformare gli elementi di resistenza in una forza effettiva. Per facilitare questa trasformazione vari compiti debbono essere eseguiti includendo:

1) lo stabilimento di una relazione di lavoro di comando fra i diversi elementi di resistenza e il personale delle Forze Speciali;
2) un sistema di sicurezza dei sistemi di comunicazione e di raccolta di informazioni;
3) l'organizzazione di un sistema logistico;
4) l'approvvigionamento di altri servizi amministrativi;
5) un programma di addestramento;
6) la pianificazione e l'esecuzione di operazioni tattiche condizionate dallo stato di addestramento delle unità di guerriglia;
7) l'espansione delle forze in modo tale che siano capaci di appoggiare gli obiettivi del teatro di operazione;
8) l'appoggio civile.

64. Comando e controllo

A) *Organizzazione e controllo*

1) La preoccupazione fondamentale del distaccamento delle Forze Speciali è lo sviluppo e il controllo delle forze di guerriglia in una zona. Per il fatto che le unità di guerriglia sono solamente una parte delle forze generate da un movimento di resistenza e che la missione delle Forze Speciali include la direzione di altre attività di

guerra non convenzionale, devono essere considerate altre forze di resistenza (le ausiliarie e le clandestine). Senza dubbio l'organizzazione e il controllo di una forza di guerriglia sono aspetti essenziali per le Forze Speciali. Gli altri aspetti del movimento di resistenza totale sono considerati solamente nella misura in cui essi influiscono sulla missione delle Forze Speciali.

2) Nel suo stato iniziale a volte il movimento di guerriglia è molto disorganizzato. Generalmente la gente che si trasforma in guerrigliero ha sofferto una riduzione del suo standard di vita. La necessità fondamentale è quella di raggrupparsi per ottenere alimenti, riparo e aiuto reciproco. Vari gruppi iniziano indipendentemente le operazioni con assai poca preoccupazione di realizzare un coordinamento fra loro. Le Forze Speciali possono scoprire che le forze di guerriglia non cooperano e possono anche lavorare con scopi opposti; il distaccamento delle Forze Speciali deve ottenere il controllo dei gruppi di guerriglia e coordinare le loro azioni ed assicurare che le missioni imposte dal comandante del teatro di operazioni siano eseguite. Il grado di controllo varia, nelle differenti parti del mondo, e d'accordo con le personalità specifiche. A misura che l'ampiezza delle operazioni aumenta si richiede un coordinamento più stretto fra le unità di guerriglia.

B) *Problemi di controllo*

1) Benché i vantaggi militari di una stretta cooperazione tra le unità di guerriglia siano ovvi, un comandante di Forze Speciali può trovare che le forze guerrigliere resistono ai suoi sforzi per unificarle. Questa opposizione può essere basata su antagonismi personali e su differenze politiche o etniche.

2) Un mezzo utilizzabile da parte del comandante delle Forze Speciali per persuadere le guerriglie a integrare le loro forze in una sola forza unificata è il controllo dei rifornimenti. Un comandante di distaccamento può utilizzare il «padrino», che provvede ai rifornimenti, come una leva per convincere le guerriglie a cooperare. Il comandante non dovrà minacciare apertamente di fare uso di questo suo potere come ultimo mezzo a sua disposizione; però il comandante della guerriglia conosce questa questione e da questo punto di vista può tener in considerazione suggerimenti per l'unificazione.

3) Nelle sue conversazioni con il capo della resistenza il comandante del distaccamento dovrà stare attento a non trovarsi implicato nelle differenti linee politiche. Non c'è strada più sicura per perdere il rispetto e la cooperazione della guerriglia che prendere partito a proposito delle sue dispute interne.

4) Una volta che le varie forze di guerriglia siano state convin-

te dei vantaggi di una stretta cooperazione, il comandante delle Forze Speciali deve decidere tutta la struttura del comando. Benché egli debba adattarlo alle condizioni locali, esistono certi fattori che debbono essere considerati in qualsiasi situazione. Egli deve tenere un sufficiente controllo sulla guerriglia per assicurarsi che porti a termine i compiti assegnati. La natura delle operazioni di guerriglia richiede che alle unità individuali sia data la maggior libertà d'azione possibile per eseguire le missioni.

5) Probabilmente la parte più delicata del lavoro di un comandante di distaccamento consiste nell'assicurarsi che i capi più competenti occupino le funzioni di comando. Se i capi dei gruppi originari non sono all'altezza delle posizioni di comando che essi hanno, il comandante di distaccamento dovrà regolarsi in modo tale da ottenere la loro rimozione senza creare dissensi, che potrebbero implicare un pericolo per il successo della sua missione.

66. Organizzazione sul terreno

a) *Generalità*. Dopo che è stata effettuata l'infiltrazione, l'organizzazione tipica della zona congiuntamente alla strutturazione del comando, è un compito fondamentale del comandante delle Forze Speciali. In alcune situazioni l'organizzazione della zona si stabilisce facilmente, però in altre non esiste organizzazione o è incompleta. In tutti i casi sarà probabilmente necessario effettuare gradualmente le disposizioni fisiche. L'organizzazione è determinata da una quantità di elementi e dipende più dalle condizioni locali che da qualsiasi insieme di regole fisse. Tra i fattori da considerare ci sono: il grado di organizzazione delle unità di guerriglia, il grado di cooperazione fra le forze di resistenza, il grado di appoggio della popolazione civile, attività nemiche e topografia. Nella pratica il comandante di distaccamento deve rispettare la necessità di organizzare come meglio può, perché è molto difficile trovare in una zona un insieme di circostanze ideali.

b) *Base di guerriglia* (fig. 1). L'insediamento fondamentale all'interno della zona operativa della guerra di guerriglia è la base di guerriglia.

1) *Definizione*. Una base di guerriglia è un insediamento temporaneo dove sono situate le installazioni, i comandi e le unità. All'interno di un complesso di zona esistono normalmente più di una base di guerriglia.

2) *Caratteristiche*. Da una base, le linee di comunicazione estendono la connessione con le altre basi e con gli elementi diversi

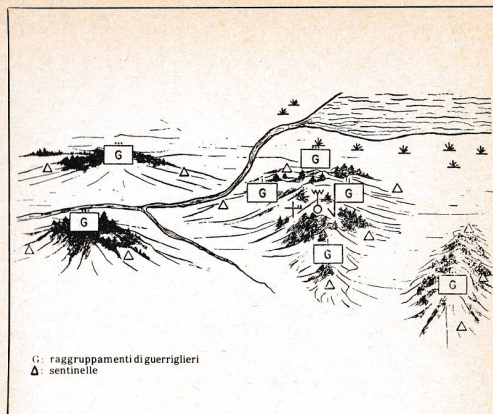



Fig. 1 BASE DI GUERRIGLIA

del complesso di zona. Le installazioni che normalmente si trovano in una base di guerriglia sono: posti di comando, zone di istruzione e di riposo, nascondigli per i rifornimenti, comunicazioni o impianti di sanità. A parte il fatto che le installazioni danno l'impressione di essere permanenti, una base di guerriglia è considerata temporanea e le unità di guerriglia che vi risiedono devono essere in grado di abbandonarla rapidamente, quando sia necessario.

c) *Complesso di zona*

1) *Definizione*. Un complesso di zona consta di basi di guerriglia e di diversi elementi e organizzazioni di appoggio. Le installazioni normalmente comprese in un complesso di zona sono: sistemi di sicurezza e di spionaggio, sistemi di comunicazione; luoghi

per ricevere; luoghi per dare appoggio alla missione; installazioni di rifornimento; zone di istruzione, altri apparati e organizzazioni di appoggio.

2) *Caratteristiche*. Il complesso non è una mostra continua di installazioni tangibili, però può essere visualizzato come una serie intangibile di linee di comunicazione, che emanano dalle basi di guerriglia e congiungono tutti gli elementi di resistenza. La base principale di guerriglia è come il centro della tela di ragno. Il complesso non è statico, anzi è un apparato costantemente cangiante dentro la zona operativa.

3) *Localizzazione*. Grazie alla sua conoscenza del terreno, la guerriglia deve essere capace di suggerire le zone dove localizzare le installazioni. Mentre le zone inaccessibili sono le migliori per la localizzazione fisica degli accampamenti di guerriglia, l'assenza di queste zone remote non impedisce le operazioni di guerriglia. Per esempio, si può avere l'opportunità che la guerriglia sia messa in grado di combattere con efficacia nelle città e in pianura. Le strade di avvicinamento verso la base sono ben custodite e coperte. L'ubicazione delle installazioni della guerriglia sono disseminate e conosciute da coloro che compongono la guerriglia. Poiché le forze di guerriglia raramente difendono posizioni fisse per un lungo periodo di tempo, si stabiliscono zone alternative, verso le quali possono ritirarsi le forze di guerriglia, se la zona primaria è minacciata o occupata dal nemico.

Elementi della resistenza

67. Forze di guerriglia

A) La forza di guerriglia è l'elemento militare organizzato ed evidente del comando di zona.

68. Forze ausiliarie

A) Per estendere le operazioni di guerriglia è essenziale l'appoggio attivo di una certa parte della popolazione civile e l'appoggio passivo della maggioranza della popolazione restante. Per assicurarsi che l'appoggio attivo e passivo corrisponda al comando di zona, si necessita di una certa forma di organizzazione e controllo. Il controllo e l'appoggio civile si ottengono fondamentalmente per mezzo delle forze ausiliarie.

Le forze ausiliarie sono composte da quegli elementi del comando di zona incaricati di provvedere un appoggio civile organizzato al movimento di resistenza.

B) Con il termine di «Ausiliarie» sono indicate le persone impegnate in una grande varietà di attività. E' applicato a quella parte di popolazione che non è compresa tra gli elementi di resistenza, ma che però è coscientemente disposta ad appoggiare la causa comune. Include il simpatizzante occasionale e anche un leader fanatico. Gli individui o gruppi che offrono appoggio inconsciamente o contro la loro volontà, non sono considerati ausiliari. Gli ausiliari possono essere organizzati in gruppi o operare individualmente.

69. Caratteristica degli ausiliari

Le forze ausiliarie si caratterizzano per la loro localizzazione, organizzazione e metodo operativo.

A. *Localizzazione*. Le unità ausiliarie sono composte di civili locali, che vivono normalmente nelle piccole città, nei villaggi e nelle zone rurali. Contrariamente alle unità di guerriglia, non bisogna aspettarsi che le forze ausiliarie si muovano da un luogo all'altro, per realizzare operazioni. Il fatto che le forze ausiliarie siano locali e statiche è altamente desiderabile per il comando di zona, in quanto offrono appoggio alle forze di guerriglia mobili lungo tutta la zona operativa.

B. *Organizzazione*

1) Le forze ausiliarie normalmente sono organizzate in modo coincidente con la divisione politico-amministrativa esistente nel paese. Questo metodo di organizzazione assicura che ogni comunità e le regioni circostanti siano sotto la responsabilità ausiliare. E' relativamente semplice farlo in pratica, poiché i comandi ausiliari possono stabilirsi ad ogni livello amministrativo: per es. comune, regione, distretto, provincia. Questa organizzazione varia secondo il paese, poiché dipende dalla struttura politica esistente. L'organizzazione delle unità ausiliarie si può iniziare a qualsiasi livello, o a vari livelli simultaneamente e può essere centralizzata o decentralizzata.

2) L'organizzazione di base a ciascun livello è la commissione comando. Questa commissione controlla e coordina le attività ausiliarie nella zona di sua responsabilità. In questo senso assomiglia al gruppo comando e allo stato maggiore di una unità militare. I membri

della commissione comando hanno compiti specifici, come: rifornimenti, reclutamento, trasporti, comunicazioni, sicurezza, spionaggio e operazioni. Ai livelli più bassi un individuo può eseguire due o tre di questi compiti.

C. *Metodi operativi*

1) Le unità ausiliarie stabiliscono la loro protezione in due modi principali: impiegando una struttura a compartimenti e operando in modo nascosto. Mentre le attività di contro guerriglia del nemico forzano a volte la guerriglia a portarsi temporaneamente fuori dalle sue zone di azione, le forze ausiliarie sopravvivono, perché rimangono nel luogo e conducono le loro attività in modo tale da evitare la loro scoperta. I membri ausiliari individuali continuano con la loro vita abituale normale, però in segreto eseguono le molteplici attività della resistenza.

2) Le unità ausiliarie frequentemente utilizzano l'appoggio passivo o neutrale della popolazione, per assicurare un aiuto attivo alla causa comune. Normalmente ciò si ottiene una sola volta, per i rischi che comporta per la sicurezza, l'impiego ripetuto di questo tipo di persone. L'abilità delle forze ausiliarie nel dirigere grandi settori della popolazione neutrale si vedrà realizzata in seguito, con i successi ottenuti dalle forze amiche.

70. Missioni di appoggio delle forze ausiliarie

Le missioni di appoggio elencate in questo paragrafo sono le principali che possono eseguire le forze ausiliarie, per appoggiare un comando di zona. Alcuni di questi compiti sono coordinati direttamente con le unità di guerriglia, mentre altri sono controllati dallo stesso comando superiore. Normalmente alle unità ausiliarie si assegnano missioni di appoggio diretto alle unità di guerriglia nelle loro zone.

A. *Sicurezza e allarme*
B. *Informazione*
C. *Controspionaggio*
D. *Logistica*
E. *Reclutamento*
F. *Guerra psicologica*
G. *Controllo della popolazione civile*
H. *Evasioni e fughe*

I. *Altre missioni* (piccole azioni militari, taglio di linee telefoniche, guide e appoggio alle forze di guerriglia).

71. Forze clandestine

A. A volte i mezzi di sicurezza del nemico e/o l'ostilità di certi settori della popolazione negano alle forze di guerriglia e alle forze ausiliarie parti determinate di una zona operativa. Poiché sono normalmente essenziali per l'appoggio delle operazioni del nemico, la forza di resistenza cerca di estendere la sua influenza in quelle zone. Gli elementi utilizzati per condurre le operazioni in tali zone sono le forze clandestine. Di conseguenza le forze clandestine sono quegli elementi delle forze di resistenza, organizzati per colpire bersagli che non sono vulnerabili da parte di altri elementi.

Le forze clandestine sono impiegate per raggiungere obiettivi che in altro modo non sarebbero accessibili.

B. In molti aspetti le forze clandestine assomigliano alle forze ausiliarie. Esse conducono operazioni in un modo simile e ricoprono molte delle stesse funzioni. Le differenze fondamentali fra le due forze sono:

1) Le forze clandestine sono organizzate per condurre operazioni in zone normalmente negate alle forze ausiliarie e alle forze di guerriglia.

2) Le forze clandestine non dipendono tanto dal controllo o dall'influenza sulla popolazione civile per ottenere il successo. Il controllo della popolazione non è l'obiettivo fondamentale delle forze clandestine. Il controllo della popolazione civile è il prodotto di insieme, ottenuto dalle forze clandestine e dalle operazioni realizzate da altri elementi del movimento di resistenza.

C. Per entrare negli aspetti di dettaglio che si riferiscono a caratteristiche organizzative e missioni delle forze clandestine vedere regolamento 31/21/A.

Sicurezza

73. Generalità

L'organizzazione di un sistema adeguato di sicurezza nella zona operativa della guerra di guerriglia deve coincidere con l'impianto di una organizzazione di comando. La sicurezza di tutti gli elementi di un

comando di zona si basa fondamentalmente sul principio di impedire al nemico di conoscere l'esistenza delle forze di resistenza o, nel caso che ne conosca l'esistenza, impedire la localizzazione delle stesse. La sicurezza si ottiene con una combinazione di mezzi attivi e passivi che includono:

A. l'esistenza fisica della sicurezza offerta da un sistema di allarme.
B. la dispersione.
C. la mobilità delle unità e delle installazioni.
D. la disciplina della mimetizzazione.
E. la sicurezza durante la marcia.
F. la sicurezza delle comunicazioni.
G. l'attività del controspionaggio.
H. la sicurezza dei contatti.
I. il mascheramento e l'inganno.

Le forze clandestine e ausiliarie ottengono la loro sicurezza per mezzo della loro struttura su base di cellule e così possono essere introvabili: questa sezione tratta solamente i mezzi di sicurezza applicabili alle forze di guerriglia.

74. Sistema di sicurezza bi-zonale

A. *Generalità.* Le unità di guerriglia normalmente impiegano un sistema di sicurezza bi-zonale (zona interna ed esterna). Esiste necessariamente una sovrapposizione, dove le responsabilità di sicurezza ricadono su due o più elementi.

B. *Zona di sicurezza interna.* Questa zona è responsabilità delle unità di guerriglia. In questa zona il sistema di sicurezza si basa su tecniche militari come:

1) pattuglie;
2) guardie avanzate ed esplorazioni avanzate;
3) sistema di sentinelle;
4) vari meccanismi di allarme;
5) mascheramento ed inganno.

C. *Zona di sicurezza esterna.* In questa zona le forze ausiliarie e clandestine offrono sicurezza alla guerriglia, fornendo le opportune informazioni sulle attività del nemico.

75. Principi di sicurezza

A. *Dispersione*

1) Le forze di guerriglia evitano grandi concentrazioni di truppe, in accampamenti o luoghi di riposo. Anche quando la situazione logistica possa permettere una considerevole concentrazione di truppe, i comandi normalmente sono organizzati in piccole unità e dispersi. La dispersione facilita il mascheramento, la mobilità e il segreto. Per eseguire una operazione specifica si potrà concentrare una grande quantità di forze, però queste dopo che l'operazione è stata realizzata, dovranno disperdersi rapidamente.

2) Il principio della dispersione si applica ai comandi e alle installazioni di appoggio. Per esempio, un comando di guerriglia di grandi dimensioni si divide in vari scaglioni e si dispiega su un'ampia zona.

3) Nel caso di una operazione su grande scala contro la forza di guerriglia, ben conosciuta dal nemico, il comandante di zona può dividere le sue unità in gruppi anche più piccoli, per ottenere una dispersione maggiore e facilitare la fuga dall'accerchiamento teso dal nemico. La separazione delle forze di guerriglia in gruppi piccoli si utilizza solamente quando tutti gli altri mezzi di azione evasiva siano stati utilizzati. La dispersione esagerata riduce l'efficacia della forza per un considerevole periodo di tempo. Questa azione sminuisce il morale dei guerriglieri e indebolisce la volontà dei civili di resistere. Per aumentare la probabilità di una riunione con successo delle unità disperse, i piani includono zone di riunione alternative.

B. *Mobilità*

1) Le installazioni delle forze di guerriglia mantengono un alto grado di mobilità. I piani per l'evacuazione delle forze e delle installazioni includono l'eliminazione di tutte le vestigia dell'attività di guerriglia, con priorità rispetto all'abbandono della zona.

2) La mobilità per l'evacuazione si ottiene preparando gli equipaggiamenti, perché possano essere trasportati come carichi individuali da parte degli uomini, nascondendo gli equipaggiamenti non mobili, distruggendo o occultando il materiale di spionaggio e di valore per il nemico, sistemando la zona e eliminando i segni della via di ritirata.

C. *Operazioni di mimetizzazione ed inganno.* Altro principio per offrire sicurezza è l'impiego delle operazioni di inganno. Queste operazioni si pianificano per disorientare il nemico sulla localizzazione, le intenzioni e gli effettivi delle forze di guerriglia. Queste operazioni sono congiuntamente condotte con altre operazioni di resistenza nella zona e con le operazioni della forza convenzionale.

76. Disciplina di sicurezza

A. *Sicurezza dei piani e incartamenti.*

1) Le informazioni concernenti le operazioni di guerriglia si difendono limitandole allo strettamente necessario. Si mantiene e si prepara il minimo indispensabile delle copie dei documenti. A ciascuno individuo si dà solamente quella informazione di cui necessita per eseguire il suo compito. Si realizzano sforzi speciali per restringere al massimo la quantità di informazioni date agli individui che sono esposti al pericolo di cattura.

2) Si mantiene il minimo di incartamenti amministrativi e si occultano in modo tale che la loro localizzazione sia conosciuta solamente da quel personale che ne necessita. Normalmente gli incartamenti e i registri fondamentali sono fotografati.

3) Quando risulti possibile i riferimenti ai nomi e ai luoghi debbono essere scritti in codice e la chiave del codice sarà conosciuta solamente dal personale indispensabile.

4) I registri che non abbiano un valore per il futuro saranno distrutti.

5) Il guerrigliero dipende dalla sua memoria molto più che un soldato regolare. Le installazioni non saranno mai trascritte graficamente sulle mappe o sulla cartografia, che deve essere portata fuori della base. Abitualmente la guerriglia fissa a memoria la localizzazione delle zone e installazioni alle quali ha accesso.

B. *Mezzi di sicurezza*

1) Si deve rafforzare lo stretto controllo delle misure di sicurezza. Queste includono:

a) disciplina del mascheramento;

b) isolamento fra un'unità e l'altra;

c) scelta appropriata e rigida supervisione delle vie di comunicazione tra i comandi e le unità;

d) mantenimento di un servizio di polizia nei luoghi di accampamento e di installazione della guerriglia;

e) controllo del movimento dentro e tra le basi di guerriglia;

f) massimo isolamento delle unità di guerriglia dalla popolazione civile. Qualsiasi contatto che sia necessario con i civili si compirà attraverso gli elementi ausiliari;

g) profondo indottrinamento di tutte le unità su come resistere durante gli interrogatori;

2) I problemi della sicurezza si spiegano alle truppe di guerriglia dall'inizio e durante tutte le operazioni. I comandanti a tutti i livelli s'impegnano costantemente per aumentare le misure di sicurezza. Si presti particolare attenzione a quelle unità che siano state recentemente rese inattive e che siano localizzate in zone relativamente sicure.

77. Sicurezza durante la marcia

A. La sicurezza durante la marcia si basa sulla precisa conoscenza della localizzazione e della forza del nemico. La sezione spionaggio del comando di zona è quella che dà le informazioni vitali sulla sicurezza del movimento.

B. Una volta che le strade siano state scelte, le unità sono orientate sulle attività del nemico, sulle rotte primarie e alternative, sulle zone di dispersione e di riunione esistenti lungo la strada, e sulle misure di sicurezza da adottare durante la marcia. Le unità ausiliarie esistenti nella zona della marcia danno il loro appoggio alle forze di guerriglia fornendole di elementi di sicurezza.

C. Durante il movimento le forze di guerriglia impiegano tecniche di sicurezza per la marcia, come utilizzazione di avanguardia, retroguardia e guardie ai fianchi. Prima della loro occupazione da parte di unità di guerriglia, gli accampamenti sono scelti e debitamente occultati da parte di pattuglie. Si stabiliscono contatti con le unità ausiliarie designate per appoggiare il movimento dei guerriglieri. Le forze ausiliarie possono dare ai comandanti di guerriglia le informazioni sul nemico dell'ultimo momento.

78. Controspionaggio

A. Le misure di sicurezza utilizzate dalla guerriglia per preservare le informazioni, le installazioni e le comunicazioni, si completano con l'attivo programma di controspionaggio, per neutralizzare il sistema di spionaggio nemico e impedire la penetrazione di agenti nemici nelle forze di guerriglia.

B. Il controspionaggio è una responsabilità di comando sotto la supervisione di stato maggiore della sezione spionaggio del comando di zona. Personale scelto, perfettamente istruito in controspionaggio, si mantiene segreto con molta cura rispetto a tutti i membri dell'organizzazione di guerriglia, come misura di protezione contro l'infiltrazione nemica.

I responsabili pianificano e supervisionano una attiva campagna di inganno.

1) Il personale di controspionaggio per mezzo delle forze

ausiliarie mantiene un costante controllo della popolazione civile della zona, per assicurarsi contro la presenza di agenti nemici al suo interno. I civili dai quali la guerriglia dipende fondamentalmente per ottenere appoggio, possono compromettere lo sforzo della guerra di guerriglia tanto facilmente come una forza di guerriglia sleale.

2) Il personale di controspionaggio può diffondere voci e informazioni false sugli effettivi della guerriglia, sulla sua localizzazione, e le sue operazioni, la sua istruzione e il suo equipaggiamento. In un momento determinato i fatti possono essere distorti intenzionalmente, per minimizzare o esagerare le capacità della guerriglia.

3) Si devono prendere misure attive per determinare le intenzioni del nemico, i suoi metodi operativi, i suoi elementi essenziali di informazione, e per identificare il personale di spionaggio del nemico o gli abitanti locali che possono essere utilizzati come agenti nemici. Queste misure attive includono la penetrazione nella organizzazione di spionaggio e controspionaggio del nemico da parte di persone scelte e la manipolazione di traditori e doppi agenti.

79. Ruolo di sicurezza delle forze ausiliarie e clandestine

Le forze ausiliarie e clandestine contribuiscono alla sicurezza delle forze di guerriglia. Insieme con le loro operazioni di ogni giorno, esse scoprono le attività e gli indizi del nemico, i quali, una volta valutati, indicano il pericolo potenziale per le forze di guerriglia. Esse stabiliscono sistemi specifici designati per dare allarme sull'avvicinarsi di unità nemiche. Esse intimidiscono qualsiasi collaboratore o cercano di ricavare informazioni dal personale nemico, dai funzionari locali e dalla polizia. Esse operano in ciò che la guerriglia definisce zona di sicurezza esterna.

80. Reazione alle operazioni del nemico

Un movimento prematuro e non necessario provocato dalla presenza del nemico può esporre la guerriglia a maggiori rischi che se fosse rimasta nascosta. Tali movimenti disorganizzano le operazioni e tendono a ridurre la sicurezza, esponendo la guerriglia alle azioni degli agenti, informatori e collaboratori del nemico. Il comandante di guerriglia adotta la soluzione di effettuare un movimento solamente dopo una valutazione molto cauta della situazione.

Logistica nella zona operativa della guerra di guerriglia

88. Generalità

A. L'appoggio logistico per le forze di guerriglia si ottiene da due fonti fondamentali: la potenza patrocinante e la zona operativa. La pianificazione logistica del comando di zona è basata sulle risorse disponibili esistenti nella zona.

B. Normalmente ci si aspetta che la zona operativa provveda la massa dell'appoggio logistico richiesto dal comando di zona. Questo appoggio comprende trasporto locale, la cura degli infermi e dei feriti, servizi vari e quei rifornimenti necessari per la esistenza quotidiana, come alimenti, vestiario, ricoveri. Durante il periodo delle operazioni la zona deve essere capace di offrire una certa quantità di armi e equipaggiamenti. Normalmente questo materiale è ottenuto come risultato di una azione di combattimento contro il nemico e contro le forze di polizia e di sicurezza del nemico. In certe zone del mondo altamente sviluppate possono ottenersi localmente certe quantità di equipaggiamento tecnico, come per esempio materiale per radio.

C. La potenza patrocinante garantisce quei servizi logistici essenziali, che non si trovano immediatamente disponibili all'interno della zona operativa. Normalmente questo consiste in armi, munizioni, materiale da demolizione, equipaggiamento per comunicazioni, essenziali per appoggiare le operazioni di combattimento. In base a certe condizioni l'appoggio logistico, offerto dalla potenza patrocinante, può estendersi. In tal caso l'appoggio logistico include l'evacuazione degli infermi e feriti e l'approvvigionamento di alimenti, vestiario e altri effetti essenziali per la sopravvivenza, che non si trovano disponibili nella zona.

89. Esigenze logistiche

Le esigenze logistiche di un comando di zona sono rudimentali e semplici quando si paragonino con la forza convenzionale di grandezza analoga. In generale queste esigenze consistono in:

A. Materiali che permettono la sussistenza della guerriglia, come alimenti, vestiario, scarpe, ripari, equipaggiamento di sanità.

B. Equipaggiamento di combattimento per realizzare le operazioni.

Le categorie fondamentali sono: munizioni e armamenti, materiale di demolizione e equipaggiamenti per comunicazioni.

C. Sufficienti elementi di trasporto per permettere alle unità di guerriglia la distribuzione degli approvvigionamenti.

D. Un sistema di sanità per curare gli infermi e i feriti.

E. Servizi essenziali, per esempio la riparazione delle scarpe e del vestiario.

90. Organizzazione logistica

A. *Comando di zona*. Il comando di zona si organizza per l'appoggio logistico,assegnando compiti ai suoi elementi subordinati.

B. *Forza di guerriglia*. Ad ogni unità di guerriglia si assegna una parte della zona operativa per l'appoggio logistico. Normalmente le unità di guerriglia sono integrate in una regione ausiliare e ricevono appoggio logistico diretto dalle unità ausiliarie esistenti nella parte di zona operativa che viene loro assegnata. Oltre all'appoggio che riceve dalle unità ausiliarie locali, l'unità di guerriglia dipende dalle sue proprie azioni di combattimento per soddisfare le sue esigenze logistiche.

C. *Le forze ausiliarie*. Uno dei ruoli fondamentali assegnati alle unità ausiliarie è l'appoggio logistico alle unità di guerriglia. Per il fatto che le unità ausiliarie si riforniscono per proprio conto, restando sul proprio terreno, esse stabiliscono un sistema logistico locale destinato ad appoggiare le unità di guerriglia.

D. *Le forze clandestine*

1) Il ruolo logistico delle forze clandestine consiste nell'automantenimento dei propri membri. Questo automantenimento si realizza nella forma di carte di razionamento, documenti, denaro, viveri e equipaggiamento speciale. In questo ultimo caso a volte il comando di zona fornisce equipaggiamento speciale ricevuto dalla potenza patrocinante

2) In certe situazioni, le forze clandestine provvedono effetti scelti di rifornimento, che non potrebbero essere ottenuti in altra maniera dal comando di zona. Per esempio droghe e altri medicamenti, radio, materia prima per esplosivi, materiale fotografico, ecc.

Impiego per il combattimento

95. Generalità

A. Benché trattato separatamente dalle altre operazioni, l'impiego per il combattimento delle forze di guerriglia comincia assai presto e continua attraverso tutto il processo di sviluppo della guerra di guerriglia. Senza dubbio l'impiego per il combattimento normalmente raggiunge il suo punto culminante immediatamente prima della connessione tra le forze convenzionali e non convenzionali.

B. Il controllo e la coordinazione delle unità di guerriglia sono garantiti dalla delimitazione di zone operative di guerriglia.

C. Le forze di guerriglia hanno la maggior possibilità di successo e un appoggio più efficace dalle operazioni militari convenzionali, quando le loro attività sono coordinate con altre forze del teatro di operazione. Il coordinamento degli sforzi della guerriglia con piani di operazione dei comandi delle distinte forze armate componenti si esegue attraverso i canali del comando normale: comandante del teatro di operazione, FTCGNC, BOFS e distaccamenti operativi.

96. Controllo di zona

Raramente le forze di guerriglia sono impegnate nella conquista e nella difesa di un terreno determinato. Tuttavia, esse sono interessate nello stabilire il controllo su una zona con l'obiettivo di accelerare le operazioni. Il controllo della zona si classifica, in base a due gradi: superiorità di zona e supremazia di zona.

A. Superiorità di zona. Il controllo temporaneo di una zona specifica potrà ottenersi attraverso il massimo impiego dei principi della sorpresa, di massa e di manovra. La superiorità si manterrà solamente per un periodo di tempo richiesto per compiere missioni senza interferenza proibitiva del nemico.

B. Supremazia di zona. Il completo controllo della zona sarà ottenuto tutte le volte che il nemico sia reso impossibilitato a interferire effettivamente nelle operazioni di guerriglia. Raramente la supremazia di zona sarà ottenuta attraverso gli sforzi esclusivi della guerra non convenzionale.

97. Natura della guerra di guerriglia

A. Nessun termine descrive la natura della guerra di guer-
riglia meglio che la parola "fluido". Nella guerra di guerriglia la
situazione è sempre fluida. Tanto il nemico che le unità di guerriglia
si muovono e cambiano le loro posizioni relative, come conseguenza
di manovre tattiche. La zona di attività di guerriglia non è mai
statica; la situazione cambia continuamente nella misura in cui il
nemico reagisce alle azioni della guerriglia.

B. La maggior efficacia nei risultati si ottiene per mezzo delle
operazioni offensive della forza di guerriglia. Normalmente la forza
di guerriglia è fondamentalmente interessata nella interruzione delle
vie di comunicazione e nella distruzione delle installazioni critiche
del nemico. Eccetto che in quei casi in cui i vantaggi tattici sono
chiaramente a favore delle forze di guerriglia, non si effettuerà nes-
suno sforzo per prendere contatto e per distruggere il nemico. Al con-
trario, le forze nemiche debbono offrire sicurezza alle loro installazio-
ni critiche e cercare di prendere contatto per distruggere le forze di
guerriglia. Questo corso di azioni opposte genera un ambiente opera-
tivo che è fluido.

C. La superiorità della zona di guerriglia sarà ottenuta con una
maggior facilità sul terreno difficile, che ostacola i movimenti e le
osservazioni del nemico. Questi fattori riducono la capacità del nemi-
co di organizzare rapidamente operazioni coordinate contro la guerri-
glia e offre il tempo sufficiente alle unità di guerriglia per evitare di
vedersi circondate in un combattimento difensivo statico.

D. Il nemico può ottenere la superiorità o la supremazia della
zona in una regione determinata, ogni volta che sia capace e disposto
ad impegnare le sue forze sufficienti per ottenerla. Ciò nonostante, per
il fatto che la forza di guerriglia è libera di scegliere l'opportunità e il
luogo di attacco, le operazioni con successo sono condotte contro il
sistema di bersagli a parte le misure di sicurezza del nemico.

E. Fra le zone sotto controllo nemico e le zone sotto controllo
temporaneo della forza di guerriglia, esiste un'altra zona (zona
oscura) non soggetta al permanente controllo di alcuna delle forze.
Per il fatto che il comando di zona può iniziare operazioni offensive,
impegnando una varietà di metodi di attacco contro il sistema disper-
so di bersagli, la completa sicurezza della zona oscura da parte del ne-
mico è virtualmente impossibile.

F. Mentre le forze di guerriglia e il nemico competono per otte-
nere il controllo della zona oscura, le forze di guerriglia non possono
sostenere nessuna zona specifica contro determinati attacchi del ne-

mico. Il nemico domina le località che occupa con la forza, e le forze di guerriglia portano i loro colpi in quelle regioni ove il nemico è debole.

G. L'organizzazione di forze ausiliarie è più forte nella zona oscura che nella zona dominata dal nemico. La capacità della guerriglia di condurre operazioni offensive associate con altre attività aumenta. Le organizzazioni d'informazione danno notizie su tutto quello che il nemico fa all'interno della zona oscura. Attraverso tutta la zona oscura si fa sentire al nemico che egli si trova in territorio ostile; egli può controllare un piccolo settore con la forza delle armi, però egli non potrà mai abbassare la sua guardia altrimenti sarà sorpreso da parte delle forze di guerriglia.

Operazioni offensive

101 Generalità

A. L'impiego delle forze di guerriglia richiede che i distaccamenti di Forze Speciali dirigano gli sforzi degli elementi della resistenza locale nelle operazioni di combattimento. La guerra psicologica, l'evasione e la fuga, e l'attività di spionaggio sono integrati con queste operazioni.

B. Le incursioni e le imboscate sono le principali tecniche offensive delle forze di guerriglia. Le incursioni e le imboscate possono essere combinate con altre azioni come l'azione di minamento o attività di franchi tiratori. Queste ultime azioni segnalate precedentemente sono dirette contro le linee di comunicazione del nemico, e zone chiave, le installazioni militari e gli impianti industriali, il risultato totale è la interdizione.

C. I requisiti preliminari delle operazioni offensive della guerriglia sono: una dettagliata informazione del dispositivo, del movimento e della tattica del nemico; una preparazione e una pianificazione approfondita; la conoscenza del terreno.

102. Caratteristiche delle operazioni di combattimento della guerriglia

Le operazioni di combattimento delle forze di guerriglia assumono certe caratteristiche, che debbono essere intese da parte del personale delle Forze Speciali che dirigono e coordinano le forze di resistenza. Queste caratteristiche sono le seguenti:

A. *Pianificazione* — Un requisito preliminare delle operazioni

di combattimento della guerriglia è un'accurata e dettagliata pianificazione. I piani stabiliscono gli attacchi da effettuare su bersagli scelti e le operazioni susseguenti destinate a sfruttare i vantaggi ottenuti. Addizionalmente si designano bersagli alternativi, per offrire alle unità subordinate un certo grado di flessibilità, per prendere vantaggio di fronte a cambi repentini della situazione tattica. Una volta affidata una operazione, il comando ha scarse possibilità di assegnare rapidamente missioni diverse alle unità subordinate. Questa mancanza di reazione immediata, dipende dalla scarsità o dalla non esistenza di sistemi di comunicazione radioelettrici nelle piccole unità di guerriglia, più l'estensione relativamente grande delle zone di azione. Così i piani devono essere sufficientemente completi e flessibili per permettere ai comandanti responsabili di una operazione o di una serie di operazioni di adottare tipi di azione alternativi previamente determinati, quando insorga qualche particolare contingenza.

B. *Spionaggio* — La base della pianificazione è una informazione precisa e attualizzata. Prima dell'inizio delle operazioni di combattimento si fa un dettagliato sforzo di raccolta di informazioni sulla zona dell'obiettivo progettato, sforzo complementare alla normale attività di informazione. Inoltre si adottano misure per mantenere la zona dell'obiettivo sotto vigilanza, sino al momento dell'attacco.

C. *Esecuzione decentrata* — Il carattere distintivo delle operazioni di combattimento della guerriglia consiste nella sua pianificazione centralizzata e nella sua esecuzione decentrata. Le azioni di tutti gli elementi di resistenza sono dirette e coordinate dal comando di zona. Senza dubbio nell'ambito delle linee offerte dal comando di zona si offre alle unità subordinate la libertà più ampia possibile nella condotta delle operazioni.

D. *Sorpresa* — Le operazioni di combattimento della guerriglia attribuiscono molta importanza alla sorpresa. Gli attacchi si eseguono con le opportunità e nei luoghi più inaspettati. Si evitano i modi di azione tipici. Si ottiene il massimo vantaggio attaccando il nemico più debole. La debole visibilità e le avverse condizioni metereologiche sono sfruttate dalle forze di guerriglia. La sorpresa potrà anche aumentare grazie ad attività diversive contemporanee.

E. *Breve durata dell'azione* — Normalmente le operazioni di combattimento delle forze di guerriglia si caratterizzano per la brevità dell'azione eseguita contro il bersaglio, seguita da una rapida ritirata delle forze attaccanti. Dovranno evitarsi le azioni di combattimento prolungate da posizioni statiche.

F. *Attacchi multipli (Fig. 2)* — Altra caratteristica delle operazioni di combattimento della guerriglia è l'impiego di attacchi

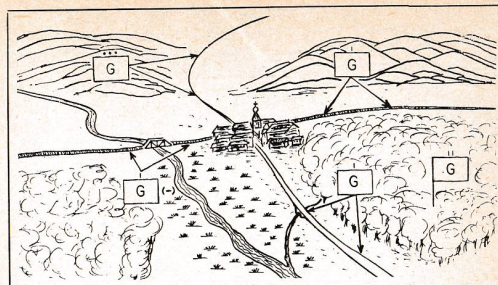



Fig. 2 ATTACCHI MOLTEPLICI CON VARIE UNITA' DI GUERRIGLIA

multipli effettuati in un'ampia zona, da piccole unità incaricate di missioni individuali. Non già un impegno eseguito un po' alla volta da unità contro bersagli particolari, bensì un insieme di attacchi effettuati contro vari bersagli o parti del sistema di bersagli del nemico. Tale azione tende ad ingannare il nemico sulla ubicazione attuale delle basi di guerriglia, ed inoltre ad ottenere una sovraestimazione della potenza della guerriglia e a forzare il nemico a disperdersi nei suoi sforzi di controguerriglia e di sicurezza della zona di retroguardia.

103. Misure tattiche di controllo

A. *Generalità* — Il comandante della zona utilizza le misure tattiche di controllo che lo aiutano nella direzione e nel coordinamento delle operazioni di combattimento. Le misure tattiche di controllo più comuni sono:

1) Bersagli (obiettivi)
2) Zone di azione
3) Linee di avanzata
4) Installazione delle missioni di appoggio

B. *Bersagli (obiettivi)*. Il comandante della zona designa bersagli o obiettivi che debbono essere attaccati dalle unità subordinate. Questi bersagli generalmente sono linee di comunicazione militari e impianti industriali o militari. Normalmente gli obiettivi o ber-

sagli delle forze di guerriglia non sono liberati da una certa resistenza nemica né mantenuti, se non per un brevissimo periodo di tempo.

C. *Zone di azione. (Fig. 3)* — Le zone di azione sono utilizzate per designare zone di responsabilità delle unità subordinate durante le operazioni. Nell'ambito della zona di azione il comandante subordinato gode di una considerevole libertà di azione per la condotta delle operazioni. Qualsiasi movimento di altre unità di guerriglia, all'interno di una zona di azione vicina, sarà coordinato dal comando di zona. Le forze ausiliarie esistenti all'interno di una zona di azione assicurano appoggio all'unità di guerriglia, responsabile della zona. I limiti di una zona di azione potranno essere modificati, quando sia necessario, dal comandante che li ha stabiliti.

D. *Linee di avanzata* — Con l'obiettivo di controllare il movimento sino ai bersagli,i comandanti di guerriglia possono determinare linee di avanzata per le loro unità o per quelle subordinate. Le unità di guerriglia si muovono fino alla zona dell'obiettivo lungo una o varie direzioni.

E. *Sistemazione delle missioni di appoggio (Fig. 4)* — Le sistemazioni delle missioni di appoggio sono utilizzate dalle unità di guerriglia per aumentare l'ampiezza delle loro operazioni e per permettere loro di rimanere fuori dalle basi di guerriglia, per un periodo di tempo prolungato. La sistemazione di una base di appoggio è organizzata in una zona prescelta, come punto di riposo temporaneo, ed è localizzata in una zona non controllata delle forze di guerriglia. La sistemazione di missioni di appoggio è utilizzata prima e/o dopo una operazione. Sono occupate per brevi periodi di tempo, raramente per più di un giorno. Come in una zona di riunione, l'unità che la utilizza si prepara per altre operazioni e può essere provvista dalle forze ausiliarie di rifornimenti e informazioni attualizzate.

F. *Misure tattiche di controllo addizionali.* Le misure di controllo addizionali potranno essere utilizzate da piccole unità di guerriglia e consisteranno in punti di riunione, direzioni di attacco, posizioni di assalto e vie di partenza. Queste misure di controllo saranno utilizzate in una maniera simile a quella delle unità militari convenzionali.

104. Scelta dei bersagli

A. La missione generale assegnata dal comandante del teatro di operazioni stabilirà il tipo di bersaglio (obiettivo) che dev'essere attaccato, lasciando normalmente la scelta finale del bersaglio specifico a carico del comandante del distaccamento. Occasionalmente la

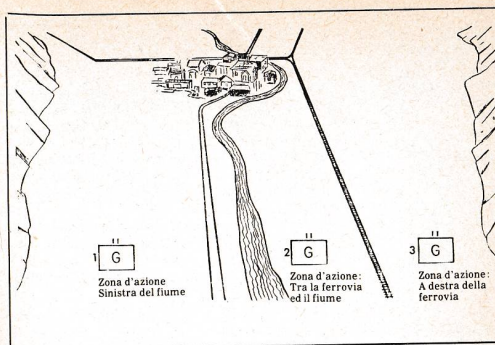



Fig. 3 MISURE TECNICHE DI CONTROLLO - ZONE DI AZIONE

BOFS potrà scegliere il bersaglio. I fattori più importanti relativi alla scelta del bersaglio, che determinano la scelta finale sono:

1) *Significato critico.* Un bersaglio sarà critico quando la sua distruzione o danno eserciti una significativa influenza sulle capacità del nemico di condurre o appoggiare operazioni. Bersagli come ponti, tunnel, gole e passi montani, sono critici per le linee di comunicazione: macchine, pneumatici, depositi di combustibile sono critici per i trasporti. Ciascun bersaglio sarà considerato mettendolo in relazione con altri elementi del sistema di bersagli.

2) *Vulnerabilità.* La vulnerabilità è la possibilità per un bersaglio di essere attaccato con mezzi disponibili da parte delle forze non convenzionali. La vulnerabilità è influenzata dalla natura del bersaglio: per esempio, tipo, grandezza, disposizione e composizione.

3) *Accessibilità* — L'accessibilità sarà in rapporto alla abilità dell'attaccante d'infiltrarsi nella zona del bersaglio. Per studiare l'accessiblità di un bersaglio si dovrà considerare i controlli di sicurezza intorno alla zona di bersaglio,la localizzazione del bersaglio e i mezzi di infiltrazione.

4) *Recuperabilità* — La recuperabilità consiste nell'abilità

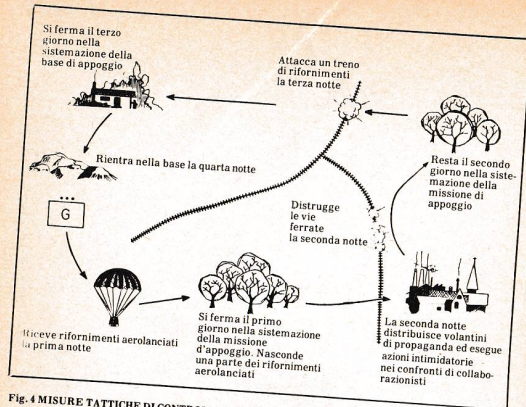



Fig. 4 MISURE TATTICHE DI CONTROLLO - SISTEMAZIONE DELLE BASI DI APPOGGIO

del nemico di riparare i danni provocati ad una installazione reintegrandola nella sua normale capacità operativa. Dipende dalla capacità del nemico di riparare e rimpiazzare le parti danneggiate del bersaglio.

B. Questi fattori sono variabili e pertanto ciascun bersaglio da scegliere sarà costantemente rivalutato. Il significato critico di un bersaglio può variare da un momento all'altro. Il ponte della ferrovia è meno critico quando il nemico ha poche locomotive. La vulnerabilità di un bersaglio cambia in base ai mezzi disponibili per attaccarlo, per esempio mezzi esplosivi, incendiari e artefatti speciali. Una officina, un posto di comando o un deposito di rifornimenti è meno accessibile, dopo che il nemico ha disposto in aggiunta personale di sicurezza per custodirlo. Il recupero sarà più certo se la quantità delle riserve è abbondante.

C. Ciascun piano di operazioni include più di un bersaglio. Ciò permette al comandante di modificare i suoi piani per affrontare situazioni impreviste, che potrebbero impedire l'attacco al bersaglio fondamentale.

105. Incursioni

A. Una incursione è un attacco di sorpresa contro una forza o una installazione nemica. Tali attacchi si caratterizzano per il movimento segreto verso la zona dell'obiettivo, per la brevità e la violenza del combattimento, per il rapido sganciamento dopo l'azione, e per la rapida e ingannevole via di ritirata.

B. Le incursioni sono condotte dalle unità di guerriglia per: distruggere o danneggiare rifornimenti, equipaggiamenti o installazioni tali come posti di comando, impianti di comunicazione, depositi, o punti radars, ecc; cattura di rifornimenti, di equipaggiamenti e di personale chiave; causare perdite al nemico e ai suoi sostenitori. Altri effetti delle incursioni sono: attrarre l'attenzione lontano dal luogo dove si svilupperà un'altra operazione, mantenere uno squilibrio nel nemico e portarlo a dispiegare unità addizionali per proteggere le sue zone di retroguardia.

106. Organizzazione delle forze di incursione

A. *Generalità* — La dimensione della forza di incursione dipenderà dalla missione, dalla natura e dalla localizzazione del bersaglio e dalla situazione del nemico. Una forza di incursione potrà variare da un plotone, che attacchi un posto di controllo di polizia o una linea ferroviaria non protetta, fino a un battaglione che attacchi un grosso deposito di rifornimenti. Senza tenere in conto le sue dimensioni, la forza d'incursione consisterà in due elementi di base: assalto e sicurezza.

B. *Elemento d'assalto*. L'elemento d'assalto si organizza e si addestra per colpire gli obiettivi dell'incursione. Consiste in un gruppo principale d'azione per eseguire la missione dell'incursione e può includere personale specializzato per eseguire compiti particolari.

1) Il gruppo principale d'azione realizza il compito fondamentale la cui esecuzione assicura il successo dell'incursione. Per esempio, se l'obiettivo dell'incursione è distruggere una installazione critica, come un ponte ferroviario o un tunnel, il gruppo principale di azione piazza e fa esplodere le cariche di demolizione. Nel caso che il bersaglio debba essere neutralizzato col fuoco (come per esempio personale nemico) il gruppo principale di azione conduce il suo attacco con un'alta proporzione di armi automatiche. In certi casi il gruppo principale di azione si muove fisicamente in direzione del bersaglio o dentro di esso; in altre compirà i suoi compiti a una distanza determinata dal bersaglio. Gli sforzi degli altri elementi della forza di incursione sono diretti ad offrire al gruppo principale di azione

l'accesso all'obiettivo, durante il tempo che si richieda per compiere l'obiettivo dell'incursione.

2) In caso necessario, personale con compiti speciali aiuterà il gruppo principale di azione a colpire l'obiettivo. Si eseguiranno compiti complementari come: eliminazione delle guardie, rimozione di ostacoli e aperture di brecce, compiti di diversione, di sostegno e appoggio di fuoco. Il personale con compiti speciali può precedere, agire contemporaneamente o seguire il gruppo principale d'azione.

C. *Elemento di sicurezza.* L'elemento di sicurezza appoggia la incursione, impedendo al nemico di essere aiutato da rinforzi o fuggire. Oltre questo compito, l'elemento di sicurezza copre la ritirata dell'elemento di assalto e agisce come retroguardia della forza di incursione. La dimensione dell'elemento di sicurezza dipenderà dalla capacità del nemico di intervenire nell'operazione.

107. Preparazione

A. *Considerazioni sulla pianificazione*

1) Il primo passo è la scelta del bersaglio. Oltre a tenere in considerazione i fattori menzionati nel paragrafo 104 per scegliere il bersaglio altre considerazioni importanti per effettuare l'incursione si riferiscono alla natura del terreno e alla efficienza nel combattimento della forza di guerriglia.

2) Il comandante delle forze di guerra non convenzionali dovrà considerare i possibili effetti contrari sulla sua unità e sulla popolazione civile. L'obiettivo della guerriglia è diminuire il potenziale militare nemico, però una preparazione programmata in modo inadeguato può provocare una controreazione che non si è preparati ad affrontare. Le operazioni che hanno successo aumentano il prestigio della guerriglia nei confronti dei civili, convincendoli ad una maggiore disponibilità ad appoggiarla. Tuttavia la guerriglia deve prendere tutti i tipi di precauzioni per assicurare che i civili non siano oggetto, non necessario, di serie rappresaglie. Il successo eleva anche il morale delle unità di guerriglia e aumenta il prestigio dei suoi capi. Al contrario un attacco infruttuoso a volte ha un effetto disastroso sul morale della guerriglia.

3) Benché fatto in dettaglio, il piano per una incursione dovrà essere essenzialmente semplice, e per questo non dovrà dipendere da molti elementi contingenti per avere successo. Per aumentare la possibilità di successo nell'esecuzione di operazioni chiave si dovrà preparare piani di alternativa. Le attività della guerriglia

nella zona saranno pianificate in modo che non si offra alcuna indicazione sulla imminenza dell'attacco. Questo potrà ottenersi mediante la sospensione la continuazione o l'aumento delle attività correnti normali.

Quando si pianifichi l'operazione i fattori tempo e spazio saranno molto attentamente considerati. Per la riunione e il movimento (particolarmente durante le ore dell'oscurità) è necessario un tempo sufficiente; le esigenze della situazione, nella quale ci si troverà di fatto, determineranno se il movimento e l'attacco dovranno essere realizzati durante il giorno o durante la notte. L'oscurità favorisce la sorpresa ed è normalmente il miglior momento, quando l'operazione è semplice e la configurazione fisica dell'installazione è ben conosciuta. L'alba e il crepuscolo vespertino risultano più favorevoli quando si possegga una inadeguata conoscenza della installazione o quando altri fattori esigano un espresso controllo dell'operazione. Una ritirata effettuata nelle ultime ore del giorno o della notte, rende più difficoltosa una ricerca ravvicinata del nemico.

B. *Informazioni.* Il comandante della forza di incursione dovrà possedere il massimo di informazioni disponibili a proposito di: il bersaglio, le forze nemiche capaci di intervenire, la popolazione civile in prossimità del bersaglio, e il terreno che deve essere attraversato, per dirigersi nella zona dell'obiettivo o per rientrare da questa. Un intenso sforzo di spionaggio precede l'incursione. Gli elementi di spionaggio e di esplorazione della guerriglia effettuano esplorazioni della strada fino al bersaglio e se è possibile del bersaglio stesso. Si sfruttano le forze locali ausiliarie e le forze ausiliarie dovranno essere sollecitate a provvedere guide. La vigilanza dell'obiettivo è continua sino al momento dell'attacco. Il comandante delle forze di incursione prenderà le precauzioni, per impedire al nemico di avere qualsiasi indizio sulla imminenza dell'operazione, che potrebbe filtrare attraverso le azioni di esplorazione degli elementi della guerriglia o delle forze ausiliarie.

C. *Prova dei partecipanti.* Tutti i partecipanti proveranno l'operazione. Le prove saranno fatte nella forma più realistica possibile. Se si disponesse di un terreno simile a quello che si troverà nella zona dell'obiettivo lo si utilizzerà. L'uso di mappe di arena, di schizzi, di fotografie e di carte topografiche dell'obiettivo darà un migliore orientamento alle truppe della guerriglia. Si considerano anche azioni impreviste. Le prove finali si realizzeranno nelle stesse condizioni di visibilità, che si spera esistano nella zona dell'obiettivo.

D. *Ispezione finale.* Prima che il movimento verso la zona dell'obiettivo abbia luogo, il comandante della forza di incursione

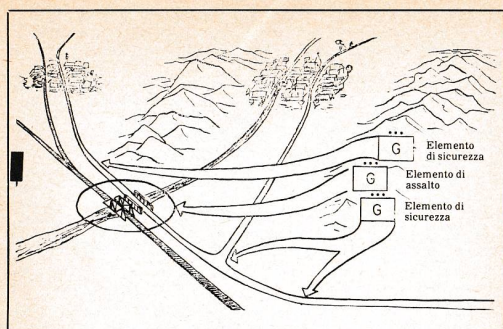



Fig. 5 INCURSIONE - MOVIMENTO VERSO L'OBIETTIVO

farà una ispezione finale del personale e dell'equipaggiamento. Se fosse possibile le armi saranno provate, l'equipaggiamento difettoso sarà rimpiazzato, e lo stato degli uomini sarà controllato. Durante questa ispezione si effettuerà un controllo di controspionaggio su ciascun uomo che appartiene alla guerriglia, per assicurarsi che nessun documento compromettente sarà portato durante l'operazione. Questa ispezione assicurerà il comandante delle forze di incursione che la sua unità è equipaggiata e in perfette condizioni per l'operazione.

108. Movimento (fig. 5)

Il movimento verso la zona dell'obiettivo sarà pianificato e condotto in modo che la forza d'incursione si avvicini al bersaglio senza essere scoperta. Il movimento potrà realizzarsi su una sola via o rotta o su varie rotte. La rotta prescelta (o le rotte già decise) termineranno su uno o più punti di missione di appoggio o nelle vicinanze di questi. Durante il movimento si farà ogni sforzo per evitare un contatto con il nemico. Una volta che si sia arrivati al punto di appoggio della missione, si dispiegheranno gruppi di sicurezza.

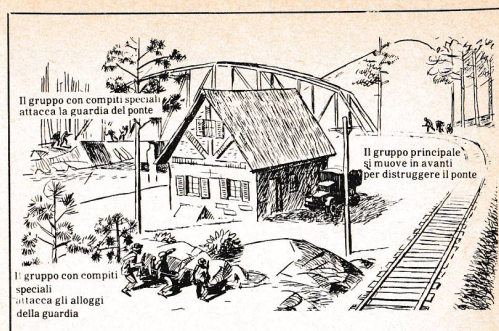



Fig. 6 INCURSIONE - AZIONE NELLA ZONA DELL'OBIETTIVO

Si effettuerà il coordinamento finale preliminare al movimento verso la posizione di attacco.

109. Azione nella zona dell'obiettivo (fig. 6)

Il personale con compiti speciali si muove verso le sue posizioni, elimina le sentinelle, apre varchi, rimuove ostacoli ed esegue altri compiti che gli siano stati assegnati. Il gruppo principale di azione rapidamente segue il personale con compiti speciali verso la zona del bersaglio. Una volta che l'obiettivo dell'incursione è stato raggiunto, il gruppo principale di azione ripiega, protetto dagli elementi di appoggio di fuoco designati e/o da parte delle forze di sicurezza. Nel caso l'attacco risulti infruttuoso, si pone fine all'azione, per impedire perdite non necessarie. Il personale con compiti speciali si ritira d'accordo con i piani. Gli elementi di assalto possono riunirsi in uno o più punti di riunione. Gli elementi di sicurezza rimangono in posizione per proteggere la ritirata degli elementi d'assalto e ripiegano a loro volta quando c'è un segnale o in un momento predeterminato.

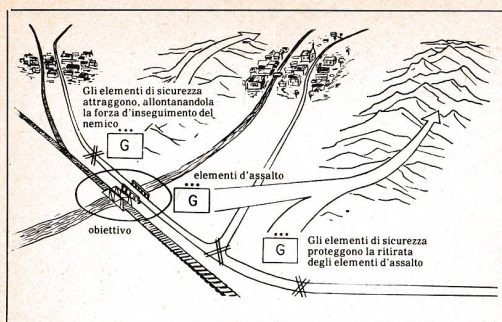



Fig. 7 INCURSIONE - RITIRATA DOPO L'AZIONE

110. Ritirata (fig. 7)

A. La ritirata si effettuerà in una maniera destinata ad ottenere il massimo inganno del nemico e per facilitare successive azioni della forza di incursione. I diversi elementi della forza di incursione ripiegano in ordine, lungo la rotta predeterminata e passeranno attraverso una serie di punti di riunione. Se il nemico organizzerà un inseguimento ravvicinato degli elementi di assalto, gli elementi di sicurezza li aiuteranno mediante il fuoco ed il movimento, distraendo il nemico e facendolo ritardare. Gli elementi della forza di incursione, che fossero strettamente inseguiti dal nemico non cercheranno di raggiungere il punto di riunione iniziale, bensì di propria iniziativa allontaneranno il nemico dal resto della forza, e cercheranno di evitarlo mediante azioni evasive, realizzate su terreno difficile. Se la situazione lo permetterà, si cercherà di ristabilire un contatto con la forza di incursione in altri punti di riunione, o si continuerà sino alla zona della base come un gruppo separato. Quando fosse necessario, la forza di incursione, o elementi da essa separati in piccoli gruppi o anche singoli individui, cercheranno di eludere l'inseguimento ravvicinato del nemico.

B. Frequentemente le forze di incursione che si disperdono in piccole unità si ritirano in differenti direzioni per tornare a riunirsi in seguito e condurre altre operazioni in luogo predeterminato. Gli elementi della forza di incursione durante la ritirata possono condurre altre operazioni, come un'imboscata alle forze del nemico che inseguono.

111. Grandi incursioni (fig. 8)

A. *Generalità*

Quando il bersaglio sia grande, importante per il nemico e ben custodito, la dimensione della forza di guerriglia deve essere aumentata, per ottenere efficacia nel suo attacco. Le grandi incursioni comportano l'impiego di uno o più battaglioni di guerriglia. Benché essenzialmente l'operazione sia condotta in forma simile alle piccole incursioni, si debbono considerare problemi addizionali.

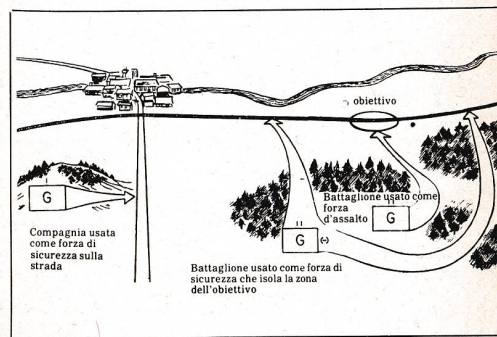



Fig. 8 GRANDI INCURSIONI

B. *Movimento verso la zona dell'obiettivo.* Tanto in una incursione piccola che in una grande la sorpresa è desiderabile, però generalmente è più difficile nel secondo caso. La quantità di truppe da impiegare richiede basi di missioni di appoggio aggiuntive, inoltre per conservare il segreto, la dimensione della forza di guerriglia può richiedere la scelta di punti di missione di appoggio, localizzati a grande distanza del bersaglio. Il che richiederà un movimento maggiore verso la posizione di attacco. Una grande incursione normalmente si muove divisa in piccoli gruppi, su varie linee di marcia, verso la zona dell'obiettivo.

C. *Controllo.* Altro elemento che riguarda una grande incursione è quello che si riferisce al controllo. Le unità di guerriglia troveranno che il coordinamento dei diversi elementi ampiamente dispersi sarà difficile da raggiungere, non possedendo apparecchi per comunicazioni radio a largo raggio. Per coordinare l'azione potranno essere utilizzati mezzi pirotecnici, segnali acustici, messaggeri o orari che siano stati precedentemente stabiliti.

D. *Istruzione.* Per eseguire una grande incursione si richiede alto grado d'addestramento e di disciplina. La realizzazione di continue prove complete aiuta la preparazione della forza per la missione particolare. I comandanti e gli Stati Maggiori dovranno imparare ad impiegare il maggior numero di truppe come una forza organica.

E. *Appoggio di fuoco.* Normalmente l'appoggio di fuoco addizionale è una necessità. Questo può significare l'installazione di nascondigli segreti di munizioni nei punti di missione di appoggio, per un periodo di tempo determinato preliminarmente all'incursione. Inoltre ogni unità può portare proiettili da mortaio, di fucile automatico e a ripetizione, razzi o casse di munizioni di mitragliatrice e lasciarle in un punto di missione di appoggio o in una posizione di fuoco, per le unità di appoggio di fuoco.

F. *Regolazione del tempo.* Normalmente la regolazione del tempo è più difficile da realizzare in una grande incursione. Il tempo per il movimento delle unità e il tempo che gli elementi principali d'azione impiegano per eseguire la loro funzione, sono normalmente più lunghi. Questo richiede elementi di sicurezza più forti, per isolare la zona dell'obiettivo durante un periodo prolungato. Come conseguenza della gran quantità di guerriglieri incorporati, la regolazione del tempo di incursione riveste un'enorme importanza. Il movimento verso la zona dell'obiettivo generalmente si effettua durante periodi di scarsa visibilità, anche se per necessità di coordinamento dell'appoggio di fuoco e della maggior quantità di personale, l'azione avrà luogo durante le ore di luce diurna.

G. *Ritirata.* Con l'obiettivo di ingannare il nemico e rendere vano il suo inseguimento, la ritirata di una grande incursione si effettua in gruppi piccoli e su molteplici linee di ritirata. La ritirata in forma dispersa ha il vantaggio di non offrire un bersaglio utilizzabile all'attacco aereo nemico e agli elementi di appoggio di fuoco dello stesso. Il comandante della forza di incursione deve considerare la possibilità che la sua forza sia sconfitta da parte di un nemico messo in allarme ed aggressivo. La decisione di come deve essere compiuta la ritirata dovrà basarsi su un'attentissima analisi di questi fattori.

112. Imboscata

A. Una imboscata è un attacco di sopresa, effettuato contro bersagli in movimento o temporaneamente fermi, come convogli ferroviari, convogli di camion, veicoli individuali e truppe a piedi. In una imboscata il nemico determina il tempo e l'attaccante sceglie il luogo.

B. Le imboscate sono condotte per: distruggere o catturare personale e rifornimenti,colpire o demoralizzare il nemico, ritardare o fermare il movimento di personale e rifornimenti, canalizzare i movimenti del nemico, rendendo inutilizzabili per il traffico certe strade. Il risultato sarà il concentramento della maggioranza dei movimenti sulle principali strade e vie ferrate, dove i bersagli saranno più vulnerabili, per essere attaccati da altre forze del teatro di operazioni.

C. Come le forze d'incursione, la forza d'imboscata è organizzata con elementi di assalto e elementi di sicurezza. L'elemento di assalto conduce l'attacco principale, contro l'obiettivo dell'imboscata, la quale comprende: l'arresto della colonna, l'uccisione e la cattura del personale, la raccolta di rifornimenti e equipaggiamenti e la distruzione di veicoli inutilizzati o dei rifornimenti che non si possono trasportare con sé. Le forze di sicurezza isolano il luogo dell'imboscata, utilizzando ostacoli sulla strada, altre imboscate e gruppi avanzati. Gli elementi di sicurezza coprono la ritirata degli elementi di assalto.

113. Preparazione

La preparazione di un'imboscata è simile a quella di un'incursione, con l'eccezione della scelta del luogo dell'imboscata, basata su altre considerazioni da tenere in conto.

A. *Considerazioni per la pianificazione*

1) La missione: questa può essere una semplice imboscata contro una o più vie di comunicazione.

2) La probabile dimensione, potenza e composizione della forza nemica che si vuole colpire con un'imboscata; probabili vie che utilizzerà e sue capacità di ottenere rinforzi.

3) Terreno circostante la via considerata adatta per una imboscata, incluse le vie di avvicinamento e le vie di ritirata, non poste sotto osservazione.

4) Regolazione del tempo per l'imboscata: le imboscate condotte durante periodi di scarsa visibilità offrono un'ampia possibilità di scegliere posizioni e migliori opportunità per sorprendere e confondere il nemico, più che durante imboscate diurne. Ciò nonostante il controllo e il movimento durante le imboscate notturne sono più difficili. Le imboscate notturne sono più convenienti quando la missione può essere compiuta durante o immediatamente dopo l'apertura del fuoco. Richiede il massimo numero possibile di armi automatiche da utilizzare a una distanza ravvicinata. Le imboscate notturne sono efficaci per impedire al nemico l'uso notturno delle strade di comunicazione, mentre gli aerei attaccano le stesse strade durante il giorno.

Le imboscate diurne facilitano il controllo e permettono di effettuare un'azione offensiva durante un periodo di tempo maggiore. Le imboscate diurne offrono in più la opportunità di effettuare un miglior puntamento con armi come i lanciarazzi e i fucili a ripetizione.

B. *Spionaggio*. Per il fatto che la guerriglia raramente è in grado di stabilire in anticipo l'esatta composizione, la potenza e la possibilità di movimento del convoglio, i suoi sforzi di spionaggio dovranno essere diretti alla determinazione del tipo di convoglio del nemico. Utilizzando questa informazione il comandante della guerriglia sarà capace di decidere sui tipi di convogli da attaccare mediante imboscata. In generale le considerazioni relative allo spionaggio, descritte nel paragrafo 107, per una incursione, sono ugualmente applicabili per una imboscata.

C. *Scelta del luogo*. Per scegliere il luogo dell'imboscata la considerazione di base da valutare sarà il terreno favorevole, benché possa esistere qualche limite che può influenzare tale scelta, come per esempio una scarsa potenza di fuoco della guerriglia e la mancanza di rifornimenti durante l'azione. Il luogo dovrà avere posizioni di fuoco che offrano copertura e campo di tiro favorevole. Quando risulti possibile, il fuoco dovrà essere effettuato attraverso uno strato di fogliame. Il punto del terreno scelto dovrà servire per incanalare il nemico verso una zona mortale, la quale dovrà essere totalmente coperta dal fuoco, per evitare spazi morti, che potrebbero permettere al nemico di organizzare la resistenza. La forza di guerriglia dovrà approfittare di vantaggi, come ostacoli naturali, filari di piante, pantani e rupi, che restringeranno al nemico le sue possibilità di manovra contro la forza di imboscata. Quando non esistano ostacoli naturali, per incanalare il nemico, si utilizzeranno mine e demolizioni. Gli elementi di sicurezza saranno situati sulle strade e vie ferrate che conducono verso il luogo dell'imboscata, per avvertire gli elementi d'assalto sull'approssimarsi del nemico. Questi elementi di sicurezza appoggiano anche gli elementi d'assalto, coprendo la loro ritirata dal luogo dell'imboscata. La distanza o prossimità fra gli elementi di assalto e quelli di sicurezza sarà determinata dal terreno.

In molti casi sarà necessario organizzare imboscate secondarie e bloccare le strade per intercettare e fermare i rinforzi del nemico.

114. Condotta dell'imboscata

A. *Movimento*. La forza di guerriglia si muove su una o più rotte prescelte verso il luogo dell'imboscata. Normalmente lungo la rotta, verso il punto dell'imboscata, sarà necessario stabilire uno o più punti di missione di appoggio. Il coordinamento finale per l'imboscata sarà eseguito nel punto della missione di appoggio e gli elementi di ricognizione daranno le informazioni dell'ultimo momento.

B. *Azione sul luogo dell'imboscata*.

1) Gli elementi di sicurezza occupano le loro posizioni e le truppe sono disposte lungo una zona di riunione prossima al punto dell'imboscata. Quando la colonna nemica che si avvicina è scoperta, o quando si giunga a un momento prescelto, il comandante dell'imboscata decide se eseguire o no l'imboscata. Questa decisione dipende dalla grandezza della colonna, dalle guardie e dai mezzi di sicurezza, e dall'apprezzamento del vantaggio ottenibile sul bersaglio, tenendo in conto la missione da effettuare. Se si decide di eseguire l'imboscata, si permette agli elementi di avanguardia del nemico di passare attraverso la posizione principale. Quando la testa della colonna principale giunga a un punto prescelto sarà fermata dal fuoco, le demolizioni o gli ostacoli. A questo segnale gli elementi di assalto nel loro insieme aprono il fuoco. Personale previamente designato impegna l'avanguardia e la retroguardia, per impedire

loro di portare aiuto alla colonna principale. Il volume del fuoco è rapido e diretto contro il personale, i veicoli e le armi automatiche del nemico. Contro i veicoli blindati si utilizzano granate anticarro, lanciarazzi e cannoni senza rinculo. Le mitragliatrici mantengono una linea di tiro attraverso le vie di fuga. Nella zona mortale si sparano proiettili di mortaio, granate a mano e granate lanciate mediante lanciagranate. Se il comandante decide di effettuare l'assalto, questo si realizza sotto il fuoco di protezione sparato ad un segnale predeterminato. Dopo che la resistenza del nemico è stata annullata, plotoni speciali si dirigono sulla colonna, per raccogliere rifornimenti, equipaggiamenti e munizioni. Quando il comandante decida di porre fine all'azione, sia perché la missione è stata compiuta o perché stiano arrivando rinforzi superiori del nemico, ordina in primo luogo la ritirata degli elementi di assalto, e quindi degli elementi di sicurezza che coprono la ritirata degli elementi di assalto.

2) Se lo scopo dell'imboscata era colpire e demoralizzare il nemico si può adottare una forma di avvicinamento diversa. L'avanguardia sarà scelta come il bersaglio dell'imboscata, e il fuoco degli elementi d'assalto si dirigerà contro di essa. Gli attacchi ripetuti contro le avanguardie nemiche hanno i seguenti effetti:

a) obbligare il nemico a utilizzare avanguardie sproporzionatamente forti. Questo può causare la vulnerabilità di altre parti della colonna oppure il nemico dovrà impiegare forze addizionali per proteggere la colonna.

b) ha un effetto psicologico negativo sulle truppe del nemico. Le continue perdite che subiscono le avanguardie rendono molto sgradito questo compito.

C. *Ritirata.* La ritirata dal luogo dell'imboscata è coperta dagli elementi di sicurezza in modo simile ad una ritirata da una incursione (paragrafo 110).

115. Situazioni di imboscate speciali

A. *Colonne protette da mezzi blindati.* Gli attacchi contro le colonne protette da veicoli blindati dipenderanno dal tipo e dalla localizzazione dei veicoli blindati nella colonna e dall'armamento sul quale può contare la forza d'imboscata. Se fosse possibile, i veicoli blindati saranno distrutti o posti fuori combattimento mediante il fuoco di armi anticarro, mine terrestri, bombe molotov o lanciando granate a mano nelle torrette aperte. Si dovrà fare uno sforzo per immobilizzare i veicoli in un luogo che renda loro difficile dare protezione al resto della colonna, e allo stesso tempo ostruisca il passaggio ad altri veicoli di appoggio.

B. *Imboscata di convogli ferroviari.* I convogli ferroviari in movimento saranno esposti al fuoco che li colpisce, però una imboscata più efficace comporterà il deragliamento del treno. La locomotiva potrà essere deragliata in una pendenza in discesa, in una curva stretta o su un ponte alto.

Questo provocherà il deragliamento della maggioranza dei vagoni e numerose perdite tra i passeggeri. Sarà desiderabile deragliare treni in modo che i vagoni danneggiati rimangano sulla via ferrata durante periodi di tempo prolungati, per fermare il traffico. Il fuoco sarà diretto sui punti di uscita dei vagoni deragliati e gruppi armati con armi automatiche, stabiliti in precedenza, correranno per assaltare quei vagoni che non deragliano. Altri gruppi prenderanno i rifornimenti esistenti nei vagoni da carico e quindi incendieranno il treno. I binari saranno rimossi dalla ferrovia ad una certa distanza dal luogo dell'imboscata, e in entrambe le direzioni, per fermare l'arrivo di rinforzi che possano essere trasportati in treno. Pianificando l'imboscata di un treno bisogna tenere conto che il nemico può includere vagoni blindati nel treno per la sua protezione, e che treni importanti possono essere preceduti da una locomotiva protetta come avanguardia, o da vagoni di ispezione per controllare le linee ferrate.

C. *Imboscata del traffico fluviale.* Il traffico fluviale realizzato da rimorchiatori, barche o qualsiasi altro tipo di imbarcazioni, potrà essere imboscato in modo simile ad una colonna di veicoli. La pattuglia d'imboscata dovrà essere capace di minare la via di navigazione e fermare in questo modo il traffico. Se il minamento non fosse possibile, il fuoco sparato con armi senza rinculo potrà danneggiare o affondare le imbarcazioni. Il fuoco dovrà essere diretto sulla sala macchine, la linea di galleggiamento e il ponte di comando. Se l'imbarcazione fosse incagliata su banchi lungo la via di navigazione, o ferma in acque poco profonde, sarà possibile il recupero dei rifornimenti.

116. Minamento e franchi tiratori

A. *Minamento.*

1) Il minamento offre al comandante della zona un mezzo per bloccare le vie di comunicazione e le zone chiave del nemico con un impiego molto piccolo di effettivi. Oltretutto le mine offrono, a chi le colloca, la possibilità di allontanarsi dal luogo minato prima che il nemico possa azionare le mine stesse. L'uso pianificato delle mine,

come tecnica di interdizione, ha anche un effetto demoralizzante sul nemico.

2) Le mine possono essere impiegate insieme con altre operazioni come incursioni, imboscate e franchi tiratori, che possono essere utilizzati in forma isolata. Quando s'impieghino in quest'ultima maniera, saranno situate lungo le vie di comunicazione che si sa il nemico dovrà utilizzare all'interno di una zona, e si approfitterà per questo dell'opportunità che il traffico sia interrotto. Questo permetterà al personale, che colloca le mine, di realizzare il suo compito e ritirarsi successivamente dal luogo del lavoro, senza la presenza di interferenze indebite.

3) L'impiego di mine, per coprire la ritirata di una forza di incursione o d'imboscata, fermerà l'inseguimento del nemico. Il suo impiego sulle parti solide della strada o sulla massicciata delle vie ferrate impedirà il movimento. Le mine potranno essere collocate intorno alle installazioni del nemico, provocando così perdite alle sue sentinelle e pattuglie e limitando i suoi movimenti, fuori delle sue installazioni.

B. *Franchi tiratori*. L'impiego di franchi tiratori è una tecnica di interdizione economica nell'impiego del personale e che ha un effetto demoralizzante sulle forze del nemico. Pochi franchi tiratori ben istruiti possono provocare perdite al personale nemico, negargli o impedirgli l'utilizzazione di certe strade e richiedergli l'impiego di un numero sproporzionato di truppe, per poterle utilizzare. I franchi tiratori potranno operare da soli, per coprire una zona minata, o come parte integrante di una forza di incursione o di imboscata. I franchi tiratori operano meglio quando costituiscono un gruppo di due uomini, che alternano tra di loro la funzione rispettivamente di osservatore e franco tiratore.

Interdizione

117. Generalità

A. Le forze di guerra non convenzionali utilizzano l'interdizione come un mezzo fondamentale per raggiungere i loro obiettivi operativi. L'interdizione si utilizza per impedire o ostacolare, con qualsiasi mezzo, l'uso di una strada o di una zona da parte del nemico. L'interdizione è l'effetto cumulativo di numerose operazioni offensive piccole, come incursioni, imboscate, minamento e franchi tiratori. Le

zone o strade del nemico che offrono i bersagli più vulnerabili e fruttuosi per l'interdizione sono le installazioni industriali, le installazioni militari e le linee di comunicazione.

B. I risultati di programmi di interdizione pianificati sono:

1) L'effettiva interferenza nel movimento di personale, di rifornimenti, di equipaggiamenti e di materie prime.

2) La distruzione degli impianti di immagazzimento e di produzione.

3) La distruzione delle installazioni militari. Per ottenere risultati positivi gli attacchi saranno diretti contro gli elementi critici fondamentali e di alternativa di ciascun sistema di bersaglio.

C. Se le operazioni di interdizione sono condotte in una zona grande potranno ottenersi vantaggiosi risultati secondari. Quando la forza di guerra non convenzionale utilizza unità per attaccare rapidamente in luoghi diversi e ampiamente separati, essa:

1) rende difficoltoso al nemico poter localizzare con precisione le basi di guerriglia, mediante l'analisi delle operazioni di guerriglia;

2) genera nel nemico una sopravvalutazione degli effettivi delle forze di guerriglia e dell'appoggio che la stessa riceve;

3) può riuscire a demoralizzare il nemico e a diminuire la sua volontà di combattere.

D. I bersagli adeguati per l'interdizione sono gli impianti e i materiali utilizzati dal nemico per appoggiare uno sforzo di guerra. I bersagli più importanti, suscettibili di essere attaccati dalle forze di guerra non convenzionali comprendono:

1) trasporti (ferroviari, fluviali, terrestri, aerei);

2) comunicazioni (telefono, telegrafo, radio, televisione);

3) industrie (impianti manufatturieri per armi, aerei, veicoli, munizioni, imbarcazioni ecc.);

4) energia (elettrica, nucleare e chimica);

5) combustibile (gas, petrolio);

6) personale e installazioni militari.

118. Pianificazione

A. Il comandante della forza di guerra non convenzionale basa la sua pianificazione di interdizione sulla missione che gli è stata ordinata. Questa missione dovrà specificare i risultati che il comandante superiore di una zona operativa desidera ottenere, e prescriverà le priorità di attacco contro il sistema di bersagli. Come risultato dell'interdizione effettuata da elementi di guerra non convenzionale,

combinata con gli attacchi realizzati da altre forze, si ha per obiettivo porre in serio pericolo o distruggere la capacità del nemico di appoggiare le sue forze di combattimento.

B. Il comandante della zona sceglie i bersagli e stabilisce gli elementi subordinati che li attaccheranno. La scelta dei bersagli si fa in conformità con la missione e d'accordo col criterio espresso al paragrafo 104. Normalmente le operazioni si realizzano contro i bersagli su una scala tanto ampia, quanto risulti possibile, utilizzando tutti gli elementi di guerra non convenzionale disponibili, che posseggano la capacità di attaccare detti bersagli. Le unità di guerriglia conducono attacchi evidenti contro il nemico, i suoi rifornimenti, i suoi impianti di produzione e le sue linee di comunicazione. In stretto coordinamento con questi attacchi evidenti si realizza un ampio programma di sabotaggi, di colpi e di offese iniziate e dirette dalle forze ausiliarie e clandestine contro il prestigio politico e militare del nemico. Gli attacchi sono regolati in modo che si ottengano i massimi risultati dalla sorpresa e dalla confusione e coincidano frequentemente con le operazioni effettuate da altre forze del teatro operativo.

C. La reazione del nemico per le operazioni su ampia scala delle forze non convenzionali normalmente è violenta, immediata e diretta contro la popolazione civile. Inevitabilmente le perdite fra gli elementi civili di appoggio (forze ausiliarie e clandestine) saranno elevate. La continua pressione del comando di zona può diminuire o distrarre questa reazione verso altre zone. Quando si realizza la pianificazione delle operazioni di interdizione, gli effetti della reazione nemica sulle forze di guerra non convenzionale sono considerazioni importanti da tenere in conto.

119. Sistemi ferroviari

A. *Generalità*. Le ferrovie rappresentano uno dei sistemi di bersagli più convenienti e facilmente accessibili per essere attaccati dalle forze di guerriglia. In generale le grandi estensioni delle vie ferrate senza vigilanza, i sistemi di scambio, e le officine di riparazione, i depositi di carbone e di acqua, offrono illimitate opportunità di essere attaccate. Nei sistemi ferroviari elettrici, le sub-stazioni di energia, gli impianti e le linee offrono anche bersagli critici. I tipi di bersagli ferroviari variano con la zona geografica.

B. *Binari*. L'insieme dei binari ferroviari è facilmente attaccabile dalle unità di guerriglia, perché è praticamente impossibile

proteggere con efficacia grandi estensioni di binari. Le unità mobili di guerriglia, leggermente armate, possono infliggere gravi danni alle vie ferrate. Gli attacchi della guerriglia contro le vie ferrate hanno effetti di largo raggio su un nemico che dipende grandemente dal traffico ferroviario per i suoi movimenti militari.

1) Negli attacchi alle vie ferrate scoperte si utilizza minor quantità di esplosivo che negli attacchi ad altre installazioni ferroviarie. Una unità di guerriglia costituita da otto o dieci uomini può distruggere una considerevole quantità di binari in una notte. E' facile per un piccolo gruppo di guerriglia lavorare regolarmente per mantenere una via a un solo binario permanentemente inutilizzabile.

2) Gli attacchi ai binari ferroviari debbono coprire una zona ampia. In zone in cui forze di guerriglia, della grandezza di un plotone, o maggiori, possono essere utilizzate si effettuano molteplici interruzioni di binari. In grandi perimetri o in zone che non siano accessibili a gran quantità di forze di guerriglia, individui o piccoli gruppi dovranno effettuare interruzioni semplici. Le linee telegrafiche e telefoniche esistenti lungo la via ferrata, saranno tagliate simultaneamente.

3) Quando si eseguono attacchi su più di una linea ferroviaria, gli stessi saranno pianificati molto attentamente, per utilizzare economicamente la forza di guerriglia ed i rifornimenti e per ricavare il massimo utile possibile. Per pianificare attacchi contro il sistema ferroviario è essenziale la determinazione delle principali arterie del traffico ferroviario e delle sue linee di interconnessione.

4) Quando risulti necessario, si sistemeranno elementi di sicurezza sui fianchi degli elementi attaccanti, lungo le vie ferrate e su qualsiasi strada che si diriga verso la zona del bersaglio. Si effettuerà uno stretto coordinamento, particolarmente di notte, perché le piccole unità che attaccano una determinata estensione di via ferrata non si vedano accidentalmente coinvolte in un combattimento tra loro, dal fuoco stesso delle loro armi. Per permettere una ritirata organizzata delle unità, e la loro successiva riorganizzazione, si stabiliranno punti di riunione.

C. *Equipaggiamento critico*. Le officine di riparazione, i magazzini di equipaggiamento di riserva, le gru ferroviarie e altri materiali critici, potranno essere più difficili da attaccare, perché essi normalmente sono protetti. Questa difficoltà di accesso potrà essere superata mediante operazioni attentamente pianificate ed eseguite. I risultati che si spera di ottenere da queste operazioni saranno bilanciati dalla probabilità che le perdite della guerriglia saranno più alte.

D. *Materiale rotante*. Il materiale rotante potrà essere attaccato simultaneamente con l'interruzione delle vie ferrate. La demolizione delle vie ferrate, effettuata nel momento in cui il treno sta passando, può aumentare il danno delle vie ferrate e della massicciata, la quantità dei rifornimenti catturati , del personale nemico ferito o morto, e il numero di prigionieri liberati. I treni che si muovono attraverso zone minacciate dalla guerriglia, lo fanno lentamente e sono protetti. Per attaccare un treno protetto sono richieste forze di guerriglia ben istruite e ben armate. Normalmente sarà necessario utilizzare lanciarazzi o altre armi capaci di sparare munizioni di grosso calibro; potranno anche utilizzarsi mine.

E. *Punti critici*. I ponti, le gallerie e i passi ferroviari stretti normalmente sono ben custoditi. Gli equipaggiamenti di riparazione e gli equipaggiamenti per costruzione di ponti normalmente sono situati nelle vicinanze e devono essere attaccati contemporaneamente.

F. *Effetti dell'interruzione ferroviaria*. Le operazioni limitate, contro le vie ferroviarie e il traffico, causeranno solo perdite; di conseguenza, se si desidera che il nemico senta qualche effetto serio, sarà necessario effettuare operazioni su larga scala. Le perdite del personale incaricato delle riparazioni, mediante l'impiego di franchi tiratori e di imboscate, sarà efficace per abbassare il morale del nemico e la volontà del suo personale di partecipare ai compiti di riparazione.

1) Le unità clandestine e ausiliarie interromperanno le vie ferroviarie in quelle zone che si trovano lontane dal controllo della guerriglia.

2) L'interruzione del traffico ferroviario in una zona ampia normalmente è più efficace che gli attacchi diretti alla completa distruzione di un corto pezzo di via ferroviaria. A parte l'effetto psicologico sulle forze nemiche e la popolazione civile, l'interruzione effettuata su un'ampia zona disturba maggiormente i movimenti del nemico che se si effettuasse una distruzione totale limitata. L'interruzione precoce delle vie ferroviarie, interferisce sull'impulso offensivo del nemico, e può prevenire la deportazione su grande scala della popolazione civile. L'effetto fondamentale dell'interruzione delle vie ferroviarie consiste nella disorganizzazione della corrente di rifornimenti, del movimento di truppe e della produzione industriale del nemico. Gli effetti secondari sono:

a) la disorganizzazione del processo ordinato di avviamento e di controllo del movimento ferroviario, il quale a sua volta può provocare l'accumulo di bersagli rotabili nelle zone terminali ferroviarie, nei punti di raccordo e nei parchi ferroviari di stazionamento. Questi bersagli saranno quindi suscettibili di essere attaccati da altri componenti del servizio;

b) il logoramento delle riserve di materiale di riparazione, il che, a volte, induce allo smantellamento delle vie ferroviarie secondarie, per rendere possibile la riparazione delle linee principali;

c) il trasferimento del traffico ferroviario verso le principali strade e autostrade, che diventano così più vulnerabili agli attacchi aerei e alla guerriglia;

d) l'aumento della quantità di incarichi alle forze di sicurezza del nemico e del personale incaricato delle riparazioni.

120. Sistemi stradali

A. Le strade sono bersagli meno vulnerabili che le ferrovie. I danni provocati saranno riparati con maggior facilità, e le riparazioni richiederanno minor quantità di materiale critico e di mano d'opera specializzata.

B. I ponti, i sottopassaggi e le gallerie sono punti vulnerabili della rete viaria. Sono anche vulnerabili quelle sezioni che possono essere distrutte mediante l'inondazione, provocata da fiumi, canali e laghi adiacenti. Inoltre una strada può essere interrotta mediante l'esplosione di terra o rocce.

C. Poiché le strade hanno meno punti vulnerabili, è logico supporre che i citati punti saranno difesi fortemente. Questo richiede una forza di guerriglia grande, impiego di armi pesanti, per neutralizzare le casematte e fortificazioni del nemico. Pertanto sarà meglio concretare gli attacchi sui convogli e le colonne nemiche, che utilizzano le strade. Nella tappa iniziale delle ostilità i piccoli ponti, alcuni tunnels, le scorciatoie, i terrapieni potranno essere insufficientemente protetti. Nella misura in cui gli attacchi della guerriglia aumentano la loro frequenza e i loro effetti, le forze di sicurezza del nemico aumentano la protezione di questi probabili bersagli per la guerriglia.

D. Dove la strada non possa essere distrutta, il traffico sarà interrotto con mine reali e simulate. Le imboscate saranno condotte quando esista terreno adeguato. Il fuoco a largo raggio, da posizioni lontane dalla strada, disorganizza anche il traffico nemico.

E. I punti per realizzare l'interruzione saranno scelti in quelle zone dove il nemico non possa ristabilire facilmente il traffico, effettuando una deviazione.

121. Sistemi acquatici

A. Le parti vulnerabili dei sistemi acquatici sono le installazioni elettriche, le prese e le chiuse, le quali generalmente sono ben custodite. La distruzione di queste installazioni può disorganizzare efficacemente il traffico per lunghi periodi. Altre installazioni acquatiche come segnali luminosi, fari o boe, che segnano canali, possono essere anche efficacemente attaccate. Per bloccare il traffico acquatico potrà anche essere efficace l'affondamento di imbarcazioni in canali stretti, mediante mine fluttuanti e l'impiego di fuoco con armi di grosso calibro.

B. I ponti distrutti sulle vie acquatiche, le deviazioni provocate e la distruzione di dighe, impediscono anche il movimento di imbarcazioni sui sistemi acquatici.

C. Il personale che opera negli impianti di navigazione, come piloti e operatori delle chiuse, può essere eliminato. Questo personale non può essere rimpiazzato facilmente, e la sua perdita colpirà le operazioni del sistema acquatico.

D. In punti strategici dei sistemi acquatici potranno collocarsi mine e cariche di demolizione. Se si decide di utilizzare mine fluttuanti, la via acquatica dovrà essere esplorata preliminarmente, per assicurarsi contro la possibile esistenza di reti antimina. I cavi che sostengono dette reti sono legati a massi o a alberi su entrambe le rive della via acquatica, o sono sostenuti da boe, che galleggiano sopra il corso dell'acqua, e dovranno essere tagliati prima di impiegare le mine fluttuanti.

122. Sistemi di comunicazione

A. Le comunicazioni a mezzo fili (o cavi) sono vulnerabili all'attacco della guerriglia; ciò nonostante la distruzione di un asse semplice di un sistema di fili o cavi raramente provocherà la perdita completa delle comunicazioni su larga scala, per telefono o per telescrivente. Normalmente esiste una via alternativa. Tuttavia la distruzione di una qualsiasi parte del sistema porta a sovraccaricare gli impianti restanti.

1) Le comunicazioni di lunga distanza, telefoniche e di telescriventi, utilizzano cavi o una combinazione di cavi e radio relé. Il cavo può essere aereo o interrato. In zone popolate, il cavo normalmente è teso lungo la strada, mentre in zone poco popolate può essere teso lungo la campagna, però la sua direzione è stabilita per facilitare la sua manutenzione al personale incaricato.

2) Il cavo aereo può essere distrutto tagliando i sostegni e il cavo. Il cavo interrato a volte corre dentro condotti solidi e richiede più tempo per essere distrutto. La riparazione del cavo può essere ritardata eliminando una sezione del cavo. La distruzione delle officine della centrale telefonica e delle stazioni dei ripetitori provoca più danno e prende più tempo per essere riparata che la rottura dei cavi.

B. Le radio stazioni possono essere localizzate in zone ben protette e difficili da attaccare. Ciò nonostante le antenne a volte sono localizzate a considerevole distanza dalle stazioni trasmittenti e riceventi riunite fra di loro da linee di trasmissione. La distruzione dell'antenna e/o delle linee di trasmissione, normalmente, è più facile da realizzare che la distruzione della stazione trasmittente o ricevente.

123. Sistemi aerei

A. Le vie aeree saranno interrotte attaccando quegli impianti che appoggiano il movimento aereo. I terminals aerei, i sistemi di comunicazione, i sistemi di aiuto per la navigazione, i centri di approvvigionamento, gli impianti di mantenimento ed il personale chiave, sono bersagli da attaccare.

B. Poiché il traffico aereo dipende dal combustibile, dai lubrificanti, dai pezzi di ricambio e dagli strumenti, si attaccano le linee di comunicazione e le installazioni che forniscono questi materiali.

124. Sistemi di energia

Le linee di energia sono molto vulnerabili a qualsiasi attacco nello stesso modo che le comunicazioni mediante fili. Le grandi torri di trasmissione a volte richiedono lavori di demolizione per la loro distruzione. In qualsiasi sistema di energia i punti critici sono le stazioni trasformatrici. Se queste stazioni non fossero accessibili agli attacchi dell'unità di guerriglia, le loro operazioni possono essere colpite mediante il fuoco a distanza, da armi di piccolo e grande calibro. Gli impianti produttori di energia e gli impianti generatori di vapore possono essere troppo fortemente protetti per realizzare operazioni di incursione; pertanto per danneggiarle le forze di guerra non convenzionale dovranno concentrarsi nel compito di tagliare i loro rifornimenti di combustibile.

125. Sistemi di rifornimento di acqua

La disorganizzazione degli acquedotti che riforniscono le installazioni industriali, a volte può essere effettuata in modo vantaggioso; il rifornimento di acqua generalmente si attua per mezzo di tubature interrate e può essere interrotto con cariche esplosive. Le incursioni contro i depositi e gli impianti purificatori di acqua sono anche realizzabili, però dovrà prendersi in considerazione il possibile effetto sulla popolazione civile.

126. Sistemi di rifornimento di combustibile

Il petrolio e il gas naturale per una zona industriale normalmente sono riforniti per mezzo di linee di tubature; il danno inflitto alle linee di tubature mediante la rottura e l'incendio del combustibile è considerevolmente maggiore che il danno inflitto alle tubature di acqua. I grandi depositi di immagazzinamento e anche la parte finale di una linea di tubature sono altamente vulnerabili al fuoco delle armi, specialmente quando si utilizzano proiettili incendiari. Agenti di contaminazione possono essere iniettati nelle linee delle tubature o nelle cisterne di combustibile.

Operazioni difensive

127. Generalità

La natura delle operazioni di guerriglia è fondamentalmente offensiva. Le unità di guerriglia, con le loro armi ed equipaggiamento relativamente leggero, normalmente sono inferiori in effettivi e in potenza di fuoco, rispetto alle forze organizzate del nemico. Di conseguenza esse non dovranno iniziare operazioni difensive, a meno che non si vedano forzate a farlo, in appoggio ad operazioni speciali, condotte da altre forze del teatro di operazione. Quando il nemico attacchi, le forze di guerriglia si difenderanno da se stesse mediante il movimento, la dispersione, la ritirata o la realizzazione di operazioni di diversione. Quando risultino possibili le operazioni, con azioni offensive contro i fianchi e la retroguardia del nemico.

128. Preparazione contro le operazioni offensive del nemico

A. Normalmente i mezzi di informazione adeguati offrono un allarme anticipato sulle operazioni di controguerriglia in grande scala imminenti. I comandanti di guerriglia dovranno essere informati sulle seguenti attività e condizioni, che potranno indicare come imminenti le offensive del nemico nella loro zona operativa:

1) condizioni meteorologiche favorevoli per operazioni di campagna su grande scala;

2) arrivo di nuovi comandanti nemici;

3) qualsiasi cambiamento nella situazione di combattimento convenzionale, che liberi truppe addizionali per le operazioni di controguerriglia. Tali cambiamenti includono vittorie del nemico su forze alleate convenzionali, una calma nelle operazioni attive e una riduzione della dimensione della zona di combattimento;

4) l'aumento dell'ampiezza delle guarnigioni locali o l'arrivo di nuove unità nella zona, specialmente se queste sono truppe da combattimento o con capacità speciali per la controguerriglia, come unità di localizzazione radiogoniometrica, unità chimiche e biologiche, radiologiche, elicotteri, truppe da montagna, aereo-trasportate o di esplorazione;

5) espansione delle puntate del nemico e incremento del pattugliamento e della ispezione aerea;

6) incremento dello sforzo di informazione del nemico contro la guerriglia.

B. Anche se si ricevano informazioni che indicano come il nemico stia pianificando una campagna di controguerriglia, il comandante dovrà aumentare i suoi propri sforzi di spionaggio, determinare la disposizione e la preparazione delle unità subordinate e rivedere i piani per affrontare una anticipata azione del nemico.

129. Misure difensive

A. Per sviare l'attenzione del nemico, il comandante dispone che in altre zone si inizino attività di diversione, nello stesso tempo egli può intensificare le sue operazioni contro le installazioni e le linee di comunicazione del nemico. Le misure di diversione sono appoggiate mediante la piena utilizzazione della capacità delle forze clandestine e ausiliarie.

B. Durante la preparazione per affrontare le azioni offensive del nemico, le installazioni chiave esistenti all'interno di una base di

guerriglia sono disperse in una base alternativa, e i documenti e i rifornimenti essenziali sono trasferiti verso una nuova localizzazione, mentre quelli meno essenziali sono distrutti o nascosti in localizzazioni disperse. Nel caso il comandante riceva informazioni positive sui piani del nemico per una operazione di controguerriglia di grande portata, egli può decidere l'evacuazione delle sue basi, senza attendere oltre.

C. Il comandante può decidere di ritardare e colpire l'avanzata del nemico. In questo caso il suo obiettivo è convertire l'attacco in un'azione tanto costosa che il nemico cerchi di porre fine alle sue operazioni, per ritornare alle sue posizioni originarie. In primo luogo sono accelerate le attività di sicurezza, tanto alla periferia, che dentro la base. Si utilizzano al massimo le caratteristiche difensive del terreno, si dispongono le imboscate per infliggere il massimo di danni e di ritardo al nemico, si impiegano con grande intensità mine antiuomo per colpire il nemico. Nella misura in cui il nemico supera diverse fortificazioni, i difensori ripiegano su altre posizioni difensive successive, per fermare e colpire un'altra volta. Quando la situazione lo permetta, essi potranno disperdersi, passare attraverso le linee di accerchiamento e iniziare attacchi sui fianchi del nemico, la retroguardia e le linee di rifornimento. Se il nemico è disposto a continuare la sua offensiva, le forze di guerriglia dovranno sganciarsi e evacuare la zona. In nessuna circostanza le forze di guerriglia debbono permettersi di essere agganciate in un'azione di tale portata, che faccia perdere loro libertà di azione e consenta alle forze nemiche di circondarle e distruggerle.

D. Quando si trovi ad essere affrontato da un'offensiva nemica di schiacciante superiorità, il comandante può decidere di disperdere le sue forze, sia che si tratti di piccole unità o di individui, per evitare la loro distruzione. Questo ultimo corso dell'azione non dovrà adottarsi a meno che non sia assolutamente necessario, perché può rendere inefficiente per un lungo periodo di tempo l'organizzazione della guerriglia.

130. Accerchiamento

Una manovra di accerchiamento è il maggior pericolo per le forze della guerriglia, perché impedisce loro di manovrare. Una volta che il nemico abbia avuto successo nell'accerchiare una forza di guerriglia, può adottare una delle seguenti possibili manovre. *(Fig. 9)*.

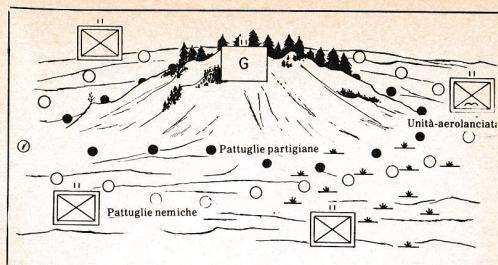



Fig. 9 ACCERCHIAMENTO

A. La più semplice consiste nell'andar restringendo le sue truppe verso l'interno dell'accerchiamento, da tutte le parti, forzando le unità di guerriglia a retrocedere finché esse si trovano ristrette in una piccola zona, che è finalmente presa d'assalto. Le differenze del terreno rendono quasi impossibile per le truppe del nemico avanzare a un ritmo uguale lungo tutto il perimetro, il che crea la possibilità di brecce tra gli individui e le unità.

B. In altri casi il nemico può decidere di smembrare il cerchio originale in un determinato numero di sacche, che sono posteriormente ripulite una ad una. L'attuazione di queste sacche è una ripetizione dell'accerchiamento originario. In questa situazione le forze di guerriglia possono forzare l'accerchiamento, e fuggire attraverso quelle brecce che possono aprirsi, quando le forze nemiche si trovano nella fase di manovra verso nuove posizioni.

C. Probabilmente la situazione più difficile che le forze di guerriglia debbono affrontare è un assalto, dopo che l'accerchiamento sia stato completato. In questa manovra le forze del nemico da una parte della zona accerchiata si fortificano sul terreno, o utilizzano ostacoli naturali per bloccare tutte le possibili vie di fuga, mentre le forze dal lato contrario avanzano spingendo le unità di guerriglia contro le posizioni fisse. Nella misura in cui l'avanzata continua, le forze del nemico esistenti nelle due parti restanti rappresentano una riserva mobile per affrontare qualsiasi possibile intenzione di rottura *(Fig. 10)*.

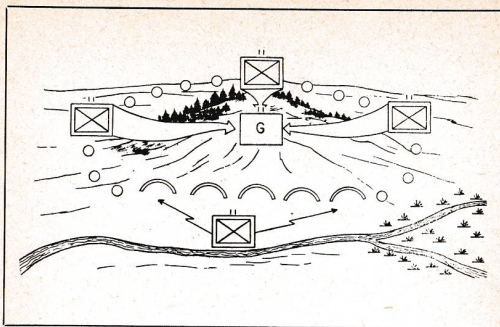



Fig. 10 ACCERCHIAMENTO E ASSALTO

136. Difesa contro un accerchiamento

A. *Azioni iniziali.* Un comandante di guerriglia deve essere costantemente in allarme di fronte a qualsiasi indizio di un accerchiamento. Quando coglie indizi che un movimento di accerchiamento sta avanzando (come l'apparizione di forze nemiche da due o tre direzioni), il comandante della guerriglia fa manovrare le sue forze per fuggire mentre le linee nemiche sono ancora deboli, non molto strette tra di loro, e il coordinamento fra le unità in avanzata non è ancora ben stabilito. I documenti e l'equipaggiamento in più sono distrutti o nascosti. Così le forze di guerriglia sfuggono all'accerchiamento, si collocano esse stesse in una posizione più favorevole per affrontarlo. Se per qualche ragione non si compie fin dall'inizio la ritirata, è raccomandabile il movimento verso una linea di defilata (lungo le creste) che offra osservazione, dominio del terreno e permetta il movimento in varie direzioni. Le forze di guerriglia rimangono su questo terreno elevato fino a che si presenti un periodo di scarsa visibilità, o qualsiasi altra opportunità favorevole, per tentare di rompere l'accerchiamento.

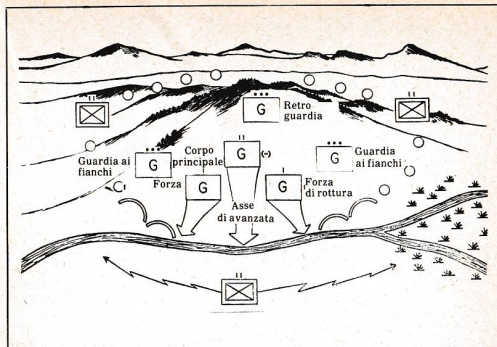



Fig. 11 AZIONE DI GUERRIGLIA PER ROMPERE L'ACCERCHIAMENTO

B. *Rottura. (Fig. 11).* Due forti distaccamenti di combattimento precedono il corpo principale, che è protetto da guardie ai fianchi e retroguardie. Se fra le unità nemiche esiste qualche breccia, i distaccamenti di combattimento conquistano e difendono i fianchi della via di ritirata. Quando non esistono brecce fra le linee nemiche, questi distaccamenti attaccano per creare e proteggere un canale di ritirata. La rottura dell'accerchiamento viene eseguita in modo che duri per un periodo di scarsa visibilità, libera dall'osservazione del nemico e dal fuoco preciso. Durante l'operazione le unità della guerriglia non chiuse nell'accerchiamento realizzato dal nemico, eseguono attacchi contro la sua retroguardia,per attrarre forze lontane dal luogo, dove si cercherà di effettuare la rottura principale e per aiutare a creare nuove brecce. Dopo una rottura eseguita con successo, le forze di guerriglia devono aumentare il ritmo delle loro operazioni, tutte le volte che risulti possibile, per elevare il morale della guerriglia e per obbligare il nemico ad essere più cauto nel futuro, prima di abbandonare le sue basi per attaccare le zone di guerriglia.

Le forze di guerriglia si dividono in piccole unità, s'infiltrano in mezzo alle posizioni nemiche e puntano a riunirsi in un luogo predeterminato.

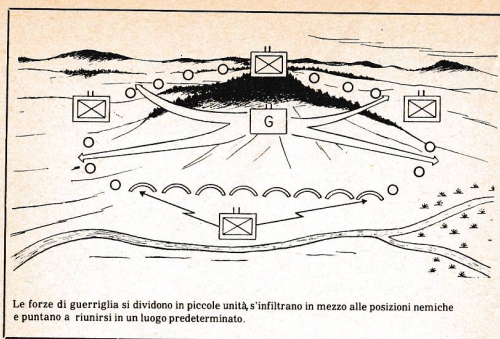



Fig. 12 AZIONE SE FALLISCE LA ROTTURA DELL'ACCERCHIAMENTO

C. *Azione se fallisce la rottura (Fig. 12).* Se la rottura non ha successo, il comandante divide la sua forza in gruppi piccoli e li istruisce perché s' infiltrino attraverso le linee nemiche di notte, o si nascondano nella zona finché il nemico l'abbandoni. Questa azione deve essere effettuata solo come ultimo rimedio, poiché essa significa che la forza non sarà più operativa per un determinato lasso di tempo e il morale dell'unità può essere seriamente colpito. Prima che i gruppi si disperdano, si devono impartire istruzioni per il loro successivo raggruppamento.

Partigiani della Val D'Aosta in marcia di perlustrazione

Titolo originale:
«Counterguerilla operations (FM 31-16)»
Pubblicato da Headquarters - Department of the Army - Washington 25 D.C.
La traduzione è stata condotta sull'edizione spagnola, pubblicata da Editorial Rioplatense - Argentina - 1971.

I numeri dei paragrafi sono quelli del testo originale integrale. Una parte del testo non è stata qui riportata perché di scarso interesse per il lettore italiano.

Operazioni di controguerriglia

3. Applicazione

La dottrina che viene descritta in questo manuale si applica alle brigate esistenti e può essere adottata o modificata dalle nuove conoscenze sulle operazioni antiguerriglia. In generale i principi sono di applicazione universale. Nonostante la guerriglia realizzi le sue operazioni sul terreno più difficile nell'ambito dell'area operativa, i comandanti delle forze antiguerriglia dovranno modificare le tattiche studiate in questo manuale, per adattarsi alle peculiarità del terreno sul quale debbono agire. Per esempio, nei boschi e nelle montagne si dovrà insistere sulla utilizzazione di truppe a piedi, nelle paludi e aree inondate, nell'uso di imbarcazioni, e su terreno pianeggiante o deserto sulla mobilità con veicoli. Questo manuale sottolinea l'utilizzazione indipendente o come appoggio dell'aviazione per il trasporto di truppe, rifornimenti, esplorazioni e appoggio di fuoco nella condotta delle operazioni antiguerriglia.

10. Difesa e sviluppi interni

Tutta la dottrina dell'antiguerriglia deve essere flessibile per poter prendere meglio in considerazione situazioni variabili.

A. *La situazione della guerriglia.*

1) La guerriglia ostile inizia una battaglia ideologica col proposito di guadagnare l'appoggio della popolazione di un paese. L'obiettivo guerrigliero in questo conflitto non dipende necessariamente dalla sconfitta totale delle forze armate del paese.

2) La potenza esterna, se c'è, patrocinante la guerriglia, potrà offrire equipaggiamento e rifornimenti impunemente.

3) Il nemico della guerriglia è il governo, che può non contare sull'appoggio della maggioranza del popolo.

B. *La situazione delle forze di controguerriglia.*

1) Il comandante delle forze antiguerriglia degli Stati Uniti non ha un'autorità totale su tutte le attività dell'area delle operazioni.

2) E' possibile che il paese sede dipenda da risorse limitate per sconfiggere le forze guerrigliere o la potenza che le patrocina.

3) Un'importante porzione delle risorse militari disponibili del paese sede può essere completamente compromessa. Quando sono necessarie più riserve per ottenere successi, esse dovranno essere ritirate da altre zone di operazioni, creando in esse situazioni che possono essere favorevoli per le forze ostili della guerriglia.

4) Le politiche divergenti dei partiti politici o di altre organizzazioni economiche o religiose, appoggiando moralmente o in forma attiva le forze ostili della guerriglia, possono impedire gli sforzi governativi per sconfiggerle, perseguendo solo concessioni o vantaggi durante il periodo del conflitto interno.

11. Paragone degli ambienti operativi

A. Le forze militari in una guerra limitata e generale si muovono intorno ai propri sistemi di sussistenza sulla base di loro leggi e della loro sicurezza, con grande indipendenza dalle circostanze che le circondano. In effetti esse creano il loro proprio mezzo ambiente. Il clima, il terreno generalmente hanno una influenza simile nelle operazioni, rispetto alle forze che si confrontano. Gli obiettivi militari di queste, si orienteranno abitualmente verso la occupazione e difesa del terreno o a negare il suo uso alle forze opposte.

B. Nella difesa e sviluppo interno le due forze opposte sono: un governo nazionale e un movimento insorto dentro il paese, per rovesciare il governo. Il potere militare del governo insorto è la guerriglia che sviluppa operazioni partigiane per attaccare il governo. Questa forza guerrigliera e quella di controguerriglia organizzate per il combattimento si muoveranno intorno alla popolazione per conseguire il suo appoggio e negare lo stesso alla frazione opposta. Sono

possibili influenze variabili come quelle del clima e del terreno nelle operazioni delle due forze che si oppongono. Un clima inclemente e un terreno accidentato possono favorire la guerriglia; un buon clima e il terreno pianeggiante e aperto generalmente favoriscono le forze dell'antiguerriglia.

C. Nelle guerre limitate e generali i compiti civili sono utilizzati principalmente come elementi di appoggio. Al contrario nelle operazioni della difesa interna, per l'importanza che ha isolare il popolo dalla guerriglia, gli obiettivi civili si trasformano in una delle principali missioni delle forze antiguerriglia. A ciò si deve il fatto che tutti i piani di operazione della difesa interna debbono fondarsi sulla messa a fuoco integrale civile e militare, con lo scopo di riconquistare complessivamente il controllo del governo sul paese sede, di guadagnare la fiducia, la confidenza e la cooperazione attiva del popolo. Per questa ragione i paragrafi da 150 a 160 sottolineano gli obiettivi civili, richiamando la loro importanza nelle operazioni della difesa interna.

33. Effetti sul corso delle azioni della brigata

La valutazione dei vari aspetti militari della zona deve includere la totalità delle operazioni nelle quali le brigate possono vedersi impiegate, e che riguardano non solo le operazioni tattiche bensì anche lo spionaggio, le attività psicologiche, il controllo della popolazione e delle risorse, le azioni civico militari e l'assistenza dei consiglieri, realizzata da parte delle forze militari per appoggiare le operazioni tattiche della brigata. Nella totalità delle operazioni di controguerriglia, descritte di seguito in questo manuale, alcuni fattori (si indicano sotto le lettere A, B, C, D) che sono molto diversi dall'impiego in un una guerra normale limitata e in una guerra generale, devono prendersi in considerazione nella pianificazione e nelle operazioni di controguerriglia della brigata.

A. *Geografia, topografia, clima e vegetazione.*

1) La forza guerrigliera, abitualmente conosce in modo approfondito l'area delle operazioni. Ciò può non valere per le forze del paese sede o per quelle degli Stati Uniti o alleati, che aiutano il paese sede. E' necessario sottolineare l'importanza di una completa informazione su un'area simile a quella dove si svolge la guerriglia, l'impiego ripetuto delle forze della brigata nella stessa area e l'integrazione delle attività della brigata con quelle della popolazione.

2) E' possibile che sistemi di comunicazione e di superficie sottosviluppati (strade, canali e vie ferrate) possano impedire il

libero uso dei moderni mezzi di trasporto organici della brigata. Le operazioni realizzate in queste circostanze, pongono in rilievo la mobilità a piedi, e il possibile uso di mezzi di trasporto non organici, come imbarcazioni, animali da carico, biciclette e altri mezzi di trasporto.

3) Bisognerà dipendere maggiormente dalle fonti di spionaggio del paese sede e aumentare lo sforzo totale nella ricerca di informazioni, al fine di localizzare le basi della guerriglia, i suoi nascondigli e l'accesso agli stessi, perché il terreno scosceso favorisce la guerriglia e può offrirle un eccellente mezzo di occultamento e protezione per le proprie installazioni.

B. *Considerazioni politiche*. La possibile mancanza di responsabilità ben definite nel paese sede, potrà confondere il sistema di comando e ostacolare le operazioni. Questo esige il coordinamento della brigata con i numerosi funzionari governativi, con lo scopo di localizzare le fonti di autorità e decisione.

C. *Considerazioni a proposito delle questioni civili*.

1) *Economiche*. Le operazioni della brigata devono condursi in modo da aiutare il miglioramento dello status economico della popolazione dell'area, e perché turbino il meno possibile le attività economiche normali della popolazione. Se la popolazione può offrire appoggio logistico, e se questo appoggio serve di aiuto all'economia, si può autorizzare l'acquisizione locale di detto appoggio. Se questo non è possibile, la brigata deve dipendere più dall'appoggio logistico proveniente dall'esterno dell'area operativa. In ogni caso, il danno alle installazioni economiche deve ridursi al minimo come conseguenza delle operazioni tattiche, e dovrà essere giustamente compensato il danno che si può provocare.

2) *Sociologiche*. Le operazioni della brigata dovranno essere condotte in modo da interrompere il meno possibile i costumi, le attività sociali, le relazioni tra i gruppi etnici o tribali e il benessere fisico della popolazione. La brigata è destinata ad aiutare il paese sede e i suoi abitanti, e per questo motivo la potenza di fuoco deve applicarsi con estrema cautela, al fine di evitare feriti o morti tra la popolazione civile. Le operazioni psicologiche e i programmi di azione civica delle forze militari devono essere adattati alle abitudini e necessità specifiche della popolazione locale. Le differenze linguistiche tra il personale della brigata e la popolazione e fra i diversi gruppi etnici o tribali debbono ridursi al minimo, mediante l'uso di interpreti o personale poliglotta del paese sede o degli Stati Uniti.

D. *Aspetti dell'appoggio dei servizi di combattimento*.

Gli aspetti operativi studiati fino ad ora sono generalmente applicabili all'appoggio dei servizi di combattimento. Per la necessità dell'integrazione delle attività della brigata con la popolazione, la struttura politica e le attività economiche, si devono sottolineare gli aspetti delle questioni civili relative alle operazioni. Questo richiederà sezioni di stato maggiore per questioni civili, al livello della brigata e del battaglione, e ciò comporterà un aumento nel personale delle questioni civili al livello di compagnia o di unità inferiori. Nello stesso tempo, si devono convincere le truppe che tutto il personale deve essere in grado di funzionare efficacemente senza l'aiuto della sezione delle questioni civili. Ciò si ottiene per mezzo dell'addestramento, nella pianificazione e nelle operazioni. Le attività logistiche debbono includere la pianificazione per appoggiare non solo la brigata ma anche la popolazione civile governativa, l'economia del paese, il commercio, i servizi pubblici, i rifornimenti e

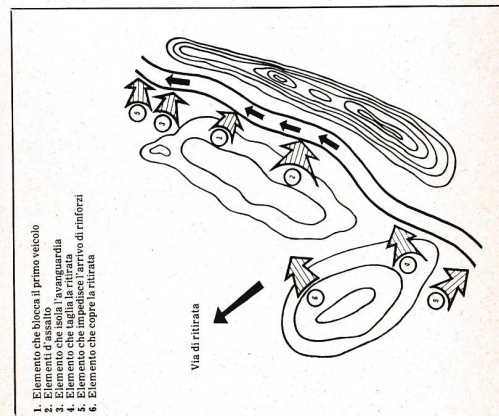



Fig. 1 TIPO D'IMBOSCATA DI UNA FORZA GUERRIGLIERA

gli articoli di consumo nell'area amministrata dalla brigata o in quelle in cui le brigate sono impegnate.

Forze di guerriglia nemiche *(fig. 1)*

42. Generalità

Questa sezione studia i punti forti che le forze di guerriglia possono avere in relazione alle forze di controguerriglia. Le stesse debbono essere evitate e compensate durante le operazioni di controguerriglia.

43. Debolezze del paese sede

Le debolezze economiche, sociali, psicologiche e politiche del paese sede possono essere fattori fondamentali per il rafforzamento della guerriglia. Questi fattori possono includere:

A. Lo scontento della popolazione per la politica del governo del paese sede, e per le condizioni di vita, che sono la conseguenza dell'attività o dell'indifferenza di quella politica nei confronti delle necessità del popolo.

B. Il sentimento disfattista che tocca le forze del paese sede e la convinzione della maggioranza della popolazione che l'attacco interno avrà successo. Questi atteggiamenti possono svilupparsi, dopo che sia stata stabilita la base dell'appoggio popolare alla guerriglia e possono arrivare a diffondersi per proprio conto.

44. Punti forti della guerriglia

Alcuni dei punti forti operativi della guerriglia possono comprendere:

A. Mancanza di responsabilità, eccetto che nell'area della base della guerriglia o altra area sotto il controllo della stessa, nel mantenere gli obblighi normali del governo nei confronti della popolazione, quali lo sviluppo economico, la sicurezza e altre attività connesse.

B. I capi guerriglieri in generale possono contare su individui altamente indottrinati e addestrati.

C. Misure disciplinari, e la loro applicazione immediata ed effettiva, anche la più drastica, senza ricorrere a procedimenti giudiziari che portano via tempo.

D. Devozione alla causa, alla quale molte forze di guerriglia credono come in una religione.

E. Idoneità ad aumentare o diminuire i metodi di operazione quasi a volontà, dalla sovversione sino alla guerra aperta.

Peculiarità e debolezze

45. Generalità

Questa sezione tratta gli aspetti tattici e psicologici della guerriglia, per poter comprenderne le attività di base, le situazioni e i suoi fattori motivazionali. La guerriglia non deve essere sottovalutata, e neppure essere considerata come invulnerabile. Essa ha molte debolezze di base, che sfruttate dalla controguerriglia possono determinare la sua distruzione.

46. Debolezze del personale

Fondamentalmente, la guerriglia porta ad una vita di pericolo fisico, privazioni, isolamento, allontanamento dagli amici e dalla famiglia, ed è soggetta a misure estremamente restrittive. Alcuni fattori della debolezza del personale comprendono:

A. Tensione mentale e sforzo fisico, dovute al combattere in un ambiente ostile, ed essere soggetti a periodi di violenza e combattimento fisico.

B. Il terrore e la minaccia contro se stessi o la propria famiglia o gli amici, imposti dalla propria organizzazione per assicurarsene la cooperazione.

C. La sensazione dell'inferiorità numerica di fronte alle forze contro le quali deve lottare, specialmente nelle prime tappe dello sviluppo della forza di guerriglia.

D. La possibilità di essere trattati come criminali comuni da parte del governo contro cui si combatte.

47. Debolezze operative

Alcuni dei fattori della debolezza operativa delle forze di guerriglia comprendono:

A. La sicurezza: è questa una preoccupazione importante e continua, il cui mantenimento richiede risorse estese.

B. Tecnologia superiore da parte delle forze che affrontano, le quali usano mezzi di mobilità, potenza di fuoco e mezzi di comunicazione moderni.

C. Basi e aree di addestramento che sono difficili da ottenere ed usare efficentemente contro le forze di controguerriglia.

48. Debolezze dell'appoggio logistico

L'appoggio logistico è una debolezza costante delle forze di guerriglia. Nella misura in cui questa si sviluppa e si espande, crescono le sue necessità logistiche fino al punto in cui la base di appoggio popolare interna non può più provvederla di elementi di sussistenza, senza provocare privazioni o abbassare lo standard di vita della popolazione. Se la guerriglia è appoggiata da una forza esterna, deve affrontare costantemente il problema di assicurare le sue linee di rifornimento, i mezzi di trasporto e di immagazzinamento.

Concetti e pianificazione

51. Piani militari e aree operative

La ragione fondamentale che giustifica l'uso delle forze armate, siano esse del paese sede o degli Stati Uniti, nelle operazioni di controguerriglia, è quella di assistere il paese sede nella garanzia della sua sicurezza interna, contrattaccando la sovversione, l'anarchia e/o le attività insurrezionali. Il piano di campagna militare al livello nazionale del paese sede, prevede la utilizzazione di forze armate regolari e paramilitari per appoggiare i piani totali della difesa interna, e mettere in relazione queste forze con altri piani a livello nazionale per lo sviluppo interno del paese sede, con riferimento alla economia, sociologia, politica, psicologia e strutture civili.

A. La brigata opera con una forza che si regge in base al piano nazionale di campagna militare, come è stabilito da parte del quartier generale superiore corrispondente, ai livelli regionali, provinciali o locali.

B. I piani di campagna militare che interessano direttamente la brigata, offrono una guida — sotto la forma di missioni, concetti e attività operative — per le sue attività nell'area operativa, descrivendone la natura e l'ampiezza entro cui la brigata dovrà con-

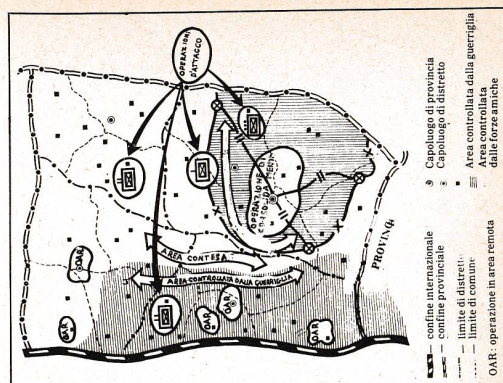



Fig. 2 CONCETTI OPERATIVI (SCHEMA)

centrarsi nelle operazioni tattiche (tanto in quelle di attacco come in quelle di consolidamento), operazioni di spionaggio, operazioni psicologiche, operazioni di controllo della popolazione, delle risorse, azione civico-militare, e operazioni di consiglieri.

C. I piani della brigata devono coordinare queste operazioni, attività e programmi con quelli delle unità subordinate, assicurandosi che i comandanti delle stesse contino come una guida operativa sufficiente, coordinata con l'insieme totale delle richieste della brigata, nell'area delle operazioni.

D. Le aree operative possono essere parte delle aree controllate da forze amiche, aree controllate dalla guerriglia o di aree che sono oggetto di disputa per quanto riguarda il controllo. Le operazioni tattiche della guerriglia e quelle in relazione con la difesa e lo sviluppo interno, si applicano qui in gradi diversi, dipendendo dal tipo di operazioni, dall'area operativa, dall'intensità dell'attività guerrigliera nella zona in cui opera la brigata *(Fig. 2)*. Le operazioni nelle aree amiche controllate, potranno esigere che la brigata appoggi le attività governative civili, economiche, sociali e politiche, mediante operazioni tattiche di consolidamento e anche che si conducano le

operazioni di spionaggio, quelle psicologiche, di controllo della popolazione e delle risorse, azione civico-militare e operazioni dei consiglieri. Quando le operazioni si realizzano in un'area nella quale ci sia una disputa sul controllo, o controllata da parte della guerriglia, potrà essere necessario che la brigata aumenti le operazioni tattiche di attacco e che realizzi altre operazioni di controguerriglia relative alla difesa e sviluppo interni.

Pianificazione

52. Generalità

A. I principi sui quali si basa l'azione del comando e dello stato maggiore di battaglione e brigata, studiato nei materiali FM 7/20 e FM 7/30 sono applicabili alle operazioni di controguerriglia; nonostante la tecnica della loro applicazione, si adattano alle condizioni create dalla situazione locale. Nei piani operativi di controguerriglia e nelle operazioni della difesa interna si fa molto affidamento sulle considerazioni politiche, economiche, sociologiche, psicologiche ai livelli inferiori, molto più di quanto normalmente lo si faccia nelle operazioni di guerra limitata o guerra generale.

B. Il mantenimento di un alto morale delle brigate che fanno azioni antiguerriglia nelle operazioni della difesa interna, presenta problemi differenti da quelli esistenti in una guerra normale limitata o generale. Agire contro una forza di gente che insorge, che raramente offre un bersaglio definito e i cui risultati concreti sono raramente valutabili, richiede un continuo indottrinamento della truppa sull'importanza delle operazioni di controguerriglia e l'attenzione che queste richiedono.

C. A tutti i livelli, in generale, si terrà in considerazione come portare a capo missioni indipendenti per periodi di tempo prolungato, durante le quali gran parte dell'appoggio alla brigata dipende dall'inventiva, abilità, conoscenza, valore e tenacia del comandante.

D. Altri fattori dell'operazione controguerriglia che richiedono maggior attenzione da parte del comando sono:

1) La difficoltà di mantenere il soldato in costante stato di allerta, durante lunghi periodi nei quali si hanno assai scarsi contatti con le forze guerrigliere. Per controbattere la tattica guerrigliera di sospendere le operazioni in un'area, al fine di creare una falsa sensazione di sicurezza e approfittare della stessa per attacchi improvvisi, i comandanti dovranno porre grande attenzione costantemente alla sicurezza, anche quando le attività guerrigliere nella loro area siano apparentemente diminuite.

2) La necessità di lottare in un ambiente ostile, insieme a difficoltà di idioma, di costumi e credenze religiose sconosciute.

3) Le cattive condizioni sanitarie, alimentari e degli indumenti che sopportano le forze della controguerriglia, quando sono isolate per un lungo periodo di tempo.

4) La peculiarità delle attività guerrigliere che riguardano il terrorismo e l'assassinio di civili.

E. Nelle operazioni di controguerriglia il comando e lo stato maggiore debbono insistere su:

1) la pianificazione dettagliata delle operazioni tattiche decentrate su piccola scala;

2) il comando e controllo su ampie zone;

3) l'estesa pianificazione per casi imperiosi nei quali bisogna impiegare riserve e mezzi di appoggio di fuoco;

4) operazioni tendenti ad ingannare il nemico;

5) un coordinamento e una direzione dettagliata dello sforzo di ricerca e di spionaggio mediante:

a) coordinamento con le agenzie civili di spionaggio degli Stati Uniti e del paese sede, come anche con gli organismi di spionaggio delle forze armate e paramilitari di quest'ultimo paese;

b) utilizzazione della popolazione locale nello sviluppo di sistemi di ricerca, di spionaggio aperti e clandestini. L'interrogatorio sistematico fino all'esaurimento di prigionieri e sospetti;

6) Pianificazione dettagliata e coordinamento delle attività civili;

7) Incorporazione e coordinamento dell'aiuto civile nel piano operativo:

a) preparazione ed esecuzione di piani integrali su problemi civili che comprendono azione civico-militare, controllo della popolazione e delle risorse e operazioni psicologiche;

b) organizzare ed addestrare, mediante l'assistenza di consiglieri, forze paramilitari e di polizia per la difesa locale e assicurare un appoggio continuo a queste forze;

8) Coordinare le funzioni di appoggio al servizio di combattimento, specialmente nel rifornimento aereo su tutti i piani.

F. Ai comandi subordinati si permette una massima flessibilità nell'esecuzione delle missioni assegnate, però bisogna anche fissare loro responsabilità specifiche e offrire loro una guida sufficiente su come assicurare uno sforzo coordinato. La natura della guerra di guerriglia è tale che in occasioni varie i piani di operazione

antiguerriglia debbono essere modificati all'istante, per approfittare delle opportunità d'impiego delle risorse della brigata contro le forze guerrigliere che sfuggono.

57. Considerazioni operative

Dato che esercitando una pressione le forze di guerriglia probabilmente reagiscono in un'altra area, mescolandosi con la popolazione locale, o rimanendo inattive fino a che sia diminuita la forza delle misure che vengono loro opposte, i comandanti dovranno essere particolarmente prudenti nel considerare come eliminata la forza guerrigliera, nel caso abbia cessato la sua attività di opposizione. Una continua pressione deve mantenersi in tutta la campagna contro le forze guerrigliere.

A. *Necessità di mantenere una pressione costante sulla guerriglia*. Se si perde il contatto con la guerriglia bisogna realizzare ogni tipo di sforzi per ristabilirlo, utilizzando le attività d'informazione degne di fede e opportune e colpendo per mezzo di agenti clandestini, vigilanza aerea, pattuglie terrestri e pattuglie di combattimento aereo mobili. I periodi di inattività permettono alla guerriglia di riposarsi, di riorganizzarsi e di riannodare le sue operazioni offensive. Per questo le forze antiguerriglia debbono insistere in operazioni continue.

B. *Importanza delle operazioni offensive*. I mezzi puramente difensivi permettono alla guerriglia di svilupparsi e fortificarsi. Il mantenimento dell'offensiva è vitale per il successo della campagna controguerriglia.

C. *Necessità di segretezza e sorpresa*. La necessità del segreto deve sottolinearsi in tutti i piani e operazioni. Il sistema di spionaggio della guerriglia rende difficile impedirle di avere informazioni che si riferiscono alle operazioni di controguerriglia in progetto. E' quindi assai più importante, a tutti i livelli del comando all'interno della brigata inclusi squadre e plotoni, impiegare metodi e tecniche operativi ingegnosi e molto vari. La sicurezza e la sorpresa sono più convenientemente ottenuti quando i piani prevedano:

1) il costante indottrinamento del soldato individuale, sull'importanza della sicurezza;

2) comunicazioni effettive e sicure;

3) evitare i modelli già stabiliti di operazione, variando i metodi delle stesse e utilizzando tattiche e tecniche eterodosse.

D. *Necessità di mobilità*. Nelle operazioni tattiche di controguerriglia è essenziale un alto grado di mobilità. Per ottenere la sorpresa ed arrestare efficacemente la mobilità della guerriglia, i piani della brigata dovranno contemplare la necessità di utilizzare tutti i mezzi di movimento disponibili, includendo aereomobili, veicoli a cingoli e a ruote, imbarcazioni e animali da carico.

E. *Importanza delle operazioni di spionaggio*. Per avere successo, le brigate di controguerriglia dovranno contare su un'esatta e opportuna informazione di spionaggio circa il terreno, le forze di guerriglia, e la popolazione. Se è possibile che le forze di guerriglia vivano in mezzo alla popolazione e che siano protette da questa, sarà difficile ottenere informazioni di spionaggio. La pianificazione di controguerriglia deve prevedere la ricerca e rapida divulgazione di tutte le informazioni di spionaggio disponibili, perché le forze di controguerriglia possano immediatamente entrare in azione per distruggere la guerriglia molto mobile.

F. *Importanza dell'appoggio popolare*. Le operazioni militari debbono includere la protezione della popolazione civile. Questo è un problema nelle operazioni di controguerriglia, perché la guerriglia abitualmente si nasconde tra la popolazione civile e combatte da questa base di appoggio. Si potrà neutralizzare l'azione guerrigliera facendo uso dell'artiglieria o del potere aereo su città dalle quali si siano ricevuti colpi da franchi tiratori, però bisogna valutare che ci si inimicherà la popolazione civile in conseguenza delle perdite prodotte tra la cittadinanza.

Operazioni tattiche

Introduzione

94. Generalità

A. Questo capitolo offre una guida per le missioni, i concetti e l'organizzazione della brigata che conduce operazioni tattiche antiguerriglia. Include l'ambiente operativo, le forze richieste e i principali tipi di operazioni tattiche antiguerriglia: operazioni di attacco e operazioni di consolidamento e l'appoggio di combattimento richiesto per ciascuna di esse.

B. I riferimenti che assicurano una guida più ampia sui diversi concetti e le operazioni tattiche di antiguerriglia sono inclusi nei materiali FM 1-22, 61-100, 100-5 e 100-20.

95. Missione

Le brigate condurranno questo tipo di operazioni in una campagna coordinata con unità militari e agenzie civili del paese sede alleate e degli Stati Uniti, per colpire e distruggere la forza guerrigliera per mezzo di operazioni di attacco o neutralizzare la guerriglia e garantire una zona mediante operazioni di consolidamento.

96. Concetto

A. Quando cominciano a manifestarsi le azioni di guerriglia, le attività ostili vanno dalla minaccia di violenza, a situazioni nelle quali gli incidenti e gli atteggiamenti antigovernativi si susseguono con frequenza, secondo linee organizzate. Queste attività iniziali sono abitualmente contrastate dalla polizia civile e altre agenzie governative capaci di esercitare il controllo sulla popolazione e le risorse. Poiché non esistono maggiori scoppi di violenza, né forze operative guerrigliere che non siano controllabili con l'applicazione di strumenti legali, le forze armate regolari e paramilitari del paese sede si vedono coinvolte solo marginalmente in operazioni tattiche, per arrestare lo sviluppo della forza guerrigliera. Se questa ottiene un appoggio locale o esterno sufficiente, inizierà operazioni che si caratterizzano per violenza, sorpresa, e rapidità, come anche per la loro evasività.

Possono realizzarsi simultaneamente diverse forme di attività e operazioni guerrigliere e con diverse combinazioni, in varie aree geografiche (vedi pag. 351). Senza considerare il metodo d'impiego delle brigate — tanto in operazioni indipendenti di attacco, come in quelle di consolidamento — queste debbono essere preparate tatticamente per controbattere simultaneamente ogni tipo di attività guerrigliera.

B. Le forze guerrigliere debbono essere colpite e distrutte mediante operazioni di attacco e, se è il caso, si deve evitare l'appoggio della popolazione locale e/o l'appoggio esterno delle potenze patrocinanti. Si deve impedire che le forze di guerriglia ricevano appoggio dalla popolazione civile durante le operazioni di consolidamento, per mezzo di attività di spionaggio e controspionaggio, del controllo della popolazione e delle risorse e con l'azione civico-militare. Si può impedire che le forze di guerriglia ricevano appoggio da una potenza patrocinante esterna soprattutto controllando le frontiere

97. Arresto di piccole forze guerrigliere

Per questo tipo di scontro le operazioni condotte dalle forze armate regolari, paramilitari, irregolari o agenzie civili di un governo includeranno operazioni mediante l'impiego della squadra e del plotone estesamente dispersi, per agganciare, immobilizzare e distruggere le piccole forze guerrigliere. Si impiegano i seguenti principi:

A. *Continue ed estese operazioni di pattugliamento*, effettuate da parte di piccole unità molto mobili, impiegate a piedi, con veicoli cingolati o su ruote, per aria o per acqua. Dovranno attuare giorno e notte, visitando aree popolate e realizzando controlli di sorpresa sulle vie di comunicazione, e garantendo l'ordine fuori dei limiti delle aree popolate. Nelle operazioni antiguerrigliere, i principi fondamentali della pattuglia sono generalmente identici che nelle operazioni convenzionali. Ciò nonostante sarà più ampia e frequente l'attività principale di combattimento di dette unità. I comandanti dovranno insistere sulle seguenti considerazioni:

1) la mancanza, di solito, d'informazioni dettagliate che si riferiscono alla forza guerrigliera e al terreno;

2) la necessità di assegnare aree di pattugliamento, invece che percorsi precisi;

3) il tempo addizionale richiesto dalla pattuglia per coprire le aree assegnate o i percorsi;

4) le difficoltà o inconvenienti di controllare le pattuglie per mezzo di un orario dettagliato;

5) la necessità di assegnare alle pattuglie missioni che permettano flessibilità per agire in base alle informazioni ottenute durante il pattugliamento;

6) le difficoltà crescenti per rinforzare e appoggiare le pattuglie.

B. *Imboscata di area*, nella quale le compagnie e i battaglioni dispersi, però appoggiandosi mutuamente, stabiliscono punti di imboscata piccoli e dispersi, in un'area organizzata in profondità e ampiezza, preoccupandosi di mantenere una riserva adeguata per evitare la sconfitta completa nei propri punti di imboscata. Quando è basata su informazioni esatte di spionaggio, questa è una tecnica efficace per ottenere il massimo di risultati contro una forza guerrigliera che si muova dentro un'area determinata. L'imboscata di area consiste nell'elemento principale di imboscata, che dà inizio all'azione, appoggiato da gruppi di imboscata più piccoli che coprono tutte le direzioni da dove si possono ritirare le forze di

guerriglia. Una volta iniziata l'imboscata, i piccoli gruppi menzionati, aprono il fuoco quando la guerriglia cerca di ritirarsi dall'area.

C. *Numerose incursioni piccole contro villaggi* e frazioni di questi, dove si sospetta che si dia asilo ai guerriglieri e/o si nascondono le loro munizioni ed equipaggiamenti.

D. *Ridurre al minimo le riserve,* per poter impiegare al massimo le risorse in operazioni dirette, direttamente contro le forze di guerriglia.

E. *Ridurre al minimo le difese statiche* dei posti avanzati e altre installazioni, utilizzando l'appoggio di fuoco, l'appoggio aereo immediato e/o le riserve mobili piccole, per aiutare i posti soggetti all'attacco da parte delle forze di guerriglia.

F. *Utilizzazione al massimo della polizia civile* perché pattugli le aree e faccia operazioni di controllo dei villaggi e delle risorse.

G. *Copertura massima dell'area,* utilizzando un esteso fuoco di appoggio, diminuendo invece la concentrazione del fuoco, poiché non ci sono grossi raggruppamenti.

H. *Distruzione immediata delle forze guerrigliere* da parte di unità che stabiliscano contatto con le stesse.

98. Arresto di grandi forze di guerriglia

I concetti segnalati nel paragrafo 97 debbono modificarsi se si tratta di affrontare la minaccia di forze guerrigliere numerose. Dovendo far fronte a questo tipo di forze, si perseguiranno gli stessi obiettivi che nelle operazioni di forze più ridotte; sarà necessario mantenere maggiori riserve, aumentare il volume delle unità operative e sarà maggiore la necessità di fuoco di artiglieria, avendo bisogno anche di maggiori distaccamenti di sicurezza e difesa.

A. In generale il fatto di avere a che fare con forze guerrigliere che raggruppano una forza regolare maggiore, porterà come conseguenza il dover concentrare forze di controguerriglia. Le unità della brigata dovranno concentrarsi, e si potrà assegnare e portare a compimento operazioni di attacco a livello di brigata, o partecipare ad operazioni di attacco di una forza maggiore. Bisogna controllare molto da vicino la minaccia che rappresenta l'aumento delle capacità tattiche delle forze di guerriglia e prendere le misure necessarie per concentrare in tempo breve forze antiguerrigliere superiori.

B. Poiché lo spazio, il fuoco organizzato e la manovra sono utilizzati dalla guerriglia per mantenere l'iniziativa, trascurando il terreno in senso stretto, azioni manovrate come avvolgimento, penetrazione e avvolgimenti parziali possono non produrre gli stessi effetti sulle forze di guerriglia che sulle forze tattiche di un esercito regolare. Nascondigli, aree sicure per la guerriglia e popolazioni simpatizzanti o controllate da essa, potranno essere tanto dispersi che le unità guerrigliere non si vedano nella imperiosa necessità di dipendere da diverse basi chiave, le quali a loro volta dovrebbero essere protette. In queste condizioni un movimento di avvolgimento parziale, per esempio, eseguito da forze di controguerriglia, perché la guerriglia reagisca proteggendo una base, potranno produrre movimenti in direzione completamente differente rispetto a quella prevista.

99. Contrarresto in forte difesa delle forze di guerriglia

Una forte difesa in posizione organizzata da parte delle forze di guerriglia esige che queste impieghino la tattica e la tecnica della guerra limitata e della guerra totale. In queste circostanze la guerriglia utilizzerà linee di fronte consolidate e posizioni altamente coordinate e avrà aree di retroguardia normali, rispetto a quelle di una guerra limitata e generale. Per affrontare tali difese sarà necessario fare operazioni offensive convenzionali studiate nel materiale FM7-20 e nei materiali FM7-30 e 61-100.

111. Area delle operazioni

Normalmente si assegna alla brigata un'area di operazione specifica, simile a una testa di ponte aerea nella quale realizza operazioni di attacco (*fig. 3*).

A. Il comandante di brigata assegnerà aree operative ai battaglioni subordinati che a loro volta le divideranno rispettivamente in zone tra le varie compagnie. I comandanti di questo assegnano aree specifiche ai plotoni; ciò nonostante questi debbono avere missioni particolari per aiutare il compimento della missione di campagna nell'area assegnata.

B. Le aree di operazioni del battaglione dipendono dalla

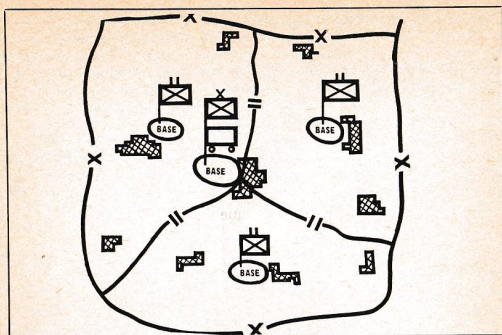



Fig. 3 AREA OPERATIVA DELLA BRIGATA

1. Si applica tanto alle operazioni di attacco quanto a quelle di consolidamento.
2. Bisogna pianificare l'appoggio diretto del fuoco di artiglieria e di mortai, nell'ambito dell'area operativa della brigata

missione, natura del terreno, forze guerrigliere e truppe amiche disponibili. I vari comandanti assegnano aree alle compagnie di fucilieri, mantenendo una riserva sufficiente per reagire rapidamente se lo esige l'occasione. Nella figura 4 si illustra un'area di battaglione tipica, che comprende tre aree di compagnia. Ognuna delle aree operative delle compagnie di fucilieri sarà pattugliata continuamente e aggressivamente. La localizzazione della base di pattuglia della compagnia e i percorsi assegnati vanno stabiliti per garantire la protezione completa dell'area.

C. L'ampiezza dell'area assegnata alla compagnia varia secondo la natura del terreno e gli effettivi stimati della forza guerrigliera. Nella figura 5 si mostra un'area tipica della compagnia di fucilieri. Questa si mobilita per preparare e occupare la base di pattuglia della compagnia, portando sufficienti rifornimenti per poter effettuare operazioni indipendenti secondo le sue capacità di autonomia. Se l'unità opera nella stessa area per un periodo relativamente lungo, dovrà considerare la necessità di preparare vari nascondigli piccoli per le razioni e le munizioni. Il comando della compagnia si accompagna normalmente a uno dei plotoni. L'area della compagnia è pattu-

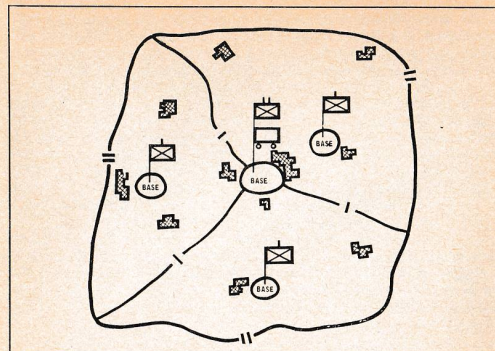



Fig. 4 AREA OPERATIVA DEL BATTAGLIONE

NOTE:

1. Si applica tanto alle operazioni di attacco quanto a quelle di consolidamento;
2. Il fuoco dei mortai e dell'artiglieria d'appoggio diretto vanno pianificati in tutta l'area operativa del battaglione.

gliata per offrire una completa sicurezza di giorno e di notte, insistendo nelle pattuglie notturne quando il terreno e altre condizioni lo permettano. Generalmente la pattuglia di fucilieri di grandezza di un plotone, ha sufficiente potenza di fuoco per combattere contro la maggior parte degli elementi guerriglieri che può incontrare; ciò nonostante se si incontra con un'unità di uguale grandezza, il comandante della compagnia concentrerà i suoi altri plotoni contro queste forze e/o solleciterà riserve del battaglione (forze di reazione) perché siano impiegate. Iniziando il combattimento con i guerriglieri è necessario tanto l'impiego dei mezzi organici di fuoco e manovra così come l'impiego di artiglieria, fuoco aereo e appoggio aereo immediato.

D. Gli ordini impartiti dal comandante di compagnia includono l'area che deve essere pattugliata, il tempo fissato per il pattugliamento, e istruzioni sul rifornimento. La realizzazione delle operazioni si basa su una pianificazione ed esecuzione decentrata. I comandanti si mantengono completamente informati dell'attività dei loro plotoni,

al fine di coordinare le loro attività e assicurare che la missione della compagnia in generale abbia un successo completo. I plotoni di pattuglia portano razioni di assalto e lasciano l'equipaggiamento non necessario negli accantonamenti della compagnia o del battaglione.

E. Gli accantonamenti del battaglione normalmente sono posti di rifornimenti per le compagnie di fucilieri. I mortai possono essere sistemati nell'accantonamento del battaglione, mentre gli osservatori avanzati stanno con le compagnie. Se ci sono popolazioni nell'area, e lo permettono le condizioni di sicurezza, le basi dei battaglioni si situano in vicinanza (però senza includerla) della comunità, per realizzare simultaneamente operazioni civili. Negli accantonamenti del battaglione e nelle basi di pattuglia della compagnia si stabiliscono zone di atterraggio adatte per l'evacuazione e il rifornimento aereo.

F. Si utilizzeranno al massimo, all'interno dell'area di operazione del battaglione, le incursioni e le imboscate per colpire e distruggere le forze di guerriglia. Si realizzano operazioni notturne contro la guerriglia che si diffondono nell'area di operazione in missioni tattiche e amministrative. Le operazioni diurne sono dirette principalmente contro gli accampamenti e le installazioni guerrigliere.

G. Nelle operazioni di controguerriglia è normale la separazione delle unità tattiche dai loro comandanti di appartenenza, però devono operare come parti di un piano ben coordinato ed essere preparate per concentrarsi rapidamente. Gli obiettivi non si orientano verso il terreno bensì verso la distruzione delle forze guerrigliere. Una volta che questa forza sia stata localizzata si dà priorità, con tutta la potenza di fuoco disponibile, alle operazioni per immobilizzare o distruggere la guerriglia. Le missioni di distruzione richiedono normalmente una forza antiguerriglia maggiore di quella guerrigliera che è stata localizzata. Al momento di cominciare il combattimento con le forze di guerriglia, le riserve (forze di reazione) — principali unità di distruzione — applicano immediatamente una sufficiente potenza di combattimento per distruggerle, prima che si disperdano. Nella condotta delle operazioni di attacco si insiste sull'impiego delle forze aeromobili e paracadutiste. L'utilizzazione degli agenti chimici, che rendono incapace di muoversi la guerriglia, permetteranno alla controguerriglia di ottenere i suoi obiettivi con il minimo di potenza di fuoco. Dopo un attacco condotto con successo, si cerca in tutta l'area il personale guerrigliero, gli equipaggiamenti, i rifornimenti e i documenti.

112. Operazioni

Si necessita di una informazione intensa e di uno spionaggio degno di fede per comprendere la situazione e valutare l'ampiezza e la localizzazione delle forze guerrigliere. Una volta che queste siano state localizzate e immobilizzate, le forze di attacco manovrano per ucciderle o catturarle. L'abilità della guerriglia nel nascondere armi e munizioni ed eludere il combattimento, al fine di evitare la cattura, impone che le forze di attacco rastrellino attentamente l'area e catturino e riuniscano tutti gli elementi sospetti, considerati come guerriglieri. Pianificando le operazioni di attacco, i comandanti e stati maggiori devono valutare il tempo sufficiente per eseguire operazioni di rastrellamento e ricerca. I sospetti dovranno essere trattati con fermezza, però con giustizia e rispetto per evitare che gli innocenti si trasformino in simpatizzanti della guerriglia. Quando le piccole unità in missione di esplorazione scoprono forze guerrigliere relativamente grandi, saranno necessarie riserve mobili (forze di reazione) per distruggerle. Gli attacchi organizzati dopo un'esplorazione minuziosa, la valutazione metodica della potenza di combattimento relativa, l'acquisizione e lo sviluppo di obiettivi e l'analisi di tutti gli altri fattori che interessano la situazione, raramente sono utilizzabili nelle operazioni di controguerriglia.

Le forze di guerriglia sono per loro natura elusive e ciò impedisce questa lenta preparazione. Se le informazioni di spionaggio sono sufficientemente precise per localizzare le forze guerrigliere o se le installazioni o truppe di guerriglia si trovano in un luogo fisso è realizzabile un piano di incursioni.

Quando, come accade normalmente, si sospetta solo che in un'area siano raccolte forze e installazioni guerrigliere, sarà necessaria una esplorazione di assaggio, a cui far seguire incursioni e attacchi.

113. Incursioni

L'incursione è un'operazione abitualmente su piccola scala, che implica una penetrazione rapida nel terreno nemico per ottenere informazioni, per colpire la guerriglia o distruggere le sue installazioni.

Completata la missione assegnata, si fa una ritirata pianificata. Il successo dell'incursione si appoggia su un'informazione dettagliata dell'area, dell'unità e dell'installazione contro la quale si realizza l'in-

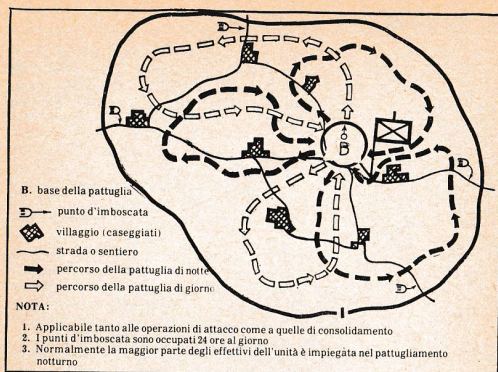



Fig. 5 PATTUGLIAMENTO TIPICO NELL'AREA OPERATIVA DI UNA COMPAGNIA DI FANTERIA (SCHEMA)

cursione. Si utilizzano gli effetti della sorpresa, l'inclemenza del tempo, periodi di scarsa visibilità o terreni considerati non frequentabili.

A. L'ampiezza della forza d'incursione varierà da una squadra ad un battaglione rafforzato e normalmente è organizzata in un elemento di assalto e uno di sicurezza. Le forze d'incursione più grandi possono contare su elementi di appoggio; le più piccole si potranno organizzare come elementi di assalto e sicurezza unicamente con armi di appoggio incluse negli elementi di assalto.

B. Se il terreno lo permette, l'utilizzazione di riserve paracadutiste aereomobili aumenta la sorpresa; un lancio aereo notturno di truppe offre una varietà di tattiche di possibile uso in aree considerate dalla guerriglia come relativamente sicure. Per eseguire questo tipo di incursione notturna, bisogna realizzarla in un'area nella quale le forze di controguerriglia possano orientarsi da sole e facilmente, e dovranno prendersi misure che garantiscano una penetrazione esatta della zona. Le pattuglie di combattimento aereomobili appoggiate da elicotteri armati offrono possibilità illimitate per la condotta di incursioni contro installazioni guerrigliere, approfittando della potenza di

fuoco e mobilità degli elicotteri. Questo tipo di forza di incursione può entrare in un'area, colpire l'obiettivo e ritirarsi, senza un'intensa preparazione o appoggio proveniente da altre fonti.

C. Per maggiori informazioni sulla composizione e organizzazione delle forze di incursione si vedano i materiali FM 7/20 e 21/75.

114. Esplorazione di assaggio

Questa è un'operazione di obiettivo limitato, realizzata da una forza considerevole al fine di scoprire e di mostrare la disposizione e gli effettivi delle forze di guerriglia, o raccogliere altre informazioni di spionaggio. Bisogna che sia seguita immediatamente da un attacco o incursione coordinata contro le forze o installazioni localizzate. Questo tipo di esplorazione nelle operazioni di controguerriglia si caratterizza per la ricognizione minuziosa dell'area. Quando le forze di guerriglia agiscono in unità più ridotte di quella di un plotone, i plotoni della controguerriglia dovranno fare un'esplorazione di assaggio, utilizzando la potenza di combattimento offerta dall'artiglieria e altro appoggio di fuoco. Se si localizzano forze di guerriglia maggiori, le piccole unità dovranno mantenere il contatto e cercare di immobilizzare i guerriglieri sino a che possano giungere le riserve per aiutare a catturarli o distruggerli. Le forze di brigata che realizzano questo tipo di esplorazione possono attaccare con un effettivo di compagnia o di battaglione, quando sia necessario, facendo manovrare le unità verso la localizzazione della forza guerrigliera. Si approfitta dei vantaggi che ha la brigata in quanto potenza di fuoco, comunicazioni, mobilità terrestre e aerea.

115. Movimento per stabilire contatto

Il movimento per stabilire contatto nelle operazioni tattiche di controguerriglia è di fatto uguale a quello delle operazioni della guerra limitata e guerra generale. Bisogna insistere su movimenti notturni, clandestini e sulle precauzioni contro le imboscate. Dove il terreno lo permetta gli elementi dell'avanguardia si muovono da una posizione favorevole all'altra, sotto copertura di una forte base di fuoco, capace di bloccare qualsiasi resistenza che incontri. Gli elementi di avanguardia delle forze di attacco in marcia stabiliscono e mantengono contatto con le forze di guerriglia. Se queste si ritirano

bisognerà fare ogni tipo di sforzo per mantenere questo contatto. In molte circostanze, l'insieme delle forze e gli elementi subordinati impegnati nel combattimento vengono bloccati in una serie di piccoli scontri. Bisogna evitare di cadere in imboscate durante il movimento per stabilire il contatto. Si fa uso abituale del movimento per stabilire contatto e esplorazioni di assaggio. Per evitare l'imboscata, così come per stabilire o ristabilire contatto o determinare la disposizione delle forze di guerriglia, le operazioni di attacco si realizzano meglio mediante l'assalto aereomobile e lancio di paracadutisti. Il movimento per aria assicura la sorpresa ed evita i pericoli inerenti allo spiegamento terrestre per stabilire contatto.

116. Inseguimento

L'inseguimento (fig. 6) è un'operazione offensiva realizzata contro una forza nemica in ritirata. Può essere perseguita nella sua totalità dalle forze di pressione diretta (come nel caso di un attacco frontale) o con una combinazione di dette forze insieme a quelle impie-

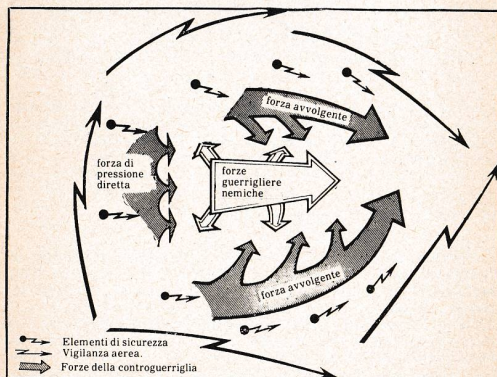



Fig. 6 INSEGUIMENTO

gate nel corso dell'accerchiamento. E' una fase finale di sfruttamento delle operazioni e si ha quando le forze di guerriglia cercano di interrompere il combattimento. Ha come scopo principale la distruzione delle forze di guerriglia, più che evitare che queste riorganizzino una difesa effettiva. Anche quando si possono assegnare obiettivi di terreno, il principale obiettivo resta la forza guerrigliera stessa. Quando si impiegano forze di pressione direttamente combinate con forze accerchianti, le prime mantengono una costante pressione sopra la guerriglia, nella misura in cui questa ripiega; le seconde dovranno mantenere un vantaggio rispetto alla guerriglia in mobilità. Entrambe le forze impiegano tutto l'appoggio di fuoco disponibile (fuoco aereo, di artiglieria e navale) per portare a compimento la missione di distruzione.

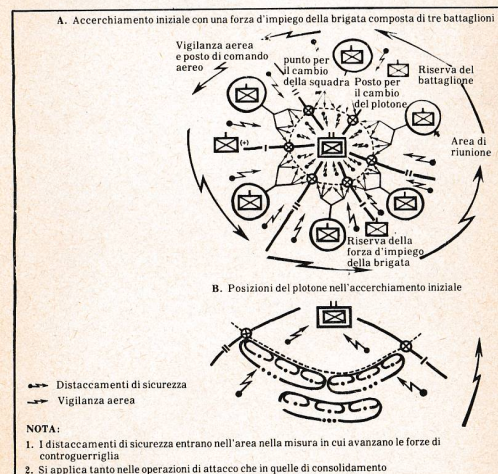



Fig. 7 POSIZIONI PER L'ACCERCHIAMENTO INIZIALE

117. Accerchiamento

L'accerchiamento (fig. 7) offre la migliore possibilità per immobilizzare le forze guerrigliere in una posizione e ottenere risultati decisivi. Questo accerchiamento potrà essere realizzato da parte della brigata, dal battaglione e dalla compagnia (fino a un certo grado). Quest'ultima e le unità più piccole non possiedono sufficienti effettivi di personale e la capacità di comando e controllo per effettuare un accerchiamento, eccetto contro forze guerrigliere piccole e concentrate. Tutte le unità della brigata possono partecipare ad un'azione di accerchiamento realizzata da forze più grandi.

A. La pianificazione, la preparazione e l'esecuzione sono destinate ad ottenere un avvolgimento completo delle forze di guerriglia.

Si può ottenere un massimo di sicurezza e sorpresa, realizzando un accerchiamento nelle ore di oscurità.

B. I movimenti di avvolgimento si eseguono rapidamente. L'uso massimo di truppe aereomobili e paracadutisti offrirà rapidità e sorpresa alle prime fasi dell'operazione. Le posizioni saranno occupate simultaneamente al fine di bloccare la ritirata. Se questo non è possibile, saranno coperte prima le vie di ritirata che possibilmente potranno essere utilizzate. L'occupazione iniziale è il periodo più critico dell'operazione. Se le forze di guerriglia numerose si rendono conto, durante questo periodo, che stanno per essere circondate, è da aspettarsi che reagiscano rapidamente cercando un'uscita e attacchino i punti deboli per aprire una breccia.

C. Le unità che occupano posizioni avvolgenti garantiscono forti pattuglie di combattimento su tutto il fronte, in modo che, per qualsiasi tentativo di fuga, si possa ricevere l'allarme con anticipo, e così si riesca a bloccare le vie di ritirata. Le riserve mobili sono disposte per muoversi immediatamente e contrattaccare qualsiasi minaccia di fuga, e per rafforzare aree difficoltose come burroni profondi o zone dove esistano caverne o gallerie.

D. L'appoggio di fuoco diretto può servire per coprire un avvolgimento imminente, distraendo l'attenzione della guerriglia per mezzo del fuoco d'interdizione e di sbarramento, mentre le unità di accerchiamento si sistemano nella posizione di partenza. Il fuoco, includendo l'artiglieria da campagna, deve essere pianificato dettagliatamente, al fine di dare appoggio all'accerchiamento dopo che questo sia stato scoperto.

E. Dopo l'avvolgimento iniziale, la cattura o distruzione delle forze di guerriglia si realizza metodicamente, mediante l'uso di fuoco e manovra, e nello stesso tempo si riduce l'area di accerchiamento. Nella misura in cui questa contrazione si realizza in forma progressiva e in relazione al terreno, le unità saranno ritirate dalla linea e aggregate alla riserva. Lottando contro piccole forze guerrigliere, tutta l'area avvolta può essere rastrellata mediante una riduzione progressiva. Nonostante le forze guerrigliere siano meno numerose è probabile che in qualche punto sia necessaria qualche azione di attacco, invece che avanzare riducendo l'area di accerchiamento.

1) Un metodo consiste nell'aprire una breccia nella forza di guerriglia per dividerla, permettendo la distruzione dei due gruppi separatamente.

2) Un altro metodo che si usa, dopo che un certo grado di riduzione dell'area si sia verificato, è l'impiego di una forza di blocco in uno o più lati del perimetro, mentre parte della linea di avvolgimento spinge le forze di guerriglia contro queste forze di blocco, per mezzo dell'azione offensiva. Ciascuno dei due elementi può ottenere la distruzione delle forze guerrigliere, però generalmente a ciò si arriva mediante l'elemento di attacco. Questo metodo è più efficace quando la forza di blocco è sistemata a ridosso di un ostacolo naturale del terreno o dietro ad esso.

Operazioni di consolidamento

121. Missione

La brigata realizzerà queste operazioni per neutralizzare il dominio delle forze di guerriglia in un'area determinata e garantire un'area sicura, nella quale civili e militari possano continuare a attuare missioni di sviluppo interno.

122. Metodi operativi

Le operazioni di consolidamento servono per mantenere o reintegrare il controllo sulla popolazione e le risorse dell'area da parte del governo del paese sede, offrendo un'area dentro la quale possono continuare e migliorare le sue attività economiche, politiche, sociali e civiche. Le brigate impegnate in questo tipo di operazioni appoggiano lo sforzo totale di difesa e sviluppo interno, applicando i loro mezzi nella forma seguente:

A. Nella fase offensiva si intensificano le operazioni tattiche offensive di attacco, mentre le altre operazioni di difesa e sviluppo interno restano soggette alla missione tattica.

B. Nella fase difensiva le principali missioni della brigata saranno le operazioni tattiche difensive, comprendenti una estesa vigilanza in difesa dell'area. Durante questa fase le brigate degli Stati Uniti forniranno consigli nell'istruzione delle forze paramilitari e irregolari del paese sede, per missioni difensive; porteranno a compimento operazioni di controllo di villaggi e di risorse, operazioni di spionaggio e psicologiche e in più la brigata inizierà programmi di azione civico-militare. Quando l'attività guerrigliera dentro un'area consolidata è stata neutralizzata, e quando le agenzie governative e civili del paese sede hanno avuto il controllo dell'area consolidata, la brigata sarà libera di estendere le sue attività di controguerriglia su altre zone.

Operazioni di spionaggio

146 Concetto

Per aver successo le operazioni di controguerriglia devono basarsi su uno spionaggio opportuno e degno di fede. Questo implica le seguenti considerazioni speciali:

A. Il successo nelle operazioni di controguerriglia l'ottiene invariabilmente la forza che riceve informazioni opportune ed esatte dalla popolazione locale.

B. Nelle operazioni di controguerriglia i fattori politici, economici, psicologici, e sociali sono di maggiore importanza, nella raccolta d'informazioni, di quanto non siano in operazioni di guerra limitata e guerra generale.

C. La raccolta e diffusione di notizie deve essere strettamente controllata per assicurare che tutte le agenzie o forze militari o civili contribuiscano a raccogliere ed utilizzare tutte le informazioni di spionaggio che siano richieste dalle loro particolari missioni.

D. Dovranno prendersi contromisure nei confronti di nemici che cercano informazioni di spionaggio per le forze di guerriglia.

E. Bisogna sottolineare soprattutto le misure di inganno e di segretezza per evitare di compromettere i piani e le operazioni.

F. Le operazioni di controguerriglia esigeranno la modificazione o l'adattamento dei procedimenti di base per raccogliere informazioni di combattimento.

G. I dispositivi elettronici di vigilanza avranno meno valore nelle operazioni di controguerriglia che in una guerra limitata e guerra generale, a causa dell'attività civile che si svolge nell'area delle operazioni di controguerriglia. La vigilanza sarà molto meglio attuata dalle forze di controguerriglia e da gruppi di vigilanza composti da agenti civili, appostati in punti di controllo fissi e occulti, in combinazione con le estese operazioni di pattugliamento, di esplorazione terrestre e osservazione aerea.

H. Bisogna avere mezzi di comunicazione per una rapida tramissione delle informazioni.

147 Organizzazione

Normalmente sarà necessario aumentare le sezioni di spionaggio della brigata e del battaglione, aggiungendo personale di spionaggio e specialisti dell'area.

A. La brigata dispone di unità organiche incaricate di raccogliere informazioni, così come quelle che sono state aggregate con autorizzazione del quartier generale superiore e da parte delle TOE 33-500 e 33-600 e altre fonti di appoggio da includere:

1) Battaglione di manovra e altre unità di combattimento. Ciascun battaglione di manovra ha una capacità organica per riconoscere e vigilare il terreno specificamente destinato alla raccolta di informazioni e individuazione di obiettivi. Inoltre le unità subordinate del battaglione hanno capacità per ottenere informazioni.

2) Sezione di aviazione del comando e compagnia comando della brigata.

3) Unità di appoggio al combattimento. Le unità di artiglieria di appoggio con le loro capacità di individuazione di obiettivi possono offrire valido aiuto e accrescere gli sforzi di vigilanza, di ricognizione e di esplorazione dentro l'area operativa. I mezzi dell'artiglieria per raggiungere obiettivi includono gli osservatori terrestri e aerei, apparati radar di vigilanza.

Tutte le unità di appoggio al combattimento hanno abitualmente contatto con la popolazione civile, per esempio con gruppi di ingegneri impegnati nelle costruzioni civili: sono questi buoni centri per una raccolta di informazioni.

4) Unità di appoggio al servizio di combattimento. In una guerra limitata e in una guerra generale queste unità hanno in generale una capacità limitata per la raccolta di informazioni. Nella difesa e sviluppo interni, quando siano intensamente occupate nel fornire appoggio logistico alla popolazione civile, si trasformano in validi elementi per raccogliere informazioni. Tutto il personale medico, specialista di rifornimenti, conduttori di autocarri e altro personale amministrativo, i cui obblighi esigano uno stretto contatto con la popolazione civile, sono adatti ad ottenere ed offrire informazioni. Le unità che si dedicano a problemi civili e la polizia militare sono particolarmente interessati. Questi nelle loro operazioni quotidiane hanno contatti con la popolazione civile, il loro equipaggiamento e la loro preparazione sono validi per i fini di spionaggio. Inoltre possono a volte dare indicazione sugli atteggiamenti della popolazione civile in aree specifiche.

5) Pattuglie provvisorie a largo raggio d'azione.
6) Agenzie di sicurezza dell'esercito degli Stati Uniti. Queste agenzie possono fare spionaggio intercettando trasmissioni ed intervenendo sui mezzi di sicurezza radiofonica ed elettronica.
7) Elementi specialisti di controspionaggio.
8) Gruppi degli Stati Uniti su questioni civili.
9) *Gruppi di specialisti in interrogatori istruiti nell'idioma del paese sede.*
10) Specialisti in piani di battaglia.
11) Interpreti di immagini.
12) Personale di investigazione e analisi di spionaggio.
13) Distaccamenti di investigatori criminali.
14) Gruppi per operazioni psicologiche.

B. Le fonti di informazioni disponibili nelle operazioni di controinsurrezione delle forze di controguerriglia sono:

1) *Agenti di spionaggio.*
2) *Dipendenti del governo civile.*
3) *Attività del nemico.*
4) *Prigionieri, documenti e materiali.*
5) *Studi e informazioni.*
6) *Fotografie e mappe.*
7) *Civili* che possono essere indotti ad informare sulle attività della guerriglia nell'area.

8) *Trasmissioni delle forze di guerriglia.* I responsabili di raccogliere informazioni compiono sforzi speciali per intercettare le trasmissioni della guerriglia. Queste sono l'anello essenziale tra le forze di guerriglia e le forze armate straniere che le aiutano o che sono alleate con esse. Dipendono dalle comunicazioni il controllo e il coordinamento fra i comandi della guerriglia e i gruppi di appoggio clandestini e ausiliari. Normalmente le radiocomunicazioni sono il principale mezzo utilizzato dai guerriglieri per trasmettere opportune forme di spionaggio. Bisogna prestare speciale attenzione alla intercettazione e alla decifrazione delle comunicazioni in chiave dei guerriglieri. Le frequenze della radio delle forze di guerriglia dovranno essere disturbate per evitare l'uso dei canali radio, però prima di ordinare che una stazione locale sia disturbata o distrutta, bisognerà prendere in considerazione la perdita di informazioni che si potrebbe ottenere altrimenti dalle comunicazioni della guerriglia. Si usano radiogoniometri per localizzare le stazioni trasmittenti delle forze di guerriglia.

9) *Rete di spionaggio poliziesco.* Il contatto quotidiano della polizia con la popolazione fa di questa un'importante fonte di informazione per le forze di controguerriglia recentemente arrivate. Gli archivi di polizia possono determinare quali elementi criminali o dissidenti politici potranno essere reclutati da parte della guerriglia.

148 Operazioni

A. *Produzione di informazioni di spionaggio.*

1) *Pianificazione per raccogliere informazioni.* Questa offrirà all'ufficiale di spionaggio un sistema logico e ordinato che gli faciliti il lavoro per dirigere e lo sforzo per raccogliere informazioni. Ciò assicura che tutte le informazioni necessarie siano ammassate

opportunamente, per essere utilizzate e che tutte le possibili fonti di informazione siano sfruttate dai dipendenti corrispondenti.

2) *Raccolta*. La necessità di approfittare di tutte le fonti d'informazione richiederà una direzione e un coordinamento ingegnosi, duttili ed aggressivi nello sforzo di raccogliere informazioni. E' essenziale che gli ufficiali e comandanti di spionaggio siano completamente coscienti delle capacità e limiti di tutte le risorse di spionaggio disponibili, al fine di poterne fare il miglior uso possibile. Fra i mezzi impiegati di ricerca, si mettono l'utilizzazione di procedimenti regolamentari e anche l'uso di mezzi improvvisati, secondo che lo richiedano e lo permettano le condizioni e le risorse locali, e l'impiego di personale di spionaggio ed equipaggiamenti specializzati, che dovranno essere destinati in appoggio alla brigata.

3) *Trasmissione*. La produzione di spionaggio necessaria per appoggiare le operazioni di controguerriglia nella difesa e sviluppo interno, richiederà un coordinamento stretto e continuo con le forze di spionaggio militare superiori, subordinate, adiacenti e di appoggio e con elementi collaboratori di spionaggio civile.

4) *Diffusione e uso*. La diffusione opportuna dello spionaggio disponibile e il suo uso immediato è di vitale importanza nelle operazioni di controguerriglia per la difesa e lo sviluppo interni. Dovranno crearsi canali di spionaggio principali, alternativi e speciali, sempre che le condizioni e le risorse lo permettano.

B) *Popolazione civile*. Approfittare delle fonti di informazione civile nelle operazioni di controguerriglia di stabilizzazione: questo avverrà normalmente per una organizzazione di spionaggio ben strutturata all'interno della popolazione.

1) *Tipo d'informazione*. Ci si può aspettare normalmente che le fonti o informatori civili diano il seguente tipo di informazione:

a) dettagli sul terreno locale

b) motivazioni ideologiche e simpatie degli abitanti

c) appoggio logistico disponibile o potenzialmente disponibile per le forze di guerriglia che operano nell'area

d) possibili obiettivi delle forze di guerriglia

e) identificazione dei membri clandestini delle forze guerrigliere

f) metodi di sabotaggio, spionaggio, e terrorismo delle forze di guerriglia e attività delle sue organizzazioni di appoggio segrete

g) debolezza e vulnerabilità delle forze guerrigliere

h) operazioni psicologiche della guerriglia e loro effetto sulla popolazione civile.

2) *Archivio delle fonti di informazione*. Per facilitare la valutazione delle informazioni procurate dalla popolazione civile si rende necessario che il personale di spionaggio della brigata stabilisca registri che identifichino rapidamente le fonti di informazione locale e il loro grado di veridicità. Una volta stabilito questo archivio dovrà includere informazioni come:

a) nome e descrizione fisica della spia;

b) area nella quale la fonte può ottenere informazioni;

c) fattori che contribuiscano a dare una motivazione alla spia, per collaborare con la controguerriglia;

d) idoneità della fonte per ammassare informazioni, includendo indicazioni sull'istruzione ricevuta;

e) metodo per comunicare con la spia;

f) registro dei pagamenti e di altre remunerazioni date alla spia;

g) costanza della produzione e veridicità della fonte.

3) *Sfruttamento manifesto delle fonti civili*. In questi casi l'ufficiale di spionaggio o i suoi collaboratori comunicano direttamente con gli interessati e l'informazione è sollecitata direttamente.

Questo metodo ha il vantaggio di offrire informazioni immediate, però ha anche degli svantaggi importanti che bisogna conoscere:

a) il tipo d'informazione richiesta dalla brigata o battaglione è rivelato, il che significa un rischio sicuro;

b) la fonte può non cooperare pienamente per la mancanza di motivazioni o per paura di rappresaglie.

4) *Sfruttamento segreto delle fonti civili*. I metodi segreti di spionaggio sono necessari nelle operazioni di controguerriglia, difesa e sviluppo interno per determinare localizzazione, effettivi e capacità delle forze di guerriglia, cellule clandestine e personale civile che le appoggia. Lo spionaggio ottenuto mediante lo sfruttamento segreto di fonti di informazione civile resterà disponibile per i comandanti della controguerriglia, attraverso il centro di coordinamento dell'area, centro di spionaggio delle operazioni congiunte o una installazione stabilita per coordinare le operazioni di difesa e sviluppo interni.

C. *Controspionaggio*. Aumenta la sicurezza di tutte le forze e la probabilità di ottenere la sorpresa nelle operazioni di controguerriglia. Dovranno svilupparsi e attuarsi continuamente misure di sicurezza adeguate, per evitare che elementi nemici penetrino nelle attività di spionaggio e per scoprirli una volta che vi siano penetrati. Le brigate degli Stati Uniti in coordinamento con le autorità del paese sede seguiranno sempre le seguenti misure di controguerriglia:

1) *Misure di interdizione* che includono:

a) allontanare dall'area delle operazioni le fonti di delazione esposte;

b) restringere il movimento e i mezzi di comunicazione della popolazione civile all'interno dell'area di operazione.

c) dare un orientamento completo a tutto il personale degli Stati Uniti, del paese sede e alleati circa sistema e metodi di spionaggio utilizzati dalla guerriglia, sue organizzazioni di appoggio clandestine e sulla sicurezza delle informazioni.

d) impiegare mezzi assolutamente sicuri per disfarsi di copie e materiale di scarto (documenti);

e) impiego di armi silenziose da parte delle pattuglie;

f) mantenere l'attività normale mentre si preparano le truppe per l'operazione, per impedire che si informino le forze guerrigliere circa il cambiamento in atto;

g) mantenimento di una assoluta segretezza sui movimenti logistici fatti o progettati e sulla natura dei rifornimenti;

h) condurre grandi movimenti di truppa al riparo dell'oscurità o durante condizioni metereologiche inclementi e con mezzi di trasporto più rapidi possibili.

2) *Misure investigative.* Le misure appropriate d'investigazione nelle operazioni di antiguerriglia possono includere»:

a) investigazione degli antecedenti per determinare l'idoneità di tutti i civili impiegati da parte delle forze degli Stati Uniti e del paese sede e che collaborano con le stesse e di quelli che occupano posti ufficiali. Dovrà prestarsi speciale attenzione al controllo delle guide e rastrellatori che si siano familiarizzati con la localizzazione, disposizione e obiettivi delle forze amiche;

b) vigilanza su tutti gli individui che si sanno o si sospettano membri delle forze guerrigliere e delle sue organizzazioni clandestine e ausiliarie;

c) impiego di bengala, trappole esplosive e imboscate nelle zone in cui si sospetta che le forze di guerriglia svolgano attività di ricognizione;

d) utilizzazione di cani, congiuntamente con altre misure di sicurezza;

e) distruzione della vegetazione e delle zone arate selezionate per provare se ci sia stato passaggio attraverso tale area;

f) insistere al massimo con l'osservazione visiva e elettronica. E' frequentemente richiesto l'aumento di strumenti di controllo visivo organici e dispositivi elettronici di scoperta;

g) ascoltare i mezzi di comunicazione civile;

h) utilizzazione della polizia civile femminile per la perquisizione e l'interrogatorio di donne e bambini;

i) occupazione di sorpresa e investigazione di controspionaggio della totalità della popolazione nei villaggi sospettati di attività in appoggio alle forze di guerriglia;

j) ampia distribuzione di fotografie di guerriglieri conosciuti o dei loro capi clandestini per favorire la loro cattura;

k) offerta di ricompense per quelle informazioni che portano alla cattura di spie o altri agenti che aiutano la guerriglia;

l) fotografare periodicamente tutti i residenti dei villaggi ubicati nell'area di influenza della guerriglia e comparare le foto al fine di determinare l'aumento o la diminuzione della popolazione durante il periodo intermedio;

m) dare a tutti i residenti dell'area di operazioni carte di identità strettamente controllate. Nelle operazioni di controguerriglia, queste attività generalmente sono complicate per la presenza di un vasto numero di civili il cui grado di fiducia non si conosce; è difficile distinguere tra gli elementi amici, neutrali o nemici. Dovranno utilizzarsi continuamente tutte le misure possibili di sicurezza, che facilitino l'identificazione di questi elementi.

3) *Misure d'inganno.* Nelle operazioni di controguerriglia le unità usualmente pianificano ed eseguono operazioni di copertura e d'inganno, su piccola scala.

Operazioni e attività speciali

Spostamenti di sicurezza

176. Movimento motorizzato

A causa della gravità della minaccia, i distaccamenti di scorta speciali aggregati possono non essere disponibili per assicurare tutti gli spostamenti motorizzati.

Di conseguenza tutti i convogli devono essere preparati a proteggersi da soli. Quando una unità di manovra è designata per eseguire una scorta a un convoglio di veicoli, gli elementi di questa unità dovranno provvedere la scorta nelle loro rispettive aree di responsabilità. E' desiderabile la conoscenza della strada prima del passaggio del convoglio. Quando una sola unità deve dare una scorta in un'area della quale siano responsabili varie unità, dovrà essere stabilito un coordinamento tra queste, per assicurare un adeguato appoggio di fuoco e la possibilità di rinforzi provenienti dalle unità locali durante il passaggio del convoglio.

A. *Concetto*. Poiché raramente si avrà tempo per dare ordini dopo che un'imboscata sia stata scoperta, le azioni del distaccamento di sicurezza sono pianificate e provate, possibilmente mediante esercizi preliminari all'inizio dello spostamento.

1) Prima dello spostamento la responsabilità del comando per quanto riguarda il convoglio è fissata con chiarezza. Il comandante è istruito sommariamente circa le ultime informazioni sull'area attraverso la quale deve passare. Formula i suoi piani e dà i suoi ordini circa la formazione, gli intervalli fra i vari segmenti e i veicoli, velocità della marcia e piani dettagliati per l'azione, se le forze guerrigliere attaccano il convoglio. Tutti gli elementi sono istruiti per attaccare immediatamente secondo i piani stabiliti. I teloni che coprono i camions sono tolti e si lasciano abbassati gli sportelloni. Quando è possibile i soldati viaggiano negli autocarri così sistemati, affinché possano vedere e sparare contro i settori assegnati, e in modo che possano raggrupparsi rapidamente in formazioni stabilite in precedenza. Le armi e munizioni sono pronte per l'azione immediata e i superiori hanno la responsabilità di mantenere il personale in allerta.

2) I convogli possono essere scortati da aerei da ricognizione o aerei armati dell'esercito e potranno ottenere appoggio aereo tattico sollecitandolo. L'uso di aerei da ricognizione dell'esercito, per la vigilanza delle strade situate immediatamente davanti al convoglio, a volte dà un avvertimento precoce sull'esistenza di un pericolo imminente.

3) Autoblindo (a ruote) sono utilizzate a volte dalle unità alle quali è assegnata la missione di sicurezza su strada e di scorta al convoglio. Questi veicoli hanno una mobilità limitata, però sono equipaggiati per operare lungo le strade.

B. *Protezione di un convoglio con forti distaccamenti di sicurezza* (figura 8). Equipaggiamenti speciali di armi combinate possono essere organizzati e preparati per accompagnare e proteggere i convogli. La forza viene organizzata con una potenza di combattimento adeguata, per contrattaccare le incursioni e imboscate effettuate dalla guerriglia. L'ampiezza e composizione del distaccamento varierà secondo la topografia, la capacità della forza di guerriglia, la grandezza e la composizione del convoglio.

1) In tutti i casi il distaccamento di sicurezza dovrà contare sui seguenti elementi subordinati:

a) elementi appropriati che assumano il comando e il controllo delle comunicazioni;

b) servizi medici;

c) un elemento blindato per dare la maggior potenza di fuoco ed effetto d'urto;

d) un elemento di fanteria motorizzata o meccanizzata;

e) un elemento di genieri da combattimento, insieme con forze di combattimento per eseguire riparazioni minori di ponti e strade e per scoprire e eliminare le mine e gli ostacoli;

f) nei grandi convogli bisognerà includere artiglieria da campagna, come elemento del distaccamento di sicurezza. La formazione ideale comporta che metà dell'artiglieria sia situata davanti alla colonna e l'altra metà vicino alla retroguardia. L'elemento di comando e di controllo dell'artiglieria si piazzerà vicino all'elemento di comando del distaccamento di sicurezza. Questa disposizione permette una maggior flessibilità, per dar appoggio di fuoco agli elementi di una colonna di fronte all'eventualità di un'imboscata.

2) Il gruppo di sicurezza con armi combinate abitualmente viene intercalato lungo il convoglio, in modo che vari gruppi possano essere impiegati come elemento di resistenza o come elemento di attacco, secondo le esigenze della situazione.

3) La formazione e integrazione del distaccamento di sicurezza nel convoglio varia a seconda che le forze di guerriglia possono osservare le abitudini del convoglio, e preparare le imboscate per scontrarsi con formazioni già attese.

L'elemento di resistenza si distribuisce per assicurare la difesa lungo tutto il convoglio. I carri armati guidano il convoglio per approfittare al massimo della loro mobilità e potenza di fuoco. Se non ci sono carri armati disponibili, un veicolo pesante dovrà essere posto in testa con sacchi di sabbia collocati a protezione del personale.

4) Un forte elemento di attacco viene situato nella retroguardia della formazione del convoglio, dove ha un massimo di flessibilità per muoversi, attaccando qualsiasi forza che tenti di fare l'imboscata alla testa o al centro del convoglio.

5) La forza guerrigliera potrà permettere il passaggio della avanguardia attraverso il luogo dell'imboscata principale e quindi bloccare la strada ed attaccare il grosso del convoglio e l'avanguardia separatamente.

6) Alla prima indicazione di un'imboscata i veicoli cercheranno di uscire dalla zona di annientamento. Se è necessario, arrestare il veicolo sul posto. Non fare nessuno sforzo per abbandonare la strada e cercare di allontanarsi lungo le coste o i bordi, perché possono essere minati.

7) Personale scelto apre immediatamente il fuoco dall'interno dei mezzi di trasporto, per coprire il personale che scende dai veicoli. Questo personale discenderà dai veicoli protetto dal fuoco di quelli che

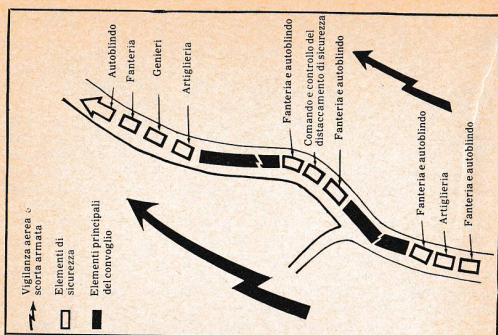



Fig. 8 CONVOGLIO CON UN FORTE DISTACCAMENTO DI SICUREZZA

NOTA:

1. Gli elementi dovranno essere intramezzati tra loro per permettere al comandante la massima flessibilità del convoglio, per poter contrattaccare di fronte ad un attacco proveniente da qualsiasi direzione.

sono scesi per primi. Tutti, una volta scesi, aprono il fuoco sui bersagli sospetti e immediatamente attaccano la forzadell'imboscata. I carri armati aprono il fuoco e manovrano verso la forza di imboscata o verso il terreno più favorevole nella zona più vicina.

8) Mentre l'elemento di resistenza realizza la sua missione di proteggere il convoglio, il comandante cerca rapidamente di esplorare la situazione, e dà ordine agli elementi designati per l'attacco di cominciare le manovre offensive, precedentemente provate contro le forze guerrigliere. Il fuoco dell'elemento di resistenza si coordina con quello dell'attacco.

9) Dopo la distruzione o neutralizzazione delle forze di guerriglia, i distaccamenti di sicurezza restano appostati per coprire la riorganizzazione del convoglio. Il suo comandante, impiegando i metodi di comunicazione più rapidi disponibili, dà una informazione sommaria del combattimento al suo comandante e al centro di coordinamento dell'area corrispondente. Interroga i guerriglieri catturati circa la localizzazione del punto di riunione dove la guerriglia dovrà riorganizzarsi, e queste informazioni sono immediatamente trasmesse al comando superiore.

10) Dopo l'imboscata si inviano pattuglie per interrogare e se necessario catturare i civili che vivono lungo la strada di accesso e nella zona dell'imboscata.

C. *Protezione del convoglio con un distaccamento di sicurezza debole.*

Se il distaccamento di sicurezza che accompagna il convoglio non è sufficentemente forte per un'azione decisiva contro un attacco o un'imboscata guerrigliera, bisogna applicare i seguenti principi:

1) Si sistemano alcune truppe molto avanti rispetto al convoglio e le restanti sono destinate a seguire il convoglio a una breve distanza dalla sua retroguardia.

2) Si mantiene una radiocomunicazione fra i due punti.

3) Le curve strette e le pendenze forti e altre zone, dove sia necessario ridurre la velocità, sono esplorate da truppe a piedi prima del passaggio del convoglio.

4) Alla prima indicazione di imboscata, mentre il convoglio è in movimento, e se la strada non sembra interrotta, si aumenta la velocità prudentemente, cercando di attraversare la zona dell'imboscata.

5) Le truppe che si trovano nei veicoli fermati nella zona dell'imboscata scendono a terra e immediatamente aprono il fuoco. Le truppe dei veicoli che attraversano l'imboscata scendono a terra e si situano ai fianchi della posizione dell'imboscata. La retroguardia dopo aver saputo che il corpo principale del convoglio è stato attaccato, anch'essa scende e attacca i fianchi della posizione dell'imboscata. Entrambi i corpi attaccanti dovranno fare attenzione a non spararsi fra loro.

6) Se la forza guerrigliera lascia passare il grosso del convoglio e quindi attacca la retroguardia, le truppe del corpo principale indietreggiano e rilevano la retroguardia, attaccando i fianchi della posizione dell'imboscata.

177. Viaggio delle unità di cavalleria blindata

Durante gli spostamenti, veicoli ed equipaggiamenti delle unità vengono collocati in maniera da facilitare il loro impiego, nel caso si entri in contatto o ci sia un'interferenza delle forze di guerriglia. La cavalleria aerea è utilizzata per dare protezione alla colonna e per poter assicurare un pronto allarme sulle unità nemiche. Si impiegheranno tutti i mezzi necessari per evitare che le forze di guerriglia prendano conoscenza dello spostamento e della sua destinazione, una volta che questo movimento è iniziato. Permettendolo il terreno e

il tempo, si potrà utilizzare una forza di protezione terrestre (avanguardia, fianco e/o retroguardia) per dare sicurezza. Quando il terreno impedisce l'uso di questi elementi di sicurezza, la cavalleria aerea svolgerà le sue attività, come parte della missione di protezione. Dà anche sicurezza la prossimità di altre forze amiche, che non siano direttamente incluse nel trasferimento.

178. Movimento per ferrovia

A. *Missione*. La missione fondamentale del personale del treno e delle truppe di combattimento di sicurezza è far arrivare il treno a destinazione.

B. *Concetto*. In base al carattere di questa missione quando il treno continua nella sua corsa, il controllo del treno rimane sotto la responsabilità del suo personale. Se si produce una sparatoria e il treno è impossibilitato ad allontanarsi, muovendosi in avanti o indietro, il comandante della scorta prenderà il comando e comincerà la difesa del treno con tutto il personale disponibile; se non c'è scorta, prende il comando il militare più anziano che è a bordo. Radiocomunicazioni per chiedere aiuto. I distaccamenti di sicurezza, che vigilano i binari, hanno i loro propri sistemi di comunicazione che possono essere connessi ai sistemi di comunicazione delle ferrovie, quando sia necessario.

C. *Organizzazione*. Le installazioni ferroviarie ed il transito dei treni si proteggono stabilendo aree di responsabilità definite, dal livello del comando del teatro di operazione, a scale corrispondenti, fino al livello della brigata e ai comandi subordinati. I procedimenti comuni di operazione normalmente sono pubblicati dal comando del teatro di operazioni e dal comando di scala corrispondente. Quando il treno attraversa zone propizie all'imboscata, come burroni, filari, aree coperte da vegetazione molto folta, si può sparare in continuità dai fianchi del convoglio, finché sia passata l'area pericolosa.

I lanciafiamme potranno essere utilizzati per sfoltire la vegetazione spessa, oltre che prevenire una possibile imboscata. Questo fuoco si usa solamente in seguito a un ordine del comandante del treno.

D. *Operazioni*.

1) I treni blindati potranno essere utilizzati per pattugliare i luoghi dove possono aspettarsi attività guerrigliere. Questi treni operano tatticamente sotto gli ordini del comandante militare corrispondente. Poiché le operazioni di un treno blindato sono molto

differenti da quelle degli altri treni, il servizio di trasporto ferroviario designerà personale specialmente selezionato, che lavorerà in coordinamento con il movimento degli altri treni, strettamente in relazione alla situazione tattica.

2) I vagoni con bordo basso potranno essere rapidamente preparati per la difesa sistemando sacchi di sabbia sopra i ripiani e lungo i fianchi, e montando mitragliatrici, mortai e lanciarazzi. Questi carri non devono essere vicino agli altri che contengono benzina, munizioni o altro materiale infiammabile.

3) Le locomotive dovranno esser precedute da due o tre vagoni caricati con sacchi di sabbia, pietre o altro materiale per proteggersi contro le mine o ostruzioni.

4) In una sezione ferroviaria a binario unico, soggetta all'attacco della guerriglia, si impiega il metodo operativo del pezzo libero. Con questo metodo il treno seguente non può entrare nella zona di blocco fino a che il precedente non sia riuscito a sganciarsi. Questo permette al treno che è attaccato, di retrocedere, se è necessario. Potranno essere forniti rinforzi a mezzo treno, all'elemento imboscato, sia nell'una che nell'altra direzione.

Operazioni di basi tattiche

197. Scopo

Le basi tattiche sono luoghi protetti, e con adeguata difesa, sistemati per fornire un punto di partenza e d'appoggio alle operazioni. Le basi includono installazioni che danno un appoggio logistico e di altra natura.

La brigata stabilisce accantonamenti (*fig. 9*), in un'area vitale per il governo del paese sede, includendo le aree di significativa attività guerrigliera. In alcuni casi possono essere utilizzate basi di comando logistico in punti di accesso, come base di brigata per periodi brevi. Le brigate operano dalle basi per lanciare operazioni di attacco contro forze guerrigliere e le loro linee di comunicazione e installazioni, per controllare la popolazione e le risorse, e per stabilire aree controllate dalle forze amiche, mediante operazioni di consolidamento.

200. Basi di pattuglia

Queste basi (*fig. 10*) sono temporanee e stabilite dalla compagnia

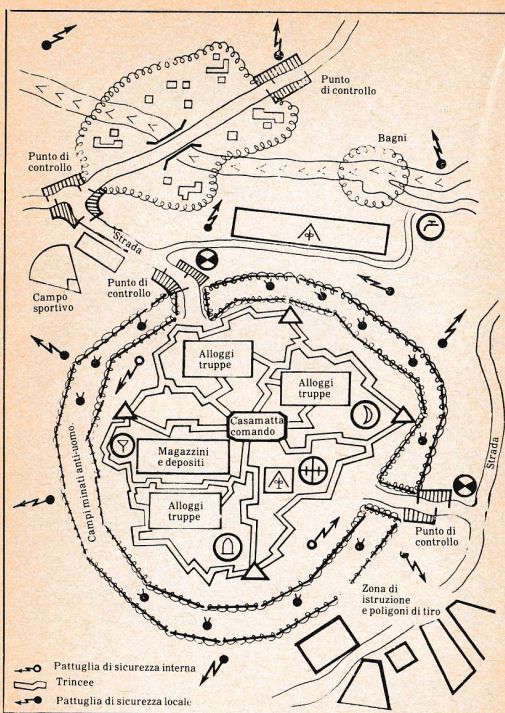



Fig. 9 ACCANTONAMENTO TIPICO DI UN BATTAGLIONE O BRIGATA

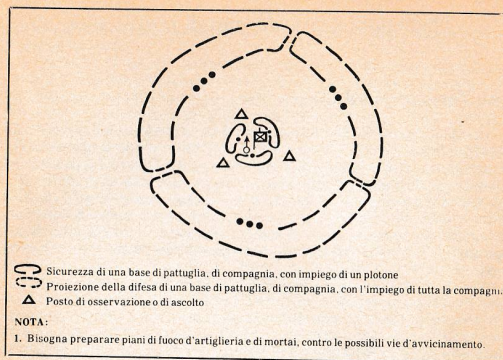



Fig. 10 BASE DI PATTUGLIA TIPICA DI UNA COMPAGNIA

e altre unità subordinate della brigata, che sono impiegate in operazioni lontane dall'accantonamento delle brigata o del battaglione. Da queste basi si esegue un esteso pattugliamento, esplorazioni, incursioni e operazioni di attacco. Le basi di pattuglia non sono protette da difese elaborate, devono essere mobili. La grandezza della unità che opera da una base di pattuglia, dipende dalla sua missione, dalle forze controguerrigliere disponibili e dall'effettivo delle forze di guerriglia che stanno nell'area. Basi di questo tipo dovranno essere cambiate con frequenza, in modo da non occupare il terreno per più di ventiquattro ore e non tornare ad occupare lo stesso luogo, scegliendo luoghi alternativi per le basi di pattuglia. La loro organizzazione e localizzazione sarà determinata dalle seguenti considerazioni:

A. Capacità della guerriglia.
B. Missione assegnata.
C. Terreno, copertura e mascheramento.
D. Prossimità di strade, sentieri e di acqua.
E. Molteplicità delle vie di ripiegamento.
F. Comunicazioni adeguate.
G. Sicurezza.

Operazioni e procedimenti di perquisizione

202. Perquisizione di persone

A. *Generalità.* In tutte le operazioni di perquisizione va sottolineato il fatto che qualsiasi persona incontrata nella zona, che si vuole ispezionare, può essere un guerrigliero o un suo simpatizzante. Senza dubbio gli investigatori debbono aver tatto, evitando di trasformare in nemico un sospetto, che può in realtà appoggiare il governo del paese sede. Si richiede una grande cautela nella perquisizione iniziale di una persona e per questo è necessario che un membro del gruppo, che fa la perquisizione, protegga il compagno che esegue la operazione.

B. *Perquisizione rapida.* Perquisizione rapida di una persona per determinare se ha armi, prove compromettenti o contrabbando. Si esegue preferibilmente di fronte a un ausiliare e un testimone. Il perquisitore si mette dietro la persona sospetta, e l'ausiliare prende una posizione dalla quale possa vigilare con la sua arma il sospetto. Si chiede che questo alzi le sue braccia e subito dopo il perquisitore passa le sue mani su tutto il corpo dell'individuo toccando i vestiti per individuare tutti gli oggetti nascosti.

C. *Perquisizione con le mani alzate e appoggiate.* Si basa sul principio di immobilizzare il sospetto, collocandolo in una posizione forzata e difficile; questa maniera di perquisire dà al perquisitore un certo grado di sicurezza. E' specialmente utile quando due persone debbono perquisire vari individui. Qualsiasi superficie verticale come una parete, un veicolo, un albero può essere utilizzato per questo.

1) *Posizione del sospetto.* A questo si chiede che guardi la parete o altro oggetto e si appoggi sopra di essa con le sue mani in alto e ben separate e le dita aperte. I suoi piedi si collocano ben separati aperti verso l'esterno e tanto paralleli alla parete e lontani da essa quanto sia possibile. Deve mantenere la testa bassa.

2) *Posizione dell'ausiliario del perquisitore.* Questo rimane al lato opposto di chi fa la perquisizione e un po' indietro e lo copre con la sua arma. Quando il perquisitore si muove verso il lato opposto l'ausiliario anche cambia la posizione. Il perquisitore cammina intorno al suo ausiliario, durante questo cambio, per evitare di passare tra il suo ausiliario e il fermato.

3) *Posizione del perquisitore.* Questo si avvicina al sospetto

dal lato destro, mantenendo la sua arma in modo che il sospetto non possa afferrarla.

Quando si fa la perquisizione dal lato destro il perquisitore colloca il suo piede destro di fronte a quello del sospetto, stabilendo e mantenendo contatto caviglia contro caviglia. Da questa posizione se il sospetto fa resistenza gli si può dare una pedata per farlo cadere. Se l'operazione si realizza dal lato sinistro del sospetto, l'investigatore colloca il suo piede sinistro di fronte al piede del sospetto e nuovamente mantiene un contatto caviglia contro caviglia.

4) *Metodo della perquisizione.* Avendo preso la posizione iniziale il perquisitore deve stare attento, per evitare che il sospetto cerchi di disarmarlo o ferirlo.

Si perquisisce il cappello e quindi le mani, braccia, lato destro del corpo e gamba destra, in quest'ordine. Si ripete lo stesso procedimento sul lato sinistro. I vestiti del sospetto devono essere fatti scorrere fra le dita e non semplicemente palpati. Si deve prestare molta attenzione alle ascelle, spalle, cintura, piedi e parte superiore delle scarpe o scarponi. Qualsiasi elemento che si trovi, che sia considerato come arma o prova, si colloca nuovamente nelle tasche del sospetto. Se questo resiste o cerca di scappare è necessario dargli lo sgambetto per farlo cadere: in tale caso la perquisizione deve ricominciare nuovamente dall'inizio.

D. *Perquisizioni di vari fermati.* Quando bisogna perquisire due o più sospetti, questi dovranno prendere posizione contro la stessa parete od oggetto, però abbastanza separati perché non possano essere alla portata uno dell'altro. L'ausiliare prende posizione alcuni passi dietro la fila con la sua arma pronta. Inizia la perquisizione con il sospetto situato al lato destro della fila. Quando si è finito, lo si porta verso la sinistra della fila, dove riprende la sua posizione contro la parete. Così avvicinando e perquisendo un nuovo sospetto, il perquisitore non è situato tra il suo ausiliare e il sospetto.

E. *Perquisizione completa.* Questo tipo di perquisizione si considera abitualmente necessaria quando l'individuo è sospettato di essere un capo guerrigliero o un messaggero importante. Si effettua con preferenza in un locale chiuso, abitazione o sotto una tenda. La sua tecnica può variare. Un metodo consiste nell'utilizzare due perquisitori disarmati mentre un ausiliare sta armato e vigile. Si tolgono i vestiti e le scarpe e tutto è perquisito con molta attenzione. Quindi si cerca sulla sua persona considerando la bocca, narici, orecchie, capelli, ascelle e cosce e altre zone di possibile occultamento.

F. *Perquisizione di donne.* Le forze guerrigliere fanno spesso un gran uso delle donne per ogni tipo di compiti, quando esistono possibilità di perquisizione. Le forze di controguerriglia devono usare al

massimo perquisitrici donne. Non avendone a disposizione bisogna cercare un medico o un infermiere per la perquisizione di donne sospette.

203. Perquisizione di veicoli

A. *Generalità*. Sarà necessario mantenere un controllo costante della perquisizione sulle strade per catturare sospetti, e per

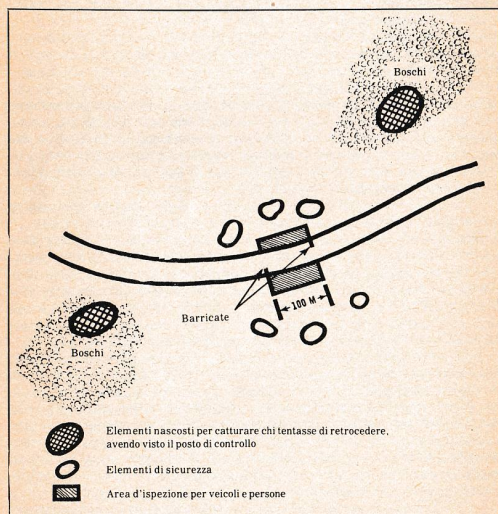



Fig. 11 POSTO DI BLOCCO

evitare il contrabbando di materiale che deve essere controllato. Questo esige l'uso di posti di blocco (*fig. 11*). Poiché tale misura provoca considerevoli inconvenienti e anche un certo timore, è importante che la popolazione civile comprenda che questi posti di blocco sono una misura preventiva e non punitiva.

1) *Tipo*. Possono essere descritti come organizzati o improvvisati.

a) *Posti di blocco organizzati*. Sono quelli situati in un quartiere o in aperta campagna, a volte su una strada principale. E' necessario organizzarli in quanto elemento dissuasivo contro spostamenti illegali.

b) *Posti di blocco improvvisati*. Questi sono di grande mobilità, e si stabiliscono rapidamente in un quartiere o in aperta campagna. La loro localizzazione è a volte messa in relazione con alcune informazioni di spionaggio, e sono ideati per dare buoni risultati rapidamente.

2) *Localizzazione*. E' desiderabile, però a volte impossibile, l'occultamento di un posto di blocco. La sua localizzazione dovrà rendere difficile a una persona di ritornare indietro o retrocedere col proprio veicolo senza essere visto. I sottopassaggi, ponti e tratti di strada interrati, possono essere adatti per la sua sistemazione. La localizzazione dietro una curva stretta ha il vantaggio di impedire che i guidatori vedano il posto in tempo per evitare l'ispezione. Alcuni svantaggi in quanto a sicurezza, possono annullare i vantaggi di tali posizioni. La mancanza di buone strade aumenterà l'efficacia di punti ben situati.

3) *Disposizione delle truppe*. Il punto di controllo deve poter contare su truppe sufficienti per evitare imboscate o soprese da parte della forza di guerriglia. Un elemento di questa forza deve essere localizzato e occultato a distanza adeguata (a cento o a diverse centinaia di metri) dal luogo del controllo, per evitare la fuga di ogni veicolo o persona che cerchi di retrocedere dopo aver visto il posto di blocco. Il veicolo, con guidatore e passeggeri sono perquisiti. Se il posto di blocco ha il tempo disponibile, si permette il riposo ad una parte delle forze. La zona per il riposo viene sistemata vicino a quella della perquisizione, in maniera che le truppe possano riunirsi rapidamente come truppe di riserva.

4) *Equipaggiamento speciale richiesto*. Per ottenere in un posto di controllo un massimo di risultati è necessario un equipaggiamento speciale. Bisognerà disporre di cartelli portatili nella lingua locale e in inglese. I cartelli dovranno segnalare il limite di velocità di avvicinamento, l'area di perquisizione dei veicoli, le zone di stazionamento, le zone di perquisizione di uomini e donne e i punti nei

quali essi debbono scendere dai veicoli. E' necessaria un'adeguata illuminazione nell'area di perquisizione per poter funzionare con efficacia durante la notte. Bisogna garantire le comunicazioni tra le diverse truppe che appoggiano le operazioni di controllo. Dovranno essere collocati ostacoli formati da punte e da altro materiale attraverso la strada, intorno all'area della perquisizione. La truppa deve poter contare su un'adeguata potenza di fuoco per resistere a un attacco, o fermare un veicolo che cerchi di fuggire attraverso il posto di controllo.

b) *Metodo.* Il posto di controllo migliore si stabilisce sistemando due ostacoli paralleli (con una breccia in ciascuno di essi) attraverso la strada. La distanza fra questi ostacoli dipende dalla quantità di veicoli che devono essere fermati nell'area della perquisizione. Se possibile, si deve avere a disposizione un luogo in quest'area, dove i veicoli più grandi possano essere perquisiti, senza produrre arresto nell'affluenza del traffico. E' necessario avere zone per la perquisizione di donne sospette e detenzione di persone per il loro successivo interrogatorio. Nel perquisire un veicolo si fanno scendere tutti i suoi occupanti e li si fanno stare lontani dallo stesso. Il guidatore dovrà osservare la perquisizione che si esegue sulla sua macchina e il perquisitore dovrà essere sempre coperto da un ausiliare. Durante la perquisizione bisognerà mostrare in ogni momento delicatezza e considerazione. Gli occupanti del veicolo potranno essere perquisiti simultaneamente, se si dispone di sufficiente personale per questo.

204. Perquisizione di un'area urbana

A. *Generalità.* Le tattiche di perquisizione di questo tipo di area debbono essere eseguite da forze di controguerriglia che operano in aree popolate. Queste tecniche sono necessarie tanto per controllare alcune e isolate casupole o edifici, come nel caso di quartieri urbani ben sviluppati. La preparazione e le prove sono la chiave del successo delle operazioni in questo tipo di compiti.

B. *Gruppi di perquisizione.* Devono formarsi gruppi speciali per fare la perquisizione. Nel rastrellamento di piccole zone (alcuni edifici) piccole unità possono condurre un'operazione senza avere bisogno di formare gruppi speciali per ciascuna funzione.

C. *Principi.* Il principio basilare per l'ispezione di un'area urbana, consiste nel realizzarla causando certi inconvenienti alla popolazione. Questa dovrà essere molestata solo fino al punto in cui

essa abbandoni la guerriglia e i suoi simpatizzanti, inducendoli a non rimanere nella zona. Tuttavia non fino al punto da determinare nella popolazione un atteggiamento che la porti a collaborare con le forze guerrigliere, come risultato dell'ispezione. Una ricerca su grande scala in una zona urbana è normalmente un'operazione combinata della polizia civile e militare. Si pianifica dettagliatamente e la si prova quando sia possibile. Si evita di effettuare anzi tempo la ricognizione fisica dell'area. L'informazione necessaria circa il terreno si ottiene dalle fotografie aeree. Nel caso di quartieri o città più grandi la polizia locale dovrà poter contare su mappe dettagliate, che forniscano la grandezza relativa e la ubicazione degli edifici. Per ottenere successo il piano deve essere semplice ed eseguito con rapidità. I metodi possono variare.

1) *Organizzazione delle truppe.* Poiché le aree urbane sono molto varie, la forza di perquisizione deve essere organizzata per effettuare compiti diversi in ciascuna ispezione. L'insieme di compiti assegnati a corpi militari, polizia e altri elementi, deve comprendere i punti seguenti:

a) circondare l'area per evitare le fughe;

b) stabilire posti di blocco e barricate per evitare le entrate o le uscite dall'area che deve essere ispezionata;

c) evitare un attacco o interferenza da parte di individui che si trovino fuori dell'area;

d) ispezione di case o individui se è necessario per l'identificazione dei sospetti;

e) scortare le persone catturate ed evacuare il materiale confiscato nei luoghi precedentemente designati;

2) *Comando e controllo.* Normalmente una ricerca nella quale siano impiegati un battaglione o forze maggiori, è controllata meglio dal comandante militare e la polizia civile serve come forza di appoggio. Per un'ispezione più piccola, a volte è conveniente che il controllo lo abbia la polizia civile con l'appoggio militare. Senza prendere in considerazione l'unità di controllo, la perquisizione deve essere realizzata dalla polizia locale se è disponibile in numero adeguato, se è ben istruita e dimostra una lealtà indiscutibile.

3) *Metodo.*

a) *Come avvicinarsi.* A volte la situazione permetterà un dispiegamento diretto con veicoli nell'area che si va a perquisire. In altre occasioni la situazione imporrà uno spiegamento a piedi. In ogni caso bisognerà sottolineare la necessità di un avvicinamento all'area rapido e coordinato.

b) *Accerchiamento dell'area.* Durante l'oscurità, le truppe

dovranno avvicinarsi silenziosamente e da tutte le strade possibili. Alla luce del giorno, l'area potrà essere coperta da una catena di posti di osservazione, e dove ci siano brecce deve essere coperta da pattuglie. Normalmente è impossibile circondare totalmente una zona per un periodo di tempo determinato, per la quantità di truppe che si richiede per questo. Se è necessario le truppe dovranno approfittare di coperture naturali ed ogni tipo di allarme per aiutare a mantenere le proprie linee.

c) *Riserve*. Se esiste la possibilità che elementi nemici possano intervenire dall'esterno, le riserve sono impiegate per evitare che si uniscano agli abitanti della zona che è sotto perquisizione. Un osservatore aereo può aiutare, per preannunciare qualsiasi movimento su grande scala, fuori dell'area isolata.

205. Controllo di gallerie

A. Le forze guerrigliere possono costruire un sistema complicato di gallerie per nascondere personale, equipaggiamento e rifornimenti. Queste installazioni sotterranee sono molto difficili da scoprire dalla superficie. Le varie entrate normalmente sono ben nascoste in giardini, cortili o sotto mucchi di paglia o sporcizia apparentemente innocenti. Le entrate possono anche essere localizzate sotto banchi di arena, sulla riva di corsi d'acqua o ruscelli o in grandi pozzi.

B. Il sistema di gallerie è costruito normalmente a zig-zag con differenti livelli e vie di ventilazione a intervalli variabili. Questo tipo di costruzione offre protezione alla guerriglia contro le granate e i lanciafiamme utilizzati alle entrate.

C. Ogni entrata di un sistema di gallerie deve essere considerata come se fosse minata con trappole esplosive. Le forze di guerriglia possono anche avere mezzi per sparare granate attraverso le vie di ventilazione, per causare perdite al gruppo di perquisizione, che si trova in superficie.

D. La ricerca e il rastrellamento delle gallerie è un procedimento lento e prudente, nel quale si possono subire molte perdite. Al fine di mantenere a un minimo il numero delle perdite, dovranno essere impiegati tutti i mezzi disponibili, come agenti chimici, lanciafiamme, materiale da demolizione, per far uscire o distruggere tutti gli occupanti della galleria. L'esplorazione e la ricerca diretta di un sistema di gallerie esige una speciale selezione del personale addestrato per eseguirla.

206. Operazioni di perquisizione con pattuglie aereomobili

A. L'impiego di unità di perquisizione montate su elicotteri armati permette di utilizzare al massimo tanto la mobilità come la potenza di fuoco di questi mezzi, ed eserciterà un effetto fortissimo sul morale della forza guerrigliera.

B. Le pattuglie di combattimento aereomobili, eseguendo la ricognizione aerea, riconoscono dall'alto la zona o la rotta assegnata per la ricerca di forze guerrigliere. Quando queste siano localizzate, le si attacca dall'aria, o i membri della pattuglia atterrano e le attaccano da terra, utilizzando al massimo l'appoggio di fuoco aereo degli elicotteri. Questa tecnica ha poco valore in un'area di densa vegetazione e deve limitarsi a quelle operazioni nelle quali esista una sufficiente informazione di spionaggio per giustificare il suo uso, e viene utilizzata insieme con le operazioni terrestri.

Gli elicotteri atterrano su una zona assegnata in quanto si sospetta ci siano elementi guerriglieri. Il personale discende, rastrella la zona e quindi ripete la manovra in altre zone. I membri della pattuglia di combattimento aereomobile dovranno essere allenati nelle manovre d'inseguimento, per poter incalzare i guerriglieri fino alle loro basi. Se la pattuglia si scontra con una forza guerrigliera superiore, entra in azione la riserva (forza di reazione). Dopo aver compiuto la sua missione terrestre, la pattuglia di combattimento aereomobile è raccolta dagli elicotteri e continua la ricerca aerea.

249. Prigionieri e civili internati

A. Nelle operazioni di controguerriglia nell'area di retroguardia delle forze impegnate in una guerra limitata o guerra generale, il trattamento dei prigionieri o civili internati si farà d'accordo con i principi e procedimenti contenuti nel materiale FM 19-40. Tuttavia nel corso delle operazioni di difesa e sviluppo interno sorgeranno problemi speciali per i comandanti della controguerriglia degli Stati Uniti, che differiscono dai problemi che si presentano in una guerra limitata e in una guerra generale. E' di speciale significato che i guerriglieri catturati da parte delle brigate degli Stati Uniti vengano trattati come prigionieri di guerra, secondo la Convenzione di Ginevra, e come lo ordina la segreteria dell'esercito. In tutti i casi, il personale catturato dovrà ottenere da parte delle forze degli Stati Uniti, un trattamento umanitario. Dovranno fissarsi mezzi e procedimenti per riunire il personale catturato e analizzare la sua documen-

tazione. La sua evacuazione verso una sede superiore successiva deve realizzarsi al più presto possibile.

B. Nelle guerre di insurrezione generalmente i guerriglieri non sono considerati prigionieri di guerra, perché questo status faciliterebbe il loro riconoscimento da parte di altre nazioni. Se ciò accade, la guerriglia sarebbe riconosciuta come se rappresentasse un governo di fatto, cambiando così la situazione in quella di una guerra civile. Generalmente, nelle guerre di insurrezione, la guerriglia è considerata come una violazione delle leggi locali o come espressione di crimini comuni, e mentre le forze degli Stati Uniti, secondo le leggi del detto paese, debbono dare a tutti i prigionieri e civili internati un trattamento umanitario, debbono stare molto attenti a non offrire alcun riconoscimento alle forze di guerriglia, come se fossero una potenza nemica. I prigionieri che sono cittadini di potenze patrocinanti straniere esigono un trattamento speciale ed anche la loro immediata separazione dagli altri prigionieri, e la loro evacuazione verso un comando superiore per scopi di spionaggio.

Indice analitico

VIVA
L'ORGANIZZAZIONE
COMBATTENTE
COMUNISTA

Prima Linea

Indice

Errata Corrige

pag. 97: Nella fig. 21, la didascalia «granate di acciaio da fucile» deve leggersi «granate sparate con lanciagranate».

pag. 184: Nella tabella, alla colonna di destra si deve aggiungere: «Se il radiotelegrafista non commette errori grossolani, la lotta tra emittente clandestina e forze di occupazione continua all'infinito».

Ci sarà un golpe fascista? Come comportarsi in questo caso? La lotta di classe evolve verso lo scontro armato? Che fare?
In questo volume sono raccolti gli scritti fondamentali sulla teoria, la pratica e le diverse tattiche della guerra di popolo, sui principi politici e militari che regolano la guerriglia e la controguerriglia e i metodi di studio e di addestramento relativi.
Particolare cura è stata posta dagli autori nella esposizione di tutte le regole che bisogna rispettare nella lotta clandestina, dall'uso del telefono alla diffusione di stampati, dalla trasmissione di messaggi alle forme di organizzazione e di collegamento.
Sono descritti dettagliatamente i metodi della polizia nelle perquisizioni personali, di case, di quartieri, dei posti di blocco. Esempi pratici e piani elaborati di guerriglia e controguerriglia. Indicazioni sul comportamento da tenere sotto interrogatorio e anche in caso di tortura. Forme semplici di sabotaggio e di resistenza attiva alla portata di chiunque.

L. 3.000 (2.830) 03009